

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIV)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	8
GIUSTIZIA (II)	»	26
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	34
DIFESA (IV)	»	35
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	60
FINANZE (VI)	»	68
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	74
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	94
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	97
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	106

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	<i>Pag.</i>	127
AFFARI SOCIALI (XII)	»	140
AGRICOLTURA (XIII)	»	152
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	158
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	169
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	180
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	181

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici 3

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 3

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.40 alle 10.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente della VI Commissione Daniele CAPEZZONE. — Interviene il vi-

ce ministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 settembre 2013.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 24 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11 alle 11.30.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero Milanesi, sullo stato delle procedure di infrazione europea in materia ambientale e sulle strategie per ridurre tali procedure (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione*)

5

AUDIZIONI

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 10.

Audizione del Ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero Milanesi, sullo stato delle procedure di infrazione europea in materia ambientale e sulle strategie per ridurre tali procedure.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei depu-

tati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Ricorda, quindi, che nella precedente seduta il Ministro Moavero Milanesi, insieme al Ministro Orlando, oggi impossibilitato a partecipare alla seduta, aveva svolto una relazione sui temi oggetto dell'audizione e ciascun gruppo aveva svolto un intervento. Precisa quindi che, come concordato in quella occasione, oggi si procederà agli interventi di coloro che si erano già iscritti a parlare e agli interventi dei deputati che avvanzeranno tale richiesta nel corso della seduta, nonché alla replica del Ministro.

La Commissione concorda.

Ermete REALACCI, *presidente*, prima di procedere come convenuto, dà la parola al Ministro Moavero Milanesi per un'integrazione della sua relazione.

Il Ministro Enzo Moavero MILANESI svolge un breve intervento integrativo sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Vega COLONNESE (M5S), Alessandro BRATTI (PD) e Arianna SPESSOTTO (M5S).

Il Ministro Enzo Moavero MILANESI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, ringrazia il Ministro Enzo Moavero Milanese

per la presenza e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale 7

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 15.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
--	---

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Emendamenti C. 282 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione -Parere</i>)	11
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Emendamenti Doc. XXII, n. 5 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione -Parere</i>)	11

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 16 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	15

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
---	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Emendamenti C. 282 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione -Parere</i>)	19
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di esperti e di rappresentanti di enti e associazioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Atto n. 16)	20
--	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 16 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
ALLEGATO (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	22

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. —Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 10.20.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 23 settembre 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mariastella GELMINI (PdL), *relatore*, fa presente che sono all'esame del Governo i principali nodi problematici, che investono il provvedimento, che richiedono una soluzione per poter proseguire nell'*iter* del provvedimento. Rileva infatti che, nono-

stante l'impegno profuso dai relatori, finora non è stato ancora possibile raggiungere un accordo nell'ambito dei gruppi della maggioranza e i relatori non sono quindi nelle condizioni di poter esprimere il proprio parere sugli emendamenti accantonati.

Ribadisce, quindi, che sono stati messi nelle mani del Governo i principali nodi problematici sui quali auspica possa essere individuata una soluzione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, si associa a quanto testé evidenziato dalla collega relatrice Gelmini e si dice costernato per non essere nelle condizioni di poter esprimere in questa seduta i pareri di competenza sugli emendamenti accantonati.

Rileva come finora vi sia stato un positivo lavoro di collaborazione tra i diversi gruppi che, tuttavia, in questa fase non può proseguire fino a quando non vengono sciolti alcuni nodi, noti anche all'opinione pubblica, che attengono al provvedimento e che richiedono scelte di carattere politico. Alla soluzione di tali nodi sono correlati la quasi totalità degli emendamenti accantonati, in considerazione delle connessioni e delle consequenzialità presenti nel testo.

Ritiene peraltro che, alla luce dell'impegno assunto, la Commissione dovrà comunque concludere i propri lavori in tempo utile per consentire che la discussione in Assemblea abbia inizio, come previsto, nella giornata di domani pomeriggio. Il testo sul quale votare il conferimento del mandato ai relatori potrà dun-

que essere quello risultante dagli emendamenti finora votati dalla Commissione.

Matteo BRAGANTINI (LNA) comprende la complessità delle questioni che attengono ai nodi problematici relativi al provvedimento, che coinvolgono i relatori e la maggioranza di Governo.

Ricorda peraltro che, più di una volta, nel corso dell'esame in sede referente di progetti di legge, i relatori hanno espresso pareri discordanti tra loro su alcuni emendamenti ed è poi spettato alla Commissione assumere una decisione al riguardo.

Chiede pertanto che si proceda analogamente, passando sin d'ora alla votazione degli emendamenti accantonati, fermo restando che il dibattito potrà poi proseguire in Assemblea. Diversamente, il rischio è quello di fermare l'iter dell'intero provvedimento, il che equivarrebbe a dire che la maggioranza che sostiene questo Governo non vuole approvare questa legge. Non vorrebbe, infatti, che in Assemblea si chiedesse di poter disporre di ulteriore tempo per discutere il provvedimento.

Riccardo FRACCARO (M5S) fa presente che anche per il suo gruppo è opportuno procedere sin d'ora alla votazione degli emendamenti accantonati. Rileva infatti che il testo risultante dagli emendamenti sinora approvati dalla Commissione risulta poco coerente in varie parti e non è chiaro quali disposizioni della legge n. 96 del 2012 siano effettivamente fatte salve, come evidenziato dagli stessi relatori.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene che la situazione che si è ora verificata fosse in realtà prevedibile già da tempo e, per questo motivo, il suo gruppo aveva chiesto — già prima della pausa estiva — di procedere quanto prima alla discussione in Assemblea, essendo evidente che, su alcuni punti, non saranno mai raggiunte le condizioni politiche per un accordo.

Rileva, infatti, come il problema sia, a suo avviso, a monte: il testo del disegno di legge non è il frutto di un'ampia ed attenta riflessione e ponderazione nell'ambito del

Consiglio dei ministri, ma si tratta piuttosto di un testo «raffazzonato» che mal si coordina con la legislazione vigente in materia. Al contempo, la Commissione ha potuto procedere nell'esame degli emendamenti solo fino ad un certo punto, non sussistendo poi le condizioni per proseguire oltre.

Invita in ogni modo il Governo ad evitare di proporre all'ultimo momento emendamenti che modificano radicalmente il testo, in tal modo negando la possibilità di un voto consapevole da parte dei deputati. Auspica, dunque, che sia possibile per tutti i gruppi valutare adeguatamente eventuali modifiche sostanziali su un disegno di legge il cui avvio è stato finora certamente pessimo.

Sergio BOCCADUTRI (SEL) fa presente che la situazione attuale è la conseguenza di iniziative assunte solo per rispondere ad una «pulsione» del Paese, senza che fossero accompagnate da una previa ed adeguata ponderazione.

Evidenzia come la legge n. 96 del 2012 — che disciplina attualmente la materia — sia attualmente una buona legge, che ha innovato in molti punti il sistema del finanziamento pubblico introducendo, in particolare, un meccanismo di cofinanziamento. Nonostante ciò la stessa maggioranza che l'approvò meno di un anno fa sembra ora orientata a stravolgerla.

Rileva come sia del tutto evidente che questioni nodali, su cui oggi non c'è l'accordo, come quella relativa al tetto per le erogazioni liberali, non si sarebbero poste nell'ambito di un sistema misto di finanziamento.

Occorre dunque prendere atto che il Governo ha presentato al Parlamento una proposta che non era, in realtà matura e ora preannuncia anche la presentazione di un eventuale decreto-legge sulla materia. Fa presente che lo stesso Governo potrebbe anche, in questa fase, assumersi la responsabilità di chiedere maggiore tempo così da poter giungere ad una decisione attenta e ponderata sui nodi irrisolti.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che i relatori potrebbero procedere in questa fase ad esprimere il parere sulle proposte emendative riferite al comma 2, dell'articolo 7, che non hanno connessioni con altri parti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ritiene che sarebbe preferibile esaminare il complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 7 anziché procedere dapprima a quelle attinenti al comma 2 e, solo in un secondo momento, affrontare le modifiche proposte alle altre parti dell'articolo 7.

Riccardo NUTI (M5S) rileva come sarebbe normale procedere all'esame degli emendamenti accantonati, pur in presenza di eventuali pareri discordanti dei relatori, rimettendo alla Commissione la decisione conclusiva su ciascuna proposta emendativa. In tale modo sarebbe attribuito, come è giusto che sia, alla maggioranza dei componenti della Commissione la decisione finale e non al solo accordo all'interno dei partiti di maggioranza.

Rileva, infatti, che rinviare l'esame degli emendamenti fino al momento in cui i gruppi che appartengono alla maggioranza non trovano l'accordo, equivale ad affermare che il ruolo degli altri gruppi presenti in Commissione è pressoché nullo.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto della situazione rappresentata dai relatori e dell'impegno dagli stessi manifestato per cercare di risolverla. Prende altresì atto del fatto che la soluzione dei principali nodi problematici che, attenendo a scelte di grande rilievo, non possono che essere rimesse alla politica, si trova ora nelle mani del Governo.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, già prevista al termine delle votazioni dell'Assemblea della seduta antimeridiana, auspicando che questo tempo possa essere di ausilio per individuare possibili soluzioni. Fa comunque presente che, altrimenti, la Commissione procederà alla votazione del mandato ai relatori a

riferire in Assemblea sul testo risultante dalle modifiche finora approvate dalla Commissione.

La seduta termina alle 10.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 11.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Emendamenti C. 282 ed abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Emendamenti Doc. XXII, n. 5 ed abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO (PD), *presidente*, intervenendo in sostituzione del re-

latore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 11.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 24 settembre 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SITO. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Atto n. 16.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'8 agosto 2013.

Matteo BRAGANTINI (LNA) ritiene che lo schema di decreto legislativo in esame ecceda in alcuni punti i limiti della delega legislativa. I punti critici sono diversi e

sono stati in parte già evidenziati anche nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali del Senato. È necessario, in particolare, evitare di introdurre una normativa troppo stringente, che incida sfavorevolmente sui settori produttivi interessati, alcuni dei quali sono in crescita, come quello relativo alle armi usate nel gioco del *paint ball*, e sugli appassionati. Richiama in questo senso anche la riduzione del numero dei colpi per le armi lunghe e corte, della quale non si comprende la ragione, anche perché non c'è una normativa europea in questo senso. Si tratta di disposizioni per effetto delle quali risulterebbero non più conformi a legge armi fino ad oggi legittimamente detenute dai proprietari. Ricorda che il vero problema da affrontare è invece quello della detenzione illecita di armi. In conclusione, auspica che la relatrice voglia presentare una proposta di parere nella quale si chieda al Governo di eliminare le disposizioni che, senza un giustificato motivo, producano un danno alle aziende del settore o agli appassionati.

Emanuele COZZOLINO (M5S) dichiara che il giudizio complessivo del suo gruppo sull'atto in esame è positivo, poiché questo, come specificato nella stessa relazione introduttiva, interviene per effettuare un coordinamento della corpusca legislazione in materia di detenzione di armi da fuoco, per sanare alcune criticità del decreto legislativo n. 204 del 2010 e per dare attuazione diretta ad alcune disposizioni normative, eliminando il rimando a successivi regolamenti ministeriali: in particolare quest'ultimo aspetto trova il consenso del suo gruppo.

Sottolinea che, nonostante il giudizio sia nel complesso positivo, o meglio non negativo, il suo gruppo ha diverse osservazioni da svolgere, sia sul contenuto dello schema sia sul metodo di esame. Partendo da quest'ultimo aspetto, sottolinea che il termine di esercizio della delega previsto dalla delega legislativa da cui trae origine il testo in esame è scaduto il 1° luglio 2013. Si tratta, ad avviso del suo gruppo, di un fatto non formale, che contraddi-

stingue una cattiva pratica, da parte del Governo, nel procedere all'emanazione dei provvedimenti attuativi di deleghe: cattiva pratica che è alla base dell'inefficienza di tanta parte della legislazione, che purtroppo rimane spesso inapplicata.

Ricorda a tal proposito il paradosso dell'articolo 4 del provvedimento in esame. Nel decreto legislativo n. 204 del 2010, all'articolo 6, è stato posto il principio che chi già detiene un'arma deve presentare un certificato medico di idoneità ma il decreto attuativo di questo principio non è ancora stato adottato dai ministri competenti, quello della salute e quello dell'interno. Si preferisce allora introdurre *ex novo* con il provvedimento in esame una norma *ad hoc*, invece di dare attuazione a quanto previsto dal citato articolo 6, che è contenuta in un decreto entrato in vigore nel 2010 e che prevedeva l'emanazione del decreto attuativo entro i tre mesi successivi, il che significa entro gennaio 2011: mentre ad oggi, settembre 2013, il provvedimento attuativo ancora non c'è.

Segnala poi l'oggettiva difficoltà di svolgere un esame compiuto su un provvedimento, come quello in esame, che procede a disporre un gran numero di novelle su un vasto e disparato numero di norme di provvedimenti legislativi diversi. Nel chiedersi se non fosse possibile procedere in modo diverso, sollecita in ogni caso il Governo a procedere all'adozione di un testo unico in tema di normativa relativa alle armi da fuoco, per evitare il riproporsi di una situazione come quella attuale, in cui una normativa frammentaria genera incertezze interpretative.

Segnala ad esempio un errore materiale contenuto all'interno dello schema di decreto in esame. All'articolo 2, comma 1, lettera g), numero 3, dello schema si fa riferimento, per introdurre una novella, al quarto comma dell'articolo 16 della legge n. 110 del 1975, mentre in realtà il comma che si vuole novellare è il quinto. Chiede pertanto alla relatrice e al Governo di verificare la sua segnalazione e, in caso di sua conferma, di tenerne conto nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Entrando poi nel merito del provvedimento, sottolinea in primo luogo in maniera critica il fatto che la relazione introduttiva dia conto in maniera diffusa solo della novella recata dalla lettera e) dell'articolo 1, comma 1, tralasciando le novelle recate dalle lettere precedenti. È a suo avviso, una scelta da stigmatizzare alla luce della complessità del provvedimento e della difficoltà che comporta il suo effettivo approfondimento. Fa presente infatti che, proprio tra le modifiche apportate dall'articolo 1 al regio decreto n. 773 del 1931 ce n'è una che suscita perplessità sulla quale il Governo dovrebbe riflettere in vista di una parziale modifica. Si riferisce alla modifica apportata all'articolo 39, la quale appare parzialmente contraddittoria. È infatti positivo, ad avviso del suo gruppo, aver previsto la possibilità di procedere alla confisca di armi per motivi di urgenza da parte delle forze di pubblica sicurezza; è meno condivisibile aver previsto la possibilità che il prefetto possa disporre la restituzione all'interessato delle stesse armi nelle more di un provvedimento di divieto di detenzione delle stesse ed al fine di consentire la loro vendita entro un termine perentorio. Poiché il prefetto può vietare la detenzione di armi a chi è ritenuto in grado di farne un uso non idoneo, si dovrebbe specificare che la restituzione delle armi confiscate deve avvenire solo nel caso in cui il prefetto ritenga idonea la persona che ne è proprietaria, mentre, se il prefetto ritiene di doverne interdire a questa persona il possesso, le armi non debbono essere riconsegnate, ma si deve procedere alla loro vendita tramite asta pubblica o attraverso l'individuazione di un intermediario.

Un'altra norma che suscita perplessità e che, a suo avviso, il Governo dovrebbe modificare è quella di cui all'ultimo periodo dell'articolo 4. Come termine di decorrenza del periodo entro il quale dovrà essere presentato il certificato medico da parte dei possessori di un'arma è individuata l'entrata in vigore dello stesso periodo. Pur comprendendo che siamo in presenza di una novella all'articolo 6 di un

decreto legislativo entrato in vigore nel 2010, questa formulazione letterale non appare corretta dal punto di vista tecnico, poiché per come è scritto l'articolo, l'entrata in vigore del periodo in questione sarebbe comunque decorsa da ben più di un anno. Quello che il suo gruppo propone è di modificare la formulazione adottata dall'articolo 4 di questo decreto con l'introduzione di una scadenza temporale individuata da una data ben precisa, ad esempio il 1° agosto 2014, per esempio: è questo un modo formalmente più corretto per individuare il periodo temporale entro il quale dovranno essere prodotti i certificati medici.

Concludendo, dichiara che il gruppo del Movimento 5 stelle non è contrario ad un parere favorevole su questo provvedimento, vista anche la rilevanza della materia da esso trattata, ma ritiene che tale parere debba contenere le richieste di modifica precedentemente illustrate, che – a giudizio del suo gruppo – sono migliorative del testo presentato.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, precisa che il termine per l'esercizio della delega legislativa cui fa riferimento lo schema in esame non è ancora scaduto. Ricorda infatti che la disposizione di delega – l'articolo 1, comma 5, della legge n. 88 del 2009 – prevede che il Governo possa adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati in attuazione del comma 1 dello stesso articolo, purché nel termine di ventiquattro mesi dall'entrata in vigore degli stessi decreti. Nel caso di specie, lo schema in esame interviene sul decreto legislativo n. 204 del 2010, il quale, ai sensi del suo articolo 8, è entrato in vigore il 1° luglio 2011: i ventiquattro mesi vengono quindi in effetti a scadenza il 1° luglio 2013. Occorre però tenere conto del fatto che la stessa disposizione di delega citata – cioè l'articolo 1, comma 5, della legge n. 88 del 2009 – prevede anche che, qualora il termine per l'espressione del parere parlamentare sugli schemi di decreto legislativo scada nei trenta giorni che precedono il termine di scadenza della delega ovvero

successivamente, questo termine è prorogato di novanta giorni. Questa disposizione si applica allo schema in esame, in quanto lo stesso è stato trasmesso alle Camere il 28 giugno 2013 e quindi – ai sensi del comma 3 del citato articolo 1 – il termine per l'espressione del parere parlamentare su di esso scadeva il 7 agosto 2013, ossia scadeva successivamente al 1° luglio 2013; il Governo peraltro si è dichiarato disponibile ad attendere il parere anche oltre il 7 agosto. Per effetto delle disposizioni richiamate, quindi, il termine per l'esercizio delle delega di riferimento viene a scadenza il prossimo 29 settembre 2013.

Nazzareno PILOZZI (SEL) dichiara il giudizio complessivamente favorevole del suo gruppo sullo schema di decreto in esame, che è conforme alla normativa europea e, in alcuni punti, come consente la normativa europea, anche più rigoroso. Ritiene che la produzione, il commercio e l'utilizzo delle armi dovrebbero essere oggetto di un provvedimento di riordino più complessivo, ma in ogni caso lo schema in esame procede nella direzione giusta.

Il viceministro Filippo BUBBICO si riserva di intervenire eventualmente dopo la presentazione della proposta di parere da parte della relatrice.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che alle ore 20 di oggi sono previste le audizioni informali di esperti e rappresentanti di enti e associazioni, sullo schema di decreto in esame, e, al termine delle audizioni, la presentazione della proposta di parere, il dibattito e la votazione della stessa. Rinvia quindi l'esame del provvedimento alla seduta già convocata al termine delle audizioni informali di oggi.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. – Presidenza del presidente Francesco Paolo SI-

STO. —Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Domenico Manzione.

La seduta comincia alle 14.25.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013.

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Maria Elena BOSCHI (PD), *relatore*, riferisce sul disegno di legge n. 1572 che reca il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. Con riferimento alle parti di interesse della Commissione, il conto consuntivo del Ministero dell'interno per il 2012 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 27.742,7 milioni di euro, con una diminuzione di circa 1.144 milioni (-3,9 per cento) rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2011. Il decremento ha riguardato le spese correnti, che sono diminuite passando da 27.701,2 milioni nel 2011 a 25.759,6 milioni nel 2012. Le spese in conto capitale subiscono invece un incremento, passando da 1.070,3 a 1.862,6 milioni.

L'incidenza percentuale delle risorse per il Ministero dell'interno sul bilancio dello Stato è stata nel 2012 del 5,1 per cento, a fronte del 5,5 per cento registrato nell'anno precedente. Il dato definitivo relativo alle autorizzazioni di cassa è di

28.924,4 milioni, con una riduzione di 318 milioni rispetto alle previsioni iniziali di cassa, derivanti da una diminuzione di 905 milioni delle autorizzazioni di parte corrente e da un aumento di 583 di quelle in conto capitale. Per quanto riguarda il coefficiente di realizzazione, cioè il rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, esso è pari a circa il 98 per cento, in aumento dell'1 per cento rispetto al 2011.

Per quanto concerne i residui, che nelle previsioni al 1° gennaio 2012 erano pari a 1.883,9 milioni, al 31 dicembre 2012 ammontano a 2.342,6 milioni, di cui 1.508 milioni riguardanti le spese correnti e 801,1 milioni le spese in conto capitale (oltre a 33,5 milioni relativi a rimborso di passività finanziarie). Si registra, quindi, rispetto alle previsioni iniziali, un aumento dei residui finali totali di 458,8 milioni pari a circa il 24 per cento.

Segnala inoltre che nel conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, nella Missione n. 25, Programma 25.1, relativo ai fondi da assegnare, sono iscritti i seguenti due capitoli: —capitolo 3034: Fondo da ripartire per le assunzioni dei corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dotato per l'anno 2012 di 287,9 milioni di euro in conto competenza; —capitolo 3079: Fondo finalizzato alle assunzioni in deroga della Polizia di Stato, del Corpo dei vigili del fuoco, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato per esigenze connesse alla tutela dell'ordine pubblico, alla prevenzione ed al contrasto del crimine, alla repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali ed alla tutela del patrimonio agroforestale, dotato per l'anno 2012 di 100 milioni di euro in conto competenza. Le risorse dei due capitoli non risultano impegnate nell'anno 2012 e sono pertanto andate in economia, per un ammontare complessivo di 387,9 milioni di euro.

Ritiene in proposito opportuno un chiarimento da parte del rappresentante del Governo circa le cause che hanno determinato il mancato utilizzo delle ri-

sorse stanziare per l'assunzione di personale nei corpi di polizia e sull'utilizzo dei due capitoli nell'anno in corso.

Rileva altresì che nel disegno di legge di assestamento 2013, anch'esso all'esame della Commissione, nelle previsioni assestate per il 2013, il capitolo 3034 risulta dotato di 83,8 milioni di euro ed il capitolo 3079 di 100 milioni di euro. Il decreto-legge n. 102 del 2013 (cd. 'decreto IMU'), attualmente in corso di conversione, ha peraltro ridotto l'autorizzazione di spesa alla base del cap. 3079 di 55 milioni di euro per il 2013.

Il disegno di legge n. 1573 reca appunto disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013. Per quanto riguarda gli ambiti di interesse della Commissione Affari costituzionali, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), viene, in primo luogo, in evidenza la Missione n. 21, relativa ad organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel quadro di questa missione, rileva la spesa per gli Organi costituzionali, oggetto del programma 21.1. Le previsioni iniziali di competenza e di cassa della legge di bilancio riferita a tale programma per effetto del disegno di legge di assestamento risultano ridotte di 9,6 milioni di euro per effetto della corrispondente riduzione dell'assegno personale del Presidente della Repubblica.

Per il programma 6.2, Protezione civile, si registra un incremento delle previsioni di competenza e di cassa pari a 5 milioni di euro, nonché dei residui di 166,9 milioni, esclusivamente su proposta del disegno di legge di assestamento.

Segnala, infine, i seguenti stanziamenti di interesse della I Commissione: – nell'ambito della missione n. 5, Ordine pubblico e sicurezza, lo stanziamento per il programma 5.2, Sicurezza democratica, è pari, nelle previsioni assestate, di competenza e di cassa, a 620,3 milioni di euro, per effetto di un incremento pari a 20,3 milioni derivante da atti amministrativi già intervenuti; – nella missione 24, Servizi istituzionali e generali delle amministra-

zioni pubbliche, nel programma 24.4 (Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le amministrazioni pubbliche), lo stanziamento previsto dal capitolo 1680 per l'Istituto nazionale di statistica reca una previsione di spesa assestata pari a 54 milioni di euro, con un aumento di 18,1 milioni rispetto alle previsioni iniziali in dipendenza di atti amministrativi già intervenuti; – nella missione 12, Ricerca e innovazione, programma 12.1 Ricerca di base e applicata, lo stanziamento per DigitPA, di cui al capitolo 1707, pari nelle previsioni iniziali a circa 1,4 milioni, in termini di competenza e di cassa, è stato raddoppiato a seguito del trasporto delle risorse previste nel cap. 1908 per l'Agenzia nazionale per l'innovazione; le previsioni assestate per il 2013 risultano pertanto pari a 2,8 milioni.

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8), le variazioni già introdotte per atto amministrativo hanno determinato complessivamente un cospicuo aumento di circa 902,1 milioni di euro delle previsioni di competenza e un ugualmente rilevante aumento di 1.194,6 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

L'assestamento propone, per questo stato di previsione, un aumento di 56,3 milioni di euro delle previsioni di competenza ed un aumento di 192,2 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate 2013 per il Ministero dell'interno risultano pari a 19.098 milioni di euro, di cui 18.322,6 di parte corrente, 650,5 per il conto capitale e 124,9 di rimborso passività (+958,4 mln rispetto alle previsioni iniziali). Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 19.622,9 milioni di euro, ripartiti fra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di 18.555,8 e 927,3 mln di euro (+ 1.386,8 mln di euro rispetto alle previsioni iniziali).

Con il disegno di legge di assestamento, è inoltre proposto un rilevante aumento dei residui pari complessivamente a 1.194,2 mln. di euro. Le variazioni trovano

motivo nella necessità di adeguare i residui presunti al 1° gennaio 2013 a quelli risultanti dal rendiconto 2012. Le previsioni assestate 2013 risultano pertanto pari a 2.355,2 milioni di euro, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, in 1520,5 e 801,1 milioni di euro. Alla luce delle variazioni proposte, la massa spendibile assomma a 21.453,2 milioni di euro con una variazione in negativo del coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) che scende al 91,5 per cento a fronte del 95 per cento, risultante dalle previsioni al 1° gennaio 2013.

Le principali variazioni disposte dal disegno di legge agli stanziamenti di competenza hanno riguardato in primo luogo il programma 2.3 (Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali) e, al suo interno, il macroaggregato Interventi, per cui si prevede un limitato incremento sia degli stanziamenti di competenza, sia di cassa in misura pari a 15,6 milioni di euro. Tale aumento è da ascrivere principalmente all'incremento del Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, previsto al cap. 1316 (9,3 milioni per competenza e cassa).

Nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza, le maggiori variazioni riguardano il programma 3.1 (Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica), per cui si prevede un aumento delle dotazioni di competenza di 19,4 milioni di euro e un aumento delle dotazioni di cassa per 69,8 milioni di euro. I residui, invece, aumentano rispetto alle previsioni iniziali di 137,8 milioni.

Il sottosegretario Domenico MANZIONE si riserva di fornire i richiedi chiarimenti in altra seduta.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che, sulla base di quanto convenuto nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge di assestamento (C. 1573), per le parti di competenza della Commis-

sione, è fissato alle ore 12 di domani, mercoledì 25 settembre. Rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Sesa Amici.

La seduta comincia alle 14.45.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta odierna antimeridiana.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, fa presente che, per motivi familiari, dovrà assentarsi nel prosieguo dei lavori.

Deve quindi dare atto, a questo punto, dell'impossibilità di proseguire nell'esame degli emendamenti accantonati, che sono tra loro correlati ad alcune questioni che incidono su alcuni aspetti nodali del provvedimento. Su tali aspetti — come già evidenziato in precedenza — manca un

accordo tra i gruppi della maggioranza e ciascuno insiste sull'irrinunciabilità della propria posizione.

Ritiene, pertanto, che la Commissione potrà procedere alla votazione del mandato ai relatori sul testo come risultante dalle modifiche finora approvate, così da poter rispettare l'impegno sui tempi assunto nell'ambito della Conferenza dei presidenti dei gruppi.

Sotto il profilo personale, ribadisce la propria costernazione per non aver potuto fare in modo che la Commissione concludesse l'esame degli emendamenti, nonostante gli sforzi dei relatori che, su temi di grande difficoltà hanno profuso il massimo impegno.

Mariastella GELMINI (Pdl), *relatore*, si associa a quanto testé evidenziato dal collega relatore Fiano.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, condivide quanto affermato dai relatori riguardo all'impegno profuso ed alla costernazione per non aver potuto portare a termine l'esame degli emendamenti presentati per oggettive impossibilità di carattere politico.

Danilo TONINELLI (M5S) fa presente di essere stato designato dal gruppo Movimento 5 Stelle relatore di minoranza sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 79, comma 12, del Regolamento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, prende atto della comunicazione del deputato Toninelli. Quindi, propone le seguenti correzioni di forma:

«all'articolo 1, comma 2, sopprimere le parole: e a benefici di natura non monetaria;

all'articolo 4, comma 7, primo periodo, sostituire le parole: ai sensi degli articoli da 9 a 13 con le seguenti: ai sensi degli articoli 9 e 10;

all'articolo 8, alla rubrica, sopprimere le parole: e ai benefici non monetari;

all'articolo 9, comma 1, sostituire le parole: le erogazioni liberali in denaro e le quote associative effettuate con le seguenti: le erogazioni liberali in denaro effettuate e le quote associative versate;

all'articolo 9, comma 5-*bis*, sostituire le parole: Le commissioni sulle erogazioni liberali in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché le quote di adesione agli stessi, effettuate con carte di credito e con carte di debito, non possono superare lo 0,15 per cento dell'importo transato con le seguenti: Le commissioni sulle erogazioni liberali in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché sulle quote associative agli stessi, effettuate con carte di credito e con carte di debito, non possono superare lo 0,15 per cento dell'importo transato;

all'articolo 14-*bis*, inserire la seguente rubrica: (Estensione ai partiti e ai movimenti politici delle disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi, nonché la disciplina in materia di contratti di solidarietà);

all'articolo 15, comma 1, sopprimere le seguenti parole: «12, comma 4, e 13, comma 3 » »

Emanuele FIANO (PD), *relatore*, e Mariastella GELMINI (Pdl), *relatore*, esprimono parere favorevole sulle correzioni di forma proposte dal presidente.

Il sottosegretario Sesa AMICI esprime parere favorevole sulle correzioni di forma proposte dal presidente.

La Commissione approva le correzioni di forma.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, avverte che si passa alla votazione sul conferimento del mandato ai relatori: gli emendamenti non esaminati si intendono pertanto respinti e i presentatori, ove intendano ripresentarli all'Assemblea, devono farlo nelle forme ordinarie e nel termine che la Presidenza della Camera stabilirà

Sergio BOCCADUTRI (SEL) ricorda che, nella precedente fase dell'iter parlamentare, il suo gruppo ha espresso un voto contrario sul testo del disegno di legge C. 1154 del Governo, assunto come testo base.

Preannuncia invece l'astensione del suo gruppo sul voto, previsto nella seduta odierna, per il conferimento del mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo come risultante dagli emendamenti finora approvati. Ciò in ragione del lavoro che la Commissione ha finora compiuto sul testo, che ha consentito interventi migliorativi in molte parti ma che non può considerarsi esaustivo considerato che il lavoro non è stato portato a compimento.

L'astensione del suo gruppo va quindi nella direzione di invito a modificare il testo, nel corso della discussione in Assemblea, secondo le considerazioni svolte in più occasioni dal suo gruppo.

Matteo BRAGANTINI (LNA) rileva che il lavoro svolto dalla Commissione è stato proficuo e che il testo del Governo è stato significativamente migliorato. Per questa ragione il suo gruppo non voterà contro il conferimento del mandato ai relatori a riferire in senso favorevole. Non potrà votare, però neppure a favore, perché la Commissione – che ha chiesto più volte tempo aggiuntivo all'Assemblea – non è comunque alla fine riuscita a completare l'esame degli emendamenti. Nel preannunciare quindi l'astensione del suo gruppo dalla votazione, esprime l'auspicio che il lavoro in Assemblea si svolga nello stesso clima di collaborazione costruttiva che si è realizzato in Commissione.

Gianclaudio BRESSA (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo e ringrazia i relatori per il lavoro svolto, che ha comportato l'assunzione del peso di importanti responsabilità politiche su questioni complesse.

Danilo TONINELLI (M5S) dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione, in quanto il lavoro svolto dalla Commissione

ha permesso di migliorare il testo del Governo, ma questo, ad avviso del suo gruppo, non è ancora soddisfacente.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, esprime soddisfazione per il lavoro proficuo svolto dalla Commissione e rileva che le difficoltà che alla fine hanno impedito alla stessa di completare il proprio lavoro riflettono dissensi che si rinvergono all'interno della maggioranza che sostiene il Governo e del Governo stesso e che sono quindi anche all'interno dello stesso disegno di legge. La Commissione non ha potuto in altre parole risolvere problemi che già in Consiglio dei ministri non era stato possibile risolvere e che hanno portato ad un disegno di legge per molti profili non condivisibile.

La Commissione delibera di conferire ai relatori, deputati Fiano e Gelmini, il mandato di riferire all'Assemblea sul provvedimento in esame in senso favorevole.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, si riserva di nominare il Comitato dei nove sulla base indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Emendamenti C. 282 ed abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, rileva che l'emendamento 10.500 della Commissione non presenta profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di esso il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 15.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

Audizione di esperti e di rappresentanti di enti e associazioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Atto n. 16).

L'audizione informale è stata svolta dalle 20.20 alle 21.10.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 21.25.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.

Atto n. 16.

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo nella seduta odierna antimeridiana.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*).

Il viceministro Filippo BUBBICO, considerata la rilevanza e complessità della proposta di parere della relatrice, chiede alla Commissione di valutare l'eventuale rinvio della votazione alla seduta di domani, in modo da aver il tempo di approfondire i contenuti della proposta stessa. Dichiara nel contempo l'impegno del Governo ad attendere l'espressione del parere della Commissione prima di procedere alla deliberazione definitiva dell'atto.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni, ritiene che i lavori della Commissione possano essere aggiornati a domani per la votazione della proposta di parere della relatrice, fermo restando che eventuali interventi su di essa potranno essere svolti fin da oggi.

Matteo BRAGANTINI (LNA), rilevato che, come è scritto anche nella proposta di parere della relatrice, la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a) numero 1, non impedirebbe la legittima detenzione di armi con numero di colpi superiore al nuovo limite già detenute dai cittadini in modo lecito, invita la relatrice a segnalare al Governo l'opportunità di valutare, con riferimento alla predetta disposizione, l'opportunità di escludere dalla limitazione relativa al numero di colpi le armi ad anima corta. Considerato che una riflessione analoga può farsi per i silenziatori, invita la relatrice a segnalare altresì al Governo che la disposizione sui silenziatori non impedirebbe la legittima detenzione dei silenziatori già in possesso dei cittadini autorizzati a detenerli e che, in ogni caso, si potrebbe dare ai poligoni di tiro la possibilità di detenerne e usare i silenziatori all'interno dei poligoni stessi.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO (SCpI), con riferimento alla condizione contenuta

nella proposta di parere della relatrice in cui si chiede al Governo di adottare iniziative normative per una disciplina più dettagliata del *paintball*, «chiarendo che al di sotto di una determinata soglia di energia cinetica detti strumenti non rappresentano armi» invita la relatrice a valutare la possibilità di fornire al Governo un criterio per la determinazione di tale soglia, facendo riferimento al rischio per la salute e l'incolumità delle persone.

Marilena FABBRI (PD), nel ricordare che molti omicidi sono commessi con armi

da fuoco lecitamente detenute, esprime l'avviso che sarebbe importante escludere che la revisione nei tempi di rilascio della certificazione di idoneità alla detenzione di armi da fuoco entri in conflitto con l'esigenza di garantire il più possibile la pubblica sicurezza.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 21.50.

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi.
Atto n. 16.**

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La I Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Atto n. 16);

considerato che la Commissione bilancio ha valutato favorevolmente lo schema di decreto legislativo;

tenuto conto che il testo dello schema di decreto legislativo, presentato alle Camere all'esito della deliberazione del Consiglio dei Ministri effettuata nella riunione del 26 giugno 2013, è stato adottato sulla base delle disposizioni degli articoli 1, 2 e 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria 2008), che consentono l'adozione di decreti correttivi dei decreti legislativi di attuazione di direttive;

preso atto della giurisprudenza costituzionale che, a fini di conformità all'articolo 76 Cost., per l'esercizio della potestà delegata correttiva, richiede che tale potestà intervenga nell'ambito dei principi e criteri direttivi già posti per la delega «principale» e che agisca «solo in funzione di correzione o integrazione delle norme delegate già emanate, e non già in funzione di un esercizio tardivo, per la prima volta, della delega» principale (sentenza n. 206/2001);

constatato, sotto il profilo del citato articolo 76 Cost., che le disposizioni di delega di cui all'articolo 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88 non prevedono, neanche implicitamente, l'esercizio della delega per la materia dell'esportazione di armi civili;

ritenuta congrua la scelta normativa di rimandare la disciplina di dettaglio della licenza per la gestione dei poligoni privati, prevista dall'articolo 57, terzo comma, del TULPS, al regolamento, già previsto dall'ultimo comma del medesimo articolo 57, la cui adozione appare urgente nel rispetto delle esigenze di tutela di sicurezza e di incolumità pubblica e coniugando la libertà di accesso al mercato di nuovi operatori economici con la libertà di impresa di quelli già operanti;

considerato che dalla disposizione della legge delega non risulta una norma che autorizzi l'adozione della disciplina di oggetti che non sono armi da fuoco e costituiscono non armi, bensì strumenti di uso ludico, mentre la direttiva 2008/51/CE e la legge di delega fanno esclusivo riferimento alle armi da fuoco e relative munizioni;

in relazione all'articolo 2, comma 1, lettera a) numero 1 dello schema, considerato che la disposizione proposta nell'attuale formulazione:

appare in contrasto con l'articolo 12 della direttiva 91/477/CEE, poiché impedirebbe a tiratori o cacciatori comunitari di recarsi in Italia portando a seguito

armi regolarmente iscritte sulla loro Carta europea d'arma da fuoco, e con i principi dell'ordinamento comunitario, poiché impedirebbe la circolazione in Italia di armi permesse ai cittadini di tutti i Paesi membri dell'Unione europea;

presenta delle difficoltà tecniche in relazione alla sua attuazione, e ai relativi controlli, a causa dell'impossibilità di tracciare i caricatori amovibili e i serbatoi;

appare in contrasto con la Sezione II del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, imponendo la modifica, quando introdotte sul territorio nazionale, di vestigia della I Guerra Mondiale;

non impedirebbe la legittima detenzione di armi con numero di colpi superiore, già in possesso dei cittadini autorizzati in numero assai rilevante;

impedirebbe ai produttori le necessarie economie di scala, poiché la produzione per il mercato interno e quella per l'esportazione/trasferimento intracomunitario dovrebbero essere differenziate, con un costo aggiuntivo che i *competitors* europei non avrebbero, e conseguente perdita di competitività

la previsione dell'esenzione della limitazione per le armi sportive non appare sufficiente per garantire la prosecuzione delle attività sportive con armi che necessitano di una maggiore capacità poiché molte di tali attività sportive svolte non si svolgono con armi riconosciute come sportive;

non sembra rilevarsi nell'articolo 36 della legge 7 luglio 2009, n. 88, alcuna norma che autorizzi, anche implicitamente, l'esercizio della funzione legislativa in relazione alla disposizione proposta, nell'attuale formulazione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

sia soppresso l'articolo 1, comma 1, lettera a), che ha l'effetto di ridurre ad un

anno la durata della validità della licenza di esportazione di armi, stabilita in tre anni dalla disciplina vigente, in quanto la materia dell'esportazione delle armi non rientra nel perimetro della delega;

sia soppressa la lettera d) del comma 1 dell'articolo 1 che integra il procedimento relativo al divieto di detenzione armi in quanto materia non rientrante nel perimetro della delega;

sia soppressa la lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, che introduce la disciplina di dettaglio della licenza per la gestione dei poligoni privati, in considerazione della scelta normativa già effettuata, in base al combinato disposto dei commi terzo e quinto dell'articolo 57 del TULPS, di rinvio a fonte di normazione secondaria;

conseguentemente si preveda che l'adozione di tale disciplina di rango secondario, ormai non più procrastinabile, intervenga entro novanta giorni dall'entrata in vigore dell'atto in esame;

siano adottate dal Governo iniziative normative per giungere ad una disciplina più dettagliata degli strumenti che lanciano capsule sferiche marcatrici biodegradabili (*paintball*), chiarendo che al di sotto di una determinata soglia di energia cinetica detti strumenti non rappresentano armi; in tale contesto, la relativa disciplina potrebbe essere collocata nell'articolo 2, che reca le modifiche all'articolo 2 della legge 18 aprile 1975, n. 110, concernente le armi comuni da sparo), così disciplinando anche le fattispecie dell'acquisto, della detenzione, del porto, del trasporto e dell'utilizzo di detti strumenti e, corrispondentemente, sopprimendo la disciplina prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera b);

sia soppresso l'articolo 2, comma 1, lettera c), che fa riferimento alla procedura per il rilascio della certificazione d'idoneità al maneggio delle armi, che dovrà formare oggetto di un intervento di carattere semplificatorio per garantire pari opportunità di accesso, nella gestione

delle attività di rilascio della certificazione, a tutti i soggetti di diritto privato operanti sul mercato;

all'articolo 2, comma 1, lettera *g*), numero 1, per compatibilità con la disciplina comunitaria, e in particolare al Regolamento 258/2012, che entrerà in vigore il 1° ottobre prossimo, sia soppresso l'inciso: «di durata non superiore ad un anno» e, conseguentemente, si sopprima la disciplina connessa al rinnovo della licenza alla scadenza dell'anno;

sia soppressa la lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 2, facendo così rivivere la previsione di cui all'ultimo comma dell'articolo 20 della legge n. 110 del 1975, che demanda a uno o più decreti del Ministro dell'interno la determinazione delle modalità di custodia delle armi, anche in relazione al numero di armi detenute, ivi compresi sistemi di sicurezza elettronici o di difesa passiva da adottare in tempi brevi per fornire ai detentori di armi indicazioni chiare circa le modalità di detenzione e custodia, anche in considerazione del fatto che l'omessa custodia di armi è già sanzionata penalmente;

all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), sia specificato che il riconoscimento – da parte del Banco nazionale di prova – della qualifica di arma sportiva deve avvenire nel rispetto delle norme procedurali dettate dalla legge n. 241 del 1990, al fine di garantire tempi certi nell'interesse degli operatori del settore; inoltre, è necessario specificare che il parere da acquisire è anche quello delle federazioni sportive associate al CONI, oltre che di quelle affiliate, garantendo uguale diritto anche alle associazioni che praticano attività sportive con armi diverse rispetto a quelle utilizzate nelle discipline olimpiche;

con riferimento alla previsione dell'obbligo, per i detentori di armi, di presentare *una tantum*, entro un anno dall'entrata in vigore della disposizione, il certificato medico che attesti l'idoneità al possesso delle armi, la disposizione sia riformulata – ed eventualmente ricollocata nell'articolo 6 dello schema di de-

creto, che reca le disposizioni finali – con l'attribuzione, a tutela dei detentori di armi, di un termine più ampio per la produzione del certificato e comunque con il riconoscimento di una presentazione in sanatoria a seguito della diffida dell'amministrazione;

sia chiarita, nel medesimo articolo 6, la salvezza delle posizioni già acquisite sulla base della normativa vigente, in modo tale da garantirne la legittimità sotto il profilo della detenzione di armi, nonché della produzione, dell'importazione, della detenzione, dell'acquisto e della cessione delle armi dei modelli iscritti nel catalogo nazionale delle armi comuni da sparo di cui all'abrogato articolo 7 della legge 18 aprile 1975, n. 110, a prescindere dalle modifiche normative successive;

e con le seguenti osservazioni:

nelle premesse, si valuti l'opportunità di richiamare, la legge 9 luglio 1990, n. 185, in particolare l'articolo 11, comma 1;

all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), numero 1, relativo all'attività di intermediazione di armi, valuti il Governo l'opportunità di riformulare la disposizione eliminando le prescrizioni superflue già desumibili dalla legislazione vigente, in particolare l'obbligo del mandante di redigere un resoconto sugli ordini effettuati dai rappresentanti, che riprodurrebbe inutilmente quanto già riportato sui registri degli operatori autorizzati;

all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), appare necessario modificare la previsione al solo fine di chiarire che la trasmissione per via telematica alla questura competente per territorio della denuncia prevista dall'articolo 38 del TULPS è una delle modalità consentite. La disposizione sembra comunque ultronea, dovendosi in ogni caso applicare le norme sulla documentazione amministrativa telematica contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e nel Codice dell'Amministrazione Digitale, a cui dovrebbe farsi opportuno riferimento;

all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), considerato che si tratta di provvedimenti ablatori (ritiro cautelare delle armi alle persone ritenute capaci di abusarne) – appare comunque necessario riformulare la disposizione, chiarendo che la procedura ivi prevista deve attivarsi nei soli casi d'urgenza e disciplinando in dettaglio le fasi ed i tempi della medesima. Non sembra tuttavia che, nella legge di delega, sia presente una norma che autorizzi, anche implicitamente, la riformulazione del potere di cui all'articolo 39 del TULPS;

all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), numero 1, si valuti l'introduzione anche delle armi antiche tra quelle per le quali non trova applicazione il limite numerico dei colpi, tenuto conto che l'adeguamento alla prescrizione ne pregiudicherebbe il valore storico; valuti il Governo, inoltre, in una prospettiva organica e sistematica, tutte le problematiche sottese alla disposizione in esame, in riferimento e in coerenza alla direttiva europea;

all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), sembra preferibile sostituire la parola «uso» con la parola «finalità», allo scopo di ricomprendere anche discipline sportive non olimpiche e ad evitare possibili equivoci rispetto alla qualifica dell'arma attribuita da parte del Banco nazionale di prova;

all'articolo 2, comma 1, lettera *g*), numero 3, è da correggere l'erroneo riferimento al quarto comma dell'articolo 16 della legge n. 110 del 1975, in quanto le modifiche introdotte da tale disposizione sono da intendersi al quinto comma del citato articolo 16;

valuti il Governo l'opportunità di riformulare l'articolo 4, comma 1, che modifica la disciplina transitoria recata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 204 del 2010, integrandolo con il riferimento al provvedimento attuativo di cui all'ultimo comma dell'articolo 57 del TULPS;

con riferimento all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), valuti il Governo l'opportunità di prevedere:

a) che la limitazione debba svilupparsi esclusivamente verso «le armi d'assalto» citate dalla relazione, ossia verso i modelli di fucili semi automatici ad anima rigata, una cui versione completamente automatica del medesimo calibro è in dotazione a forze armate o forze di polizia italiane o straniere;

b) che, conseguentemente, siano escluse da tale limite le armi spiccatamente da caccia, le armi non semi automatiche, le armi ad anima liscia e le armi a percussione anulare, che non sono suscettibili di utilizzo militare o di polizia, nonché le armi previste dalla Sezione II del decreto legislativo n. 66 del 2010;

c) che, come correttamente individuato dal Governo, le armi sportive debbano essere esentate da tale limite, disponendo che le armi della categoria individuata che abbiano un numero di colpi superiore debbano essere considerate automaticamente sportive in seguito al loro riconoscimento, senza alcuna discrezionalità in merito;

d) che la disposizione che stabilisce il limite per la categoria individuata sia contenuta nella definizione di arma sportiva (articolo 3, terzo comma, lettera *a*) dello schema al fine di renderla coerente con la delega, mediante l'aderenza alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 36 della legge n. 88 del 2009;

e) che il Governo valuti, in conseguenza al limite apposto, l'opportunità di elevare il limite massimo di detenzione delle armi sportive, anche mediante la previsione di specifiche licenze per i tiratori agonisti, o di sottrarre al limite di 6 armi previsto dall'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, le armi ad avancarica e a percussione anulare, di modico interesse per la pubblica sicurezza, poiché adatte al solo tiro sportivo.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2013.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione –Relazioni favorevoli</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	32
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata</i>)	33
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 Governo ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole</i>)	29
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) della Commissione europea, Giovanni Kessler, in relazione alla Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce la procura europea (COM(2013)534 final)	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. – Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giuseppe Berretta.

La seduta comincia alle 13.50.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2012 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013, per le parti di competenza.

Avverte altresì che nell'odierna seduta avrà luogo la relazione introduttiva e si avvierà il dibattito sui provvedimenti in titolo, che proseguirà per concludersi nella seduta convocata per domani. Sarà inoltre fissato il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013. Ricorda che l'esame dei provvedimenti si concluderà con l'approvazione di relazioni alla V Commissione e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, osserva che per quanto concerne il Rendiconto 2012 (A.C. 1572), rientra negli ambiti di competenza di questa Commissione il conto consuntivo del Ministero della giustizia per l'esercizio 2012.

Ricorda che lo stato di previsione del Ministero della giustizia contenuto nella legge di bilancio per l'anno finanziario 2012 recava le seguenti previsioni iniziali (in milioni di euro). Per le spese correnti: 7.277,0 (competenza) e 7.290,4 (cassa); per le spese in conto capitale: 95,5 (competenza) e 98,4 (cassa); per le spese finali: 7.372,5 (competenza) e 7.388,8 (cassa).

Con la legge di assestamento 2012 e le ulteriori variazioni per atto amministrativo intervenute nel corso dell'anno, le dotazioni iniziali di competenza sono aumentate di 665,6 mln. di euro; l'aumento delle autorizzazioni di cassa è stato, invece, di 1.023,6 mln.

Il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2012 reca, quindi, stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 8.038,1 mln., con una diminuzione di circa 436 milioni (-4,6 per cento) rispetto agli stanziamenti risultanti dal rendiconto 2011 (8.474,1 mln.): la diminuzione ha riguardato sia le spese correnti, che quelle in conto capitale.

In diminuzione sono anche gli stanziamenti definitivi di cassa, che passano dagli 8.724,1 mln del 2011 agli 8.412,4 del 2013.

L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2012 dell'1,4 per cento.

Dai dati disponibili risulta un aumento della capacità di spesa del Ministero della giustizia rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne, in particolare, i residui finali totali, questi al 31 dicembre 2011 erano 989,9 mln di euro, mentre al 31 dicembre 2012 sono risultati pari a 614,1 milioni di euro: si registra, quindi, rispetto al 2011 una diminuzione dei residui finali del 37,9 per cento (-375,8 mln). I residui risultano concentrati – diversamente da quanto accade negli altri ministeri – sulle spese di parte corrente (455,8 mln rispetto ai 158,3 in conto capitale).

Con riguardo all'analisi della spesa per centri di responsabilità va osservato che, come ad ogni esercizio, anche nel 2012 le quote più consistenti delle risorse sono state gestite dai centri «Organizzazione giudiziaria» cui sono stati assegnati stanziamenti definitivi di competenza per 3.810,4 mln, «Amministrazione penitenziaria» con uno stanziamento di 3.104,7 mln ed «Affari di giustizia» cui sono stati assegnati 889,8 mln.

Come gli altri Ministeri, il Ministero della giustizia è stato interessato nel 2012 da interventi di *spending review*. La razionalizzazione della spesa operata dal decreto-legge 95/2012 (L: 135/2012) ha com-

portato per il Ministero della Giustizia, «tagli» per 71,3 mln di euro. Le citate riduzioni di spesa appaiono concentrate sul Programma «Giustizia civile e penale» (-55 mln) e sul Programma «Amministrazione penitenziaria» (-13,4 mln).

Per quel che riguarda il Fondo Unico Giustizia, dal Rendiconto generale dello Stato 2012 (tab. 1) risulta che il totale delle risorse versate all'Entrata nel 2013 (cap. 2414) è stato pari a 162,8 milioni di euro. Di questi: 72,3 milioni di euro derivanti da sequestri; 57,2 milioni di euro derivanti da confische; 33,3 milioni di euro da altre risorse.

Ricorda che il medesimo capitolo del rendiconto 2011 ha registrato entrate per oltre 400 milioni di euro (di cui 343 mln derivanti da sequestri; 29,7 milioni da confische e 31,8 milioni da altre risorse).

Ricorda altresì che il legislatore ha previsto che almeno 1/3 delle risorse del Fondo sia destinato al Ministero della giustizia.

Passando all'esame dell'Assestamento 2013 (AC 1573), fa presente che lo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 (tabella 5) recava previsioni di competenza per un totale di 7.302,1 milioni di euro. Le previsioni relative alle autorizzazioni di cassa ammontavano complessivamente a 7.445,6 milioni di euro. La consistenza presunta dei residui al 1° gennaio 2013 era invece valutata in 566,7 mln di euro.

Tali previsioni iniziali hanno subito variazioni nel corso dell'esercizio sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2013, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia per l'accertamento dell'effettiva consistenza dei residui passivi (pari a 614,1 mln di euro).

Le variazioni introdotte per atto amministrativo (già introdotte in bilancio, e pertanto non soggette ad approvazione parlamentare) hanno determinato complessivamente un aumento di circa 367,5 milioni di euro delle previsioni di competenza e un aumento di 387,9 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Tale aumento, deriva per la gran parte dall'in-

cremento di 324,8 mln. di euro, sia di competenza che di cassa, per riassegnazione di entrate.

Per quanto concerne le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento in esame, si prevede, per lo stato di previsione del Ministero della giustizia, un aumento di 21,5 milioni di euro delle previsioni di competenza ed un aumento di 52,4 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa. Quanto ai residui, rispetto alla valutazione iniziale, si registra un aumento di 47,4 mln. di euro determinata soprattutto dall'aumento dei residui (+ 42 mln) del Programma «Amministrazione penitenziaria». Il volume totale dei residui previsti dopo l'assestamento ammonta dunque, come si è già accennato, a 614,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda la competenza, per effetto sia delle variazioni intervenute sia di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate 2013 per il Ministero della giustizia risultano pari a 7.691,1 milioni di euro (+21,4 mln rispetto alle previsioni iniziali). Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 7.885,9 milioni di euro (+ 528 mln di euro rispetto alle previsioni iniziali). La massa spendibile assomma a 8.305,2 milioni di euro con una invarianza del coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile) che, come quello previsto al 1° gennaio 2013, rimane al 94 per cento anche dopo l'assestamento.

Per quanto riguarda le risorse del Fondo Unico Giustizia, secondo le previsioni iniziali dell'entrata, queste sono pari a 145 milioni di euro; sulla base del d.d.l. di assestamento, le risorse che affluiscono al Fondo salgono a 160 milioni di euro: 100 milioni di euro derivanti da sequestri; 30 milioni di euro derivanti da confische; 30 milioni di euro da altre risorse.

L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato scende quindi dall'1,4 per cento (dato del 2012) all'1,3 per cento.

Le variazioni alle dotazioni di competenza proposte con l'assestamento (+21,4 mln) – articolate per Missioni e Programmi – riguardano, in particolare, la Missione 6 (Giustizia) che registra un au-

mento della dotazione di competenza di 17,9 mln di euro. Tale variazione è imputabile ai programmi 6.1 (Amministrazione penitenziaria) e 6.2 (Giustizia civile e penale) che registrano, rispettivamente, aumenti di 9,4 e 8,5 mln di euro.

Tra i dati di stanziamento che hanno subito un assestamento (dunque una variazione tra previsioni iniziali 2013 e previsioni assestate 2013) si segnalano, in particolare, i seguenti: le spese di mantenimento dei detenuti passano da 110,1 a 138,2 mln di euro; le spese di giustizia, ammissione al gratuito patrocinio (ed altre afferenti al cap 1360) passano da 442,8 a 477,3 mln.; le spese per intercettazioni telefoniche da 189,8 a 218,5 mln.

Ricorda che ulteriori stanziamenti di interesse della giustizia sono contenuti negli stati di previsione di altri ministeri.

Rientrano nello stato di previsione del Ministero dell'economia (tabella 2): le spese di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato, dell'ufficio del Garante della privacy, le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione e risarcimenti per ingiusta detenzione nonché per violazione del termine ragionevole del processo.

Rientrano nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8): le spese per la realizzazione e il funzionamento della banca nazionale del DNA; il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Rientrano nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture (tabella 10) le spese per la costruzione, il completamento, l'adattamento e la permuta e di edifici penitenziari. Si tratta di interventi relativi al Programma di edilizia penitenziaria (legge n. 1133/1971) che, dopo la legge finanziaria 2002 (L. 448/2001) non è stato più rifinanziato dalle successive leggi finanziarie e che affianca il cd. Piano Carceri. In relazione al Piano carceri si ricorda che le relative risorse affluiscono ad una contabilità speciale (non appostata in bilancio) presso il Commissario delegato (i fondi provengono dal Ministero della Giustizia e da quello delle Infrastrutture).

Tenuto conto che i provvedimenti in esame evidenziano gli effetti prodotti della *spending review*, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (C. 1572) (*vedi allegato 1*), nonché una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (C. 1573) (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, evidenzia la necessità che le risorse relative al Fondo Unico giustizia siano quanti prima assegnate, per la parte di spettanza, al Ministero della Giustizia.

Nessun altro chiedendo di intervenire e nessuno chiedendo di iscriversi a parlare nella seduta convocata per domani, propone alla Commissione di concludere oggi stesso l'esame dei provvedimenti, ponendo direttamente in votazione le proposte formulate dal relatore. Non essendovi obiezioni, pone in votazione le proposte di relazione favorevole formulate dal relatore.

La Commissione, con distinte votazioni, approva la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (C. 1572), nonché la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (C. 1573).

Nomina quindi l'onorevole Franco Vazio quale relatore presso la V Commissione.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

C. 1154 Governo ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione –Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Ermini, impossibilitato a partecipare alla seduta, illustra il contenuto del provvedimento per le parti di competenza della Commissione giustizia.

Avverte preliminarmente che il parere della Commissione verte sul testo originario del disegno di legge, che si compone di 4 capi e 17 articoli.

Sottolinea, quindi come la competenza della Commissione riguardi, specificamente, l'articolo 5, comma 3.

Tale disposizione prevede la non applicabilità dell'obbligo di presentare alla Presidenza della Camera dei deputati la dichiarazione congiunta, da parte del finanziatore e del ricevente, prevista dal terzo comma dell'articolo 4 della legge n. 659 del 1981, purché le erogazioni siano effettuate con mezzi di pagamento diversi dal contante che consentano di garantire la tracciabilità dell'operazione e l'esatta identità dell'autore.

Premesso che, per tutti i pagamenti sopra i mille euro, l'articolo 49 del D.lgs. 231/2007 11, come modificato dall'articolo 12 del decreto-legge 201/2011 già pone, a partire dal 1° febbraio 2012, il divieto di utilizzo contanti, va evidenziato che il comma 3 deroga, solo per i soggetti iscritti nel registro nazionale, all'articolo 4 della legge n. 659 del 1981, non solo quanto all'obbligo di dichiarazione, ma anche quanto alla soglia dell'erogazione entro la quale non vi è obbligo di dichiarazione, che, da 5.000 euro, viene portata a 100.000 euro.

Tuttavia, pur esclusa la dichiarazione congiunta, se le erogazioni superano nell'anno i 5 mila euro, i rappresentanti legali dei partiti che ne hanno beneficiato, devono trasmettere alla Presidenza della Camera, entro tre mesi dalla percezione, l'elenco degli erogatori con la relativa documentazione contabile.

In mancanza, o in caso di dichiarazioni mendaci, si applica la sanzione della multa da due a sei volte l'ammontare non dichiarato e la pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, previste per le violazioni in materia di di-

chiarazione congiunta ai sensi del sesto comma dell'articolo 4 della citata legge n. 659 del 1981.

Tali finanziamenti sono soggetti ad obblighi di pubblicità le cui modalità l'articolo 5, comma 3, quinto periodo, riserva al Presidente della Camera dei deputati.

La formulazione della disposizione riprende quella del secondo comma dell'articolo 8 della legge n. 441 del 1982, che stabilisce disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti.

Quindi la tracciabilità dell'erogazione e l'individuabilità dell'erogatore sono considerate dall'articolo 5, comma 3, requisiti sufficienti per una semplificazione di adempimenti connessi all'erogazione.

L'ultimo periodo del comma 3 prevede che, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sono individuate le modalità per garantire la tracciabilità delle operazioni e l'identificazione dei soggetti di cui al primo periodo del presente comma.

Formula quindi una proposta di parere favorevole.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ricorda come il suo gruppo sia totalmente contrario al provvedimento in esame, poiché ritiene che il finanziamento pubblico ai partiti costituisca di per sé una truffa a danno del popolo. Ritiene, comunque, che l'eliminazione della dichiarazione congiunta sia irrazionale e crei una zona franca che favorirà i partiti nella gelosa conservazione di risorse sottratte ai cittadini.

Franco VAZIO (PD) respinge con fermezza quanto affermato dal collega Bonafede, anche perché la dichiarazione congiunta si riferisce non al finanziamento pubblico ma ad erogazioni dei privati. Osserva come la disposizione in esame preveda meccanismi che garantiscono un adeguato livello di trasparenza e traccia-

bilità delle somme erogate, pur eliminando l'adempimento della dichiarazione congiunta, che appare una formalità inutile e irragionevole.

Gaetano PIEPOLI (SCpI) esprime forti perplessità sull'intervento del collega Bonafede. Ricorda come il finanziamento pubblico sia un connotato comune in Europa per l'accesso alla politica e alla vita democratica, volto ad evitare che questa sia appannaggio solo dei più ricchi o anche della criminalità organizzata. Il provvedimento in esame, pur con talune contraddizioni e non costituendo certamente un intervento risolutivo, si colloca comunque nel solco di questa tradizione europea.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nel replicare al collega Bonafede, rileva come il comma 3 dell'articolo 5 preveda una forma di pubblicità diversa dalla dichiarazione congiunta, ma non per questo meno efficace.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

Audizione del Direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) della Commissione europea, Giovanni Kessler, in relazione alla Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce la procura europea (COM(2013)534 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE APPROVATA

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 »

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La Commissione Giustizia,

esaminato, per la parte di propria competenza, il disegno di legge recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 » relativamente alla Tabella n. 2, limitatamente alle parti di competenza, alla Tabella n. 5 e alla Tabella n. 10, limitatamente alle parti di competenza;

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del corpo diplomatico africano a Roma 34

**COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA
E LE QUESTIONI GLOBALI**

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

**Audizione di rappresentanti
del corpo diplomatico africano a Roma.**

L'audizione informale si è svolta dalle
14.05 alle 15.25.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di rappresentanti della IVECO *Defence* (Svolgimento e conclusione) 36

SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Nuovo testo C. 1154 Governo e abb. (*Esame e conclusione – Nulla osta*) 36

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli, con osservazioni*) 37

ALLEGATO 1 (*Proposta di relazione presentata dal Relatore*) 43

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 45

ALLEGATO 3 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Piras*) 46

ALLEGATO 4 (*Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Duranti*) 51

ALLEGATO 5 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 58

Sui lavori della Commissione 38

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge n. 228 del 2012, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atti n. 28 e 29 (Rilievi alla X Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 40

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 9.30.

Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.

Audizione di rappresentanti della IVECO Defence.
(Svolgimento e conclusione).

Elio VITO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Roberto CIBRARIO ASSERETO, *presidente della IVECO Defence*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e svolgere proprie considerazioni, i deputati Gian Piero SCANU (PD), Michele PIRAS (SEL), Rosanna SCOPELLITI (PdL), Emanuela CORDA (M5S), Marco MARCOLIN (LNA), Paolo BOLOGNESI (PD), Massimo ARTINI (M5S) e Domenico ROSSI (SCpI).

Roberto CIBRARIO ASSERETO, *presidente della IVECO Defence*, risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Elio VITO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.
Nuovo testo C. 1154 Governo e abb.

(Esame e conclusione — Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, osserva, in premessa, che il parere di cui la Commissione difesa è richiesta dalla Commissione affari costituzionali, concerne un provvedimento vertente su un tema — quello del finanziamento ai partiti — ad alta intensità politica e considerato dai cittadini come decisivo per la qualità della vita democratica del nostro Paese.

Rileva, quindi, che il disegno di legge in esame prevede il passaggio dal finanziamento pubblico diretto ad un sistema basato sulla contribuzione volontaria, nonché su forme di contribuzione indiretta e benefici non monetari. Come precisato nella relazione che lo accompagna, il provvedimento non persegue unicamente l'obiettivo di contenere i costi dell'attività politica, ma anche quello di rinsaldare il rapporto tra i partiti e il corpo elettorale, attraverso un rinnovato orientamento verso il bene comune e la garanzia della partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

Ricorda, poi, che il disegno di legge C. 1154 — adottato dalla I Commissione come testo base per il seguito dell'esame in sede referente — è giunto una prima volta all'esame dell'Assemblea nello scorso mese di agosto senza, tuttavia, che la Commissione di merito avesse votato gli emendamenti e conferito il mandato al relatore. Dopo il rinvio del provvedimento in Commissione, avvenuto il 12 settembre scorso,

l'esame in Commissione è ripreso con l'avvio della fase emendativa. Il provvedimento è stato, quindi, inserito nel calendario dei lavori dell'Aula a partire da mercoledì 24 settembre e la I Commissione ha chiesto con urgenza che le Commissioni assegnatarie in sede consultiva si convocassero al fine di consentire alla stessa Commissione di merito di deliberare sul conferimento del mandato al relatore entro le ore 15 di oggi.

Ciò premesso, segnala che durante l'iter in Commissione è stata soppressa la norma che ha originariamente determinato l'assegnazione del parere anche alla Commissione difesa. Infatti, nell'ambito del Capo III del provvedimento, recante la disciplina per la contribuzione volontaria e la contribuzione indiretta, l'articolo 11, ora soppresso, aveva previsto, tra i benefici di natura non monetaria, misure per agevolare i partiti politici nel reperire le sedi per lo svolgimento di attività politiche. A tale fine, l'Agenzia del demanio, dietro apposita richiesta, avrebbe dovuto verificare la disponibilità di adeguati locali, da destinare in via esclusiva alle predette attività di proprietà dello Stato, di enti territoriali ovvero di altre amministrazioni pubbliche, escludendo, tra gli altri, quelli inseriti nei programmi di valorizzazione e dismissione previsti dal Titolo IV, Capi I e II, del Libro secondo del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

Ricorda, a tal proposito, che la norma cardine di questo processo di valorizzazione e dismissione degli immobili pubblici è rappresentata dall'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011 con il quale è stata disciplinata la creazione di un sistema integrato di fondi immobiliari con l'obiettivo di accrescere l'efficienza dei processi di sviluppo e valorizzazione dei patrimoni immobiliari di proprietà degli enti territoriali, di altri enti pubblici e delle società interamente partecipate dai predetti enti. Con decreto del 19 marzo 2013 è stata poi istituita una Società di Gestione del Risparmio attraverso la quale il MEF promuove, tra le altre attività la costituzione di uno o più fondi comuni d'investimento

immobiliare a cui conferire gli immobili di proprietà dello Stato non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali e suscettibili di valorizzazione (cosiddetto «Fondo difesa»).

Ribadisce, dunque, che nel corso dell'esame presso la I Commissione sono stati approvati emendamenti soppressivi della norma, in quanto, come hanno chiarito i due relatori, «pur nella consapevolezza dell'importanza di tali agevolazioni, si è ritenuto che l'impianto del disegno di legge debba essere quello di lasciare esclusivamente ai cittadini la decisione di finanziare i partiti, sia privatamente con donazioni sia in modo pubblicistico con il due per mille».

In conclusione, non presentando il provvedimento altri profili di interesse della Commissione, propone che la Commissione esprima un *nulla osta*.

Donatella DURANTI (SEL), alla luce dell'intervento svolto dal relatore, sottopone alla Presidenza la valutazione sull'opportunità che la Commissione si esprima sul provvedimento.

Elio VITO, *presidente*, rammenta che la richiesta di parere è stata sollecitata dalla Commissione affari costituzionali al fine di approfondire tutti gli aspetti connessi al provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione esprime un *nulla osta* al seguito dell'esame del provvedimento.

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 11.

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli, con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Elio VITO, *presidente*, avverte che non sono state presentate proposte emendative riferite ai disegni di legge in esame.

Sui lavori della Commissione.

Donatella DURANTI (SEL), preso atto dell'assenza del rappresentante del Governo ai lavori odierni della Commissione, ricorda che nella precedente seduta il sottosegretario Gioacchino Alfano si era riservato di intervenire in una fase successiva del dibattito in merito alle richieste di chiarimento sollevate. Ritiene opportuno, quindi, che l'esame del provvedimento sia rinviato.

Elio VITO, *presidente*, pur concordando con l'onorevole Duranti sull'opportunità che il Governo sia sempre presente alle sedute della Commissione, osserva tuttavia che l'assenza del Governo non costituisce un impedimento per proseguire i lavori odierni.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, formula, quindi, una proposta di relazione favorevole con un'osservazione sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (*vedi allegato 1*), nonché una proposta di relazione favorevole con un'osservazione sul disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (*vedi allegato 2*).

Salvatore CICU (PdL) preannuncia il voto favorevole da parte del gruppo del PdL sulle proposte di relazione del relatore. Evidenzia, tuttavia, l'opportunità che nell'osservazione apposta alla relazione favorevole sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, in tema

di dismissione degli immobili della Difesa, possa adeguatamente darsi risalto alla problematica riguardante la destinazione di tali immobili da parte degli enti locali ai quali dovrebbero essere ceduti e alla necessità che siano riconsiderati i vincoli urbanistici preesistenti. Ritiene, infatti, che proprio la mancanza di finalità congrue alla dimensione e al prestigio di tali immobili abbia rappresentato uno dei principali ostacoli in vista della loro valorizzazione, costituendo un limite insuperabile per un più celere processo di dismissione.

Vincenzo D'ARIENZO (PD) ringrazia il relatore per il lavoro di sintesi svolto, segnalando –tuttavia –che i documenti in esame presentano alcuni profili che meriterebbero di essere approfonditi.

Si riferisce, in particolare, ai rilievi riguardanti il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, evidenziati nella relazione della Corte dei conti, nonché ad alcune segnalazioni provenienti dallo stesso Ministero della difesa.

Segnala, in primo luogo, che la magistratura contabile ha sottolineato la necessità di accelerare il processo di riforma dello strumento militare, di cui alla legge n. 244 del 2012. In merito a tale osservazione manifesta, tuttavia, la propria contrarietà.

Ritiene, invece, che debba essere svolta una riflessione approfondita riguardo alle criticità rilevate in merito ai bilanci di alcuni enti vigilati dal Ministero della difesa (Agenzie Industrie e Difesa, Difesa e Servizi spa) e alla scarsa propensione delle Forze armate ad investire sul versante della socialità interna attraverso l'offerta di servizi di protezione sociale per il personale ad esse appartenente.

Auspica, dunque, che tali elementi, segnalati dalla Corte e dal Dicastero, possano trovare la giusta considerazione quali osservazioni apposte alla relazione che la Commissione delibererà

Michele PIRAS (SEL) rileva che dal Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato emerge chiaramente il fallimento della politica di rigore e della *spending review* attuata alla fine della XVI legislatura. Le cifre riportate nel provvedimento, infatti, testimoniano che non si è effettivamente realizzata l'auspicata riduzione del debito pubblico, mentre vi è stato un peggioramento della situazione occupazionale e un calo dei consumi che hanno ulteriormente accentuato la situazione di depressione economica.

Ricorda che il rischio rappresentato da politiche di austerità a senso unico è stato ben delineato dal presidente della Corte dei conti in occasione della sua audizione sul Documento di economia e finanza relativo all'anno 2012, laddove è stato rilevato che il pericolo di un corto circuito rigore/crescita non è dissipato nell'impianto del DEF 2012-2015, impegnato a definire il profilo di avvicinamento al pareggio di bilancio in un arco di tempo molto breve. In tale occasione, si osservava che l'urgenza del riequilibrio dei conti si è tradotta, pertanto, inevitabilmente nel ricorso al prelievo fiscale, forzando una pressione già fuori linea nel confronto europeo e generando le condizioni per ulteriori effetti recessivi indotti dalle stesse restrizioni di bilancio con un consistente depauperamento dei benefici attesi e con il rischio di ricorrenti ma non risolutivi adeguamenti dell'intensità delle manovre correttive.

Evidenzia, infine, che nel documento di bilancio oggi in esame non emerge nessun recepimento delle indicazioni successivamente provenute dalla stessa Corte dei conti, mentre sarebbe stato altamente opportuno che si fosse ridotta la spesa per programmi d'armamento.

Alla luce di tali considerazioni, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di relazione del relatore riferita al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 2012 e presenta una proposta di relazione alternativa (*vedi allegato 3*).

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario del gruppo di SEL anche sulla proposta di relazione riferita al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013, rilevando – criticamente – che ad oggi non è dato ancora sapere quando il Parlamento potrà esaminare i decreti attuativi della riforma dello strumento militare e ribadendo le valutazioni politiche generali espresse dal collega Piras riguardo al Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2012. Presenta, quindi, una proposta di relazione alternativa (*vedi allegato 4*).

Domenico ROSSI (SCpI) ritiene che il relatore abbia svolto un lavoro esaustivo e ricco di spunti di interesse. Evidenzia, tuttavia, che nel dibattito svolto in Commissione non si è dato adeguato risalto al fatto che nel disegno di legge di assestamento le esigenze del personale della Difesa – quali quelle che sono derivate in conseguenza del blocco degli automatismi stipendiali, delle misure di armonizzazione delle pensioni o della mancata applicazione della normativa sugli alloggi a riscatto – siano state tenute poco in considerazione.

Ritiene, infine, che la proposta di relazione del relatore riferita al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato potrebbe essere opportunamente integrata prevedendo che sia salvaguardata la possibilità che gli immobili della Difesa da dismettere siano destinati anche alle esigenze connesse con la realizzazione degli alloggi del personale.

Elio Massimo PALMIZIO (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, ritiene che la proposta di relazione sul disegno di legge recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, possa essere riformulata accogliendo le sollecitazioni dei colleghi Cicu, D'Arienzo e Rossi (*vedi allegato 5*).

Vincenzo D'ARIENZO (PD) ringrazia il relatore per lo sforzo, riservandosi di svolgere in una prossima occasione più approfondite osservazioni sul decremento annuo pari a circa 40 milioni di euro a carico del Ministero della difesa e che è documentato nei provvedimenti in titolo.

Emanuela CORDA (M5S) preannuncia il voto contrario da parte del Movimento 5 Stelle su entrambe le relazioni predisposte dal relatore, in ragione del fatto che i provvedimenti presentano un'impostazione di fondo che penalizza le fasce più deboli della popolazione senza favorire la crescita del Paese.

Elio VITO, *presidente*, avverte che saranno poste in votazione dapprima le proposte di relazione sui provvedimenti in titolo predisposte dal relatore, onorevole Palmizio, risultando conseguentemente precluse, in caso di approvazione, le deliberazioni sulle proposte alternative di relazione, presentate dagli onorevoli Piras e Duranti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta del relatore di riferire in senso favorevole alla V Commissione sul disegno di legge recante: Rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2012, così come riformulata dal relatore, e la proposta di relazione favorevole con un'osservazione riferita al disegno di legge recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

La seduta termina alle 14.35.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge n. 228 del 2012, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.

Atti n. 28 e 29.

(Rilievi alla X Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli schemi di decreto ministeriale in titolo.

Elio VITO, *presidente*, segnala che, poiché la Commissione Attività produttive dovrà rendere il parere entro il prossimo 2 ottobre, l'esame presso questa Commissione dovrà concludersi al più tardi entro la giornata di domani.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, ricorda, preliminarmente, che in un'ottica di semplificazione il decreto-legge n. 215 del 2011 ha previsto una novità procedurale per il finanziamento dei programmi per la Difesa, di cui alla legge n. 421 del 1996.

In particolare l'articolo 5, comma 1, del citato provvedimento del 2011, con riferimento alle modalità di utilizzo dei contributi pluriennali di finanziamento dei programmi di investimento di interesse della Difesa, ha introdotto la modalità del decreto interministeriale che coinvolge i Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e della difesa, in luogo di convenzione interministeriale, cui faceva seguito un decreto concertato tra i soli Ministri dello sviluppo economico e

dell'economia. Successivamente, con l'articolo 537-*bis* nel Codice dell'ordinamento militare la procedura per il decreto interministeriale si è arricchita del passaggio parlamentare presso le Commissioni competenti.

Nell'obiettivo di promuovere lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica, di consolidare e aumentare i livelli di occupazione e di perseguire il saldo positivo della bilancia dei pagamenti del settore, i due provvedimenti disciplinano le modalità di utilizzo dei finanziamenti già stanziati per l'attuazione di programmi della difesa.

I due provvedimenti sono connessi per finalità e tipologie di programmi e si differenziano quanto alle fonti di finanziamento. L'atto n. 28, infatti, provvede a definire le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E della legge di stabilità del 2013 (legge n. 228 del 2013) per un importo complessivo pari a 600 milioni di euro, corrispondente ad un impegno pari a 40 milioni di euro per quindici anni a partire dal 2013 e fino al 2027 (attuando la prima delle tre autorizzazioni quindicennali previste dalla Tabella E). L'atto n. 29, invece, provvede a definire le modalità di utilizzo delle risorse stanziati dall'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 215 del 2011, poi recepito del Codice dell'ordinamento militare, in particolare all'articolo 2195-*bis*, pari a 375 milioni di euro, articolate in prime quattro *tranche* da 25 milioni per ciascuno degli anni da 2012 a 2016 e in due *tranche* da 125 milioni di euro per gli anni 2017 e 2018.

Dalla diversa natura delle fonti di finanziamento – di «contributo pluriennale» quello di cui alla legge di stabilità 2013 e di «spesa ripartita» quello di cui al decreto-legge n. 215 del 2011 – deriva quindi la diversità tra i due decreti interministeriali. In entrambi i casi si tratta di autorizzazioni di spesa pluriennali relative a spese di investimento.

Come già evidenziato nel corso dell'esame presso il Senato, i provvedimenti concernono, in ogni caso, una fase suc-

cessiva e attuativa rispetto allo stanziamento delle risorse, di alcuni programmi di investimento.

Il primo di essi è il programma Combat-SAR AW-101, relativo alla realizzazione e acquisizione di 15 elicotteri (destinati ad effettuare operazioni di ricerca e soccorso per l'Aeronautica militare italiana in ambiente non permissivo (terza fase), di cui al parere favorevole del Senato dell'11 dicembre 2008 e della Camera dei deputati il 3 dicembre dello stesso anno. Rilevo che il destinatario dei contributi è *Agusta Westland*, del Gruppo Finmeccanica, per un importo complessivo pari a 408 milioni di euro, di cui 133 milioni di euro (8,9 milioni di euro all'anno) previsti dall'atto n. 28 e 275 milioni di euro previsti dall'atto n. 29.

Il secondo programma è relativo alla cosiddetta Forza Nec (per lo studio, progettazione e sperimentazione di digitalizzazione dei principali mezzi, sistemi e componenti di una forza articolata su una forza media digitalizzata a componente terrestre e una forza da sbarco digitalizzata (terza fase), di cui ai pareri favorevoli del Senato del 1° aprile 2009 e della Camera dei deputati dell'8 aprile 2009. Il soggetto destinatario dei contributi è SELEX ES S.p.A. per un importo di 307 milioni di euro (20, 4 milioni di euro annui) ai sensi dell'atto n. 28.

Quanto al terzo programma, si tratta del programma M-346 (secondo lotto) relativo alla realizzazione acquisizione di un sistema integrato ITS per l'Aeronautica militare italiana composto da 15 velivoli da addestramento avanzato (per il quale il parere parlamentare non era previsto in quanto di competenza del Ministero dello sviluppo economico). Il destinatario dei contributi è Alenia Aermacchi S.p.A. per un importo complessivo di 160 milioni di euro (10, 7 annui) ai sensi dell'atto n. 28.

Da ultimo, viene finanziato, il programma SI.CO.TE per l'Arma dei Carabinieri relativo alla realizzazione di un sistema informativo per il controllo del territorio (seconda fase) e in ordine al quale non è previsto il parere parlamen-

tare, in quanto funzionale ad attività di polizia. L'atto n. 29 documenta stanziamenti per 100 milioni di euro.

Osserva, quindi, che i decreti contemplano anche profili di carattere procedurale finalizzati a scongiurare effetti peggiorativi sul fabbisogno e sull'indebitamento netto, con particolare riferimento alle modalità di attuazione dei programmi (con riferimento alla concreta articolazione della fase produttiva del programma), alla parte relativa agli oneri di finanziamento e alla procedura relativa all'articolazione dei vari pagamenti in funzione degli stati di avanzamento e degli stanziamenti di bilancio.

In conclusione, si riserva di predisporre una proposta di parere che tenga conto di quanto emergerà dal dibattito.

Massimo ARTINI (M5S) segnala che il titolo degli schemi di decreto in esame fa

riferimento all'attuazione di programmi della Difesa in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico, laddove alcuni dei programmi pluriennali rifinanziati mostrano, invece, di avere ben poco a che fare con questa Forza armata.

Vincenzo D'ARIENZO (PD), *relatore*, si riserva di approfondire osservando tuttavia che si tratta di programmi che già sono stati finanziati altre volte con il medesimo provvedimento e che il titolo degli schemi in esame si riferisce alla normativa da cui sono originati i finanziamenti in parola.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto, ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012 (C. 1572 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL RELATORE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2012 » relativamente alla parte di propria competenza,

richiamato che:

il conto consuntivo del Ministero della difesa per il 2012 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 22.328,6 milioni di euro, con un incremento di circa 2.366,5 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali e di 1.483,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate;

l'importo relativo alle autorizzazioni definitive di cassa è di 23.196,4 milioni di euro, mentre nel bilancio di previsione risultava pari a 20.324,7 milioni di euro;

l'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato, è stata pari al 4,2 per cento, con un decremento pari allo 0,2 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario;

il raffronto relativo all'accumulo dei residui passivi evidenzia per il 2012 valori percentuali di *performance* tendenzialmente positivi, tenuto conto che la massa spendibile corrisponde a 25.759, 4 milioni di euro e il coefficiente di realizzazione passa dall'84,06 per cento all'82,3 per cento;

e premesso, inoltre, che:

l'urgenza di riqualificare la spesa nel settore della Difesa, come invocato dalla

Corte dei conti, è obiettivo che va di pari passo all'impegno per la realizzazione di un modello integrato di difesa europea, capace di consentire il duplice risultato della riduzione dei costi e il conseguimento di un dispositivo integrato pienamente funzionale alle esigenze di difesa e sicurezza, da affrontare e risolvere attraverso un multilateralismo efficace, pur nel pieno rispetto della specificità dello strumento militare;

conseguentemente, negli impegni di spesa per i programmi d'armamento, caratterizzati secondo la Corte dei conti da un elevato grado di irrigidimento negli anni 2013-2015 su valori finanziari molto elevati, si deve temperarne la compatibilità con le esigenze di bilancio e valutare la sostenibilità di interventi integrati in sede di organizzazioni internazionali della difesa, anche alla luce di quanto potrà emergere dall'indagine conoscitiva in corso di svolgimento sui sistemi d'arma in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, per realizzare un contenimento della spesa anche grazie ad un più deciso impegno nella promozione di convergenze produttive nel settore degli armamenti al livello europeo;

sempre nell'urgenza di razionalizzare la spesa nel settore della Difesa, è divenuta improcrastinabile una valutazione in ordine alla alienazione dei beni della difesa da tempo non utilizzati per finalità istituzionali e, data la riassegnazione alla Difesa ad oggi di un importo pari a soli 3,6

milioni di euro circa derivanti dalla vendita di un numero assai esiguo di alloggi di servizio rispetto al patrimonio alienabile, è altresì indifferibile l'adozione da parte dell'Amministrazione di nuovi criteri per la definizione del prezzo di vendita, delle condizioni per i conduttori e dell'entità del canone di mercato, anche al fine di superare il contenzioso amministrativo sulla base di accordi stragiudiziali;

è necessario un impegno concreto e mirato sul tema degli Enti vigilati dal Ministero della difesa, per dare seguito alle linee tracciate dalla Corte dei conti con riferimento all'Agenzie Industrie Difesa e alla Difesa Servizi S.p.A;

richiamata infine, la valenza che assume il provvedimento in vista della revisione dello strumento militare, in attuazione della legge n. 244 del 2012, che, come evidenziato nella Relazione della Corte dei conti, dovrà avvenire secondo

modi e tempi compatibili con l'urgente esigenza di riduzione della spesa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

nell'urgenza di razionalizzare la spesa nel settore della Difesa, secondo quanto segnalato anche dalla Corte dei conti, valuti la Commissione di merito l'opportunità che da parte dell'Amministrazione della difesa si proceda senza ritardo ad una valutazione sull'alienazione dei beni della difesa da tempo non utilizzati per finalità istituzionali e, dati gli insoddisfacenti risultati ad ogni conseguiti in termini finanziari dalla vendita di alloggi di servizio rispetto al patrimonio alienabile, all'adozione di nuovi criteri per la definizione del prezzo di vendita, delle condizioni per i conduttori e dell'entità del canone di mercato, anche al fine di superare il contenzioso amministrativo sulla base di accordi stragiudiziali.

ALLEGATO 2

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013
(C. 1573 Governo, approvato dal Senato).**

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il disegno di legge recante: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012 » relativamente alla Tabella n.11 recante lo stato di previsione del Ministero della difesa,

richiamato che:

per effetto delle variazioni intervenute in dipendenza di atti amministrativi e di quelle proposte con il disegno di legge in esame, le previsioni assestate di competenza risultano pari a 21.677,9 milioni di euro e le autorizzazioni di cassa ammontano a 22.152,3 milioni di euro, determinando dunque un incremento di 975,6 milioni di euro per le previsioni di competenza e di 950,3 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa;

le variazioni, già introdotte in bilancio, derivate da provvedimenti legislativi

hanno riguardato principalmente il fondo per le missioni internazionali (+832 milioni di euro);

il complesso delle variazioni apportate dal disegno di legge di assestamento incrementa il volume dei residui di 129,23 milioni di euro rispetto alla valutazione iniziale, con un ammontare, al 1° gennaio 2013, di 4.081 milioni, ripartiti tra parte corrente e conto capitale in ragione, rispettivamente, di +254,92 e -125,68 milioni di euro;

sottolineato che devono trovare adeguata considerazione anche le problematiche relative ai finanziamenti da destinare alle associazioni combattentistiche, stante il meritorio operato sociale da esse svolto,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità che si prevedano opportuni finanziamenti alle associazioni combattentistiche, come già previsto per le associazioni d'arma.

ALLEGATO 3

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012 (C. 1572 Governo, approvato dal Senato).**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA DAL DEPUTATO PIRAS**

La IV Commissione:

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2012» relativamente alla parte di propria competenza,

premesso che:

il Rendiconto per l'anno 2012 riflette sostanzialmente i risultati dell'azione del Governo Monti;

l'indebitamento netto delle Pubbliche amministrazioni è sceso nel 2012 al 3 per cento del Pil, registrando un calo di otto decimi di punto e di 12 miliardi nei valori assoluti. Rispetto al valore toccato nel 2009 (5,4 per cento) l'indebitamento si è quasi dimezzato; è rimasto però più che doppio rispetto al livello pre-crisi del 2007 (1,7 per cento);

la flessione dell'indebitamento è stata conseguita, lo scorso anno, in virtù di un miglioramento dell'avanzo primario di circa 21 miliardi, in parte assorbito dalla maggiore spesa per interessi, che è aumentata di 8,4 miliardi e ha raggiunto il 5,5 per cento del Pil;

rispetto al picco di indebitamento del 2009, l'avanzo primario registra, in termini cumulati, un aumento di quasi 51 miliardi che, a fronte di un aumento di 15 miliardi della spesa per interessi, si traduce in una riduzione del disavanzo complessivo di circa 35 miliardi. Le componenti corrente e in conto capitale contribuiscono a tale miglioramento per, rispet-

tivamente, 25 e 10 miliardi. Il confronto con il 2007, anno di massimo ciclico prima dell'avvio della crisi e di minimo storico dei livelli di indebitamento, evidenzia tuttavia il permanere di un maggiore disavanzo di oltre 22 miliardi (1,3 punti in quota di Pil);

spicca il miglioramento di oltre 16 miliardi (0,7 punti di Pil) registrato in questo arco di tempo dal saldo in conto capitale, che incorpora l'accentuato ridimensionamento degli investimenti pubblici;

la presenza di ampi scostamenti dai livelli di minimo indebitamento del 2007 dà misura della mancata realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica inizialmente assunti per il 2012. Le manovre attuate con i decreti-legge 98, 138 e 201 del 2011 si sono aggiunte alle misure di contenimento già varate col DL 78/2010, portando a quasi 60 miliardi la correzione del bilancio pubblico per l'anno 2012;

nel conto programmatico della pubblica Amministrazione del 2012 venivano in particolare iscritte maggiori entrate discrezionali per quasi 43 miliardi, circa la metà delle quali attribuibili al solo DL 201/2011. Nelle valutazioni espresse nel DEF 2012, tali interventi avrebbero dovuto portare l'avanzo primario a 57 miliardi di euro, riconducendo così l'indebitamento all'1,7 per cento del Pil, appunto il valore pre-crisi del 2007;

tali obiettivi venivano rivisti in corso d'anno, in considerazione di una caduta

del prodotto di dimensioni ben superiori a quelle attese. La Nota di aggiornamento del settembre scorso, portava al 2,6 per cento il dato programmatico di indebitamento, con un avanzo primario ridimensionato a circa 45 miliardi;

anche queste valutazioni si sono rivelate troppo ottimistiche: il dato di consuntivo fissa il disavanzo 6,4 miliardi al di sopra dell'obiettivo rivisto, con un avanzo primario più basso di circa 6 miliardi; la differenza rispetto al DEF 2012 è di 20,5 miliardi per l'indebitamento e di 18 miliardi per il saldo primario. La correzione apportata agli andamenti della finanza pubblica è stata dunque pari alla metà degli effetti attesi;

non meno fallimentare è stato il bilancio economico-sociale del Governo Monti;

lo *stock* del debito pubblico italiano è cresciuto nel corso del 2012 dal 120 per cento al 127 per cento del Pil. La recessione prosegue malgrado –sarebbe meglio dire «a causa di» –tutti i sacrifici che hanno gravato su lavoratori e lavoratrici, famiglie e pensionati. Lo *spread* si è abbassato solo grazie all'intervento della BCE;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici –a senso unico a carico dei ceti popolari –mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoc-

pazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati;

a dicembre del 2011 il Governo Monti prevedeva per il 2012 una diminuzione del Pil dello 0,4 per cento. Ma il Pil italiano nel 2012 è diminuito del 2,4 per cento (il Governo ha dunque commesso un errore grossolano nelle previsioni, e meno male che si trattava di «tecnici»), i consumi durevoli e gli investimenti del 10 per cento. La recessione ha affondato l'economia ma anche i conti pubblici;

il Governo Monti non solo non ha previsto la dimensione della recessione, ma in gran parte l'ha causata. Le manovre di tasse e tagli, infatti, hanno prodotto una riduzione del Pil di un punto percentuale. Lo certifica nel suo bollettino (luglio 2012) la Banca d'Italia (e lo ha ammesso persino Monti). La cura ha dunque fatto molto più male della malattia;

dopo i 145 miliardi recuperati con le due manovre d'emergenze estive di Tremonti, datate 2011, i «tecnici» hanno tagliato la spesa e tassato gli italiani per 63,2 miliardi (tra manovra «Salva Italia» e «*Spending review*»). Le manovre hanno complessivamente causato una riduzione del reddito del Paese di circa 16 miliardi. Rendendo così più difficili da raggiungere gli obiettivi per i quali tagli e tasse erano stati escogitati;

la pressione fiscale ha raggiunto, dopo i provvedimenti dei governi Berlusconi e Monti, la ragguardevole percentuale vicina al 45 per cento, una delle più alte al mondo. Nel corso del 2012 –secondo l'Istat –si è osservato un progressivo aggravarsi delle condizioni del mercato del lavoro che ha risentito della persistente flessione dell'attività economica. Contemporaneamente, il tasso di disoccupazione è fortemente aumentato (dall'8,4 per cento nel 2011 al 10,7 per cento nel 2012) fino a toccare l'11,2 per cento nel quarto trimestre del 2012 e l'11,5 per cento nel mese di marzo 2013. Tasso che andrebbe corretto al rialzo tenendo conto anche del consistente ricorso alla Cassa integrazione guadagni;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che –secondo quanto emerge dai dati della Confindustria –tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'Istat in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro, e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore su i più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si sono notevolmente ridotti;

una delle principali determinanti dell'attuale recessione, iniziata nella seconda metà del 2011, è la caduta del reddito disponibile, che ha determinato una profonda contrazione dei consumi delle famiglie. Nel 2012, infatti, in presenza di una flessione del prodotto interno lordo reale del 2,4 per cento, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 4,8 per cento. Si tratta di una caduta di intensità eccezionale e che giunge dopo un quadriennio caratterizzato da un continuo declino (nel 2011 il reddito reale era inferiore di circa il 5 per cento rispetto a quello del 2007, ultimo anno in cui aveva presentato una dinamica positiva);

i redditi da lavoro sono rimasti pressoché stabili in termini nominali, subendo comunque la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. I redditi da lavoro dipendente hanno segnato nel 2012 una crescita nulla, mentre erano aumentati dell'1,8 per cento nel 2011 e dello 0,7 per cento nella media del periodo 2009-2011;

l'incidenza delle imposte correnti sul reddito disponibile delle famiglie è salita al 16,1 per cento, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente e al livello più alto dal 1990. Se al prelievo fiscale corrente si aggiungono le altre imposte sulla produzione, l'incidenza del prelievo sul reddito disponibile sale al 16,5 per cento, con un incremento di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno prima. Considerando i contributi sociali effettivi e figurativi, l'incidenza del carico fiscale e contributivo corrente sul reddito disponibile tocca il 30,3 per cento, a fronte del 29,4 per cento del 2011. Non si risolverà certo la crisi con le politiche di «austerità espansiva» che l'hanno provocata. Pensare che il taglio nei deficit pubblici possa essere compensato dall'aumento di altre componenti della domanda aggregata è una pia illusione. Come mostrato in studi e dall'esperienza pratica (vedi Grecia), il moltiplicatore fiscale in una fase di recessione è positivo, e l'austerità porterà quindi ad un calo del Pil maggiore del calo del debito rendendo impossibile raggiungere l'obiettivo della riduzione del rapporto debito/Pil;

come ha affermato persino il Centro studi di Confindustria (Nota del C.S.C. del 25 Giugno 2012): «*Le condizioni economiche dell'Area euro si stanno rivelando molto peggiori di quel che era stato previsto pochi mesi fa. Le misure finora adottate dalla BCE e dai governi, alla luce dell'andamento delle variabili reali e della reazione dei mercati finanziari (con una stretta interrelazione in entrambe le direzioni tra le prime e i secondi), si sono dimostrate del tutto inadeguate. In particolare, le politiche di bilancio improntate al solo rigore, invece di stabilizzare il ciclo, stanno facendo avvitare su se stessa l'intera economia europea*»

una politica diversa era possibile. Si sarebbe potuto avviare riforme strutturali come un maggior ruolo del pubblico nella gestione delle banche ed una tassazione stabile e reale sulle transazioni finanziarie; si sarebbe potuto fissare una quota adeguata del Pil da destinare alla formazione e alla ricerca; adottare una tassazione sui grandi patrimoni; varare una legge urbanistica per proteggere il nostro territorio dall'indiscriminata e pericolosa cementificazione; si potevano separare le banche commerciali da quelle d'affari; limitare l'utilizzo dei prodotti finanziari rischiosi; regolamentare i movimenti di capitali; creare un'agenzia pubblica di rating; intervenire con più efficacia nel contrasto all'evasione fiscale; impostare una politica industriale volta alla conversione ecologica del nostro sistema produttivo e dei servizi ed infine adottare una reale politica contro la corruzione e gli sprechi di denaro pubblico;

niente di tutto ciò è stato fatto con le conseguenze economiche e sociali che sono sotto agli occhi di tutti;

nell'ultimo decennio la spesa pubblica è aumentata in valori assoluti di quasi 200 miliardi (dati Istat) e per la Corte dei Conti la spesa pubblica primaria è aumentata di circa il 5 per cento in media all'anno, accrescendo l'incidenza sul PIL di quasi 8 punti;

tenendo ferma la spesa reale, bastava impiegare quel dividendo per azzerare il deficit pubblico, e sarebbero rimaste ulteriori risorse sia per investire sia per ridurre le imposte. Invece, si è fatto il contrario: si è alzata la spesa, alzato le tasse a livelli record e ulteriormente alzato il debito pubblico. Il paese è rimasto così schiacciato da una gravissima recessione, ben più grave di quelle registrate da altri paesi UE;

si è invece, instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita depredando il PIL, che a sua volta diminuisce

le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

il pericolo rappresentato da politiche di austerità a senso unico era stato ben delineato dal Presidente della Corte dei Conti che nell'ambito dell'audizione sul DEF 2012, svolta presso le Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato, aveva rilevato che: « *il pericolo di un corto circuito rigore/crescita non è dissipato nell'impianto del DEF 2012-2015, impegnato a definire il profilo di avvicinamento al pareggio di bilancio in un arco di tempo molto breve. L'urgenza del riequilibrio dei conti si è tradotta, pertanto, inevitabilmente nel ricorso al prelievo fiscale, forzando una pressione già fuori linea nel confronto europeo e generando le condizioni per ulteriori effetti recessivi indotti dalle stesse restrizioni di bilancio. Con un consistente depauperamento dei benefici attesi e con il rischio di ricorrenti ma non risolutivi adeguamenti dell'intensità delle manovre correttive.* »

nell'ambito dell'attuale crisi economica ed occupazionale non è pensabile il proseguimento delle politiche di austerità o misure quali quelle che si sono rivelate pesantemente recessive, al contrario serve un insieme di misure organiche di politica economica che superino le politiche di austerità a favore di interventi ed investimenti di sostegno alla domanda, al lavoro, ai redditi, alla lotta alla povertà

valutato altresì che:

negli anni a partire dal 2006 la spesa per la Difesa è stata incrementata costantemente negli stati di previsione iniziali passando da 17,7 miliardi di euro a 20 miliardi per l'anno 2012 ed a 21 miliardi per l'anno 2013;

ogni anno sono state registrate variazioni di stanziamento in aumento di oltre 2 miliardi l'anno;

per l'anno 2012 si registra una variazione di 2.366 milioni, mentre una

parte consistente delle spese per la Difesa afferiscono allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico;

la stessa Corte dei Conti ha osservato come: «*la Relazione rileva che nel programma «approvvigionamenti armamenti» il capitolo di spesa 7120, concernente le spese per costruzione e acquisizione di impianti e sistemi, rappresenta nell'ambito degli impegni pluriennali di parte capitale, il capitolo più significativo. A questo proposito, ad avviso della Corte, appare necessaria un'attenta valutazione dei programmi di spesa relativi agli esercizi successivi al fine di mantenere livelli di impegno compatibili, da una parte, con le esigenze di bilancio, dall'altra, con la sostenibilità degli interventi integrati in sede di organizzazioni internazionali della difesa. Peraltro, la eterogeneità delle finalizzazioni dei singoli piani gestionali, sembra consentire possibili rimodulazioni in termini di contenimento della spesa»*

dalle misure contenute nel disegno di legge di Rendiconto dello stato di previ-

sione della Difesa per l'anno 2012 non emerge nessun recepimento di queste indicazioni della Corte dei conti, mentre sarebbe stato altamente opportuno stante le emergenze economiche e sociali vissute dal nostro Paese che si fosse ridotta la spesa per programmi d'armamento;

la missione in Afghanistan ha rappresentato in termini di costi la parte più cospicua del nostro impegno «fuori area»

se i governi che si sono succeduti negli ultimi anni avessero ritirato già nel corso del 2012 – come chiesto da parti significative della nostra società civile – le nostre truppe dall'Afghanistan e reimpiegate parte delle risorse così risparmiate a favore delle popolazioni afgane, ne sarebbe risultato comunque una disponibilità di risorse da impiegare per scopi pacifici e civili nel nostro Paese,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 4

**Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci
delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013
(C. 1573 Governo, approvato dal Senato).**

**PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA PRESENTATA
DAL DEPUTATO DURANTI**

La IV Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, il disegno di legge recante: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012», relativamente alla Tabella n.11 recante lo stato di previsione del Ministero della difesa,

considerato che:

l'Assestamento per l'anno 2013, è sostanzialmente determinato dalle politiche messe in atto dal Governo Letta;

il disegno di legge di assestamento per il 2013 evidenzia un peggioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2013;

il saldo netto da finanziare passa infatti da - 6.185 milioni a - 31.065 milioni, con un peggioramento di 24.881 milioni, pari a circa il 400 per cento rispetto all'entità del medesimo aggregato indicata dalla legge di bilancio; detto importo deriva dalla somma di un peggioramento di 15.029 milioni, dovuto a variazioni per atto amministrativo, imputabili prevalentemente all'incremento delle spese per 16.586 milioni;

in particolare, vanno ricordati l'avvenuta istituzione, disposta dal decreto-legge n. 35 del 2013, del fondo finalizzato ad assicurare la liquidità per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione, ed un peggioramento per 9.851 milioni deri-

vante dalle proposte dell'assestamento stesso, riconducibili alle minori entrate finali, per un importo pari a 12.356 milioni, risultante da una forte diminuzione delle entrate tributarie (per 14.521 milioni) solo in parte compensata dall'aumento delle entrate extratributarie (per 2.088 milioni) e dalla vendita ed ammortamento di beni patrimoniali, pari a 77 milioni;

per quanto concerne le spese finali, le variazioni tra previsioni assestate e previsioni iniziali fanno registrare un incremento pari a 14.082 milioni (in conto competenza), ascrivibili per la gran parte alla spesa in conto capitale. La spesa corrente cresce, invece, in misura lieve (0,24 per cento, pari a 954 milioni) al netto degli interessi. A fine anno la spesa per interessi sul debito dello Stato sarà pari a 89.162 milioni (500 milioni in meno rispetto alle previsioni);

i dati contabili dell'assestamento evidenziano, dunque, numerose criticità di gestione del bilancio. Si tratta, in primo luogo, del netto peggioramento dei saldi di bilancio in termini di competenza, con il saldo netto da finanziare che peggiora di circa il 400 per cento, anche a causa della contrazione del gettito IVA per oltre 10 miliardi di euro;

le manovre di correzione dei conti pubblici per il 2012 hanno sì consentito il miglioramento di alcuni saldi (peraltro

solo di alcuni e in misura minore di quanto ci si sarebbe potuto attendere), ma hanno generato anche effetti depressivi sull'economia, come dimostra il calo delle entrate tributarie già in difficoltà in forte recessione;

le cifre dei dati di bilancio fanno intravedere una situazione socioeconomica molto preoccupante: la disoccupazione in aumento, l'impoverimento di sempre più estesi strati di popolazione, la chiusura di piccole e medie imprese, la mancanza di sviluppo. Né le prospettive future appaiono migliori ove si consideri che, secondo le previsioni più aggiornate, riportate nelle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia all'assemblea dei soci del 31 maggio 2013, anche quest'anno si chiuderà con un forte calo dell'attività produttiva e dell'occupazione;

a questi andamenti si aggiunge quello ancora più preoccupante costituito dall'andamento del debito pubblico, che ha ampiamente superato la soglia di 2.050 miliardi di euro e si avvicina ai 2.100 miliardi di euro: altro che pareggio di bilancio previsto in Costituzione;

sin dal suo insediamento il Governo aveva promesso l'avvio di un'incisiva azione di *spending review* ma, ad oggi, a parte la norma che prevede di nominare un commissario ad hoc, ancora non si sono riscontrati effetti pratici;

nel frattempo, si sono susseguiti provvedimenti di maggiore spesa coperti da ipotetiche maggiori entrate: come il decreto-legge n. 91, il cosiddetto decreto valore-cultura, che all'articolo 14 incrementa la misura delle accise sugli oli e sull'alcol. Ulteriori spese si preannunciano nel decreto-legge in tema di pubblica istruzione approvato ieri dal Governo e ulteriori spese sono contenute nel decreto-legge n. 101 del 31 agosto 2013, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione sulle pubbliche amministrazioni, con sanatorie di 100.000-150.000 precari. Molto dubbie anche le coperture del DL n. 102/2013;

intanto la previsione per il Pil 2013 passa da un meno 1,3 ad un meno 1,7-1,8 per cento del Pil;

l'obiettivo del Governo italiano di un disavanzo pubblico sotto il 3 per cento nel 2013 è a « rischio crescente », secondo la Banca centrale europea. Il bollettino mensile della BCE pubblicato il 12 settembre scorso passa in rassegna i recenti provvedimenti in materia di finanza pubblica e attribuisce il peggioramento dei conti al sostegno al settore finanziario e al primo rimborso di arretrati della pubblica amministrazione;

nel suo bollettino di settembre, la Bce nota che le informazioni preliminari sul fabbisogno di cassa a fine luglio 2013 indicano un deficit di 51 miliardi di euro, pari al 3,3 per cento del prodotto interno lordo, contro i 28 miliardi (1,8 per cento del Pil) dello stesso periodo dell'anno scorso. « Il peggioramento — dice il documento — mette in risalto i rischi crescenti per il conseguimento dell'obiettivo di disavanzo delle pubbliche amministrazioni nel 2013 (2,9 per cento del Pil) ». Il bollettino ricorda anche che l'abolizione della prima rata dell'Imu sulla prima casa comporterà un mancato gettito di 2,4 miliardi di euro circa, pari allo 0,1 per cento del Pil, che, nei piani del Governo, sarà compensato da un contenimento della spesa e maggiori entrate. Anche le minori entrate dovute al rinvio di tre mesi dell'aumento di un 1 per cento dell'Iva saranno bilanciate da maggiori accise su alcuni prodotti e da imposte dirette temporaneamente più elevate;

il Governo ha ribadito anche in questi giorni, per bocca del ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, l'intenzione di rispettare l'impegno preso in sede europea;

il vero problema verrà dopo con l'applicazione del cd. « *fiscal compact* » il quale prevede una riduzione del debito pubblico superiore al 60 per cento del Pil di un ventesimo l'anno, per vent'anni. Una mannaia pesantissima, che per l'Italia potrebbe significare un obbligo a tagli netti

del debito per 40-50 miliardi l'anno che difficilmente potranno essere sostituiti dal ricavato di dismissioni di proprietà pubbliche;

l'attuale Governo ha più volte ribadito la sua continuità con l'operato dei Governi precedenti, operato che, unitamente agli effetti della crisi, ha ridotto il nostro Pil dal 2008 ad oggi di 230 miliardi (stima della Corte dei Conti), che ha portato lo *stock* del nostro debito dal 103 per cento del Pil, risultato raggiunto nel 2007 dal Governo Prodi, all'attuale 134 per cento, livello mai raggiunto, e che ha penalizzato i ceti popolari, riducendo i consumi, aumentando la disoccupazione, la povertà nonché il divario tra una minoranza dei più abbienti e la maggior parte della popolazione, mentre la ripresa economica è al di là da venire;

infatti, anche se si sostiene che «la situazione dell'economia comincia a migliorare, anche in conseguenza delle iniziative governative intraprese nei mesi scorsi», tutto ciò appare notevolmente distante dalla realtà

d'altronde, lo ammette la stessa Relazione del Governo sulle modifiche agli obiettivi programmatici di finanza pubblica (Doc. LVII-*bis*, n. 2), dove afferma che «la previsione di crescita annua contenuta del DEF (pari a 4,3 per cento) dovrà essere rivista verso il basso». Ancora una volta le previsioni governative, viziate dall'illusione che le politiche di austerità possano risultare espansive, sono erronee. La congiuntura favorevole significa solo un minore ritmo di contrazione dell'economia;

nel novero delle economie europee, quella italiana presenta segni di maggiore affanno, con il Pil ancora contrassegnato dal segno meno dopo 8 trimestri consecutivi. Secondo l'ultima stima di Eurostat, nel secondo trimestre 2013 il Pil è cresciuto dello 0,3 per cento sia nell'Eurozona sia nella Ue-27, mentre in Italia si è avuto un -0,2 per cento. Beninteso, il dato complessivo dell'Eurozona e della Ue non dice che l'Europa è uscita dalla crisi in cui

è piombata da più di un lustro ormai: ben altri ritmi dovrebbe avere la crescita per recuperare il terreno perduto e compensare i danni che stanno provocando le politiche di austerità. Nondimeno in un contesto che fa registrare qualche segnale di ripresa, l'Italia rimane al palo;

ancora meno rassicuranti sono le stime che ha fornito recentemente l'Ocse: per il 2013 si prevede ulteriore contrazione della ricchezza nazionale (-1,8 per cento) in rapporto al 2012, che, come si sa, si chiuse con un vistoso calo del 2,4 per cento su base annua;

sono preoccupanti anche i dati sull'occupazione, se è vero, come l'Istat rileva, che il tasso di disoccupazione è tornato al 12 per cento (un punto percentuale in più sulla media europea) e quello giovanile vicino al 40 per cento, in aumento del 4,3 per cento rispetto al 2012. Solo nell'ultimo anno i disoccupati sono aumentati di 325.000 unità. E in queste stime non si dà conto, in maniera disaggregata, della situazione drammatica, specifica, in cui versano tanti disoccupati con oltre 40 o 50 anni d'età, quelli che hanno perso il lavoro in età avanzata e sono ancora molto lontani dalla pensione, anche per effetto delle recenti «riforme» della previdenza che hanno sensibilmente aumentato l'età pensionabile;

tale situazione critica del nostro apparato produttivo viene confermata anche dalla crescita del numero delle vertenze gestite dalla *task force* del Ministero dello sviluppo economico con circa 700 casi affrontati dall'inizio della crisi ad oggi e con altre 150 aziende in amministrazione controllata, casi che coinvolgono tutti i settori;

colpisce anche la vera e propria epidemia che ha colpito la piccola e media impresa: le aziende che hanno chiuso battenti tra gennaio e marzo 2013 sono state ben 31.000. Un dato, come ha fatto rilevare recentemente Il Sole 24 Ore, peggiore addirittura rispetto al 2009, l'anno più buio della crisi, quando il saldo negativo si fermò intorno alle 30.000 unità

anche i consumi soffrono della crisi. L'ultima indagine Istat sul commercio al dettaglio mostra una diminuzione del 3 per cento a giugno rispetto all'anno precedente, la dodicesima consecutiva (si prevede un -2,2 per cento su base annua rispetto all'anno precedente). Un calo continuo, che non risparmia nemmeno i beni di primissima necessità come gli alimenti ed i farmaci;

una situazione così delicata che quantunque l'Italia agganciasse la flebile ripresa europea (per il 2014 è impensabile prevedere una ripresa superiore al punto di Pil), ciò sarebbe assolutamente insufficiente a mettere benzina nella sua economia. Per uscire da questa recessione prolungata, riparando pure i danni procurati dal combinato disposto di crisi e austerità il nostro Paese dovrebbe crescere nei prossimi anni ad un tasso del 3-4 per cento almeno;

per l'anno 2014 è del tutto illusorio ipotizzare una ripresa perfino superiore ad un punto di Pil;

del tutto ingiustificato, dunque, l'ottimismo dimostrato dagli esponenti governativi, a seguito della chiusura della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, gravante sull'Italia dal 2009;

i provvedimenti previsti dal decreto-legge n. 102 del 2013, si legge nella Relazione citata, «avranno un impatto favorevole sull'economia». In realtà confermando la cancellazione della prima rata dell'Imu 2013, rinviando alla legge di stabilità la decisione sulla seconda rata e spostando sulla «*service tax*» il compito di sostituire l'Imu nel 2014, il Governo non ha solo ribadito la sua abilità nella tattica del rinvio, ma ha operato una redistribuzione del carico fiscale che penalizza i giovani, i più poveri, i territori più in difficoltà

viene cancellata la prima rata dell'Imu 2013 per le abitazioni principali (e le pertinenze). Lo stesso accade per terreni agricoli e fabbricati rurali strumentali.

Dall'intervento scaturisce una sforbiciata al gettito Imu del 2013 pari a 2.396,2 milioni;

dal 2014 si introduce la «*service tax*» si tratta non solo dell'ennesimo cambio di nome della stessa imposta, ma anche di uno spostamento del carico fiscale: da imposta pagata dai proprietari (cioè patrimoniale) come Ici e Imu, a imposta pagata da chi vive in una casa, cioè anche dagli inquilini;

per finanziare l'abolizione dell'Imu prima casa anche per i proprietari che non avevano bisogno di questa agevolazione, si fa pagare agli inquilini una parte della futura *service tax*;

inoltre, si rinuncia ad affrontare adeguatamente il disagio abitativo di chi è colpito da sfratto per morosità in assenza di un mercato dell'affitto a prezzi sostenibili. Anzi si riducono le risorse destinate a questo scopo: le risorse per il Fondo sociale per l'affitto e per il Fondo per la morosità incolpevole, partiranno solo dal 2014 e si rivelano più esigue del previsto: 60 milioni per il primo e 40 milioni per il secondo, sono da ripartire tra il 2014 e il 2015. Forse a quella data, gli inquilini interessati avranno già perso la casa; il Fondo sociale per l'affitto quando fu istituito 15 anni fa, aveva una dotazione statale di 300 milioni di euro ed erogava un contributo medio annuo alle famiglie modenesi che copriva 6 mensilità di affitto; con lo stanziamento di soli 30 milioni di euro nel 2014 (e altri 30 milioni nel 2015) unitamente all'aumento esponenziale delle famiglie in disagio economico ed abitativo, il contributo annuo alle famiglie in difficoltà non potrà che essere insignificante;

nel frattempo si abolisce l'unica imposta patrimoniale esistente in Italia. In linea generale, i motivi per la sopravvivenza di un'imposta patrimoniale sugli immobili c'erano e ci sono tutti. Peraltro lo chiederebbe anche la Costituzione che chiede di commisurare le tasse alla capacità contributiva. E non c'è dubbio sul fatto che chi possiede una casa ha mag-

giore capacità contributiva di chi non ce l'ha. Semmai è necessario discutere di come esentare una fascia di proprietari poveri, con scarso reddito: ma solo di questi, non di altri. Invece, l'Imu sulla prima casa è abolita per tutti (quest'anno la pagheranno solo i proprietari di ville e castelli);

se si guarda alle generazioni le cose sono chiare: i giovani sono tutti inquilini o potenziali tali, salvo i figli delle famiglie con più di una casa. Tra gli *under 30*, la maggioranza è danneggiata dal decreto. Un'ulteriore conferma del fatto che la retorica giovanilista dispensata all'insediamento dal governo Letta era, appunto, retorica. E non basta certo, per riequilibrare i pesi, riavviare la macchina dei mutui a vita, con gli incentivi a indebitarsi per comprare casa: non tutti potranno farlo. Certo aiuterà i più grandi operatori del mercato immobiliare, che non sanno più a chi vendere gli smisurati quartieri che hanno costruito alle periferie delle nostre città

nel decreto 102/2013 è contenuto un altro regalo ai costruttori: sulle case nuove, costruite e invendute, non si pagherà l'Imu. Cioè i costruttori risparmieranno qualcosa come 35 milioni (nel complesso), a fronte di un patrimonio invenduto che si aggira sugli 1,5 miliardi (stime riportate dal *Sole 24 ore*, 29/8/2013);

in sintesi: meno tasse sul patrimonio; più tasse sull'abitare; meno certezze sulle entrate dei Comuni; qualche incerto taglio di spese per coprire il mancato incasso della prima rata dell'Imu; rinvio per le coperture della seconda rata;

il decreto 102/2013 conferma poi lo stanziamento di altri 500 milioni di euro per la cassa integrazione in deroga. Confermata inoltre la tutela per altri 6.500 esodati per una spesa complessiva di 151 milioni nel 2014; 164 nel 2015; 124 nel 2016; 85 nel 2017; 47 nel 2018 e infine 12 nel 2019: ai cassaintegrati ed agli esodati sono andate le briciole che restano dopo avere trovate le coperture per l'Imu;

con questo decreto il Governo ha praticamente azzerato il fondo per l'occupazione, che finanziava per 650 milioni l'anno la decontribuzione degli aumenti salariali previsti da accordi di secondo livello. Il fondo era già stato falciato dalla legge di stabilità 2013 che sottraeva 150 milioni. Altri 250 milioni sono stati tolti dal fondo dai provvedimenti del Governo sulla sospensione della prima rata Imu e sul primo rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Gli ultimi 250 milioni sono stati stornati ora con questo decreto e le nuove norme sulla Cig e sull'eliminazione della prima rata Imu;

i tagli per le coperture sono al fondo per l'occupazione (meno 250 milioni), alla manutenzione della rete ferroviaria, alla lotta all'evasione fiscale, alle energie rinnovabili ed alla sicurezza;

anche le altre coperture, alcune delle quali del tutto incerte, sono inique: vengono ridotti di 20 milioni i finanziamenti per assumere nuovi ispettori da impegnare nel contrasto all'evasione fiscale, riduzione che si porta dietro altri 10 milioni che erano stati stanziati per incentivare la mobilità e le trasferte del personale impiegato nel contrasto all'evasione e alle frodi fiscali, al lavoro nero, al gioco clandestino; altri 300 milioni vengono prelevati dai 40 conti Mps dove erano state versate le risorse della Cassa conguaglio settore elettrico per finanziare l'efficienza energetica e le rinnovabili; ancora: 300 milioni vengono sottratti agli investimenti e alla manutenzione straordinaria della rete ferroviaria; vengono tagliati diversi capitoli di spesa per le assunzioni tra polizia, vigili del fuoco (erano state promesse 1.000 assunzioni per i pompieri) e forze armate. In tutto, 35 voci ministeriali ridotte per quasi un miliardo; è prevista una stretta sulla detraibilità delle Polizze Vita, con un aggravio per i contribuenti pari a 458,5 milioni di euro per l'anno 2014, a 661 milioni di euro per l'anno 2015 e a 490 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016; viceversa è prevista una sanatoria per le società che gestiscono le *slot machine* che dovevano pagare 98 miliardi di euro di

multe e sanzioni per non avere collegate le *slot* al cervellone dei Monopoli di Stato, cifra che prima è stata ridotta drasticamente dalla Corte dei Conti a circa 2,5 miliardi ed ora con l'attuale ulteriore mega sconto, dovranno pagare solo 600 milioni. Tra di loro anche società gestite da personaggi in odore di mafia;

un elemento positivo è comunque la previsione di un ulteriore *tranche* di pagamento dei debiti degli enti locali nel corso del 2013 per ulteriori 7,2 miliardi;

ma data l'incertezza, in particolare di questi pagamenti e dell'adesione delle società concessionarie dei giochi alla sanatoria prevista, si è dovuti ricorrere ad una clausola di salvaguardia che autorizza il Governo ad aumentare l'importo degli accenti Ires e Irap e delle accise per complessivi 1,5 miliardi di euro. A novembre, dunque, saranno possibili aumenti degli accenti Ires ed Irap e delle accise;

il decreto ha fatto, dunque, un grosso favore ai ricchi ed alla rendita, distribuito un po' di risorse del tutto insufficienti ai cassintegrati in deroga ed a poche migliaia di «esodati», mentre ha aumentato la pressione fiscale a carico dei ceti popolari;

se la politica del Governo dovesse continuare su questa impostazione con la legge di stabilità ed i provvedimenti collegati la situazione economico-sociale non potrebbe che peggiorare;

nell'ambito dell'attuale crisi economica ed occupazionale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita, di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro; serve un insieme di misure organiche di politica economica che superino le politiche di *austerità* a favore di interventi ed investimenti di sostegno alla domanda, al lavoro, ai redditi, alla lotta alla povertà quali: un vero e proprio Piano per il Lavoro per il prossimo triennio fondato su una politica di investimenti pubblici, di sostegno alle imprese, la ri-

conversione ecologica dell'economia, la promozione di un piano straordinario di «piccole opere» di sostegno al welfare; una diversa politica fiscale che alleggerisca la pressione sul lavoro e le imprese e colpisca maggiormente le rendite finanziarie e i grandi patrimoni e la speculazione finanziaria sulla base di una più incisiva imposta sulle transazioni finanziarie; una politica di contenimento della spesa pubblica, riducendo i finanziamenti per le «infrastrutture strategiche» (grandi opere), gli investimenti nei sistemi d'arma (in particolare gli F35), i sussidi alle scuole private; una rinnovata politica industriale fondata sugli investimenti in innovazione e ricerca, nella *green economy*, nelle produzioni e consumi sostenibili nella direzione di un nuovo modello di sviluppo; una politica di investimenti nella formazione, conoscenza e nella ricerca, aumentando le risorse per la scuola e l'università combattendo la dispersione e l'abbandono scolastico; la previsione di obiettivi più stringenti e adeguati a quello che ci viene chiesto a livello comunitario nell'ambito della realizzazione della strategia «Europa 2020» obiettivi che nel DEF 2013 sono indicati al ribasso e che devono essere rivisti verso l'alto; prevedere un organico piano di investimenti nel welfare che preveda l'introduzione del reddito di cittadinanza, l'introduzione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LIVEAS) previsti dalla legge n. 328/2000, un piano straordinario per gli asili nido pubblici su tutto il territorio;

valutato altresì che:

negli anni a partire dal 2006 la spesa per la Difesa è stata incrementata costantemente negli stati di previsione iniziali passando da 17,7 miliardi di euro a 20 miliardi per l'anno 2012 ed a 21 miliardi per l'anno 2013;

ogni anno sono state registrate variazioni di stanziamento in aumento di oltre 2 miliardi l'anno;

per l'anno 2013 si registra una variazione di quasi un miliardo di euro, mentre una parte consistente delle spese

per la Difesa afferiscono allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico;

la stessa Corte dei Conti ha osservato come: «*la Relazione rileva che nel programma «approvvigionamenti armamenti» il capitolo di spesa 7120, concernente le spese per costruzione e acquisizione di impianti e sistemi, rappresenta nell'ambito degli impegni pluriennali di parte capitale, il capitolo più significativo. A questo proposito, ad avviso della Corte, appare necessaria un'attenta valutazione dei programmi di spesa relativi agli esercizi successivi al fine di mantenere livelli di impegno compatibili, da una parte, con le esigenze di bilancio, dall'altra, con la sostenibilità degli interventi integrati in sede di organizzazioni internazionali della difesa. Peraltro, la eterogeneità delle finalizzazioni dei singoli piani gestionali, sembra consentire possibili rimodulazioni in termini di contenimento della spesa»*

dalle misure contenute nel disegno di legge di assestamento dello stato di pre-

visione della Difesa non emerge nessun recepimento di queste indicazioni della Corte dei conti, mentre sarebbe altamente opportuno stante le emergenze economiche e sociali vissute dal nostro Paese che si riducesse la spesa per programmi d'armamento;

la missione in Afghanistan rappresenta in termini di costi la parte più cospicua del nostro impegno «fuori area»

se i governi che si sono succeduti negli ultimi anni avessero ritirato –come chiesto da parti significative della nostra società civile –le nostre truppe dall'Afghanistan e reimpiegate parte delle risorse così risparmiate a favore delle popolazioni afgane, ne sarebbe risultato comunque una disponibilità di risorse da impiegare per scopi pacifici e civili nel nostro Paese,

DELIBERA DI RIFERIRE
IN SENSO CONTRARIO.

ALLEGATO 5

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012 (C. 1572 Governo, approvato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La IV Commissione Difesa,

esaminato, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, il disegno di legge recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 2012 » relativamente alla parte di propria competenza,

richiamato che:

il conto consuntivo del Ministero della difesa per il 2012 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 22.328,6 milioni di euro, con un incremento di circa 2.366,5 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali e di 1.483,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate;

l'importo relativo alle autorizzazioni definitive di cassa è di 23.196,4 milioni di euro, mentre nel bilancio di previsione risultava pari a 20.324,7 milioni di euro;

l'incidenza percentuale delle risorse per la difesa sul bilancio dello Stato è stata pari al 4,2 per cento, con un decremento pari allo 0,2 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario;

il raffronto relativo all'accumulo dei residui passivi evidenzia per il 2012 valori percentuali di *performance* tendenzialmente positivi, tenuto conto che la massa spendibile corrisponde a 25.759, 4 milioni di euro e il coefficiente di realizzazione passa dall'84,06 per cento all'82,3 per cento;

e premesso, inoltre, che:

l'urgenza di riqualificare la spesa nel settore della Difesa, come invocato dalla

Corte dei conti, è obiettivo che va di pari passo all'impegno per la realizzazione di un modello integrato di difesa europea, capace di consentire il duplice risultato della riduzione dei costi e il conseguimento di un dispositivo integrato pienamente funzionale alle esigenze di difesa e sicurezza, da affrontare e risolvere attraverso un multilateralismo efficace, pur nel pieno rispetto della specificità dello strumento militare;

conseguentemente, negli impegni di spesa per i programmi d'armamento, caratterizzati secondo la Corte dei conti da un elevato grado di irrigidimento negli anni 2013-2015 su valori finanziari molto elevati, si deve temperarne la compatibilità con le esigenze di bilancio e valutare la sostenibilità di interventi integrati in sede di organizzazioni internazionali della difesa, anche alla luce di quanto potrà emergere dall'indagine conoscitiva in corso di svolgimento sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, per realizzare un contenimento della spesa anche grazie ad un più deciso impegno nella promozione di convergenze produttive nel settore degli armamenti al livello europeo;

sempre nell'urgenza di razionalizzare la spesa nel settore della Difesa, è divenuta improcrastinabile una valutazione in ordine alla alienazione dei beni della difesa da tempo non utilizzati per finalità istituzionali e, data la riassegnazione alla Difesa ad oggi di un importo pari a soli 3,6 milioni di euro circa derivanti dalla vendita di un numero assai esiguo di alloggi di servizio rispetto al patrimonio aliena-

bile, è altresì indifferibile l'adozione da parte dell'Amministrazione di nuovi criteri per la definizione del prezzo di vendita, delle condizioni per i conduttori e dell'entità del canone di mercato, anche al fine di superare il contenzioso amministrativo sulla base di accordi stragiudiziali;

in tema di socialità interna a favore degli appartenenti alle Forze Armate, si auspicano impegni a favore degli organi di protezione sociale, delle iniziative connesse e degli asili nido in ragione della specificità dell'impiego, delle esigenze di mobilità e dei provvedimenti in materia di blocco stipendiale e di armonizzazione previdenziale;

è necessario un impegno concreto e mirato sul tema degli Enti vigilati dal Ministero della difesa, per dare seguito alle linee tracciate dalla Corte dei conti con riferimento, in particolare, all'Agenzie Industrie Difesa e alla Difesa Servizi S.p.A, e da conseguire mediante uno specifico approfondimento;

richiamata, infine, la valenza che assume il provvedimento in vista della revisione dello strumento militare, in attuazione della legge n. 244 del 2012, che, come evidenziato nella Relazione della

Corte dei conti, dovrà avvenire secondo modi e tempi compatibili con l'urgente esigenza di riduzione della spesa,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente osservazione:

nell'urgenza di razionalizzare la spesa nel settore della Difesa, secondo quanto segnalato anche dalla Corte dei conti, valuti la Commissione di merito l'opportunità che da parte dell'Amministrazione della difesa si proceda senza ritardo ad una valutazione sull'alienazione dei beni della difesa da tempo non utilizzati per finalità istituzionali, provvedendo ad un'opportuna rimodulazione dei vincoli urbanistici da parte degli enti locali, incrementando e salvaguardando gli alloggi di servizio e, dati gli insoddisfacenti risultati ad ogni conseguiti in termini finanziari dalla vendita di alloggi di servizio rispetto al patrimonio alienabile, adottando nuovi criteri per la definizione del prezzo di vendita, delle condizioni per i conduttori e dell'entità del canone di mercato, anche al fine di superare il contenzioso amministrativo sulla base di accordi stragiudiziali.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole, con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	60
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	64
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere)	67
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	62
AVVERTENZA	63

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Stefano Fassina.

La seduta comincia alle 8.40.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole, con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, ricorda che, nel corso dell'esame, in sede referente, presso la Commissione finanze sono state approvate alcune proposte emendative riferite al testo unificato adottato come testo base in data 8 agosto 2013. Ritiene particolarmente significative che le modifiche all'articolo 16, recante disposizioni finanziarie, sono dirette ad introdurre l'espresso rinvio all'articolo 17, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, in considerazione della complessità della materia trattata e della conseguente impossibilità di una quantificazione degli eventuali oneri già in sede di conferimento della delega. In particolare rileva che nel predetto articolo viene precisato che gli eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti dai singoli decreti legislativi da adottare debbano trovare compensazione finanziaria nell'ambito del medesimo decreto attuativo, potendo il decreto legislativo, in caso contrario, essere adottato solo successivamente all'entrata in vigore di un provvedimento legislativo che

stanzi le occorrenti risorse finanziarie. Relativamente alle parti non modificate, rinvia alle osservazioni formulate nella seduta del 18 settembre 2013.

Il viceministro Stefano FASSINA deposita agli atti della Commissione una nota contenente i chiarimenti richiesti dal relatore, nonché la relazione tecnica afferente al provvedimento in esame, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Esprime quindi nulla osta sull'ulteriore corso del provvedimento.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, chiede che la seduta venga brevemente sospesa allo scopo di valutare attentamente i contenuti della nota depositata dal Governo, riservandosi di formulare successivamente una proposta di parere.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la seduta sarà sospesa e che riprenderà anche con l'esame in sede consultiva del Doc. XXII, n. 5 e abb.-A, al termine della seduta delle Commissioni riunite V e VI, recante audizione informale di rappresentanti della Corte dei conti.

La seduta, sospesa alle 8.55, riprende alle 10.40.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione (*vedi allegato 1*).

Il viceministro Stefano FASSINA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

Laura CASTELLI (M5S) annuncia la presentazione, a nome dei deputati del suo gruppo, di una proposta di parere contrario sul testo del provvedimento in esame (*vedi allegato 2*). Al riguardo, sottolinea come il provvedimento in questione, nonostante le modifiche introdotte all'arti-

colo 16, che richiamano espressamente i vincoli di cui all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, non consente di valutare adeguatamente l'impatto finanziario derivante dal riordino del sistema fiscale, segnatamente con riferimento all'articolo 2, riguardante la riforma del catasto.

Giulio MARCON (SEL), nel condividere le osservazioni dell'onorevole Castelli, annuncia il voto contrario dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore sul testo del provvedimento, evidenziando anche una contrarietà di natura politica dal momento che lo stesso, a suo avviso, contrariamente a quanto enunciato nel titolo, non va nella direzione di una maggiore equità e trasparenza del sistema fiscale.

Rocco PALESE (Pdl) annuncia il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Maino MARCHI (PD), nel preannunciare il voto favorevole dei deputati del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, sottolinea come il provvedimento in esame fornisca un quadro generale complessivo, entro il quale è possibile realizzare una riforma organica del sistema fiscale. Al riguardo sottolinea la rilevanza delle disposizioni di cui al menzionato articolo 2, recante disposizioni in materia di riforma del catasto, che rappresentano uno dei punti essenziali della delega al Governo.

Bruno TABACCI (Misto-CD) preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore. Osserva tuttavia come, a suo avviso, quella in esame rappresenti una delega di «manutenzione» che non affronta in modo diretto i nodi strutturali del sistema fiscale.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione della proposta del relatore, risulta preclusa la votazione sulla proposta di parere alternativo presentata dai deputati del MoViamento 5 Stelle.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, comunica che l'Assemblea, in data 24 settembre 2013, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. In proposito, evidenzia che non ha ritenuto di formulare rilievi in merito alle proposte emendative volte ad ampliare l'oggetto o i criteri di delega previsti dal provvedimento in considerazione della previsione della clausola di neutralità finanziaria prevista per i decreti legislativi all'articolo 16, nonché dell'espresso richiamo all'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, che subordina l'adozione di eventuali decreti legislativi recanti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, al necessario stanziamento delle occorrenti risorse finanziarie da parte di un altro precedente apposito provvedimento legislativo. Per quanto concerne, nello specifico, le proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea, segnala l'emendamento Paglia 4.13, volto ad istituire il Fondo per l'equità e la riduzione strutturale della pressione fiscale, le cui funzioni assorbono e integrano quelle del fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui all'articolo 2, comma 36 del decreto-legge n. 138 del 2011, senza, tuttavia, prevedere esplicitamente il rispetto dei vincoli di finanza pubblica derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea come previsto dal già citato articolo 2, comma 36, del decreto-legge n. 138 del 2011. Segnala altresì le proposte emendative Busin 11.101, che, nel prevedere modifiche all'articolo 47, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, è volta a diminuire la base imponibile soggetta a tassazione per i soci di società di capitale e appare suscettibile di determinare effetti di minor gettito privi di quantificazione e relativa copertura finanziaria, e Busin 11.100, che modifica la disciplina vigente in materia di deduzione dei costi e delle

spese dei beni o delle prestazioni di servizio oggetto dell'azione penale di cui all'articolo 14, comma 4-bis, della legge n. 537 del 1993, prevedendone, in specifici casi, la completa deduzione, senza, tuttavia, prevedere una esplicita quantificazione delle minori entrate e della relativa copertura finanziaria. Ritiene che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il viceministro Stefano FASSINA esprime parere contrario sugli emendamenti richiamati dal relatore e nulla osta sulle restanti proposte emendative riferite al provvedimento in esame.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti 4.13, 11.100 e 11.101, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura; nulla osta sulle restanti proposte emendative.

La Commissione approva la proposta del relatore.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Doc. XXII, n. 5 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto e delle proposte emendative ad esso riferite.

FRANCESCO BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, nel far presente che il provvedimento, concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 18 settem-

bre 2013, ricorda che in quell'occasione la stessa Commissione ha espresso un parere favorevole. Fa presente inoltre che, in data 19 settembre 2013, la Commissione attività produttive ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando una proposta emendativa volta a recepire un'osservazione formulata nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, concernente la necessità di meglio definire l'efficacia della giurisdizione in materia «anche in riferimento alla congruità dell'organizzazione delle sezioni specializzate in materia di imprese». Rileva quindi che il testo all'esame dell'Assemblea non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario. Fa presente che, in data odierna, l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti, recante 5 proposte emendative che non presentano profili problematici di carattere finanziario. Propone, pertanto, di esprimere parere favorevole sul testo all'esame dell'Assemblea e nulla osta sulle proposte emendative presentate.

Il viceministro Stefano FASSINA fa presente di non avere alcuna osservazione da formulare.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

ALLEGATO 1

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 e abb.-A.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La V Commissione,

esaminato il testo A dei progetti di legge C. 282 e abb., recante Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita, e gli emendamenti ad essa riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

premesso che:

il presente provvedimento reca una delega di ampia portata concernente la revisione del sistema fiscale sulla base di specifici principi e criteri, nonché in base ai principi indicati dallo statuto del contribuente e in coerenza con quanto stabilito dalla legge delega in materia di federalismo fiscale e dell'ordinamento europeo;

l'articolo 16, comma 1, prevede che dai decreti legislativi attuativi della delega non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né un aumento della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti;

la clausola di invarianza finanziaria testé citata, facendo riferimento alla pressione fiscale complessiva – ossia a quella che dovrebbe risultare a conclusione del processo di riforma – dovrebbe intendersi riferita all'attuazione dell'intera delega, e quindi ai decreti legislativi nel loro insieme;

ciò significa che gli effetti finanziari negativi eventualmente derivanti dall'attuazione di alcuni principi e criteri direttivi contenuti nella delega dovreb-

bero essere compensati a valere sugli effetti finanziari positivi derivanti dalla complessiva riorganizzazione del sistema fiscale;

i predetti effetti finanziari, tuttavia, siano essi positivi o negativi, saranno concretamente quantificabili, anche con riferimento alla finanza locale, solo all'atto dell'adozione degli schemi di decreto legislativo, allorquando saranno puntualmente attuati i singoli principi e criteri direttivi;

in questo quadro, infatti, l'articolo 16, comma 1, in considerazione della complessità della materia trattata e dell'impossibilità di procedere, in sede di adozione della delega, alla determinazione degli eventuali effetti finanziari, demanda tale determinazione al momento della successiva attuazione della delega stessa;

rilevata pertanto la necessità di assicurare il coordinamento dei flussi finanziari derivanti dai diversi decreti legislativi, sia in termini di distribuzione territoriale, sia in termini temporali, ferma restando l'esigenza di tenere conto di quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di destinazione delle risorse derivanti dall'evasione fiscale, in modo da assicurare la salvaguardia degli equilibri di bilancio;

considerato che:

per quanto riguarda il profilo territoriale, il predetto coordinamento dovrebbe essere assicurato dalla puntuale

attuazione dell'articolo 1, comma 1, secondo cui i decreti legislativi sono adottati, tra l'altro, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale;

per quanto concerne il profilo temporale, il provvedimento, all'articolo 16, comma 1, terzo periodo, conformemente a quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, della legge n. 196 del 2009, in materia di copertura finanziaria delle leggi di delega, stabilisce che «Qualora eventuali nuovi o maggiori oneri derivanti da un decreto legislativo non trovino compensazione nell'ambito del medesimo decreto, il decreto è emanato solo successivamente all'entrata in vigore di un provvedimento legislativo che stanzi le occorrenti risorse finanziarie»;

la destinazione delle maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale al fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, di cui all'articolo 2, comma 36, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni, è effettuata dall'articolo 4, comma 3, senza rinviare ai vincoli di finanza pubblica previsti dal predetto comma 36;

ritenuto che:

i provvedimenti legislativi, di cui all'articolo 16, comma 1, terzo periodo, che eventualmente stanzeranno le occorrenti risorse finanziarie, alla luce della clausola di invarianza finanziaria di cui al precedente primo periodo, dovranno essere prioritariamente individuati nei medesimi decreti legislativi di cui all'articolo 1, ove da essi derivino effetti finanziari positivi;

l'obiettivo dell'invarianza del gettito derivante dall'attuazione della delega e quello della riduzione della pressione tributaria possono essere contestualmente realizzati in presenza di un aumento del prodotto interno lordo, che potrebbe essere conseguito, nel corso del tempo, anche attraverso l'attuazione della presente delega;

valutata, pertanto, la necessità di:

riformulare l'articolo 16, comma 1, nel senso di prevedere che l'invarianza finanziaria deve essere riferita all'attuazione della delega nel suo complesso, fermo restando che i provvedimenti legislativi che eventualmente stanzeranno le occorrenti risorse finanziarie dovranno essere prioritariamente individuati nei medesimi decreti legislativi di cui all'articolo 1, ove da essi derivino effetti finanziari positivi;

esplicitare, tra gli obiettivi della revisione del sistema fiscale di cui all'articolo 16, comma 2, anche quello della crescita economica, in modo da assicurare il contestuale perseguimento dell'obiettivo dell'invarianza del gettito e quello della riduzione della pressione tributaria;

rinvia ai vincoli di finanza pubblica definiti dall'articolo 2, comma 36, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni, ai fini della destinazione delle maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale di cui all'articolo 4, comma 3;

riformulare le disposizioni di cui agli articoli 4, comma 1, e 16, comma 1, in conformità con la vigente disciplina contabile;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 4, comma 1, sostituire le parole: a gettoni di presenza, rimborsi o compensi con le seguenti: a compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese;

all'articolo 4, comma 3, primo periodo, dopo le parole: all'evasione fiscale *aggiungere le seguenti:* , al netto di quelle necessarie al mantenimento dell'equilibrio di bilancio e alla riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto interno lordo,;

all'articolo 16, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: Dai decreti le-

gislativi con le seguenti: Dall'attuazione della delega;

all'articolo 16, comma 2, dopo le parole: persegue l'obiettivo della riduzione della pressione tributaria sui contribuenti *aggiungere le seguenti:* , anche attraverso la crescita economica ».

ALLEGATO 2

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 e abb.-A.**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La Commissione Bilancio,

premesso che la complessità della materia trattata non consente di valutare gli impatti finanziari di una serie di modifiche che saranno apportate alle leggi tributarie, quali quelle di cui all'articolo 2 sulla riforma del catasto,

ritenuto che:

le modifiche inserite nell'articolo 16, recante disposizioni finanziarie, che richiamano espressamente i vincoli di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 sulla copertura finanziaria delle deleghe legislative, non appaiono sufficienti ad assicurare la copertura finanziaria dei nuovi o maggiori oneri derivanti dall'attuazione della delega legislativa prevista dal presente provvedimento;

le molteplici e sostanziose modifiche del sistema fiscale non consentono una valutazione neppure approssimativa degli oneri finanziari e della possibilità che le nuove norme possano essere ad invarianza di gettito;

dovrebbe, invece, procedersi alle riforme del sistema tributario gradualmente e per stadi, adottando separate deleghe per ciascuna materia tributaria trattata, oppure operando riforme per settori di imposte (dirette, indirette, catasto), con progetti di legge di iniziativa governativa che indichino espressamente le coperture finanziarie dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti,

esprime

PARERE CONTRARIO.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282-950-1122-1339-A 68

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e conclusione –Relazioni favorevoli) 68

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 70

ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione) 72

COMITATO DEI NOVE

Martedì 24 settembre 2013.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282-950-1122-1339-A.

Il Comitato si è riunito dalle 10.30 alle 11.15 e dalle 13.45 alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.15.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.
C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione –Relazioni favorevoli).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 23 settembre scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ricorda che nel corso della precedente seduta il relatore aveva illustrato il contenuto dei provvedimenti.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, richiamando le considerazioni già espresse in occasione dell'illustrazione dei provvedimenti, formula una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1572, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, ed una proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1573, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (*vedi allegati 1 e 2*).

La Commissione approva, con distinte votazioni, la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1572, recante il Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 e la proposta di relazione favorevole sul disegno di legge C. 1573, recante Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, con riferimento alla Tabella n. 1 ed alla Tabella n. 2, relativamente alle parti di competenza della Commissione.

La Commissione nomina quindi il deputato Michele Pelillo quale relatore presso la V Commissione.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (C. 1572 Governo, approvato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1572, approvato dal Senato, recante il «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012»

considerato come sul rendiconto per l'esercizio finanziario 2012 continuino a riflettersi gli effetti negativi sull'economia e sulla finanza pubblica italiana causati dalla crisi finanziaria ed economica che coinvolge l'intera economia mondiale ed in particolare l'economia europea, in un contesto nel quale, peraltro, secondo le previsioni, cominciano ad evidenziarsi segnali di ripresa che dovranno comunque essere confermati e rafforzati;

rilevato come le entrate finali abbiano registrato nel 2012, in termini di competenza, un aumento di 24 miliardi rispetto al dato consuntivo relativo al 2011, legato al sensibile aumento delle entrate tributarie (+11.038 milioni, pari al 2,4 per cento) e, soprattutto, delle entrate extratributarie, per le quali risulta un incremento del 12,8 per cento, pari a 8.378 milioni;

segnalato inoltre, in termini di cassa, come nel 2012 i versamenti in entrata abbiano raggiunto la somma di 711,5 miliardi, in aumento di circa il 4,5 per cento (+ 19 miliardi) rispetto agli incassi dell'esercizio 2011, a causa dell'aumento del gettito riconducibile sia alle entrate tributarie (per 10,4 miliardi, pari a +2,5 per cento) sia alle entrate extratributarie e alle

entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e per riscossione di crediti;

rilevato come il provvedimento evidenzi un rapporto tra entrate complessive e PIL pari al 48,1 per cento, in forte aumento rispetto all'anno precedente, nel quale tale dato si attestava al 46,6, con una conseguente crescita della pressione fiscale, che è passata dal 42,6 per cento in rapporto al PIL nel 2011 al 44 per cento del PIL nel 2012, a causa della crescita, pari al 3,1 per cento, delle entrate correnti;

evidenziato come la gestione delle entrate tributarie in termini di accertamenti, segnali, in dettaglio, rispetto all'esercizio finanziario 2011, un aumento del gettito delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+9.611 milioni, circa il 4,0 per cento), delle imposte sulla produzione, sui consumi e doganali di 6.212 milioni (+17,2 per cento), e delle entrate dei monopoli (+0,7 per cento), a fronte di una riduzione, in termini, di competenza, del gettito delle tasse e imposte sugli affari (-4.189 milioni, pari a -2,7 per cento) e delle entrate derivanti da lotto, lotterie ed altre attività di gioco (-5,4 per cento);

rilevato, con riferimento alla gestione dei residui attivi, l'incremento del dato relativo ai residui complessivi, che sono passati da un valore pari a 215,2 miliardi al 1° gennaio 2012, ad un valore pari a 243,3 miliardi al 31 dicembre 2012, dovuto all'emergere, nel corso del 2012, di 97,8 miliardi di residui di nuova formazione;

ricordato, con riferimento al settore dei Monopoli, come l'articolo 8 del disegno di legge riguardi l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), la quale dall'esercizio 2013 non figura più nei documenti contabili essendo stata incorporata nell'Agenzia delle dogane, con

decorrenza dal 1° dicembre 2012, ai sensi dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 (C. 1573 Governo, approvato dal Senato).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione Finanze,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 1573, approvato dal Senato, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013 »

evidenziato innanzitutto come il provvedimento in esame proponga, in termini di competenza e al lordo delle regolazioni debitorie, una diminuzione di oltre 6,9 miliardi delle entrate complessive, determinata dal combinato disposto di un incremento di 2,1 miliardi di euro delle entrate extratributarie, di un incremento di 5,4 miliardi delle emissioni di titoli di Stato e di una diminuzione delle entrate tributarie pari 14,5 miliardi;

sottolineato, in particolare, come il disegno di legge rechi una proposta di riduzione delle entrate finali su base annua per complessivi 12.356 milioni di euro, risultante sostanzialmente da una diminuzione delle entrate del comparto tributario pari a 14.521 milioni e da un aumento delle entrate extra tributarie pari a 2.088 milioni;

evidenziato, in dettaglio, come, nell'ambito delle entrate tributarie, si registri una diminuzione delle entrate relative al-

l'IVA (-10.548 milioni), alle imposte di registro, di bollo e sostitutive (-2.711 milioni), all'accisa sui prodotti energetici (-4.178 milioni), all'accisa su altri prodotti (-710 milioni), alle imposte sui generi di Monopolio (-24 milioni), alle lotterie ed altri giochi (-343 milioni), e alle altre imposte indirette (-1.802 milioni), mentre si segnala un incremento delle entrate relative all'IRPEF (+2.803 milioni), all'IRES (+1.599 milioni), alle imposte sostitutive (1.471 milioni) e alle altre imposte dirette (+275 milioni);

rilevato quindi come l'aumento delle entrate extra-tributarie sia sostanzialmente dovuto al riversamento allo stato di previsione dell'entrata delle disponibilità esistenti sulle contabilità speciali intestate alla soppressa Azienda autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), la quale è stata incorporata nell'Agenzia delle dogane ai sensi dell'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012;

evidenziato come le variazioni proposte dal provvedimento alle previsioni di bilancio relative alle entrate tributarie scontino doverosamente l'adeguamento al quadro macro-economico per l'anno corrente, assunto a base nell'elaborazione delle stime contenute nel Documento di Economia e Finanza 2013, tenendo inol-

tre conto dell'andamento effettivo del gettito;

sottolineato come il Governo, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato, abbia rilevato come la diminuzione delle entrate prevista nel provvedimento, derivante principalmente dalle minori entrate tributarie, non determini la necessità di ulteriori modificazioni, in quanto, sulla base del monitoraggio dell'andamento del gettito nei primi sette mesi del 2013, le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio, proiettate su base annua, risultano nel complesso sostanzialmente in linea con quelle contenute nel disegno di legge di assestamento;

rilevato, infatti, come il monitoraggio delle entrate mostri, fino al mese di luglio 2013, una crescita del gettito dell'1,1 per cento (+1.059 milioni di euro), ascrivibile essenzialmente agli incrementi delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico, agli effetti dei conguagli fiscali e dei versamenti in autoliquidazione, che hanno consentito di compensare la lieve flessione delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore privato;

evidenziato, in particolare, come nei primi sette mesi del 2013 il gettito dell'IRES versata in autoliquidazione abbia segnato una crescita assai significativa rispetto all'anno precedente, pari al 12,8 per cento (+1.965 milioni di euro), soprattutto per effetto di consistenti versamenti effettuati da parte di grandi contribuenti del settore bancario e assicurativo;

richiamato altresì il positivo andamento, nel predetto periodo, delle altre

imposte dirette, dovuto soprattutto al buon andamento dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi di capitale (+1.063 milioni di euro), sui redditi di capitale e sulle plusvalenze (+872 milioni di euro), sul valore dell'attivo dei fondi pensione (+441 milioni di euro), sulle riserve matematiche dei rami vita (+841 milioni di euro) e sul riallineamento dei valori di bilancio relativi ad attività immateriali (aumentato di 1.863 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2012), nonché alla crescita significativa del gettito riferito all'imposta di bollo, che ha registrato un incremento del 27,9 per cento (+1.344 milioni di euro);

segnalato inoltre come, fino al luglio 2013, si sia registrato un rallentamento della dinamica negativa del gettito IVA sugli scambi interni che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno, testimoniato dal positivo andamento del gettito dell'imposta nei mesi di giugno (+4,5 per cento) e di luglio (+1,2 per cento), rispetto al 2012;

preso atto di come le variazioni apportate dal disegno di legge allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto concerne i profili di competenza della Commissione Finanze, relativi principalmente a programmi di spesa contenuti nei centri di responsabilità «Dipartimento delle finanze» e «Guardia di finanza», non risultino significative,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE.**

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca 74

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio*) 75

SEDE REFERENTE:

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 87

Sui lavori della Commissione 93

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca 93

COMITATO RISTRETTO

Martedì 24 settembre 2013.

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari.

C. 1159 Vacca.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10 alle 10.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo, Simonetta Giordani, e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 10.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013.

(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Umberto D'OTTAVIO (PD), *relatore*, ricorda che il disegno di legge recante il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 (C. 1572) è stato approvato – in prima lettura – dal Senato, l'11 settembre 2013, passando ora all'esame della Camera dei deputati.

Esamina, dunque, le parti di tale provvedimento di competenza della VII Commissione. Con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, rileva che il contenuto nella legge di bilancio 2012 (legge n. 184 del 2011), evidenzia che questo recava stanziamenti iniziali complessivi, di competenza, pari a 52.187,4 milioni di euro e, in conto cassa, pari a 52.625,7 milioni di euro. Precisa che, come

si evince dal Conto del bilancio, nel corso del 2012 si è registrato un incremento di 908,8 milioni di euro in termini di competenza e di 1.593,5 milioni in termini di cassa. Aggiunge, quindi, che le previsioni definitive risultano, pari a 53.096,3 milioni di euro per gli stanziamenti di competenza, e a 54.219,2 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. In particolare, sottolinea che, in conto competenza, le spese correnti sono state pari a 50.684,6 milioni di euro, mentre le spese in conto capitale sono state pari a 2.363 milioni di euro e il rimborso di attività finanziarie pari a 48,6 milioni di euro. Aggiunge che, in conto cassa, si sono registrati 51.370,9 milioni di euro per le spese correnti, 2.779,6 milioni di euro per le spese in conto capitale e 68,7 milioni di euro per il rimborso di attività finanziarie. Rileva, inoltre, che la consistenza dei residui, alla fine dell'esercizio 2012, è pari a 3.104,4 milioni di euro e che l'incidenza percentuale delle risorse per istruzione, università e ricerca sul bilancio dello Stato passa dal 10,3 per cento del rendiconto 2011 al 9,9 per cento del rendiconto 2012. Precisa poi che la dotazione del Ministero (previsioni definitive in conto competenza) è principalmente assorbita dalla spesa corrente (95,5 per cento); in particolare, il 76,9 per cento è assorbita dalle spese per redditi di lavoro dipendente. Rileva altresì che i pagamenti sono stati pari 52.791,8 milioni di euro (di cui 50.894,2 in conto competenza e 1.897,6 in conto residui): di questi, 50.366,7 milioni riguardano spese correnti, 2.384,7 milioni spese in conto capitale e 40,4 milioni rimborso di passività finanziarie. Osservando l'andamento delle risorse per competenza assegnate al Ministero dell'istruzione nel corso del triennio 2010-2012, nota una diminuzione delle stesse, che risulta più marcata nel 2011 (-4 per cento), rispetto al 2012 (-1,9 per cento). In particolare, osserva che nel 2012 vi è una riduzione delle previsioni definitive di competenza relative alla spesa corrente (-2,1 per cento), pari a circa la metà di quella registrata nel 2011 (-4,2 per cento). Al contrario, con riferimento alla spesa in conto capitale, osserva che la

variazione registrata nel 2012 rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento) è più che doppia rispetto a quella registrata nel 2011 rispetto al 2010 (-0,2 per cento). Evidenzia, in particolare, che nell'ambito della missione «Istruzione scolastica», il programma «Istruzione secondaria di secondo grado» assorbe –per il 2012– il 34 per cento delle risorse, seguito da «Istruzione primaria» (30,9 per cento), da «Istruzione secondaria di primo grado» (21,8 per cento) e da «Istruzione prescolastica» (11,3 per cento).

Aggiunge che al programma «Istituzioni scolastiche non statali» va l'1,2 per cento delle risorse. Rimanda poi alla documentazione predisposta dagli uffici per i dati di dettaglio, anche con riferimento alla ripartizione delle risorse tra le 6 missioni iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Riporta quindi una sintesi di alcune considerazioni contenute nella Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. Ricorda che, preliminarmente, la Corte evidenzia che le priorità politiche e gli obiettivi strategici delineati dal Ministero dell'istruzione nel 2012 rispondono alle principali criticità rappresentate dall'andamento degli indicatori relativi ad abbandoni scolastici, istruzione terziaria e spese per la ricerca, i cui valori sono distanti dalla media europea. In particolare, specifica che la Corte fa riferimento al rafforzamento della razionalizzazione della spesa corrente, al fine di liberare risorse da investire in formazione e innovazione, e allo sviluppo della valutazione relativa, in ambito scolastico, a studenti, scuole, dirigenti scolastici, docenti, e, in ambito universitario – nel quale assume rilievo per l'allocazione dei finanziamenti – a ricerca e didattica. Precisa che la Corte evidenzia anche l'attenzione rivolta alla riorganizzazione della struttura amministrativa centrale e periferica del Ministero dell'istruzione – che ha portato alla riduzione degli incarichi dirigenziali e della dotazione organica di personale non dirigenziale – l'analisi sulle spese di funzionamento sostenute dagli

Uffici scolastici regionali – che ha evidenziato modalità di gestione organizzativa disomogenee sul territorio nazionale e che dovrebbe determinare la creazione di 5 Uffici scolastici interregionali dimensionati in base alla popolazione studentesca presente nei vari ambiti regionali e in base alla prossimità geografica delle regioni – lo sviluppo dei servizi offerti dal sistema informativo – attraverso il ricorso alla rete e la dematerializzazione dei processi – le proposte formulate per la riduzione degli spazi dell'amministrazione centrale e per la soppressione delle contabilità speciali degli uffici periferici (che, attualmente, rileva la Corte, costituiscono un inutile strumento di transito delle risorse dal Ministero alle scuole).

Con riferimento alle politiche declinate nelle Missioni e nei programmi, ricorda che la Corte evidenzia, relativamente al settore scolastico, che la mancata, completa, riorganizzazione della rete scolastica – a seguito delle sentenze della Corte costituzionale numeri. 200 del 2009 e 147 del 2012 – nonché gli effetti conseguenti alla sentenza n. 80 del 2010, in materia di posti di sostegno, hanno determinato una non completa attuazione degli obiettivi di riduzione del personale previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008: in particolare, a fronte di una prevista riduzione di 87.400 unità di personale docente e dirigente, le riduzioni effettive sono pari a 80.294 unità (78.047 docenti e 2.247 dirigenti), mentre le riduzioni di personale ATA ammontano a 43.685 unità a fronte delle previste 44.500, precisa che tale andamento ha compromesso la quota del 30 per cento delle economie destinata a essere utilizzata per la valorizzazione e lo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola (55 milioni rispetto ai previsti 253 nel 2011 e 120 milioni rispetto ai previsti 292 nel 2012). Precisa poi che la Corte rileva che, malgrado tali difficoltà, l'andamento delle principali determinanti del sistema conferma la validità delle misure di razionalizzazione poste in essere in attuazione dell'articolo 64 del citato decreto-legge n. 112 del 2008, che hanno consentito una sensibile riduzione della

spesa corrente. Al riguardo, ribadisce che tale risultato richiede una coerente politica di immissioni in ruolo, cui hanno finora risposto la previsione, recata dall'articolo 9, comma 17, del decreto-legge n. 70 del 2011, di un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato, per gli anni 2011-2013, di personale docente, educativo ed ATA (che ha determinato l'assunzione in ruolo di 30.300 docenti e 36.000 unità di personale ATA nell'a.s. 2011/2012 e l'autorizzazione ad assumere 21.122 docenti per l'a.s. 2012/2013) e il bando di concorso del settembre 2012 per il reclutamento di 11.542 docenti, destinato a coprire i posti vacanti e disponibili negli a.s. 2013/2014 e 2014/2015: ciò in considerazione del fatto che, nonostante la progressiva diminuzione, a gennaio 2013 erano ancora presenti nelle graduatorie ad esaurimento 178.376 docenti in attesa di cattedra.

Sottolinea che in tale ambito, appare tuttavia necessario un attento monitoraggio delle situazioni soprannumerarie, nonché del numero di dipendenti in posizione di comando, esonero o fuori ruolo, la cui consistenza influisce sia sul ricorso a personale a tempo determinato, sia su una corretta politica di assunzioni. Precisa che, con riferimento alle politiche in materia di istruzione universitaria, la Corte evidenzia che esse appaiono coerenti con gli obiettivi definiti nei documenti di programmazione, che indicano fra gli interventi prioritari l'impegno a distribuire una quota sempre crescente delle risorse sulla base di criteri premiali, promuovere interventi a favore degli studenti, ridimensionare e qualificare l'offerta formativa, anche attraverso l'accreditamento dei corsi di studio, avviare il sistema di contabilità economico-patrimoniale. Si tratta di misure che rispondono alle principali criticità. Relativamente alle risorse finanziarie trasferite agli atenei, la Corte rileva che la flessione, registrata a partire dal 2010, del Fondo per il finanziamento ordinario delle università ha peggiorato il rapporto fra le risorse dello stesso Fondo e l'ammontare delle spese fisse relative al personale, al quale è stata subordinata, fino al 2011, la possibilità di

procedere a nuove assunzioni. In questo contesto, il decreto legislativo n. 49 del 2012 ha introdotto una nuova politica di bilancio e di reclutamento, finalizzata a superare le criticità riscontrate, e, sulla base dei nuovi criteri di sostenibilità finanziaria, con decreto ministeriale 297/2012 è stato definito il contingente di assunzioni delle università statali per il 2012, che ha graduito il limite di turnover a seconda del rispetto del limite alle spese per il personale (superiori al tetto consentito solo nell'ambito di un ateneo) e alle spese di indebitamento (superiori al tetto in 5 atenei). Tuttavia, la Corte rileva che la destinazione di parte delle risorse a specifiche destinazioni (fra le quali, incentivi per la mobilità dei docenti, programma per i giovani ricercatori, incentivi per l'adozione della contabilità economico-patrimoniale, reclutamento straordinario di professori associati), determina la mancanza di incrementi della quota base da distribuire ai singoli atenei. Rileva che un ulteriore irrigidimento deriva dal ricorso al Fondo per il finanziamento ordinario anche per interventi di edilizia universitaria, il cui fondo, dopo il 2009, non è più stato rifinanziato. In crescita risultano, nel 2012, le risorse destinate ai servizi per gli studenti, anche se, a fronte di 171.781 idonei, sono state distribuite 114.781 borse di studio, con una percentuale di soddisfazione in ulteriore flessione (66 per cento; era il 74,4 per cento nel 2011): ciò in relazione alla diminuzione del numero delle regioni che assicuravano la copertura del 100 per cento degli idonei, cui si è spesso sostituito l'intervento da parte degli atenei. Tali criticità rileva la Corte, sono alla base delle disposizioni adottate con il decreto legislativo n. 68 del 2012, cui deve far seguito la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni afferenti al diritto allo studio universitario, finora non adottati a causa della mancata definizione di costi e fabbisogni standard.

Quanto alle politiche in materia di ricerca, ricorda che la Corte evidenzia che le misure avviate per raggiungere nel 2020 un livello di spesa pari all'1,53 per cento del PIL (obiettivo modesto rispetto al-

l'obiettivo UE del 3 per cento, ma coerente con i vincoli di finanza pubblica) si snodano in interventi di riorganizzazione della politica di settore (attraverso un recupero di programmazione strategica, l'introduzione di strumenti di semplificazione delle procedure e l'avvio delle attività di valutazione della ricerca), in un miglioramento dell'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca, nella più efficace utilizzazione dei fondi messi a disposizione dall'UE e in azioni dirette ad incentivare gli investimenti soprattutto delle piccole e medie imprese. In tale contesto, particolarmente importanti appaiono le disposizioni recate dai decreti-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, in legge n. 35 del 2012 e n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, in legge n. 134 del 2012, nonché dal decreto ministeriale 19 febbraio 2003, che ha disciplinato le modalità di utilizzo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), rendendo più flessibili le modalità di gestione dei progetti finanziati. Ritene degna di rilievo, inoltre, la Valutazione della qualità della ricerca 2004-2010. Preoccupa, invece, la forte flessione degli stanziamenti per la ricerca, in diminuzione del 13 per cento rispetto al precedente esercizio. Di particolare rilievo appare il contenimento delle risorse destinate alla ricerca industriale, mentre una parte rilevante delle risorse destinate alla ricerca di base è assorbita da attività avviate in precedenti esercizi, nonché per oltre il 90 per cento, dal Fondo di finanziamento ordinario degli enti di ricerca. Rileva quindi che sempre meno significativa appare, infine, la quota destinata al FIRST. Con riferimento alla struttura contabile del consuntivo 2012, la Corte, evidenziato che la stessa non si discosta significativamente da quella relativa al 2011, sottolinea ancora una volta che nell'ambito della Missione «Istruzione scolastica» la previsione di quattro programmi di spesa per ciascuno dei quattro gradi di istruzione non corrisponde all'organizzazione effettiva delle autonomie scolastiche, che si ripartiscono fra primo e secondo ciclo. Il disallineamento comporta

alcuni problemi nelle fasi di previsione e di rendiconto, con riguardo alla corretta rappresentazione della spesa per ciascun programma. In particolare, le principali criticità si riferiscono alla difficoltà di ripartire le spese fisse del personale dirigente e amministrativo, i fondi per la remunerazione delle spese accessorie di personale e i fondi attribuiti alle istituzioni scolastiche per il loro funzionamento. Evidenza che anche l'analisi della ripartizione delle risorse fra i centri di responsabilità amministrativa non presenta significative modifiche, allineandosi formalmente all'articolo 21, comma 2, della legge n. 196 del 2006, che prevede che la realizzazione di ogni programma sia affidata ad un unico centro, corrispondente all'unità organizzativa di I livello dei Ministeri. Infatti, a partire dal 2011, gli Uffici scolastici regionali non costituiscono più autonomi centri di responsabilità amministrativa, mentre, per dare evidenza alle attività realizzate nel territorio, è stato istituito il nuovo programma «Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione» nel quale sono confluiti gli stanziamenti che fino al 2010 erano di pertinenza degliUSR. Al riguardo, peraltro, la Corte evidenzia che in sede di concreta applicazione del nuovo modello sono emersi alcuni risvolti negativi, sintetizzabili nella difficoltà di assicurare la corrispondenza fra la responsabilità nella realizzazione delle attività e quella nella gestione dei fondi –posta a base della L. 196/2009 –e nella mancata evidenza della suddivisione della spesa fra le diverse regioni: la trasparenza potrebbe, tuttavia, recuperarsi in sede di previsione del budget economico (fase previsionale) e della rilevazione dei costi (rendiconto) di ciascunUSR.

Con riferimento a impegni e pagamenti, osserva che la Corte sottolinea che la ulteriore flessione registrata nel 2012 rispecchia le misure di contenimento della spesa per il personale e di razionalizzazione del settore della scuola e dell'università. Significativa appare, soprattutto, la flessione nell'ambito dei redditi da lavoro

dependente (rispettivamente, - euro 0,9 miliardi di impegni e -euro 1 miliardi di pagamenti), essenzialmente nell'ambito della Missione «Istruzione scolastica». Le spese per i consumi intermedi - pari all'8,1 per cento delle spese complessive del MIUR - segnano una diminuzione di circa l'8,4 per cento in termini di impegni e del 15,8 per cento in termini di pagamenti: al riguardo, la Corte sottolinea il forte miglioramento della gestione dei contratti per la pulizia delle scuole, che ha consentito un maggior finanziamento alle stesse scuole per euro 54,8 milioni. Per le spese in conto capitale, il consuntivo registra, sia in termini di impegni che di pagamenti, andamenti in flessione rispetto al precedente esercizio. La quota più significativa delle risorse si concentra nella Missione «Ricerca e innovazione» con particolare riferimento al finanziamento ordinario degli enti di ricerca e al FIRST. Il conto dei residui mostra importi iniziali riferiti ad anni precedenti pari ad euro 3.111 milioni, che si attestano a fine esercizio a più di euro 3.104 milioni. Analizzando le criticità emerse dall'esame del rendiconto, la Corte evidenzia, in particolare, i seguenti profili: eccedenze di spesa: fortemente ridotte a seguito della sospensione, per il triennio 2010-2012, della contrattazione collettiva, disposta con il citato decreto-legge n. 78 del 2010. L'esercizio 2012 si chiude con una contenuta eccedenza di spesa complessiva (euro 148 milioni), che rappresenta il saldo tra eccedenze di spesa di circa euro 308 milioni ed economie pari a euro 160 milioni. Le eccedenze si riconducono, come di consueto, ai capitoli di spesa fissa destinati al pagamento delle retribuzioni del personale scolastico e sono originate dalle minori riduzioni -rispetto alle previsioni - della consistenza del personale nell'anno scolastico 2011/2012.

Evidenzia quindi le situazioni debitorie del Ministero e delle istituzioni scolastiche: la situazione debitoria degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione è pari a 4,7 milioni (circa la metà rispetto ai debiti fuori bilancio censiti nel precedente esercizio), ascrivibili in gran parte a spese

relative al funzionamento. Al riguardo la Corte evidenzia che, sebbene il meccanismo di formazione dei debiti sia innescato dalle riduzioni degli stanziamenti, appare necessario approfondire l'analisi delle poste sottostimate. Particolare attenzione richiede l'esposizione debitoria degli uffici periferici, che attiene a spese per canoni e utenze. In crescita risulta l'esposizione debitoria verso la Tesoreria di Stato, pari a circa 12,5 milioni. L'esposizione debitoria delle scuole, risultante dal monitoraggio dei bilanci consuntivi degli istituti, è pari ad euro 45,9 milioni. Ciò si riconduce al fatto che le scuole - che gestiscono direttamente le spese di funzionamento amministrativo e didattico, le spese per il personale supplente breve e saltuario e le spese per l'esternalizzazione dei servizi di pulizia - hanno iscritto nei propri bilanci residui attivi (ovvero, entrate accertate, ma non ancora riscosse), cui peraltro non corrisponde nel bilancio del MIUR alcun residuo passivo (ovvero, spese impegnate, ma rimaste da pagare). Rilevante accumulo di residui passivi: la loro formazione è dovuta, nella maggior parte dei casi, ad una insufficiente assegnazione di cassa. Nell'ambito dei trasferimenti correnti, più del 90 per cento dei residui (euro 662,3 milioni) si riferiscono al Fondo per il finanziamento ordinario delle università e sono collegati alla lentezza del procedimento di riparto delle risorse. Per i trasferimenti in conto capitale, consistente è la quota di residui ascrivibile al Fondo ordinario per gli enti di ricerca e al FIRST, in quest'ultimo caso in relazione al ritardo con il quale viene adottato il decreto di riparto delle risorse.

Rileva quindi l'andamento dei residui perenti. Nel 2012 si riscontra un lieve calo dell'ammontare dei residui perenti di parte corrente, che rappresentano meno di un quinto del totale, e una forte crescita di quelli di parte capitale. Complessivamente, si tratta di euro 5.893 milioni. Con riferimento al rendiconto relativo al Ministero per i beni e le attività culturali (ora Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo), in base alla sopra richiamata legge di bilancio per il 2012, lo stato di

previsione di questo dicastero recava stanziamenti complessivi di competenza pari a 1.687,4 milioni di euro e di cassa pari a 1.719,6 milioni di euro. Come si evince dal Conto del bilancio, nel corso del 2012 si è registrato un incremento di 120,9 milioni di euro in termini di competenza e di 274,3 milioni di euro in termini di cassa. Le previsioni definitive risultano quindi pari a 1.808,3 milioni di euro per gli stanziamenti di competenza, e a 1.993,9 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. In particolare, in conto competenza, le spese correnti sono state pari a 1.448,4 milioni di euro, quelle in conto capitale pari a 350,2 milioni di euro e quelle per il rimborso delle passività finanziarie pari a 9,7 milioni di euro. In conto cassa, si sono registrati 1557,1 milioni di euro per le spese correnti, 427,1 milioni di euro per le spese in conto capitale e 9,7 milioni di euro per il rimborso di attività finanziarie. La consistenza dei residui alla fine dell'esercizio 2012 è pari a 215,1 milioni di euro. L'incidenza percentuale delle risorse per i beni e le attività culturali sul bilancio dello Stato nel rendiconto 2012 è pari allo 0,3 per cento, rimanendo invariata rispetto al rendiconto 2011. La dotazione del Ministero per i beni e le attività culturali (previsioni definitive conto competenza) è principalmente assorbita dalla spesa corrente (80,1 per cento), di cui il 56,9 per cento assorbito dalle spese per redditi da lavoro dipendente. I pagamenti sono pari a 1.858,6 milioni di euro (di cui 1.608,8 milioni in conto competenza e 249,8 milioni in conto residui): di questi, 1.467,6 milioni di euro riguardano spese correnti, 381,3 milioni di euro spese in conto capitale e 9,7 milioni di euro spese per rimborso di passività finanziarie.

Ricorda quindi che l'andamento delle risorse per competenza assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali nel corso del triennio 2010-2012 presenta un leggero aumento nel 2011 rispetto al 2010 (0,7 per cento) e valori pressoché stazionari nel 2012 (con un lievissimo incremento) rispetto all'anno precedente. In particolare, nel 2012 mentre è diminuita la spesa in conto capitale (-4,5 per cento),

sono aumentate sia la spesa corrente (1,2 per cento), sia la voce relativa al rimborso delle passività finanziarie (5,4 per cento). La variazione di tale ultima voce è positiva (5,3 per cento) anche nel 2011 rispetto al 2010. Nel 2012 la missione n. 1 di tale dicastero, «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», assorbe il 91, per cento degli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero (per 1.650,7 milioni di euro). In tale ambito, le risorse del programma per la tutela dello spettacolo assorbono il 27,2 per cento del totale di competenza, seguite da quelle dei programmi di tutela delle belle arti e del paesaggio (19,8 per cento), di tutela del patrimonio culturale (16,8 per cento), di tutela dei beni archeologici (15,4 per cento), di tutela dei beni librari e promozione e sostegno del libro e dell'editoria (9,6 per cento) e di tutela dei beni archivistici (8,5 per cento). Sottolinea che il resto dei programmi («Valorizzazione del patrimonio culturale», «Coordinamento e indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale», «Vigilanza, prevenzione e repressione in materia di patrimonio culturale») rappresenta complessivamente il 2,7 per cento del totale della missione. Rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici per i dati di dettaglio, anche con riferimento alla ripartizione delle risorse tra le 4 missioni iscritte nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Di seguito, riporta quindi una sintesi di alcune considerazioni contenute nella Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. Rileva che la Corte sottolinea, anzitutto, che le politiche in materia di attività culturali si sono sviluppate in un quadro economico caratterizzato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti che ha suggerito, da un lato, di selezionare progetti capaci di consolidare eccellenze già presenti sul territorio nazionale e ha, dall'altro, imposto l'esigenza di accrescere l'efficienza operativa, attraverso una organizzazione delle strutture più snella e meno costosa. In questo contesto, fra gli interventi proposti a fini di risparmio, la Corte cita il contenimento

della spesa per l'acquisto di beni e servizi, anche attraverso il ricorso alle convenzioni CONSIP, l'accorpamento degli uffici per la riduzione della spesa per le locazioni, e la decisione di sospendere i contributi finanziari per gli interventi conservativi volontari da parte dei proprietari di beni culturali, al fine di far fronte all'ammontare degli impegni non ancora pagati, relativi al periodo 2008-2010, pari a circa 84,4 milioni di euro. Sotto il profilo organizzativo, l'attuale struttura del Ministero deve essere riconsiderata, alla luce della riduzione delle dotazioni organiche prevista dal decreto-legge n. 95 del 2012 e concretizzata con il DPCM 22 gennaio 2013. Inoltre, la Corte ribadisce che la complessa articolazione periferica del Ministero presuppone più efficaci strumenti di raccordo fra le strutture, al fine di costituire una banca dati unificata per la gestione dei diversi aspetti conoscitivi e migliorare la fase della programmazione.

Quanto agli organi collegiali che fanno capo al Ministero, sottolinea che la Corte ricorda, fra l'altro, che, in assenza dell'operatività dei Comitati tecnico-scientifici (a seguito dell'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012) – i cui presidenti fanno parte del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici – lo stesso Ministero ha richiesto un parere al Consiglio di Stato per chiarire quali possano essere le modalità di svolgimento della funzione consultiva, obbligatoria per la conclusione di numerosi procedimenti, in assenza degli organi a ciò deputati; sull'argomento rinvia ora all'articolo 13 del decreto-legge n. 91 del 2013. Relativamente ad altri organismi, la Corte ricorda, fra l'altro, che la Società Cinecittà luce SPA doveva essere posta in liquidazione ai sensi del decreto-legge n. 98 del 2011, con costituzione di una nuova società Istituto Luce Cinecittà SRL, alla quale dovevano essere trasferite funzioni, attività e risorse della preesistente società da individuare con decreto del MIBAC. La nuova società è stata costituita, ma la vecchia non è ancora stata messa in liquidazione, in relazione alla complessità dell'operazione di trasferimento del ramo

di azienda e di individuazione del personale da trasferire. Per il 2012 è stato, pertanto, necessario sottoscrivere fra le due società un accordo quadro per proseguire le attività avviate nel programma annuale. Sull'argomento, ricorda che, successivamente, è stato emanato il decreto interministeriale 24 aprile 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 26 agosto 2013, con il quale è stato operato il trasferimento di risorse umane, strumentali, patrimoniali e di tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dalla Società Cinecittà Luce S.p.A. alla Società Istituto Luce-Cinecittà S.r.l.

Con riferimento all'analisi della gestione della spesa, aggiunge che la Corte rileva che nel corso dell'ultimo quinquennio le manovre intervenute hanno determinato una riduzione degli stanziamenti destinati al MIBAC di circa il 17 per cento, solo in parte compensati da ulteriori risorse, quali quelle provenienti dal gioco del lotto, da fondazioni bancarie e da erogazioni liberali. L'analisi economica mette, invece, in luce una crescita delle somme stanziare e spese per redditi da lavoro dipendente, anche in relazione alle assunzioni effettuate in deroga alla normativa generale, e una notevole flessione delle somme stanziare e spese per consumi intermedi. I residui passano da 317 milioni di euro iniziali a 215,1 milioni, anche se con andamenti diversi fra le diverse direzioni generali. Analizzando le criticità emerse dall'esame del rendiconto, la Corte evidenzia, in particolare, alcuni aspetti problematici. Il primo concerne il fenomeno dei debiti pregressi: nel 2012 si registra un aumento dell'esposizione debitoria del Ministero, che raggiunge 23,1 milioni di euro. Il secondo aspetto critico concerne le eccedenze di spesa: nell'esercizio 2012 si registrano eccedenze per 33,4 milioni di euro in conto competenza e di 23,2 milioni di euro in conto cassa, che riguardano prevalentemente i capitoli stipendiali e quelli destinati al pagamento di affitto di locali. Risultano, invece, in flessione i residui perenti. Un ultimo aspetto critico riguarda le giacenze presso le contabilità speciali al 31 dicembre 2012 che

registrano un importo pari a 457,7 milioni di euro. Al riguardo, la Corte ricorda che al formarsi delle giacenze contribuiscono sia la lentezza con cui i fondi vengono messi a disposizione dei funzionari delegati operanti presso le strutture periferiche del MIBAC, sia la stessa normativa in materia di contabilità speciali, che consente di riprogrammare le risorse non impegnate.

Si sofferma, quindi, sull'esame delle parti di competenza della VII Commissione, concernenti lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Programmi «Sostegno all'editoria» e «Attività ricreative e sport»). Con riferimento al programma «Sostegno all'editoria», iscritto nell'ambito dello stato di previsione del MEF, si considerano specificamente i seguenti capitoli: il cap. 1501, che reca le somme, anche pregresse, da corrispondere alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni per rimborsi delle agevolazioni tariffarie per le imprese editrici; il cap. 2183, relativo al Fondo interventi per l'editoria; il cap. 7442, Fondo per gli investimenti del dipartimento dell'editoria. La somma complessiva degli stanziamenti iniziali per i predetti capitoli — riportati nella legge di bilancio per il 2012 — era pari, sia in conto competenza che in conto cassa, a 169,1 milioni di euro. Nel corso dell'anno si è avuta una variazione degli stanziamenti — in aumento — di 64,5 milioni in conto competenza e di 74,5 milioni in conto cassa. Le previsioni definitive per il complesso dei capitoli indicati risultano quindi pari a 233,6 milioni di euro per stanziamenti di competenza e 243,6 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Per quanto riguarda il programma «Attività ricreative e sport», anch'esso iscritto nello stato di previsione del MEF, il totale degli stanziamenti iniziali, nel 2012, corrisponde a 612,2 milioni di euro in conto competenza e a 614,2 milioni di euro in conto cassa. Nel corso dell'anno sono intervenute variazioni in aumento complessivamente pari a 3,6 milioni di euro in conto competenza e a 14 milioni in conto cassa, da cui derivano previsioni definitive pari a 615,7 milioni di

euro per gli stanziamenti di competenza e a 628,2 milioni di euro per le autorizzazioni di cassa. Passa quindi all'esame delle parti di competenza della Commissione cultura, concernenti lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Programma «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione»). Con riferimento a questo programma, considera specificamente il capitolo 3121, relativo ai contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale e il capitolo 3021, recante stanziamenti per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. La somma degli stanziamenti iniziali dei predetti capitoli, riportati nella legge di bilancio per il 2012, era pari, sia in conto competenza sia in conto cassa, a 120 milioni di euro. Nel corso dell'anno si sono avute variazioni degli stanziamenti, in diminuzione per quanto riguarda la competenza (-4,9 milioni di euro), in aumento (12 milioni di euro) per ciò che concerne il conto cassa. Le previsioni definitive per il complesso dei capitoli indicati risultano, quindi, pari a 115,2 milioni di euro per gli stanziamenti di competenza e a 132 milioni per le autorizzazioni di cassa.

Con riferimento, infine, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, segnala che sul capitolo 7243 di tale stato di previsione — Missione «Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali», programma «Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa» — sono allocate le somme occorrenti per garantire la gratuità totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni. Lo stanziamento iniziale del capitolo 7243, riportato nella legge di bilancio per il 2012, era pari a zero, sia in conto competenza che in conto cassa. Nel corso dell'anno si è avuta una variazione in aumento degli stanziamenti di 103 milioni di euro sia per la competenza sia per la cassa. Le previsioni definitive, per il 2012, risultano dunque pari a questo importo. Passa, quindi, all'illustrazione della relazione del disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e

dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. Il disegno di legge recante le disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome dello Stato per l'anno finanziario 2013 (C. 1573) è stato approvato, in prima lettura, dal Senato, nella seduta dell'11 settembre 2013, e ora passa all'esame della Camera dei deputati. Si esaminano, di seguito, le parti di tale provvedimento di competenza della VII Commissione.

Con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'esercizio 2013, osserva che lo stesso, approvato con la legge 24 dicembre 2012, n. 229, reca previsioni di spesa, in conto competenza, per complessivi 51.141 milioni di euro (di cui 49.065 milioni di parte corrente, 2.018,7 milioni in conto capitale e 57,3 milioni per il rimborso di passività finanziarie) e, in conto cassa, per complessivi 51.253,1 milioni di euro (di cui 49.065,5 milioni di parte corrente, 2.125,9 milioni in conto capitale e 61,8 milioni per il rimborso di passività finanziarie), suddivisi tra le seguenti missioni: Istruzione scolastica (40.945,8 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa); Istruzione universitaria (7.780 milioni di euro in conto competenza e 7.842,2 milioni di euro in conto cassa); Ricerca e innovazione (1.909,1 milioni di euro in conto competenza e 1.959,1 milioni di euro in conto cassa); L'Italia in Europa e nel mondo (134,7 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa); Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (48,4 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa); Fondi da ripartire (322,9 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa). La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2013, quale risultante dal progetto di bilancio presentato al Parlamento, era pari a 581,3 milioni di euro (di cui 4 milioni per la parte corrente, 572,8 milioni in conto capitale e 4,5 milioni per il rimborso di passività finanziarie). Per la formazione delle previsioni assestate di spesa, è utile richiamare, anzitutto, l'arti-

colo 33, comma 3, della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità e finanza pubblica), che prevede la possibilità di proporre con il disegno di legge di assestamento variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, con le modalità indicate dall'articolo 23, comma 3 della medesima legge. È inoltre prevista la possibilità in corso d'anno, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri competenti, di adottare variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie interne a ciascun programma, relativamente alle spese per adeguamento al fabbisogno nell'ambito delle spese rimodulabili. Resta in ogni caso precluso l'utilizzo degli stanziamenti di spesa in conto capitale per finanziare spese correnti. Inoltre, l'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha introdotto norme di flessibilità degli stanziamenti di bilancio che derogano alla disciplina generale recata dalla citata legge n.196 del 2009, prevedendo che per « motivate esigenze » limitatamente al triennio 2011-2013, possono essere rimodulate le dotazioni finanziarie « tra le missioni » di ciascun stato di previsione della spesa. Aggiunge che l'articolo 1, comma 02, del decreto-legge n. 138 del 2011, sempre in deroga alla norme generali in materia di flessibilità ha disposto che, limitatamente al quinquennio 2012-2016, possono essere rimodulate le dotazioni finanziarie di ciascuno stato di previsione con riferimento sia alle spese rimodulabili sia a quelle non rimodulabili.

Sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, riguardo alle variazioni introdotte in forza di atti amministrativi, rileva che le previsioni iniziali sono state in parte già modificate, nel periodo gennaio-maggio 2013, in forza appunto di atti amministrativi. In particolare, si è registrato un aumento delle dotazioni di competenza, pari a 380,8 milioni di euro, e delle dotazioni di cassa, pari a 438,4 milioni di euro. Nello specifico, le variazioni alle sole dotazioni di

cassa riguardano il riparto del fondo cosiddetto 5 per mille. Le modifiche che hanno interessato contemporaneamente dotazioni di competenza e di cassa sono dipese, in particolare, dalla riassegnazione di entrate relative al cedolino unico, dalla reiscrizione di residui passivi perenti e dalla ripartizione del fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili. A dette variazioni si aggiungono quelle proposte con il presente disegno di legge di assestamento, le quali comportano un aumento di 9,3 milioni di euro delle previsioni di competenza (interamente attribuite a spese di parte corrente) e di 820,6 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa (di cui 563,6 milioni per spese di parte corrente, 204,3 milioni per spese in conto capitale e 52,7 milioni per rimborso di passività finanziarie).

Per quanto riguarda i residui, evidenzia che le variazioni proposte nel disegno di legge di assestamento comportano un aumento pari a 2.580,7 milioni di euro (di cui 1.924,1 milioni di parte corrente, 557,8 milioni in conto capitale e 98,9 milioni per rimborso di passività finanziarie). Le variazioni in aumento proposte con il disegno di assestamento, articolate per missioni, riguardano la missione Istruzione scolastica (6,2 milioni di euro in termini di competenza e 285,2 milioni di euro in termini di cassa); Istruzione universitaria (0,6 milioni di euro in conto competenza e 350,7 milioni di euro in conto cassa); Ricerca e innovazione (158,4 milioni di euro in termini di sola cassa); L'Italia in Europa e nel mondo (4,2 milioni di euro in termini di sola cassa); Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (0,3 milioni di euro in conto competenza e 11,4 milioni di euro in conto cassa); Fondi da ripartire (2,2 milioni di euro in conto competenza e 10,5 milioni di euro in conto cassa). Per effetto delle variazioni già intervenute e di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, ricorda che le previsioni iniziali di bilancio del Ministero dell'istruzione, per l'esercizio 2013 –articolate per missioni –vengono, quindi, assestate nei

seguenti termini: Istruzione scolastica (41.271,9 milioni di euro in conto competenza e 41.551,4 milioni di euro in conto cassa); Istruzione universitaria (7.787,9 milioni di euro in conto competenza e 8.200,1 milioni di euro in conto cassa); Ricerca e innovazione (1.961,6 milioni di euro in conto competenza e 2.227,7 milioni di euro in conto cassa); L'Italia in Europa e nel mondo (135 milioni di euro in conto competenza e 139,2 milioni di euro in conto cassa); Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (49,7 milioni di euro in conto competenza e 60,8 milioni di euro in conto cassa); Fondi da ripartire (325,1 milioni di euro in conto competenza e 333 milioni di euro in conto cassa), per un totale di 51.531,1 milioni di euro in conto competenza e di 52.512,1 milioni di euro in conto cassa. Per il confronto tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate per il 2013, con riferimento ai singoli programmi, rinvia invece alla documentazione predisposta dagli uffici.

Al riguardo, evidenzia che le principali variazioni sia in conto competenza sia in conto cassa, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, riguardano la missione Istruzione scolastica (+326,1 milioni di euro in conto competenza e +605,6 milioni di euro in conto cassa) con riferimento alla quale si registra, in particolare, un incremento relativamente ai programmi: 1.2 Istruzione prescolastica (rispettivamente, +32,3 milioni di euro in conto competenza e +45,3 milioni in conto cassa); 1.3 Istruzione primaria (+108,7 milioni in conto competenza e +196 milioni in conto cassa); 1.4 Istruzione secondaria di I grado (+48,8 milioni di euro in conto competenza e +90,5 milioni di euro in conto cassa); 1.5 Istruzione secondaria di II grado (+118,8 milioni di euro in conto competenza e +240,8 milioni di euro in conto cassa). Per quanto concerne la missione Istruzione universitaria (+7,8 milioni di euro in conto competenza e +357,9 milioni di euro in conto cassa), si registra, in particolare, un incremento in conto competenza relativamente al programma 2.2 Istituti di alta cultura (+6,6 milioni di euro) e un incre-

mento, in conto cassa, in corrispondenza del programma 2.3 Sistema universitario e formazione post universitaria (+286,1 milioni di euro). Un incremento si registra anche per la missione Ricerca e innovazione (+52,5 milioni di euro in conto competenza e + 268,6 milioni in conto cassa) attribuibile in gran parte, per la competenza, al programma 3.2 Ricerca scientifica e tecnologica applicata (+44,1 milioni di euro) e, per la cassa, al programma 3.3 Ricerca scientifica e tecnologica di base (+204,1 milioni di euro).

Passa quindi all'esame –nel disegno di legge di assestamento con relative tabelle –della parte concernente il Ministero per i beni e le attività culturali, ora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Con riferimento alle previsioni iniziali di bilancio per il 2013, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'esercizio 2013, reca previsioni iniziali di spesa, in conto competenza, per complessivi 1.546,8 milioni di euro (di cui 1.299,2 milioni di parte corrente, 213 milioni di parte capitale e 34,6 milioni di rimborso passività finanziarie) e, in conto cassa, per complessivi 1.560,1 milioni di euro (di cui 1.304,3 milioni di euro di parte corrente, 221,1 milioni di parte capitale e 34,6 milioni di rimborso di passività finanziarie), suddivisi tra le seguenti missioni: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (1.381,3 milioni di euro in conto competenza e 1.390,1 milioni di euro in conto cassa); Ricerca e innovazione (41,9 milioni di euro in conto competenza e 45,1 milioni di euro in conto cassa); Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (33,4 milioni di euro in conto competenza e 34,7 milioni di euro in conto cassa); Fondi da ripartire (90,2 milioni di euro sia in conto competenza sia in conto cassa). La consistenza dei residui presunti, al 1° gennaio 2013, quale risultante nel progetto di bilancio presentato al Parlamento, è pari a 161,7 milioni di euro (di cui 90,2 milioni di euro per la parte corrente e 71,4 milioni di euro in conto capitale). Sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero per i beni

e le attività culturali, riguardo alle variazioni introdotte in forza di atti amministrativi, segnalo che le variazioni intervenute in forza di atti amministrativi nel periodo gennaio-maggio 2013 hanno comportato –all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo –un incremento delle dotazioni di competenza pari a 61,3 milioni di euro e delle dotazioni di cassa pari a 37,9 milioni di euro. Nello specifico, le variazioni sia alle dotazioni di competenza sia alle dotazioni di cassa sono dipese principalmente dalla ripartizione del fondo per le aree sottoutilizzate; dalla ripartizione del fondo per assicurare la liquidità per il pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili (di cui al decreto legge n. 35 del 2013); dal prelevamento dal fondo occorrente per il pagamento dei residui passivi perenti. Passa quindi a illustrare le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato, per l'anno finanziario 2013, nel testo presentato in prima lettura al Senato (Atto Senato 889). Alle variazioni sopra indicate, introdotte in forza di atti amministrativi, si aggiungono quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, le quali, prima delle modifiche approvate dal Senato, comportavano –all'esito della somma di variazioni di segno positivo e negativo –una riduzione di 1 milione di euro delle previsioni di competenza e un aumento di 105,7 milioni di euro delle autorizzazioni di cassa.

Per quanto riguarda i residui, rileva che le variazioni proposte comportavano un incremento pari a 59,1 milioni di euro. Per le variazioni proposte inizialmente con il disegno di legge di assestamento presentato al Senato, articolate per missioni, si rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici. Durante l'esame presso il Senato, sono state apportate –per mezzo dell'approvazione di un emendamento –modifiche compensative all'interno della missione «Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici», variando le previsioni di competenza e di cassa dei programmi 1.12 «Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del

paesaggio» (-3,2 milioni di euro) e 1.15 «Tutela del patrimonio culturale» (+3,2 milioni di euro), senza dunque modificare gli importi complessivi relativi alla predetta missione. Per effetto delle variazioni già intervenute e di quelle proposte con il disegno di legge di assestamento, nel testo come modificato dal Senato, le previsioni iniziali di bilancio per l'esercizio 2013 – articolate per Missioni – vengono, quindi, assestate come segue: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (1.447,6 milioni di euro in conto competenza e 1.511,5 milioni di euro in conto cassa); Ricerca e innovazione (39,9 milioni di euro in conto competenza e 43,6 milioni di euro in conto cassa); Servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (34 milioni di euro in conto competenza e 44,3 milioni di euro in conto cassa); Fondi da ripartire (85,6 milioni di euro in conto competenza e 104,3 milioni di euro in conto cassa), per un totale di 1.607,1 milioni di euro in conto competenza e di 1.703,7 milioni di euro in conto cassa. Per il confronto tra le previsioni iniziali e le previsioni assestate per il 2013, con riferimento ai singoli programmi, rimanda alla documentazione predisposta dagli uffici.

Al riguardo, evidenzia che la principale variazione di segno positivo sia in conto competenza sia in conto cassa, rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, riguardano la missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (+66,3 milioni di euro in conto competenza e +121,3 milioni di euro in conto cassa) per la quale, in particolare, si registra un incremento relativamente ai programmi: 1.15 Tutela del patrimonio culturale (+40,5 milioni di euro in termini di competenza e +28 milioni di euro in conto cassa); 1.12 Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio (rispettivamente, +16,7 milioni di euro e +22,7 milioni di euro); 1.2 Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo (rispettivamente, +3,6 milioni di euro e +49,1 milioni di euro). Anche la missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni

pubbliche registra incrementi positivi, più evidenti nelle dotazioni di cassa (+9,6 milioni di euro, a fronte di +0,6 milioni di euro in conto competenza). Con riferimento alle altre Missioni, si registrano variazioni di segno opposto per la missione Fondi da ripartire (- 4,6 milioni di euro in conto competenza e +14,1 milioni di euro in conto cassa) e riduzioni sia in conto competenza sia in conto cassa in corrispondenza della missione Ricerca e innovazione (rispettivamente, -2 milioni di euro in conto competenza e -4,5 milioni di euro in conto cassa). Con riferimento agli ulteriori stanziamenti assestati per il 2013, di interesse della Commissione cultura, presenti in altri stati di previsione, e in particolare in quello dell'economia e delle finanze (con riferimento al sostegno all'editoria, alla ricerca di base e applicata, al sostegno all'istruzione e alle attività ricreative e sport); in quello dello sviluppo economico (con riferimento ai servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione); e in quello dell'interno (relativo alla somma occorrente per garantire la gratuità totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni), rinvia al *dossier* predisposto dagli uffici.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, intervenendo nel merito del provvedimento, ringrazia il relatore per il prezioso lavoro svolto. Desidera sottolineare alcuni passaggi della relazione della Corte dei conti in riferimento alle politiche in materia di istruzione universitaria, anche a vantaggio dell'esame di altri provvedimenti, come la proposta di legge a firma del collega Vacca e il decreto-legge n. 104 del 2013, che la Commissione sta svolgendo. Considera di assoluta importanza rimarcare quanto afferma la Corte rispetto alle risorse finanziarie trasferire agli Atenei: dal 2009 il Fondo di Finanziamento ordinario è stato decurtato di un miliardo e 100 milioni di euro. Tale costante e draconiana riduzione di risorse al principale sistema di finanziamento del sistema universitario, combinata con l'accelerazione all'incremento della cosiddetta «quota premiale» del medesimo Fondo, determinano una rigida

contrazione delle risorse a disposizione del funzionamento degli Atenei, quali i consumi intermedi e spese fisse per personale. Ne derivano conseguenze facilmente immaginabili nella vita ordinaria delle università ma anche sulla sostenibilità finanziaria di ogni singolo ateneo – cui peraltro si conformano le politiche assunzionali – indipendentemente dalle capacità di agire una spesa virtuosa ed efficace. In merito poi agli interventi in favore del diritto agli studi, occorre registrare con molta preoccupazione che nel triennio 2009-2011 c'è stata una riduzione di circa otto punti percentuali dell'indicatore relativo alla percentuale di soddisfazione degli idonei all'ottenimento della borsa: da 171.781 idonei, si è passati a 114.781. Ritene si tratti di una situazione gravissima, intollerabile per un Paese civile che, evidentemente, non considera più la formazione e l'apprendimento come un bene comune. Si tratta, inoltre, di dati importanti e utili per chi, come i componenti della commissione, attende all'esame del decreto-legge n. 104 del 2013, che reca norme anche in merito al diritto allo studio.

Aggiunge che la Corte dei Conti si sofferma, inoltre, sul fallimento dei prestiti fiduciari che non hanno incontrato «l'interesse degli studenti» perché la crisi finanziaria impone agli interessati e alle loro famiglie estrema cautela nell'assunzione di un debito, che magari si somma a quello per il mutuo per la casa. Peraltro, l'osservazione della Corte dei Conti si associa facilmente a quanto accaduto negli Stati Uniti in termini di indebitamento a cui le famiglie non sono riuscite a fare fronte, determinando una bolla speculativa di enorme entità. Concludendo, invita i colleghi a valutare attentamente i contenuti del rendiconto 2012 e la relazione del collega D'Ottavio, anche al fine di orientare – sulla scorta di dati e di analisi puntuali – le scelte future della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Maria Chiara Carrozza.

La seduta comincia alle 14.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Maria COSCIA (PD) esprime, anche a nome del gruppo del PD, apprezzamento sul provvedimento all'esame della Commissione, il quale interviene opportunamente nel settore della scuola e dell'università dopo anni di attacchi perpetrati dai governi di centro-destra nei confronti della scuola pubblica. Richiama, quindi, le dichiarazioni rese nella giornata di ieri dal Presidente della Repubblica Napolitano, il quale, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ha ricordato la politica del passato dei tagli ingiustificati di risorse al settore della scuola. Constata d'altra parte la determinazione del Ministro Carrozza, la quale ha adottato il provvedimento in esame in coerenza con quanto esposto nelle linee programmatiche sul suo dicastero, illustrate di fronte alle Commissioni cultura riunite di Camera e Senato, in linea anche con la sensibilità dimostrata dal Presidente del Consiglio Letta. Si sono superate così – come riportato dai mezzi di informazione – resistenze all'emana-zione del presente decreto-legge. Pur sottolineando che le norme che si vanno ad esaminare sono contenute in un decreto-legge e non in una organica legge di riforma del settore dell'istruzione, osserva che lo stesso mette al centro dell'atten-

zione gli studenti. Apprezza, in particolare, le disposizioni di cui all'articolo 1 del provvedimento, che hanno ad oggetto il *welfare* dello studente, utilizzando una terminologia che va oltre il semplice sostegno del diritto allo studio. Aggiunge poi di considerare favorevolmente, tra le altre cose, le disposizioni di cui all'articolo 6, concernenti la riduzione del costo dei libri scolastici, ed in particolare l'aver reso facoltativo, da parte del collegio dei docenti, l'adozione dei libri di testo oltre ad aver reso effettivo il rispetto dei tetti di spesa. Giudica inoltre positivamente anche le disposizioni di cui al medesimo articolo 6, comma 2, relative al comodato d'uso dei libri di testo, per il quale sono state attribuite risorse aggiuntive. Con riferimento, poi, all'articolo 7 del provvedimento concernente la prevenzione della dispersione scolastica, saluta favorevolmente le disposizioni ivi comprese, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi in materia previsti dall'agenda Europa 2020, la quale indica il raggiungimento del livello del 10 per cento di dispersione, a fronte del 18 per cento attuale. Valuta, inoltre, favorevolmente le disposizioni finalizzate alla valorizzazione del personale, soprattutto di quello docente, in particolare con la previsione di un opportuno piano pluriennale per la stabilizzazione del personale precario, ivi compresi circa 27 mila docenti di sostegno, a tutela del diritto allo studio degli studenti con disabilità. Esprime inoltre apprezzamento per le norme contenute nel capo III del provvedimento che reca disposizioni per l'università e la ricerca, con un riferimento particolare all'articolo 19 concernente l'AFAM e alla previsione di una graduatoria nazionale per determinare l'ammissione alle scuole di specializzazione dei medici, sancita dall'articolo 21, sottolinea che quest'ultima misura si rende più che mai necessaria, considerati gli ultimi casi di concorsi irregolari, svoltisi a livello di singolo ateneo, per l'accesso alle scuole di specializzazione. Considera inoltre parimenti apprezzabili le disposizioni di cui all'articolo 24, concernente il personale degli enti di ricerca, ed in particolare

quello dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Ribadisce, in conclusione, l'impegno del Partito democratico nel sostenere l'azione, molto positiva, svolta in questa occasione dal Governo, con la possibilità di apportare modifiche migliorative del testo, in un dialogo costruttivo tra Commissione ed Esecutivo.

Elena CENTEMERO (Pdl) rileva che il provvedimento in esame reca alcuni interventi urgenti a favore della scuola, università e ricerca. Per questo, assicura al Governo la disponibilità del gruppo cui appartiene per migliorare alcuni profili del decreto, a partire, in particolare, dal percorso scuola-lavoro e scuola-impresa che ritiene debba svolgersi dalla scuola primaria agli istituti superiori. In questo senso, ritiene positivo che il decreto in esame preli attenzione agli istituti tecnici, ma occorre potenziare tale tematica per una scuola inclusiva in cui vi sia un forte collegamento con il territorio produttivo in cui le realtà scolastiche sono inserite. Aggiunge che alcune modifiche vanno inserite anche in riferimento al tema dell'orientamento, incentivando *stage*, tirocini, apprendistato, nonché anticipando al contempo l'orientamento degli studenti alla scuola secondaria di primo ciclo, prima quindi del quarto anno della scuola secondaria superiore. Ritiene inoltre opportuno potenziare l'offerta informativa integrata via *web*. Condivide, in generale, la posizione del Presidente della Repubblica espressa nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, circa la lotta agli sprechi nei settori in questione.

Ritiene peraltro che non sia condivisibile una «stabilizzazione degli insegnanti» quanto necessaria, piuttosto, una maggiore stabilità per gli studenti nelle istituzioni scolastiche. È stato fatto certo un passo avanti per la dirigenza scolastica, con una attenzione mirata alla specificità del settore, soprattutto in base a quanto prevede l'articolo 25 del decreto in esame; nonché al settore dell'Alta formazione artistica e musicale. Rileva, d'altro canto, una discrepanza tra quanto prevede all'articolo 4 il decreto-legge in discussione,

circa le scuole statali e paritarie, e il resto dell'articolato, dove questa corretta distinzione non appare. Per le scuole paritarie, poi, è necessario favorire la tutela del diritto allo studio degli allievi frequentanti, secondo un principio di parità con la scuola statale stabilito anche dalla Corte costituzionale. Ritiene necessario, in questo senso, distinguere all'interno della scuola pubblica, la scuola statale e la scuola paritaria, senza alcuna forma di discriminazione. Si riserva quindi di intervenire nel corso dell'esame per ulteriori approfondimenti sul provvedimento in discussione.

Giuseppe BRESCIA (M5S) critica preliminarmente l'aver adottato un decreto-legge in materia, in quanto di tale strumento legislativo si è abusato in Parlamento. Specifica, poi, che vi sono settori come quello della scuola che vanno pianificati, per cui è opportuno l'uso della legge ordinaria, come strumento di maggiore approfondimento dei contenuti che si vanno ad approvare. Auspica, inoltre, che non vi sia nel settore della scuola una continuità ideale con le politiche adottate dal Ministro Gelmini. Sottolinea che aver investito nel presente provvedimento circa 450 milioni di euro risulta un segnale illusorio, in quanto negli ultimi anni, sono stati sottratti al comparto della scuola, dell'università e della ricerca circa 8 miliardi di euro. Aggiunge, inoltre, che il decreto-legge in esame non interviene nel merito su argomenti di elevata rilevanza, quale quello dei cosiddetti esodati della scuola, che sono stati evidenziati dal Movimento 5 Stelle nel corso della legislatura in corso. Con riferimento all'articolo 1 del provvedimento in esame, poi, concernente il *welfare* dello studente, pur apprezzandone lo spirito, reputa insufficienti le risorse ad esso destinate, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2014, per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti. Sottolinea come sia necessario riconsiderare la normativa concernente gli idonei, ma non vincitori, nell'attribuzione di borse di studio, una peculiarità tutta italiana, certamente non invidiabile. Con

riferimento all'articolo 4, poi, nella parte in cui prevede sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione del divieto di fumo negli ambienti scolastici, auspica che le somme rivenienti da tali sanzioni, non siano destinate al Ministero della salute, come attualmente prevede il testo del decreto-legge, bensì alle singole istituzioni scolastiche, ove siano accertate le relative violazioni. Giudica, quindi, negativamente il fatto che i programmi di educazione alimentare previsti dal comma 5 del medesimo articolo 4, debbano avvenire senza nuovi o maggiori onori a carico della finanza pubblica. Passa dunque all'esame dell'articolo 6, concernente la riduzione del costo dei libri scolastici, auspicando la valorizzazione dell'uso dei libri digitali, in linea con quanto già previsto da buone pratiche che si sono attuate in diversi istituti scolastici, le quali possono essere riportate a livello nazionale. Sottolinea, a tal proposito, come sembri che la scuola non si accorga che il mondo negli ultimi anni è cambiato, soprattutto dal punto di vista delle tecnologie informatiche, mentre di tale cambiamento sono ben consapevoli gli studenti, grandi utilizzatori delle nuove tecnologie. Reputa inoltre le disposizioni contenute nell'articolo 7, in materia di prevenzione della dispersione scolastica, insufficienti e inadeguate a riportare al 10 per cento, entro il 2020, il tasso di abbandono scolastico. Con riferimento, invece, all'articolo 10, concernente i mutui per l'edilizia scolastica, sottolinea come lo strumento del decreto-legge —con la previsione di termini molto limitati per l'attuazione delle norme legislative— possa rendere non spendibili le risorse stanziare, così come è avvenuto recentemente con l'approvazione del decreto-legge n. 69 del 2013, il cosiddetto decreto del fare. Riguardo, infine, alle assunzioni del personale scolastico, rileva come —tralasciando il discorso concernente gli insegnanti di sostegno—con tale provvedimento non si faccia altro che sostituire i docenti che sono andati in pensione.

Milena SANTERINI (SCpI) esprime un convinto apprezzamento al Ministro Car-

rozza per aver messo al centro dell'agenda politica del Governo la scuola, considerando innanzitutto la formazione di importanza strategica per la crescita e lo sviluppo del Paese. È consapevole che si tratta di un provvedimento emergenziale che reca parti innovative, accanto ad altre, per così dire, di manutenzione; nell'ambito di queste, peraltro, ritiene che le riforme debbano essere ispirate a principi strategici di intervento. A questo proposito, considera indispensabile definire una scelta, nel senso di procedere ad una formazione obbligatoria permanente degli insegnanti, non discontinua, nella consapevolezza che il successo dell'apprendimento degli allievi dipende proprio dal grado di preparazione del docente. Evidenzia altresì l'importanza di prestare la dovuta attenzione al tema dello svantaggio sociale, soprattutto per gli allievi emigrati, che rappresentano una parte consistente della scuola italiana e del suo futuro. Ritiene quindi necessario concepire una università che sia anche funzionale alla formazione dei docenti, con una offerta formativa che non sia solo quantitativa, ma di qualità proprio per prevenire l'abbandono scolastico attraverso il monitoraggio continuo dell'attività degli studenti. È possibile così operare interventi mirati ed efficaci, a partire dal monitoraggio delle assenze frequenti, incrementando l'autovalutazione, il potenziamento degli ispettori, senza per questo determinare forme di controllo esterno, ma al contrario favorendo un coordinamento tra forme di controllo interno ed esterno. In questo senso, ritiene opportuno che il sistema di valutazione sia unico, sia per le scuole statali che per quelle paritarie. Auspica, in conclusione, che si possa procedere nel senso indicato, definendo linee di intervento migliorative del testo a partire dalle priorità evidenziate.

Nicola FRATOIANNI (SEL) chiede preliminarmente che al termine delle audizioni informali – previste sul presente provvedimento a partire dalla giornata di oggi – riprenda l'esame preliminare sul decreto-legge in esame. Anche a nome del

suo gruppo, esprime quindi un giudizio complessivamente positivo sul provvedimento all'ordine del giorno, che assume il carattere simbolico di segnale di cambiamento rispetto alle politiche portate avanti in passato nel settore. Intravede, infatti, nello stesso la volontà di valorizzare il sistema dell'istruzione pubblica. Considera, quindi, favorevolmente la previsione della stabilizzazione degli insegnanti precari, osservando che se i docenti non sono stabilizzati, ne risentono anche gli studenti, essendo chiaramente a discapito della qualità dell'insegnamento la precarietà del rapporto di lavoro di molti insegnanti. Critica comunque la previsione dell'immissione in ruolo di personale precario mantenendo l'invarianza finanziaria degli oneri, con un'operazione discutibile da un punto di vista contrattuale, che potrebbe sminuire con la sottrazione di risorse il ruolo sociale del personale scolastico. Richiama, quindi, il tema generale del finanziamento del sistema scolastico, che è il tema del sistema scuola. Precisa d'altra parte che le risorse stanziare con il provvedimento in esame, in quanto insufficienti, dovrebbero essere integrate in sede di approvazione della prossima legge di stabilità tenendo presente che vi è una costante riduzione negli anni delle dotazioni finanziarie destinate all'istruzione. Ricorda per esempio, a tal proposito, che la Spagna destina risorse per il diritto allo studio in misura quadrupla rispetto a quanto effettuato dall'Italia. Precisa infine che, caratteristica essenziale della funzione di Governo, è quella della scelta delle priorità il settore dell'istruzione deve divenire perciò un settore strategico di intervento e strumento per uscire dall'attuale crisi.

Antonio PALMIERI (PdL) rileva che dai *tweet* che il ministro Carrozza sta inserendo in rete, relativamente agli interventi svolti dai colleghi, vi sono alcune inesattezze. In particolare, la collega Centemero non ha sostenuto di essere contraria alla stabilizzazione, come appare invece nel *tweet* della ministra sull'intervento della collega. Ricorda, d'altra parte, che durante

il Governo Berlusconi II, il ministro Moratti in cinque anni ha provveduto all'assunzione di 67.000 studenti, con scelte analoghe adottate successivamente dal ministro Gelmini. Ritiene quindi necessario superare le vecchie contrapposizioni per cui una parte politica – la sinistra – è sempre a favore degli insegnanti, e l'altra – la parte che rappresenta – contraria; una, per la scuola statale, l'altra, per quella paritaria. È necessario infatti evitare strumentalizzazioni politiche, che possono essere assai dannose per il settore e il Paese, come quelle che nella XIV legislatura, dal 2001 al 2006, hanno portato a fare della scuola un vero e proprio campo di battaglia, con risultati dannosi per tutto il settore.

Sottolinea, invece, che il gruppo cui appartiene è a sostegno di una scuola pubblica, per il bene comune, mettendo da parte vecchi antagonismi. Rinvia quindi a quanto indicato dalla collega Centemero circa i miglioramenti da introdurre nel testo, che auspica possano essere realizzati attraverso un lavoro da svolgere insieme alle opposizioni, pur nella consapevolezza e nel rispetto dei rispettivi, diversi punti di vista, ma pur sempre nell'interesse comune degli studenti. Invita quindi a svolgere una valutazione puntuale dei singoli interventi migliorativi da introdurre nel testo, auspicando in una fattiva collaborazione in tal senso da parte di tutti i gruppi.

Maria COSCIA (PD) ribadisce come il giudizio sulla politica scolastica del passato, in linea con quanto ieri affermato dal Presidente della Repubblica Napolitano, sia stato già dato dal Partito democratico, con l'esposizione dei numeri. Precisa che le unità di personale assunte dal Ministro Gelmini ammontavano a circa 40 mila unità mentre il piano di stabilizzazione – previsto dal primo Governo Prodi – prevedeva l'assunzione di circa 150 mila docenti.

Elena CENTEMERO (PdL), intervenendo per una precisazione, ribadisce di non apprezzare il termine della *stabiliz-*

zazione dei docenti, ritenendo necessario parlare di stabilizzazione della scuola, ponendo al centro dell'attenzione gli studenti.

Umberto D'OTTAVIO (PD) si chiede se sia necessario un discorso del Sommo Pontefice sulla scuola – come quello efficace sul tema del lavoro – per poter sensibilizzare ciascuno sull'importanza di tale settore. Rileva comunque che alcune misure previste nel provvedimento in esame segnano una svolta, anche alla luce dell'esame che la VII Commissione sta svolgendo, parallelamente, del rendiconto dell'esercizio finanziario 2012. Risulta quindi necessario recuperare le risorse che sono state tagliate negli ultimi anni. Nel merito del provvedimento, giudica favorevolmente le norme sull'edilizia scolastica per le cui spese è prevista l'esclusione dal patto di stabilità interno. Ricorda, poi, come la Corte dei conti abbia richiesto la riduzione degli apparati burocratici, dovendosi quindi valutare l'opportunità se mantenere o meno uffici scolastici provinciali.

Mara CAROCCI (PD) considera positivo il decreto in esame, pur con le modifiche che potranno esservi apportate. Vi sono alcune semplificazioni che andrebbero introdotte, come per esempio l'attribuzione alle scuole, invece che al ministero della salute, delle entrate relative alle multe per la violazione del divieto di fumo. Condivide, poi, l'esigenza di anticipare l'orientamento degli studenti a partire dal primo ciclo della scuola secondaria, seppure ritiene necessario essere consapevoli del fatto che è dal primo giorno della scuola primaria che si valuta l'orientamento dell'alunno, per favorirne lo sviluppo educativo e valorizzarne le potenzialità di apprendimento. Nella formazione degli insegnanti, poi, sarebbe opportuno inserire anche un'adeguata educazione alla parità di genere e contro gli stereotipi sessuali, secondo quanto previsto dalla recente normativa nazionale e internazionale adottata dal Parlamento. Aggiunge che emerge l'esigenza, tra gli operatori del settore, di

rivedere l'articolo 12, in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, secondo una ripartizione che tenga conto della necessità di integrare le anagrafi studentesche, con maggiori risparmi di spesa, favorendo al contempo l'accesso a tali elenchi anche da parte dei comuni. Condivide, inoltre, la proposta della collega Centemero, circa la specificità della dirigenza scolastica, per favorire un reclutamento che assicuri la giusta attenzione alle peculiarità del settore.

Ilaria CAPUA (SCpI) giudica favorevolmente l'articolo 23, concernente il finanziamento degli enti di ricerca, auspicando peraltro che la deroga che permette l'assunzione di personale a tempo indeterminato sia applicabile anche agli enti di ricerca che dipendono dal Ministero della salute e da quello delle politiche agricole. Rileva, poi, come l'abolizione del *bonus* maturità crei un vuoto legislativo. Si pregiudicano così, infatti, le aspettative di coloro i quali hanno fatto affidamento sui punteggi aggiuntivi del *bonus*, in quel momento previsti e già sostenuto gli esami di ammissione ai corsi di laurea ad accesso programmato, prima dell'emanazione del decreto.

Maria Grazia ROCCHI (PD) concorda con gli interventi svolti dai colleghi del gruppo cui appartiene, rilevando che il decreto in esame affronta emergenze da tempo esistenti nel settore della scuola, a partire dai concorsi per dirigenti scolastici, dagli interventi per l'edilizia scolastica e così via. Pur nella consapevolezza che una riforma complessiva presuppone un confronto più ampio e approfondito, ritiene che dal decreto in esame insegnanti, dirigenti e altri operatori del settore forse non esulteranno, ma senz'altro potranno riconoscere un segnale di attenzione, che da anni mancava. Si tratta di una prima inversione di tendenza che ritiene potrà contribuire ad introdurre gli interventi più urgenti. Per esempio, si tratterà di prevedere non una «obbligatorietà di» ma un'«attenzione per» un adeguato orientamento scolastico. In questo come negli

altri settori di intervento, la scuola saprà d'altra parte rispondere agli input del Governo per investire nella formazione e nel futuro dei ragazzi.

Luisa BOSSA (PD) concorda con le altre riflessioni svolte sul provvedimento in esame dai colleghi del Partito democratico. Esprime, quindi, gratitudine al Ministro Carrozza per essere recentemente stata in Campania per l'avvio dell'anno scolastico, a testimonianza della sua sensibilità verso territori che presentano gravi situazioni di disagio sociale. Auspica infine una maggiore considerazione per le associazioni che fanno scuola al di fuori delle scuole, in zone degradate come quella di Scampia, le quali si rivelano soggetti indispensabili in tali contesti socio-economici.

Luigi GALLO (M5S) ritiene necessario uscire dalla dinamica di un confronto sterile, partendo semplicemente da dati oggettivi: 8 miliardi di euro in meno per il settore della scuola, ricerca e università negli ultimi anni, a fronte dello stanziamento di 400 milioni di euro in due anni nel presente decreto. Ritiene che in tal modo, per recuperare il *gap* esistente, ci vorranno almeno trentacinque anni, senza che scuola, università e ricerca potranno riuscire a sopravvivere, visto lo stato pietoso in cui si trovano. Si tratta di sfide importanti che non si possono affrontare, per così dire, a mani nude. Fuor di metafora, è necessario, invece, ripristinare le priorità di intervento, in termini effettivi, non a parole. Ritiene infatti che se veramente i gruppi del Pd e del Pdl in Commissione cultura avessero avuto a cuore i settori della scuola, dell'università e della ricerca, avrebbero avviato da subito tutta una serie di proposte di legge di iniziativa parlamentare, da tempo presentate in Commissione, proprio per contribuire a migliorare la drammatica situazione esistente. Ribadisce quindi che non si può pretendere di risolvere gli annosi problemi che affliggono la scuola —dove i docenti portano da casa la carta igienica e quella per le stampanti —senza interve-

nire con tagli consistenti in altri settori, come le auto blu, le spese militari, per destinare le risorse risparmiate ai settori oggetto di intervento con il decreto-legge in esame.

Auspica, quindi, che i numerosi propositi espressi dai colleghi nel corso della discussione si trasformino in emendamenti migliorativi del testo, approvati dalla Commissione cultura, senza perdere l'ennesima occasione per migliorare un provvedimento lacunoso. Aggiunge che l'eventuale coinvolgimento di comunità e organizzazioni sul territorio deve essere valutato attentamente al fine di non cadere nel solito errore di trasferire, invece di costruire competenze. È necessario, invece, uscire dalla logica dei soliti slogan, per entrare in quella del merito dei singoli interventi da realizzare, superando così l'atteggiamento miope e lento che fino ad oggi ha caratterizzato la politica del Governo. Solo così si potrà favorire una vera valorizzazione dei settori della istruzione, dell'università e della ricerca.

Gianluca BUONANNO (LNA) si rende conto che qualunque previsione nei settori in questione sia di difficile attuazione. Sottolinea, peraltro, riportando quanto apparso su un importante quotidiano nazionale da ultimo, la difficoltà dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambiente scolastico. Rivendica quindi per la Lega il merito di aver denunciato, e da tempo, i rischi che possono derivare quando non si controlla adeguatamente la situazione. Riscontra invece che coloro i quali dichiarano di sostenere la scuola pubblica, iscrivono poi invece i propri figli in scuole paritarie, dove vi sono più eccellenze rispetto a quelle, pur presenti, nella scuola pubblica. Rileva, infine, come talvolta la situazione nella scuola non sia positiva, anche a causa dei tagli voluti dal Governo Letta che penalizza i comuni nello svolgimento dei servizi pubblici essenziali ad essi affidati.

Simona Flavia MALPEZZI (PD) ritiene necessario, innanzitutto, prevedere la possibilità di svolgere altri interventi nel me-

rito del provvedimento, dopo lo svolgimento delle audizioni informali, vista la delicatezza e complessità della materia. Concorda sul fatto che il provvedimento in esame è di emergenza e serve a tamponare una situazione grave. Ritiene, peraltro, che esso fornisca alcune prospettive di rilancio per il futuro, seppure potrà essere migliorato in alcuni suoi aspetti, prevedendo per esempio una adeguata formazione degli insegnanti e favorendo una loro crescita professionale. In questo senso, condivide l'esigenza di stabilizzare gli insegnanti, allo scopo di stabilizzare la scuola.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Antonio PALMIERI (PdL) sollecita lo svolgimento di un'audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in merito all'adozione del regolamento sulla tutela del diritto d'autore in rete.

Giancarlo GALAN, *presidente*, assicura il collega Palmieri che la questione potrà essere affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 15.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 24 settembre 2013.

Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

L'audizione informale è stata svolta dalle 20 alle 22.25.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco (*Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge n. 1577*) 94

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 96

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco.

(Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge n. 1577).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che lo scorso 18 settembre è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1577, d'iniziativa della deputata Dorina Bianchi, recante «Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche». Vertendo su materia identica a quella recata dalla proposta di legge in titolo, ne dispone l'abbinamento d'ufficio, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Ricorda, inoltre, che nella precedente seduta era stata sollecitata la presenza del rappresentante del Governo, al fine di acquisire elementi di informazione sulla Commissione permanente prevista dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 236 del 1989.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, preliminarmente, esprime apprezzamento per la presenza del sottosegretario D'Angelis. Ricorda che nelle precedenti sedute si è svolta un'articolata discussione sulla proposta di legge in titolo, dalla quale è emerso l'orientamento favorevole di tutti i gruppi presenti in Commissione sul testo in esame e il comune auspicio a concludere rapidamente il lavoro istruttorio. Auspica, quindi, che anche il Governo possa esprimersi favorevolmente, anche al fine di procedere alla predisposizione di un testo unificato delle proposte di legge in esame e di verificare, poi, la sussistenza delle condizioni procedurali per chiedere la riassegnazione alla Commissione del provvedimento in sede legislativa.

Claudia MANNINO (M5S) chiede chiarimenti al Governo sulle modalità di ricostituzione e sulla composizione della commissione permanente di studio in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Chiara BRAGA (PD), *relatore*, rispondendo alla collega Mannino, precisa che la proposta di ricostituzione della commissione permanente già prevista dall'articolo 12 del decreto ministeriale n. 236 del 1989, che dovrà avvenire nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, è prevista al fine di accompagnare la fase di prima applicazione del nuovo regolamento e di individuare le soluzioni a eventuali problemi tecnici derivanti dall'applicazione di tale normativa. Aggiunge, inoltre, che non si tratta di una Commissione di nomina parlamentare, ma di un organo squisitamente tecnico, i cui componenti sono nominati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentita la Conferenza Stato-regioni.

Claudia MANNINO (M5S), preso atto dei chiarimenti forniti dal relatore, formula l'auspicio che sia possibile arrivare in tempi brevi, come richiesto da numerosi atti parlamentari di indirizzo, ad una

revisione del Testo Unico dell'edilizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) che consenta, fra l'altro, di inserire all'interno di un'unica fonte normativa tutte le disposizioni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Il sottosegretario Erasmo D'ANGELIS sottolinea preliminarmente la necessità di approvare velocemente il provvedimento in esame. Rileva che in Italia vi sono circa 2 milioni 800 mila soggetti con disabilità che in molti casi devono affrontare quotidianamente gli ostacoli posti dalla permanenza di numerose barriere architettoniche negli edifici sia pubblici sia privati. Sottolinea altresì la necessità di un intervento strutturale che risolva in modo definitivo questo problema ancora particolarmente presente in Italia, a differenza di tutti i Paesi più avanzati. Lamenta la mancanza di una responsabilità apicale ben individuabile in materia delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati. Sottolinea altresì che, ove le compatibilità di finanza pubblica lo consentano, è intenzione del Governo prevedere una forma incentivante, sul modello delle ristrutturazioni edilizie e dell'efficientamento energetico, per i soggetti che provvederanno all'abbattimento delle barriere architettoniche. Aggiunge che vi è necessità di modificare la progettazione universale, analogamente a quanto avvenuto in altri Paesi europei, senza dover ricorrere a interventi successivi mirati a persone con disabilità. Fa presente che il Ministero delle infrastrutture si sta impegnando a promuovere corsi di formazione orientati a programmi basati sulla progettazione universale.

Ritiene che debba essere ricostituita al più presto la commissione di studio istituita nel 1989 e recentemente cancellata dagli interventi di *spending review*. Assicura che il Ministero sta intervenendo anche sull'accessibilità del trasporto pubblico, in attuazione della normativa europea in materia. Ricorda che dal 2011 Rete Ferroviaria Italiana cura i servizi a terra per i viaggiatori disabili e che vi sono

attualmente 200 sale blu su 252 stazioni; rileva quindi che vi è un incremento continuo dei servizi richiesti a Ferrovie dello Stato: circa 170 mila nel 2012, che si stima aumenteranno a 180 mila nel 2013. Un altro settore di intervento ha interessato il trasporto marittimo. Comunica infine che, a seguito di una consultazione pubblica effettuata *online* effettuata nel 2012, sono state elaborate linee guida che hanno portato l'Italia tra i Paesi più avanzati per l'accessibilità al trasporto marittimo.

Ermete REALACCI, *presidente*, auspica che le dichiarazioni del Governo possano essere rapidamente concretizzate e che la Commissione possa procedere, qualora sia possibile elaborare un testo ampiamente condiviso, in sede legislativa.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Erasmo D'Angelis.

La seduta comincia alle 14.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, secondo quanto convenuto in ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, iniziato il 19 settembre, si concluderà nella seduta odierna, mentre il seguito dell'esame, anche con la deliberazione su eventuali proposte emendative e l'approvazione delle relazioni, avrà luogo nella seduta di domani, mercoledì 25 settembre.

Ricorda, a tal proposito, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2012 è stato fissato alle ore 18 di oggi.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.40.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) *(Esame congiunto e rinvio)* 97

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa –anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 *(Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio)* 100

Sull'ordine dei lavori 104

AVVERTENZA 105

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.40.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, fa presente che, come stabilito dalla legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), il Governo, entro il mese di giugno di ciascun anno, presenta alle

Camere il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno in corso e il disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato per l'anno precedente. Rileva che il disegno di legge di assestamento espone le variazioni che si sono determinate nel corso dell'esercizio rispetto alle previsioni di entrata e di spesa iscritte nella legge di bilancio approvata entro il 31 dicembre dell'anno precedente. Il disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato espone i risultati, in termini di competenza (accertamenti di entrata e impegni di spesa), di cassa (incassi e pagamenti) e di residui (residui attivi per le entrate e residui passivi per le spese), relativi alla gestione del bilancio dello Stato per l'anno precedente. I disegni di legge di assestamento e di rendiconto sono esaminati congiuntamente da ciascuna Commissione permanente per le parti di propria competenza; l'esame complessivo dei due disegni di legge spetta alla Commissione bilancio.

Segnala che, relativamente alla Commissione Trasporti, le parti di competenza devono individuarsi in primo luogo nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (tabella n. 10 del bilancio dello Stato). Avverte in via preliminare che gli importi di seguito indicati con riferimento ai disegni di legge di rendiconto e di assestamento comprendono anche le somme relative al pagamento di debiti pregressi, diversamente dagli importi ai quali farà riferimento illustrando la relazione sullo stato della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che sono invece al netto delle regolazioni contabili e debitorie. Fa presente che, sulla base dei dati forniti dal rendiconto, gli impegni di spesa del Ministero per l'anno 2012, sono stati pari complessivamente a 7.897,7 milioni di euro, rispetto a previsioni definitive di spesa di 8.355 milioni di euro. Si sono pertanto registrate economie di spesa pari a 457,3 milioni di euro. I residui formati con riferimento alle somme impegnate nell'anno 2012 sono pari a 3.024,5 milioni di euro. Si tratta di una quota importante del totale degli impegni di spesa (circa il

38 per cento), per la quale i pagamenti non hanno avuto luogo nel 2012 e pertanto dovranno essere effettuati negli esercizi successivi. Sottolinea che sono di specifica competenza della Commissione le parti dello stato di previsione del Ministero che si riferiscono ai trasporti. Fa presente che tali parti consistono principalmente nella missione n. 13, «Diritto alla mobilità» che, per quanto concerne i programmi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, registra impegni di spesa pari complessivamente a 2.896 milioni di euro, a fronte di previsioni definitive di 3.251,9 milioni di euro (con economie di spesa pari a 355,9 milioni di euro). Rispetto all'importo complessivo degli impegni di spesa sono stati effettuati pagamenti per 2.151,7 milioni di euro e si sono formati residui per 744,3 milioni di euro. Evidenzia che è riconducibile alla competenza in materia di trasporti anche la missione n. 7, «Ordine pubblico e sicurezza» che reca, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il programma 7.7, «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» affidato alle Capitanerie di porto. Il programma espone impegni di spesa pari complessivamente a 722 milioni di euro, a fronte di previsioni definitive per il 2012 di 749,5 milioni di euro (con una riduzione di 27,5 milioni di euro). I residui formati su questo programma ammontano a 82 milioni di euro.

Ritiene altresì necessario considerare la missione n. 17 «Ricerca e innovazione» che comprende il programma 17.6, «Ricerca nel settore dei trasporti» il quale reca impegni di spesa per 4,25 milioni di euro, sostanzialmente coincidenti con le previsioni definitive. Anche in questo caso è assai elevato l'importo dei residui che si sono formati, che risulta pari a 4,15 milioni di euro. Per quanto la materia delle infrastrutture sia di competenza prevalente della Commissione Ambiente, ritiene opportuno segnalare, sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell'ambito della missione n. 14, «Infrastrutture pubbliche e logistica» il pro-

gramma 14.11, «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali». Fa presente che il programma reca previsioni definitive per 1.141,7 milioni di euro, a fronte delle quali sono stati assunti impegni per 1.140,4 milioni di euro. In quest'ultima cifra, peraltro, sono computati non soltanto gli impegni effettivamente adottati, ma anche le somme stanziati per spese in conto capitale che, per quanto non impegnate alla chiusura dell'esercizio, possono essere mantenute in bilancio nell'esercizio successivo. Tali somme sono comunemente indicate con il termine di «residui di stanziamento». L'ammontare complessivo dei residui, risultante dalla somma dei residui propri (somme impegnate e non pagate) e dei residui di stanziamento, risulta di 542,7 milioni di euro. Un valore così alto, pari circa alla metà delle somme impegnate, evidenzia una scarsa capacità di spesa, in relazione a un programma che reca principalmente stanziamenti per investimenti.

Oltre ai trasporti, osserva che l'ambito di competenza della Commissione include i settori delle telecomunicazioni e dei servizi postali. Gli stanziamenti relativi a tali settori sono allocati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella n. 3) e, in parte, anche in quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2). Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico sono compresi tre programmi della missione «Comunicazioni» (missione n. 15): si tratta del programma 15.5 «Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione», del programma 15.7 «Regolamentazione e vigilanza nel settore postale» e del programma 15.8, «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione». Complessivamente tali programmi espongono stanziamenti definitivi per 227 milioni di euro, su cui sono stati assunti impegni di spesa per 223,6 milioni di euro. Si registrano pertanto economie di spesa per 3,4 milioni di euro. I residui ammontano a 92,8 milioni di euro.

Fa presente che, sempre nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo

economico, nell'ambito della già citata missione n. 17 («Ricerca e innovazione») è contenuto il programma 17.18, «Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni» che reca stanziamenti definitivi per 10,5 milioni di euro e impegni di spesa per 10,3 milioni di euro. I residui in questo caso sono pari a 2,5 milioni di euro. Il quadro degli stanziamenti per i settori di competenza della Commissione è completato dalle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Per quanto concerne i trasporti, segnala il programma n. 13.8, «Sostegno allo sviluppo del trasporto». Tale programma reca previsioni definitive per 5.242,5 milioni di euro, sulle quali sono stati assunti impegni di spesa per 5.241,5 milioni di euro. Anche in questo caso evidenzia l'entità dei residui, vale a dire delle somme già impegnate e rimaste da pagare in esercizi successivi, che è pari a 2.346,6 milioni di euro. Per il settore delle poste e telecomunicazioni rileva che è iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il programma n. 15.3, «Servizi postali e telefonici» il quale reca previsioni definitive per 553 milioni di euro, sostanzialmente corrispondenti, nel loro importo, agli impegni di spesa assunti. Per quanto concerne la cassa, peraltro, soltanto una quota limitata di tali impegni si è tradotta in pagamenti, per cui sul programma si sono formati residui per 469,4 milioni di euro.

Per quanto concerne il disegno di legge di assestamento, avverte che fornirà indicazioni sull'entità delle variazioni intervenute rispetto alle previsioni di spesa iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno in corso, soffermandosi, anche in questo caso, sulle voci riconducibili alle competenze della Commissione. Ricorda che lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti recava, in termini di competenza, previsioni iniziali di spesa per 12.307,5 milioni di euro di cui 6.856 milioni di euro per spese di parte corrente e 5.451,5 milioni di euro per spese in conto capitale. Fa presente che gli stanziamenti di competenza sono rideter-

minati, nelle previsioni assestate, in 13.171 milioni di euro, di cui 7.075,7 milioni di euro per spese correnti e 6.095,3 milioni di euro per spese in conto capitale, con un incremento complessivo di 863,5 (di cui +219,7 milioni per spese correnti e +643,8 milioni per spese in conto capitale). I programmi relativi alla missione n. 13, «Diritto alla mobilità», registrano un incremento degli stanziamenti di spesa da 7.383,2 milioni euro a 7.747,5 milioni di euro. Al riguardo merita segnalare che gli stanziamenti di spesa per la suddetta missione registrano un notevole incremento rispetto alle previsioni definitive per il 2012, che, come ho indicato nell'illustrazione dei dati del rendiconto, ammontano a 3.251,9 milioni di euro. L'incremento è dovuto principalmente ai maggiori importi iscritti nel programma n. 13.6, «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale» e dipendono dall'istituzione del nuovo fondo relativo al contributo dello Stato per il finanziamento del trasporto pubblico locale. Il programma 7.7 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relativo, come detto, all'attività delle Capitanerie di porto, evidenzia un aumento delle previsioni di spesa da 708,3 a 734,8 milioni di euro. Il programma 17.6, relativo alla ricerca nel settore dei trasporti, non registra modifiche delle previsioni di spesa iniziali, pari a 4,25 milioni di euro. Per quanto concerne, sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il programma 14.11, «Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali» rileva che le previsioni iniziali di spesa, pari a 1.031 milioni di euro, passano a 1.120 milioni di euro.

Passando alle voci dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, sottolinea che i programmi compresi nella missione n. 15, «Comunicazioni», complessivamente evidenziano un consistente aumento delle previsioni di spesa, che da 175,7 milioni di euro salgono a 344 milioni di euro. L'aumento delle previsioni riguarda in particolare il programma 15.8, «Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione», e interessa principal-

mente le spese per investimenti. Il programma 17.18 del Ministero dello sviluppo economico, che ha per oggetto l'innovazione e la ricerca nel settore delle comunicazioni, registra previsioni assestate pari a 9,5 milioni di euro, a fronte di previsioni iniziali pari a 8,8 milioni di euro.

Passando, infine, al Ministero dell'economia e delle finanze, segnala che il programma 13.8, «Sostegno allo sviluppo del trasporto», espone previsioni di spesa assestate pari a 6.159,7 milioni di euro, in confronto con 6.100,2 milioni di euro di previsioni iniziali. Anche per questo programma è rilevante l'incremento degli stanziamenti di spesa rispetto ai dati del rendiconto 2012, che indicavano, per l'anno passato, previsioni definitive pari a 5.242,5 milioni di euro. Il programma 15.3, «Servizi postali e telefonici», non presenta variazioni delle previsioni iniziali di spesa per l'anno in corso, pari a 556 milioni di euro.

In conclusione, propone di riferire in senso favorevole sia sul disegno di legge di rendiconto, sia sul disegno di legge di assestamento.

Michele Pompeo META, *presidente*, data la complessità dei provvedimenti in esame, come emerge anche dalla relazione introduttiva, al fine di permettere i necessari approfondimenti, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle 14.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 14.

Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa - anno 2012.

Doc. CLXIV, n. 6.

(Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, analogamente alle altre Commissioni permanenti, la Commissione procederà all'esame della relazione sullo stato della spesa, l'efficacia dell'allocazione delle risorse e il grado di efficienza dell'azione amministrativa predisposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmessa alle Camere ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge finanziaria 2008 (legge n. 244 del 2007). In ragione della materia, l'esame è svolto contestualmente con quello dei disegni di legge di rendiconto e assestamento e si concluderà con l'approvazione di una relazione della Commissione. La relazione della Commissione sarà allegata alla relazione sui due disegni di legge.

Alberto PAGANI (PD), *relatore*, passando all'analisi della Relazione sullo stato della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ribadisce, come già ricordato dal presidente, che, unitamente ai disegni di legge di rendiconto 2012 e di assestamento 2013, la Commissione è chiamata ad esaminare anche, per la prima volta, la relazione sullo stato della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Ricorda che l'esame della relazione è stato sollecitato dal presidente della V Commissione Bilancio con una lettera inviata, prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, alla Presidente della Camera e ai presidenti di Commissione ed è finalizzato a sviluppare quella che è stata definita la « *spending review* parlamentare ». Fa presente che si tratterebbe, infatti, di svolgere, a partire dall'esame della relazione, presso ciascuna Commissione permanente, un'analisi, in termini di efficacia e di efficienza della spesa e di valutazione delle politiche pubbliche, dei programmi di spesa di competenza di ciascuna Commissione. Ciò al fine di valutare l'elenco e le finalità sottese ai programmi di competenza, le leggi di autorizzazione di spesa e le altre informazioni

necessarie a consentire l'avvio di un'attività di riordino legislativo e finanziario. L'articolo 3, comma 68, della legge finanziaria 2008 prevede, infatti, che la relazione sia trasmessa alle Camere entro il 15 giugno di ciascun anno. Le relazioni sono chiamate ad indicare lo stato di attuazione delle direttive annuali del Ministro per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali di primo livello; gli adeguamenti normativi e amministrativi ritenuti opportuni, con particolare riguardo alla soppressione o all'accorpamento delle strutture svolgenti funzioni coincidenti, analoghe, complementari o divenute obsolete; le misure ritenute necessarie ai fini dell'adeguamento e della progressiva razionalizzazione delle strutture e delle funzioni amministrative nonché della base normativa in relazione alla nuova struttura del bilancio per missioni e per programmi.

Ai fini dell'esame che la Commissione è chiamata a svolgere sottolinea che assumono particolare rilievo le priorità politiche dell'azione del Ministero indicate nella relazione. Queste sono: 1. Sviluppo delle infrastrutture e delle grandi opere; 2. Incremento ed efficienza del sistema dei trasporti; 3. Sicurezza; 4. Ammodernamento del Ministero. A ciascuna delle finalità sono associati diversi obiettivi strategici, a ciascuno dei quali è a sua volta riferito uno o più programmi di spesa.

In particolare, osserva che alla priorità politica 1, « Sviluppo delle infrastrutture e delle grandi opere » è collegato, con riferimento all'ambito di competenza della Commissione, l'obiettivo strategico « prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie » (programmi 14.11, « Sistemi stradali, ferroviari ed intermodali » e 32.3 « Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza »). Alla priorità politica 2, « Incremento ed efficienza del sistema dei trasporti » sono collegati gli obiettivi strategici « rilancio degli interventi prioritari in materia di metropolitane e di infrastrutture portuali » (programmi 13.6, « Sviluppo e sicurezza della mobilità locale » e 13.9, « Sviluppo e

sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne») e «miglioramento dei servizi di trasporto» (programma 3.1, «Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale»). Alla priorità politica 3, «Sicurezza», sono collegati, per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione, gli obiettivi strategici «Miglioramento della sicurezza nei trasporti» (programmi 13.2, «Autotrasporto ed intermodalità» 13.5 «Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario» e 13.6 «Sviluppo e sicurezza della mobilità locale»); «miglioramento della sicurezza del lavoro in ambito marittimo» (programma 13.9 «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acque interne»); «salvaguardia della vita umana in mare e sicurezza nel settore marittimo» e «controllo e vigilanza a tutela delle coste e delle sue risorse» (a entrambi gli obiettivi è collegato il programma 7.7, «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste»). Alla priorità politica 4 è associato l'obiettivo strategico della valorizzazione delle risorse umane e il miglioramento della qualità dei processi attraverso lo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, l'attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità e la promozione delle pari opportunità. All'obiettivo non è collegato nessuno specifico programma di spesa, poiché lo stesso è indicato come trasversale a tutti i centri di responsabilità amministrativa.

Fa presente che, nella descrizione delle priorità politiche, sono evidenziate alcune criticità sulle quali appare opportuna l'acquisizione di ulteriori elementi da parte del Governo. Per quanto concerne l'obiettivo strategico «prosecuzione dell'attività di rilancio degli interventi prioritari in materia di infrastrutture ferroviarie», la relazione evidenzia che, nell'ambito del monitoraggio generale effettuato sull'andamento di 20 tra i più importanti interventi su nodi, stazioni, tratti di rete ferroviaria, acquedotti e tratti della rete idrica e fognaria, si è registrata una realizzazione degli interventi «nella quasi totalità dei casi [...] minore rispetto alle previsioni; i

ritardi sono principalmente da attribuire ai processi autorizzativi, alle problematiche di carattere contrattuale ed al rallentamento, causa imprevisti, nell'avanzamento dello scavo delle gallerie naturali». Osserva che questo elemento trova un riscontro nei dati di bilancio. Infatti, con riferimento al programma 14.11, «Sistemi stradali, ferroviari ed intermodali», la nota integrativa al Rendiconto 2012 evidenzia una significativa differenza tra lo stanziamento definitivo di competenza del programma (1.139,2 milioni di euro, al netto, come ho precisato, delle regolazioni debitorie e contabili) e le risorse impiegate, vale a dire la somma delle risorse pagate e di quelle effettivamente impegnate (697,1 milioni di euro), che sembra indicare una bassa capacità di spesa delle risorse stanziato. Si tratta di un elemento sul quale a suo giudizio è opportuno l'avvio di una riflessione, poiché a fronte di richieste di aumento degli investimenti nella dotazione infrastrutturale del Paese, andrebbero approfondite le ragioni per le quali non si riescono ad impiegare le risorse a disposizione.

Ritiene che considerazioni in parte analoghe vadano fatte, nell'ambito della priorità politica 2, «Incremento ed efficienza del sistema dei trasporti», con riferimento all'obiettivo strategico «rilancio degli interventi prioritari in materia di metropolitane e di infrastrutture portuali». Segnala che qui la relazione riporta i risultati del monitoraggio effettuato sull'attuazione degli interventi nel settore dei trasporti metropolitani a valere sugli stanziamenti della legge n. 211 del 1992 e di quello per le infrastrutture portuali (affidato alle Autorità portuali, coordinate dalle strutture ministeriali). Osserva che, per quanto concerne il primo, la relazione segnala scostamenti nello sviluppo dei processi realizzativi, rispetto alle previsioni originarie, per sei delle dieci opere monitorate, dovuti, nella maggior parte dei casi, a problematiche di carattere contrattuale. Per quanto concerne il secondo, la relazione denuncia numerosi ritardi nello stato di avanzamento dei lavori (in alcuni casi l'avanzamento è indicato come pres-

soché nullo a causa del rallentamento delle procedure di affidamento). Fa presente che, in questo caso, l'analisi della nota integrativa al Rendiconto 2012 relativa al programma 13.6 evidenzia una capacità di spesa che, se non può essere definita bassa (a fronte di uno stanziamento definitivo di competenza di 1.145,9 milioni di euro, le risorse impiegate ai sensi del consuntivo risultano pari a 744,6 milioni di euro), si rivela comunque non ancora pienamente efficiente, con circa 400 milioni di euro non utilizzati.

Nell'ambito della priorità politica 3, «Sicurezza», con riferimento all'obiettivo miglioramento della sicurezza del lavoro in ambito marittimo, evidenzia la relazione segnala che, «da un'analisi comparativa tra gli esiti delle visite ispettive e delle analisi sui sinistri e sugli infortuni, è emersa la necessità di intensificare l'attività ispettiva per la tipologia di navi da pesca, per le quali è raccomandata la programmazione di un maggior numero di interventi nel corso del 2013.» Di conseguenza giudica opportuno che il Governo prenda in considerazione, nell'ambito della predisposizione del disegno di legge di bilancio del 2014, un aumento della dotazione del programma 13.9 che a tale obiettivo strategico è collegato.

Segnala che, nell'ambito della medesima priorità con riferimento all'obiettivo della salvaguardia della vita umana in mare e sicurezza nel settore, la relazione, nel quadro di una ricostruzione complessiva delle attività svolte nel corso del 2012 dal Corpo delle Capitanerie di porto, segnala che, in assenza di idonee risorse finanziarie destinate all'esercizio ed alla manutenzione ordinaria dei mezzi operativi della Guardia costiera, si è dovuto privilegiare il mantenimento in efficienza e l'esercizio dei mezzi navali più coinvolti nelle emergenze in mare, sacrificando quelli terrestri e la componente aerea, tra l'altro sottoposta ad un forzato periodo di indisponibilità anche per sopperire ai tagli delle manovre di contenimento della spesa». Anche in questo caso invita il Governo a valutare l'opportunità nell'ambito del disegno di legge di bilancio per il

2014, di un aumento delle dotazioni del programma 7.7, «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» che attiene allo svolgimento dei compiti del Corpo delle Capitanerie di porto.

Con riferimento all'obiettivo strategico controllo e vigilanza a tutela delle coste, del mare e delle sue risorse, fa presente che la relazione segnala che, nell'ambito del programma d'azione relativo alla vigilanza demaniale (verifica del rispetto dei titoli concessori del demanio marittimo, lotta alle costruzioni abusive), valutate soprattutto le minori risorse stanziare, è stato comunque rispettato l'obiettivo prefissato di controlli da eseguire a terra (140.000 controlli). Si registra comunque una diminuzione dei controlli dai 168.760 controlli del 2011 ai 158.566 del 2012, con correlata diminuzione delle notizie di reato da 1.635 nel 2011 a 1.258 nel 2012. Anche in questo caso, quindi, invita il Governo a valutare un rifinanziamento, per tali specifiche finalità del citato programma di spesa 7.7, che è collegato anche a questo obiettivo strategico. A fianco delle criticità evidenziate dalla relazione, effettua alcune ulteriori considerazioni che emergono dall'analisi dei dati. Fa presente che, in un numero significativo di casi, si registrano discrasie tra l'indicazione degli obiettivi strategici operata dalla relazione e quella operata nelle note integrative al Rendiconto 2012. In particolare, programmi di spesa associati ad obiettivi strategici vedono, in base alla nota integrativa, le loro risorse assegnate anche ad obiettivi non indicati come strategici; in qualche caso, la quota maggioritaria delle risorse di tali programmi di spesa appare destinata ad obiettivi non strategici.

Giudica particolarmente interessante il caso del programma 13.2 (Autotrasporto ed intermodalità), collegato all'obiettivo strategico del miglioramento della sicurezza dei trasporti. Per questo programma, fa presente che la nota integrativa al Rendiconto 2012 indica come strategico uno solo degli obiettivi collegati al programma, al quale, peraltro, è assegnata una quota minoritaria di risorse. Si tratta

dell'obiettivo 94 – verifiche e controlli sulla regolarità del trasporto su strada di persone e di merci, il quale reca uno stanziamento definitivo di competenza, come indicato nella legge di assestamento, di 4,6 milioni di euro (pressoché interamente impiegati). Giudica opportuno effettuare un confronto con gli altri obiettivi, che non sono indicati come strategici. L'obiettivo 93, «procedure per la pianificazione, l'erogazione di contributi ed altri interventi finanziari per l'autotrasporto, l'intermodalità e la realizzazione degli interporti» reca uno stanziamento definitivo di competenza di 89,7 milioni di euro e risorse impiegate per un valore significativamente più basso, pari a 58,7 milioni di euro; il valore ridotto delle risorse impiegate risulta in questo caso tanto più significativo in quanto lo stanziamento iniziale, che risultava pari a 443,4 milioni di euro, è stato, nel corso dell'esercizio 2012, pesantemente ridotto. L'obiettivo 95, «Attribuzione di risorse finanziarie» (funzionamento del Comitato centrale e dei comitati provinciali per l'albo degli autotrasportatori per conto terzi), reca uno stanziamento definitivo di competenza di 183,2 milioni di euro, in questo caso, al contrario, quasi interamente impiegato. Appare pertanto opportuno che vengano forniti elementi di chiarimento in ordine alle ragioni dell'attribuzione di risorse così consistenti per obiettivi non indicati come strategici.

Giudica opportuna un'ultima annotazione con riferimento alla cosiddetta rigidità degli stanziamenti iscritti nel bilancio dello Stato. Osserva che appare prevalente, in alcuni casi significativi nell'ambito dei programmi di spesa esaminati, la quota di spese non rimodulabili (sulle quali il Parlamento non può intervenire nella sessione di bilancio) dovuta ad oneri inderogabili. Ciò appare vero ad esempio per il programma 13.6 (sviluppo e sicurezza della mobilità locale); 13.1 (sviluppo e sicurezza trasporto stradale); 13.5 (sviluppo e sicurezza trasporto ferroviario); 7.7 (sicurezza

e controllo nei mari, sui porti e sulle coste). Tale dato appare introdurre un elemento di «rigidità» negli stanziamenti che potrebbe rendere difficoltose azioni di revisione della spesa.

Michele Pompeo META, *presidente*, per le medesime ragioni indicate con riferimento ai disegni di legge di rendiconto e assestamento, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già prevista per domani.

Sull'ordine dei lavori.

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che, a seguito delle vicende verificatesi nei giorni scorsi relativamente al passaggio di grandi navi da crociera nel Canale della Giudecca a Venezia e delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che ha annunciato un vertice con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente per adottare specifiche misure, ritiene opportuno che la Commissione, prima del vertice del Governo, inviti in audizione i rappresentanti degli enti istituzionalmente coinvolti (Presidente della Regione, Sindaco di Venezia e Presidente dell'Autorità portuale). L'audizione avrà per oggetto il passaggio delle grandi navi in prossimità della città di Venezia. Nel rinviare alle determinazioni dell'ufficio di presidenza le modalità di effettuazione dell'audizione, propone che questa abbia luogo lunedì 30 settembre alle ore 17, considerato che l'incontro degli stessi rappresentanti con il Governo è previsto per il successivo martedì 1° ottobre.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) sottolinea l'opportunità che la Commissione proceda ad un'audizione dei vertici Telecom, in relazione all'annunciata acquisizione della società da parte della società spagnola Telefonica.

Stefano QUARANTA (SEL) ritiene opportuno che la Commissione proceda anche all'audizione dei vertici dell'Alitalia in relazione alle ipotesi di ampliamento della quota di capitale detenuta da Air-France.

Michele Pompeo META, *presidente*, riguardo alla richiesta di audizione dei vertici di Telecom, fa presente che essa è stata sollecitata da più parti in Assemblea e ritiene quindi opportuno attendere le determinazioni della presidente della Camera al riguardo. Quanto alla richiesta di audizione dei vertici della società Alitalia, nel condividerne le ragioni, rinvia le relative deliberazioni alle determinazioni dell'Ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 14.15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.
C. 1544 Governo.

SEDE REFERENTE

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.
C. 730 Velo ed altri.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5-6-7-11/A 107

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Assomineraria e Federutility (*Svolgimento e conclusione*) . 107

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole con condizioni e osservazioni*) 107

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del Relatore*) 120

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 123

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. Esame C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento*) . 109

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione –Parere favorevole con osservazione*) 118

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 126

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Esame C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani 119

COMITATO DEI NOVE

Martedì 24 settembre 2013.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale.

Doc. XXII, n. 5-6-7-11/A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.30 alle 10.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Davide CRIPPA.

La seduta comincia alle 10.15.

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Assomineraria e Federutility.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CRIPPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

L'ingegnere Pietro CAVANNA, *presidente di Assomineraria-Settore Idrocarburi*, e il Dottor Fabio SANTINI, *direttore dell'area mercato di Federutility*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per porre questi e formulare osservazioni i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Alberto BOMBASSEI (SCpI), Gianluca BENAMATI (PD), Luigi TARANTO (PD) e Davide CRIPPA (M5S), ai quali rispondono il dottor Adolfo SPAZIANI, *Senior Advisor Federutility*, e l'ingegnere Pietro CAVANNA, *presidente di Assomineraria-Settore Idrocarburi*.

Davide CRIPPA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI indi del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.

La seduta comincia alle 13.50.

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 18 settembre 2013.

Andrea MARTELLA (PD), *relatore*, osserva preliminarmente che il provvedimento in esame non contiene alcuna norma di riforma generale della tassazione immobiliare, rinviando ulteriormente scelte che dovranno essere a breve assunte con la prossima legge di stabilità. Sottolinea la necessità di una riforma strutturale duratura nel tempo per dare certezze a famiglie e imprese in materia fiscale. Individua quindi tre obiettivi da perseguire nell'immediato. In primo luogo, ritiene necessario chiarire i margini di manovra per gli equilibri della finanza pubblica e, al contempo, rispetto alla congiuntura economica del Paese, non potendosi mettere a repentaglio i risultati conseguiti con il sacrificio di tutti. Il secondo obiettivo consiste nella scelta dei profili tributari

del sistema in questo particolare momento ciclico, nella consapevolezza che non si possono ridurre contemporaneamente tutte le imposte ed è necessario scegliere in funzione delle indicazioni di politica economica. A suo avviso, il criterio da seguire è quello di spostare la tassazione dalle persone alle cose. In questo senso, ritiene che l'intervento più efficace sia quello della riduzione dell'IRPEF sui redditi medio-bassi con conseguente riduzione del cuneo fiscale. Sarebbe altresì importante una riduzione dell'IMU sui fabbricati per le attività produttive soprattutto per i settori dell'export, non limitando l'intervento unicamente al settore agricolo. In terzo luogo, si dovrebbe definire un sistema certo per i tributi comunali. Il Governo ha annunciato di voler mettere mano alla sostituzione dell'IMU con una nuova imposta sui servizi. Ritiene pertanto necessario chiarire a quali servizi saranno applicate le nuove imposte per conferire certezza ai tributi degli enti locali.

Illustra quindi la proposta di parere con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 1*).

Marco DA VILLA (M5S) esprime, in generale, apprezzamento per il parere predisposto dal relatore che contiene certamente alcuni spunti condivisibili anche da parte del suo gruppo; manifesta peraltro alcune perplessità sulla condizione di cui alla lettera c) della proposta di parere che invita a valutare con attenzione le disposizioni di copertura finanziaria di cui all'articolo 15 ed il ricorso alla clausola di salvaguardia di cui al comma 4. In proposito riferisce che nell'audizione svoltasi in queste ore innanzi alle Commissioni di merito il presidente della Corte dei conti ha espresso alcune riserve sui mezzi di copertura del provvedimento in esame, dando quasi per scontato il ricorso alla cosiddetta clausola di salvaguardia. Ritiene pertanto del tutto superate le considerazioni svolte nell'ambito della citata condizione di cui alla lettera c), e, in considerazione del complessivo impianto del provvedimento, che non è condivisibile,

non può che esprimere un voto contrario alla proposta di parere.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, interviene per chiarire la portata della condizione posta alla lettera c) della proposta di parere predisposta dal relatore che, a suo giudizio, va proprio nella direzione auspicata dal collega Da Villa e non è in contraddizione con l'autorevole opinione espressa in Parlamento dal presidente della Corte di conti.

Gianluca BENAMATI (PD ringrazia il relatore per il lavoro svolto ed esprime apprezzamento per l'articolato parere e per le considerazioni svolte nel suo intervento illustrativo. In particolare esprime piena condivisione circa l'attenzione che il relatore ha voluto attribuire al contenuto della futura riforma della cosiddetta « *service tax* » affinché sia improntata ad una forte equità non gravi su famiglie e imprese più dell'attuale IMU e operi nel rispetto del principio «chi inquina paga».

Ritiene che tutte le condizioni apposte nella proposta di parere siano state concepite affinché la prevista clausola di salvaguardia di cui all'articolo 15, comma 4, del provvedimento in esame non debba operare. Ritiene inoltre opportuno che in questa sede la X Commissione indichi al Governo di prestare la dovuta attenzione anche sui mezzi di copertura previsti per fare fronte agli oneri del decreto-legge. Condivide infine anche la condizione finalizzata ad integrare le disposizioni di cui al presente decreto-legge con la previsione della deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali alle attività produttive. In conclusione preannuncia voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore ed auspica la più ampia convergenza da parte degli altri gruppi parlamentari.

Stefano ALLASIA (LNA) intende esprimere un parere non contrario ma di astensione sulla proposta di parere del relatore. Condivide le osservazioni svolte nelle premesse circa la mancata riforma complessiva della disciplina fiscale sul pa-

trimonio immobiliare preannunciata con il precedente decreto-legge n. 54 del 2013. Ritiene peraltro necessario manifestare notevoli perplessità circa i mezzi di copertura finanziaria previsti nel provvedimento in esame; in riferimento alle articolate condizioni poste dal parere, teme che esse restino soltanto delle mere manifestazioni di intenti, anche perché non è affatto chiaro dove potranno essere reperite le risorse necessarie per concretizzarle. In conclusione ribadisce il voto di astensione da parte del suo gruppo.

Raffaello VIGNALI (Pdl) nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, dichiara di condividere il contenuto della condizione di cui alla lettera *a*) volta a prevedere la deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali dell'impresa; esprime invece alcune perplessità a titolo personale, sulla condizione di cui alla lettera *b*) in quanto non ritiene pienamente equo il declamato principio ivi citato del «chi inquina paga». A tale riguardo chiede al relatore di poter inserire nella citata lettera *b*) della proposta di parere un inciso volto ad escludere dal pagamento della TARES le imprese che conferiscono rifiuti speciali a determinate categorie di soggetti.

Edoardo NESI (SCpI) preannuncia voto favorevole da parte del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore, dichiarando in particolare di condividere la condizione volta a prevedere la deducibilità dall'IMU dei beni strumentali; sottolinea in proposito come il nostro Paese vive essenzialmente del lavoro delle imprese che vanno tutelate soprattutto nella perdurante congiuntura economica sfavorevole.

Marco DA VILLA (M5S) ringraziando il relatore per il lavoro svolto modifica il precedente avviso dichiarando il voto di astensione sulla proposta di parere sul provvedimento. Non ritiene infatti, nonostante i chiarimenti offerti, di poter superare le perplessità sulla copertura finanziaria del provvedimento, anche alla luce

dell'intervento odierno da parte del presidente della Corte dei conti.

Luigi LACQUANITI (SEL) riconosce grande equilibrio alla proposta di parere predisposta dal relatore sul provvedimento in esame; la valenza politica complessiva del provvedimento in esame però non può essere condivisa dal suo gruppo e preannuncia quindi un voto di astensione.

Andrea MARTELLA (PD), *relatore*, ringrazia tutti i colleghi intervenuti nel dibattito; esprime disponibilità a recepire nella proposta di parere l'osservazione in materia di TARES svolta dal collega Vignali e dà lettura della relativa riformulazione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore come riformulato (*vedi allegato 2*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

Esame C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che la Commissione inizia, nella seduta odierna, l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, del disegno di legge recante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 e del disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, limitatamente agli stati di previsione e alle parti di propria competenza. L'esame si concluderà con la votazione di una relazione alla V Commissione per ciascun provvedimento, riferita a ciascuno stato di previsione, cui saranno allegati gli emendamenti eventualmente approvati dalla Commissione, e con la nomina di un relatore per la X Commissione.

Per quanto concerne l'organizzazione dei lavori, in considerazione della necessità di concludere l'esame dei provvedimenti nella giornata di domani, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 18 di oggi, martedì 24 settembre 2013. Ricorda peraltro che gli emendamenti possono essere presentati anche direttamente presso la Commissione Bilancio e, comunque, saranno di nuovo, in quella sede, esaminati.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, osserva che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica (anno finanziario), adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria.

La disciplina del rendiconto generale dello Stato è dettata dalla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 che, all'articolo 35, dispone che il rendiconto relativo al 31 dicembre dell'anno precedente sia presentato entro il successivo mese di giugno alle Camere con apposito disegno di legge, dopo esser stato previamente sottoposto alla Corte dei conti per il giudizio di parificazione.

L'articolo 36 della legge n. 196 del 2009 stabilisce che il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti:

1. il conto del bilancio, che espone l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento;

2. il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato.

L'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita dal conto del bilancio, che risulta costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero.

Il Rendiconto dell'esercizio finanziario 2012 costituisce il documento di consuntivo redatto secondo i dettami della citata legge di contabilità n. 196/2009 – entrata in vigore il 1° gennaio 2010 – che individua nei programmi le unità di voto.

Pertanto il conto consuntivo finanziario dell'anno 2012 espone i dati di bilancio secondo l'articolazione per missioni e programmi di spesa che privilegia una esposizione di tipo funzionale.

Per ciascun programma vengono esposti i risultati relativi alla gestione dei residui, alla gestione di competenza e alla gestione di cassa.

La gestione di competenza evidenzia l'entità complessiva degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa effettuati nel corso dell'esercizio finanziario.

La gestione di cassa evidenzia, per la parte di entrata, le somme riscosse e versate nella tesoreria dello Stato e, per la parte di spesa, i pagamenti compiuti dalle amministrazioni statali.

Nella gestione dei residui vengono registrate le operazioni di incasso e di pagamento effettuate in relazione ai residui (rispettivamente, attivi e passivi) risultanti dagli esercizi precedenti.

In attuazione dell'articolo 35 della citata legge n. 196 del 2009, al Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato

2012 è allegata, per ciascuna amministrazione, una Nota integrativa, articolata per missioni e programmi, che illustra i risultati conseguiti con la gestione in riferimento agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurano il grado di raggiungimento.

Il Rendiconto generale dello Stato 2012 è inoltre, corredato come lo scorso anno del Rendiconto economico, in linea con quanto disciplinato dall'articolo 36, comma 5, della legge di contabilità al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato.

Come già avvenuto con riferimento all'esercizio 2011, al Rendiconto generale dello Stato 2012, ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della legge n. 196/2009 di riforma della contabilità è allegata, inoltre, una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (Eco-Rendiconto dello Stato).

Illustra di seguito la parte di Competenza della Commissione Attività produttive del disegno di legge C. 1572 recante il Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

Ricorda che la legge di bilancio per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 184) assegna al Ministero dello sviluppo economico una dotazione di competenza pari a 7.170,2 milioni di euro (che includono la somma di 9 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie con riferimento al Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione), di cui 6.623,7 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 537,5 milioni di euro di spese correnti.

L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali 2012, risulta di 7.757,1 milioni di euro (che includono come sopra la somma di 9 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui

7.199,5 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 548,6 milioni di euro di spese correnti.

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2012 ammonta complessivamente a 9.380,7 milioni di euro (che includono la somma di 2,5 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 479,4 per la parte corrente e 8.901,3 per il conto capitale.

Nella Relazione della Corte dei Conti sulla gestione del bilancio dello Stato 2012 si sottolinea come nel 2012, l'attività svolta dal Ministero dello sviluppo economico a sostegno dei comparti produttivi si sia mossa «all'interno di spazi particolarmente angusti. Si è dovuto da un lato operare entro le condizioni stringenti della finanza pubblica e dall'altro recuperare i ritardi accumulati nella revisione e nell'adeguamento della strumentazione a disposizione dell'operatore pubblico, proprio in un momento in cui maggiore sarebbe stata la necessità di poter contare, a risorse limitate, su strumenti efficienti e collaudati».

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno delle imprese l'obiettivo è stato quello di «muovere ad un riordino di un sistema molto frammentato, con le poche risorse disponibili spesso distribuite su molti interventi di dubbia efficacia. Il DL n. 83 del 2012 (c.d. decreto sviluppo convertito con modificazioni dalla legge n.134 del 2012) ha previsto una semplificazione del sistema con l'abolizione di misure che prevedevano interventi a fondo perduto e senza adeguati criteri di selezione. Le risorse non utilizzate sono state destinate ad un nuovo fondo (il Fondo per la crescita sostenibile), divenuto operativo nel 2013, che è previsto intervenga su progetti di rilevante interesse nazionale nel campo dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della riconversione industriale. L'attività di riordino è stata accompagnata da un lato da misure di rafforzamento di strumenti in grado di incidere già nel breve periodo sulle difficoltà economiche delle imprese (è il caso del Fondo centrale di garanzia di cui è stata incrementata la dotazione patrimoniale di 400 milioni an-

nui per il triennio 2012-14 o dell'IVA per cassa) e dall'altro da un insieme di interventi orientati a rimuovere squilibri strutturali e/o favorire condizioni per il recupero di più adeguati livelli di crescita. Interventi, in parte assunti in collaborazione con altre amministrazioni, destinati a produrre risultati solo a partire dall'esercizio 2013 »

La gestione nel 2012 ha potuto contare su stanziamenti definitivi per 8.074 milioni, del 12,6 per cento superiori agli stanziamenti iniziali pari a 7.170 milioni. Agli stanziamenti iniziali, infatti, provvedimenti amministrativi adottati nell'anno hanno apportato variazioni in aumento per 788.3 milioni.

La spesa in conto capitale cresce in termini di stanziamenti e di impegni rispettivamente del 4,5 e del 4,6 per cento a fronte di una flessione del 5 e del 2 per cento di quella corrente. Si interrompe quindi l'aumento degli esborsi correnti riscontrato nei precedenti esercizi e che si rileva tuttavia ancora nei pagamenti totali, cresciuti nell'anno di oltre il 27 per cento.

L'accelerazione di parte dei pagamenti, ma anche le modifiche intervenute nei tempi di mantenimento in bilancio delle risorse impegnate, sono alla base della consistente riduzione dei residui finali.

La dimensione dei residui passivi perenti del Ministero è in ogni caso particolarmente consistente. Ciò a causa della lunghezza dei programmi di assegnazione dei contributi che frequentemente prevedono una durata maggiore rispetto al termine di conservazione dei residui in bilancio.

La citata relazione della Corte dei conti esamina nel dettaglio le Missioni cui sono riferibili le risorse gestite dal MISE e la relativa articolazione delle stesse in Programmi. Di seguito sono sintetizzate le osservazioni della Corte in relazione alle principali Missioni afferenti al Ministero.

Alla Missione 10 -Energia e diversificazione delle fonti di energia -sono stati destinati nell'anno 207 milioni. Al riguardo la Corte dei Conti sottolinea che «è solo apparente la crescita degli importi destinati alla missione (9,7 milioni nel

2011). Si tratta infatti di un incremento riconducibile a tre capitoli: il 3542 il cui stanziamento (109,6 milioni) è destinato alla restituzione di somme indebitamente versate in entrata; il 3700, sempre di parte corrente, che riguarda residui passivi perenti reiscritti per i quali risulta soppresso il capitolo di provenienza per 0,5 milioni e il capitolo di parte capitale 7800 anch'esso per somme relative a residui perenti reiscritti per 88,8 milioni. Al netto di tali tre voci l'importo stanziato continua anche in questo esercizio a ridursi come nel 2011 di un ulteriore 13 per cento »

La Missione 11, competitività e sviluppo delle imprese ricomprende tre programmi: si tratta della «Regolazione ed incentivazione..» «Promozione, coordinamento e vigilanza del movimento cooperativo» e «Incentivazione per lo sviluppo industriale» Nel complesso alla Missione sono stati destinati nell'esercizio circa 3,7 miliardi (in crescita dai 3,4 miliardi registrati nel 2011). Si tratta in prevalenza di spese in conto capitale (poco meno del 97 per cento), sostanzialmente concentrati in pochi capitoli di bilancio e nei due programmi maggiori. Nel programma «Regolamentazione, incentivazione dei settori industriali (11.5) gli stanziamenti definitivi di parte capitale riguardano essenzialmente gli interventi a favore del settore aeronautico (circa 1.800 milioni), gli investimenti nel programma Fimm (435 milioni), le somme destinate al Fondo finanza di impresa (193 milioni) e interventi in materia di brevetti (46 milioni). Marginali o nulli i fondi destinati agli altri capitoli di parte capitale.

Nel programma «Incentivazione per lo sviluppo industriale (11.7) i trasferimenti di parte capitale riguardano il Fondo della competitività e lo sviluppo. Le somme stanziato nel capitolo superano gli 800 milioni di cui oltre 490 sono destinati al Fondo di garanzia piccole e medie imprese e circa 130 sono relative a somme reiscritte di residui perenti.

Alla Regolazione dei mercati (Missione 12) sono destinati nell'esercizio 67,1 milioni (in crescita rispetto ai 46,3 milioni del 2011). Si tratta in prevalenza di spese

correnti: oltre alle uscite per redditi da lavoro e consumi intermedi, si evidenziano trasferimenti per poco meno di 25 milioni. Si tratta dei trasferimenti all'Autorità garante della concorrenza (16,1 milioni), delle somme attribuite al fondo da destinare ad iniziative a favore dei cittadini alimentato dalle sanzioni irrogate dall'autorità garante della concorrenza e dall'autorità del gas (26,4 milioni), di quelle che nell'anno sono state stanziare per spese per patrocinio legale e liti (6,3 milioni) e del contributo agli organismi di normalizzazione e misura (2,4 milioni).

Per quanto riguarda il Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo (Missione 16) si interrompe nel 2012 la flessione dei fondi destinati alla missione «Commercio internazionale» essi raggiungono i 194 milioni dopo la forte contrazione registrata nel 2011 quando si erano ridotti a 173 milioni dagli oltre 312 milioni del 2010. Degli stanziamenti relativi ai due programmi che rientrano nella missione, oltre il 75 per cento è riferito a spese correnti. Si tratta in prevalenza di trasferimenti destinati all'ex-ICE (tre capitoli, per un complesso di oltre 100 milioni) e a enti, istituzioni e associazioni (capitolo 2501 con uno stanziamento di 13,8 milioni).

Alla Ricerca e innovazione (Missione 17) sono riconducibili due programmi: quello relativo allo «Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia» e quello relativo a «Innovazione e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni». Il programma relativo alla ricerca in campo energetico presenta stanziamenti per circa 243 milioni in crescita del 5,9 per cento rispetto al 2011. Secondo la Corte dei Conti si tratta di un dato «che deve essere letto con attenzione. La crescita è infatti riconducibile esclusivamente al Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dall'estrazione di idrocarburi (le royalties pagate), cresciute nell'anno di oltre il 26 per cento. Un intervento, quest'ultimo, che assume più carattere di contributo compensativo che di una attività di ricerca. Al netto di tale importo le somme destinate al

programma conoscono una seppur lieve flessione (-1,2 per cento) Anche nel 2012 incidono in misura rilevante sul totale dello stanziamento le somme destinate al finanziamento dell'Enea a cui è riferibile pressochè l'intero ammontare della spesa in conto capitale (158,7 milioni). Al netto di tali importi, il programma si traduce in retribuzioni per 4,2 milioni e in consumi intermedi per un milione».

Per quanto concerne il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricordo in particolare che esso aggrega, sulla base di quanto disposto dal decreto-legge n. 85 del 2008, l'ex Ministero dell'università e della ricerca e l'ex Ministero della pubblica istruzione.

I capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e applicata di competenza della X Commissione sono gestiti dal Centro di responsabilità «Dipartimento per l'Università l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica».

Illustra quindi i capitoli di spesa 1678, 7236, 7308 e 7320 relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza e di interesse della X Commissione Attività produttive.

Per quanto concerne le spese di parte corrente:

Cap. 1678 relativo al «Contributo dello Stato per la ricerca scientifica» comprende una parte relativa al contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46 del 1991.

Rispetto ai valori iniziali 2012, la dotazione del capitolo rimane invariata sia in termini di competenza (45,3 milioni di euro) e cassa (45,3 meuro), sia in termini di residui (2,4 milioni di euro).

Per quanto riguarda le spese in conto capitale:

Cap. 7236 relativo al «Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca» nel quale affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia spaziale italiana).

Rispetto alle previsioni iniziali si registrano variazioni di segno negativo in termini di competenza, il cui stanziamento passa da 1.824 a 1.794,2 milioni di euro e positivo in termini di cassa (da 1.824 a 1.894 meuro, con un aumento di 70,5 meuro). Rimangono invece invariati i residui, pari a 668,3 milioni di euro.

Cap. 7237 relativo al «Contributo a favore del CNR e dell'ENEA per lo sviluppo del tessuto produttivo nel sud»

Lo stanziamento iniziale di competenza e di cassa è di 18 meuro, e quello finale è pari a 17,6.

Cap. 7320, relativo al «Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica» (FIRST).

Le previsioni iniziali 2012, recanti spese per 94,7 milioni di euro di cassa, subiscono un incremento passando, rispettivamente, a 206 milioni di euro. La consistenza dei residui, pari a 544 meuro, è invariata.

Segnala altresì che alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nel rendiconto del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF).

Si tratta, in particolare, di stanziamenti inseriti nel programma «Incentivi alle imprese» unico programma della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» (missione 11) di competenza del MEF, nel programma «Sviluppo e competitività del turismo, che costituisce l'unico programma della missione «Turismo» (missione 31), nel programma «Ricerca di base ed applicata» (17.15) e nel programma «Sviluppo sostenibile» (18.5).

All'interno della missione 11 segnala:

Cap. 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), istituito in applicazione delle disposizioni della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354 e seguenti;

Cap. 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SI-

MEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo);

Cap. 7299 (Contributo al Mediocredito per interventi di sostegno del sistema produttivo interno).

Nella missione 17 (Ricerca e innovazione):

Cap. 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica;

Cap. 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia.

Nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) si segnalano:

Cap. 7076 (Fondo per la promozione di nuova edilizia ad alta efficienza energetica);

Cap. 7151 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle rate di ammortamento dei mutui contratti dai comuni montani del Centro-Nord per la realizzazione di reti di metanizzazione).

Per quanto concerne il turismo (missione 31) i capitoli di spesa si trovano nella tabella n. 2 Ministero dell'economia e delle finanze, ove sono ubicati gli stanziamenti a favore della Presidenza del Consiglio.

All'interno del programma «Sviluppo e competitività del turismo» (31.1) – che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione «Turismo» – si rinvengono tre capitoli:

Cap. 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo;

Cap. 2194, «Spese di funzionamento dell'ENIT»

Cap. 2193, «Spese di natura obbligatoria dell'ENIT»

All'interno della missione 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» si segnala il Cap. 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*.

Passando, quindi, all'illustrazione del disegno di legge di C. 1573 recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, ricordo che l'istituto dell'assestamento di bilancio è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente.

Sotto questo profilo, il disegno di legge di assestamento si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio del bilancio relativo all'esercizio precedente: l'entità dei residui, attivi e passivi, sussistenti all'inizio dell'esercizio finanziario, che al momento dell'elaborazione e approvazione del bilancio di previsione è stimabile solo in misura approssimativa, viene, infatti, definita in assestamento sulla base delle risultanze del rendiconto.

Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di bilancio sono adeguate in relazione:

a) all'eventuale revisione delle stime del gettito, per quanto riguarda le entrate;

b) ad esigenze sopravvenute, per quanto riguarda le spese aventi carattere discrezionale;

c) alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente, per quanto riguarda la determinazione delle autorizzazioni di pagamento (in termini di cassa).

Ricorda che la disciplina dell'istituto dell'assestamento del bilancio dello Stato è contenuta all'articolo 33 della legge n. 196

del 2009, recante la legge di contabilità e finanza pubblica.

La legge di bilancio per il 2013 (legge n. 229 del 2012) assegna al Ministero dello sviluppo economico una dotazione di competenza pari a 11.967,5 milioni di euro (che includono la somma di 9 meuro costituita dal rimborso di attività finanziarie), di cui 11.444,2 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 514,3 milioni di euro di spese correnti.

L'autorizzazione di cassa, sempre nelle previsioni iniziali 2013, risulta di 11.243,3 milioni di euro (che includono come sopra la somma di 9 meuro costituita dal rimborso di passività finanziarie), di cui 10.663,8 milioni di euro relativi a spese in conto capitale e 570,5 milioni di euro di spese correnti.

La consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2013 ammonta complessivamente a 8.017,9 milioni di euro, di cui 180,7 per la parte corrente e 7.837,3 per il conto capitale.

Le previsioni iniziali, già modificate con le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio 2013 in forza di atti amministrativi, subiscono ulteriori modifiche con il disegno di legge di assestamento in esame. Le suddette previsioni iniziali, infatti, vengono a modificarsi per un duplice ordine di fattori:

il primo si ricollega a tutte le variazioni che nel periodo gennaio-maggio 2013 sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi;

il secondo si riferisce alle variazioni che vengono proposte con il presente provvedimento.

Le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2012, tenuto conto delle eventuali variazioni compensative intervenute nel conto dei residui passivi medesimi in relazione all'attuazione di particolari disposizioni legislative. Le variazioni alla competenza sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto anche conto della situazione della

finanza pubblica. Le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'amministrazione.

Riguardo alle variazioni sui totali, si segnala che:

i 133,5 milioni di euro in meno per competenza sono imputabili a 135,7 milioni di variazioni negative intervenute per atto amministrativo (le variazioni proposte dal presente provvedimento, di segno positivo, sono pari a 2,2 milioni di euro);

i 323 milioni di euro di variazione per cassa sono dovuti alle modifiche proposte dal presente provvedimento (+340 milioni di euro), mentre le variazioni intervenute per atto amministrativo sono di segno negativo (-17,9).

Per quanto riguarda il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (tabella 7) i capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di interesse per la X Commissione Attività produttive, corrispondono ai programmi Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9) e Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10) della Missione Ricerca e Innovazione (missione 17). Essi sono gestiti dal Centro di responsabilità «Dipartimento per l'Università l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica».

Con riferimento al programma 17.9 si segnala che la dotazione in termini di competenza, pari a 1,6 milioni di euro, si porta a 45,7 milioni in virtù di variazioni dipendenti da atti amministrativi, e l'autorizzazione di cassa registra una più sensibile variazione di segno positivo aumentando da 51,6 milioni di euro a 115,3 milioni di euro (a causa anche di una variazione di +19,6 proposta dal presente provvedimento). I residui registrano un

decremento (da 302,9 delle previsioni iniziali 2013 a 113,7 milioni di euro delle previsioni assestate 2013).

Le variazioni relative al programma 17.10 sono le seguenti: la competenza passa da 1.905,9 milioni di euro a 1.914,3 milioni di euro, l'autorizzazione di cassa da 1.905,9 a 2.110 milioni di euro, e i residui dai 156,8 milioni di euro delle previsioni iniziali passano ai 764,2 milioni di euro.

I singoli capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica rilevanti per la X Commissione Attività produttive sono i seguenti:

Programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9), U.P.B. 3.2.6 (Investimenti):

Cap. 7320, Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che non ha una dotazione di competenza nella legge di bilancio per il 2013, ma nelle previsioni assestate 2013 riporta 40,5 milioni di euro in virtù di variazioni dipendenti da atti amministrativi. Le autorizzazioni di cassa passano da 50 milioni di euro a 110,1 milioni di euro, e i residui registrano un decremento passando da 302,1 milioni di euro a 113,6 milioni di euro. Si ricorda che le risorse assegnate al FIRST sono ripartite nell'ambito dei due differenti programmi: «Ricerca scientifica e tecnologica di base» (cap. 7245) e «Ricerca scientifica e tecnologica applicata» (cap. 7320).

Programma Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10).

U.P.B. 3.3.2 (Interventi):

Cap. 1678, intitolato «Contributo dello Stato per la ricerca scientifica» la cui dotazione in termini di competenza e di cassa, pari a 44,1 milioni di euro, rimane quasi invariata. Una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991. Nel disegno di legge di

assestamento per il 2013 viene indicato l'importo delle risorse assegnato al PRORA (23,2 milioni di euro per competenza e per cassa, invariati).

U.P.B. 3.3.6 (Investimenti):

Cap. 7236 relativo al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, nel quale affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI. I residui, nulli nelle previsioni iniziali, si portano a 577,5 milioni in virtù di variazioni proposte con il presente provvedimento, mentre il cap. registra un incremento di 100 milioni euro in termini di autorizzazione di cassa passando dai 1.768 milioni di euro delle previsioni iniziali ai 1.868,5 milioni di euro delle previsioni assestate. La dotazione di competenza rimane invariata a 1.768,5 milioni di euro.

Il contributo ordinario da corrispondere all'ASI, a valere sul Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (FOE) per il 2012, come da DM di riparto del 9 agosto 2012, prot. 505/ric è pari a 502.790.284 euro. Nel 2013, l'assegnazione ordinaria per l'ASI coincide con il 100 per cento dell'assegnazione ordinaria 2012, al fine di assicurare la partecipazione italiana ai programmi dell'European Space Agency (ESA).

Per quanto concerne il Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 3) Tra gli stanziamenti di competenza si segnalano, in particolare:

il capitolo 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese del programma 11.8), istituito in applicazione della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354, con una dotazione di competenza e di cassa di 150 milioni di euro che rimane invariata. I residui passano da 7,1 milioni di euro a 24,6 milioni di euro;

il capitolo 7298 (Conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla

SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo del programma 11.8). Le dotazioni iniziali sono state incrementate (in virtù di atti amministrativi) in termini di competenza e di autorizzazione di cassa pari a 150 milioni di euro, mentre non risultano i residui;

il capitolo 7299 (Contributo al mediocredito centrale per interventi di sostegno finanziario del sistema produttivo interno del programma 11.8). Le dotazioni iniziali nulle del capitolo sono state portate dal presente provvedimento in termini di cassa a 673 mila euro. Allo stesso importo sono incrementati i residui.

Con riferimento al programma «Ricerca di base e applicata» (17.15), segnala che le previsioni iniziali sia di competenza che di cassa subiscono solo una lieve variazione in dipendenza di atti amministrativi (+0,3 milioni di euro) e sono pari a 134,3 milioni mentre i residui, subiscono un piccolo decremento da 51,7 milioni di euro a 51,1. Il capitolo 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, presenta una dotazione di competenza e di cassa di 1,4 milioni di euro che viene annullata con il presente provvedimento a causa della soppressione dell'Agenzia ad opera del DL 83/2012 (cd. «decreto crescita»). Lo stanziamento viene riportato nel capitolo 1707 per le spese di funzionamento dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Quanto alla Missione 31 «Turismo» gli stanziamenti di competenza dell'unico programma rimangono invariati rispetto alle previsioni iniziali: 28,3 meuro. I residui nelle previsioni iniziali ammontano a circa 28 mila euro, vengono portati a 53 mila con il presente provvedimento, e sono iscritti nel cap. 2107 (somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri).

All'interno del programma «Sviluppo e competitività del turismo» (31.1) – che

come si è detto rappresenta l'unico della missione «Turismo» – si rinvengono tre capitoli:

2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo, con una dotazione di competenza e di cassa pari a 9,8 milioni (invariata a previsioni assestate);

il capitolo 2194, «Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT» con una dotazione di competenza e di cassa di 2,9 milioni di euro che rimane invariata;

il capitolo 2193, relativo a spese di natura obbligatoria, con una dotazione di competenza e di cassa di 15,6 milioni di euro, che rimane invariata.

Riguardo alle competenze sul turismo si ricorda comunque che il decreto-legge 43/2013 (recante disposizioni per l'area industriale di Piombino, per la ricostruzione in Abruzzo, per la realizzazione degli interventi per Expo 2015 e, infine, per il trasferimento di funzioni in materia di turismo) ha disposto (articolo 1, commi 2-8), il trasferimento di funzioni in materia di turismo dalla Presidenza del Consiglio al Ministro per i beni e le attività culturali. Di conseguenza, è stata modificata la denominazione del Ministero per i beni e attività culturali in: «Ministero dei beni e attività culturali e del turismo», tramite una modifica testuale al decreto legislativo n. 300 del 1999.

Da ultimo, si segnala nell'ambito della Missione 32 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche e, in particolare, del programma Servizi generali per le Amministrazioni pubbliche, il capitolo 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per il potenziamento di attività di supporto formativo e scientifico rivolte alla diffusione del *made in Italy*. La dotazione di competenza iniziale per l'anno 2012, pari a 2,1 mi-

lioni di euro, rimane invariata nelle previsioni assestate, così come l'autorizzazione di cassa di pari importo. Il capitolo risulta privo di residui.

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 17 settembre 2013.

Edoardo NESI (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione volta a suggerire alla Commissione di merito l'introduzione di una norma transitoria, in attesa di un riordino organico e complessivo della normativa relativa all'esercizio della professione di guida turistica, che sospenda nelle more di tale regolamentazione l'efficacia dell'articolo 3 della legge n. 97 del 2013 (legge europea 2013). Ricorda in proposito che tale articolo, sulla base di una presunta violazione della direttiva servizi denunciata dall'apertura di una procedura di pre-infrazione, attesta la validità nel territorio italiano dell'abilitazione alla professione di guida turistica e del riconoscimento della qualifica professionale conseguita da un cittadino dell'Unione europea in un altro Stato membro. Ritiene pertanto necessario che la X Commissione sottolinei nel proprio parere l'opportunità di tale intervento normativo al fine di tutelare al meglio coloro ai quali è affidata la promozione del nostro patrimonio artistico e culturale.

Emma PETITTI (PD) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e condivide la necessità di rilevare in

questa sede l'importanza del percorso professionale delle guide turistiche che sovrintendono e promuovono tutto il patrimonio storico-artistico sul territorio nazionale.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 14.45.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 24 settembre 2013.

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

Esame C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 15.35.

ALLEGATO 1

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La X Commissione Attività Produttive, commercio e turismo,

esaminato, per le parti di propria competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

premessi che:

vanno accolte con particolare favore, nell'ambito del provvedimento in argomento, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, circa l'incremento per 7.218.602.175,20 euro, per l'anno 2013, della dotazione del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al comma 10 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, un intervento che sta incidendo positivamente e concretamente sul sistema economico; le disposizioni di cui all'articolo 2 e, in particolare: quelle di cui al comma 1 circa il non doversi, per il 2013, la seconda rata dell'imposta municipale propria relativa ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fin tanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati; quelle di cui al comma 2, lettera a), sull'esenzione dall'imposta municipale propria, a decorrere dal 1° gen-

naio 2014, dei fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fin tanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati;

devono essere valutate positivamente le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 1, circa il rifinanziamento per 500 milioni di euro, per l'anno 2013, degli ammortizzatori sociali in deroga; di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, circa l'ampliamento della salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

è altresì condivisibile, per gli effetti incentivanti sul mercato delle locazioni, la riduzione, di cui all'articolo 4, dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato dal 19 per cento al 15 per cento; in tale contesto sarebbe stata, tuttavia, auspicabile l'introduzione di una disposizione finalizzata a differenziare la tassazione tra immobili locati e immobili sfitti, prevedendo la concorrenza alla base imponibile IRPEF del reddito delle abitazioni non locate diverse dalla prima casa, considerato che queste ultime, nella transizione dall'ICI all'IMU, hanno goduto di un trattamento fiscale relativamente migliore rispetto a quello degli immobili immessi nel mercato degli affitti;

sono altresì condivisibili le misure di sostegno all'accesso all'abitazione e al

settore immobiliare di cui all'articolo 6 e, in specie, le disposizioni di cui al comma 1 concernenti, alla lettera *a*), la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. fornisca al sistema bancario finanziamenti per l'erogazione di mutui, garantiti da ipoteca su immobili residenziali, da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale e ad interventi di ristrutturazione ed efficienza energetica, ed ancora concernenti, alla lettera *b*), la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. acquisti obbligazioni bancarie garantite, emesse a fronte di portafogli di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, e/o titoli emessi ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali;

considerato che:

il Governo, con il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, aveva opportunamente finalizzato la sospensione del versamento della rata di giugno dell'IMU, relativa alla più gran parte delle abitazioni principali, alla riforma complessiva della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, inclusa la disciplina della Tares, riforma volta, in particolare, a riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale e la deducibilità ai fini della determinazione del reddito d'impresa, dell'IMU relativa agli immobili utilizzati per attività produttive;

il provvedimento trasmesso alla Camera non contiene, tuttavia, l'auspicata riforma della tassazione immobiliare, limitandosi ad esentare dal pagamento dell'imposta gli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il citato decreto-legge n. 54 del 2013, né ricomprende le misure in materia di indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito di impresa, lasciando così non affrontata ed irrisolta la questione, la cui soluzione sarebbe invece di grande utilità soprattutto per i

settori esportatori della nostra economia, della deducibilità dell'IMU relativa agli immobili utilizzati per attività produttive, i quali hanno subito un pesante aggravio di imposta negli ultimi anni, come sottolineato nel corso delle audizioni dai rappresentanti della Confindustria e di Rete Imprese Italia;

il parere approvato dalla X Commissione, il 12 giugno scorso, in merito al citato decreto-legge n. 54 del 2013, invitava le Commissioni di merito a valutare l'integrazione delle previsioni del Governo in materia di principi di riforma dell'imposizione fiscale sugli immobili strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa con l'estensione della deducibilità IMU anche all'IRAP, esigenza dettata dalla necessità di non penalizzare quelle imprese che, a causa della crisi economica, non realizzano utili;

il Governo, nella conferenza stampa di presentazione del decreto legge in esame, ha annunciato che, con un ulteriore decreto-legge contestuale al disegno di legge di stabilità del prossimo ottobre, verrà abolita anche la seconda rata dell'IMU per gli immobili già interessati dall'abolizione della prima, e che, a partire dal 2014, entrerà in vigore la cosiddetta « *service-tax* » nel pieno rispetto del principio federalista dell'autonomia finanziaria dei Comuni, ma con limitazione verso l'alto della fissazione delle aliquote per evitare di accrescere capacità fiscale e carico sui contribuenti;

è necessario assicurare che il futuro assetto della fiscalità immobiliare non si traduca in duplicazioni impositive, né in aggravii del carico fiscale, né in un aumento dell'incertezza e degli adempimenti burocratici a carico delle imprese;

anche il documento congiunto di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil dello scorso 2 settembre, recante il titolo « Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita », pone l'esigenza di ripensare « la tassazione

dei beni immobili dell'impresa che siano strumentali all'attività produttiva »

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provvedano le Commissioni di merito:

a) ad integrare le disposizioni di cui al presente decreto-legge con la previsione della deducibilità dell'IMU relativa agli immobili strumentali all'attività produttiva ai fini della determinazione del reddito d'impresa, in attuazione di quanto stabilito dal decreto-legge n. 54 del 2013;

b) a rivedere e integrare i criteri in materia di Tares recati dall'articolo 5, comma 1, conseguenti al principio «chi inquina paga » di cui all'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE, al fine di assicurare un'applicazione operativa di tale principio il più possibile proporzionale al volume ed alla natura dei rifiuti prodotti dalle imprese, anche nella prospettiva dell'entrata in vigore della « *service-tax* »

c) a valutare con attenzione le disposizioni di copertura finanziaria di cui all'articolo 15, sia per quanto concerne

l'impatto della decurtazione dello stanziamento per il fondo per la decontribuzione del salario di secondo livello sugli interventi previsti a legislazione vigente, sia con riguardo alla complessiva efficacia delle misure di copertura ivi contenute, al fine di scongiurare il ricorso alla clausola di salvaguardia di cui al comma 4, comportante l'aumento degli acconti IRES e IRAP e delle accise relative ai prodotti energetici ed elettrici, alle bevande alcoliche e ai tabacchi lavorati di cui alla direttiva del Consiglio 2008/118/CE del 16 dicembre 2008;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di consentire la deducibilità dall'IRAP dell'IMU relativa agli immobili strumentali all'attività produttiva, allo scopo di consentire un'alleggerimento del carico impositivo anche nei confronti di aziende incapienti, poiché non in utile;

b) valutino le Commissioni di merito gli effetti dei differimenti di termini per la deliberazione del bilancio di previsione e per altri adempimenti degli enti locali, di cui all'articolo 8, sulla tempistica per l'effettuazione dei pagamenti da parte di cittadini ed imprese.

ALLEGATO 2

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La X Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

premessi che:

vanno accolte con particolare favore, nell'ambito del provvedimento in argomento, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 1, circa l'incremento per 7.218.602.175,20 euro, per l'anno 2013, della dotazione del Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili, di cui al comma 10 dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, un intervento che sta incidendo positivamente e concretamente sul sistema economico; le disposizioni di cui all'articolo 2 e, in particolare: quelle di cui al comma 1 circa il non doversi, per il 2013, la seconda rata dell'imposta municipale propria relativa ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fin tanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati; quelle di cui al comma 2, lettera a), sull'esenzione dall'imposta municipale propria, a decorrere dal 1° gennaio 2014, dei fabbricati costruiti e desti-

nati dall'impresa costruttrice alla vendita, fin tanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati;

devono essere valutate positivamente le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 1, circa il rifinanziamento per 500 milioni di euro, per l'anno 2013, degli ammortizzatori sociali in deroga; di cui all'articolo 11, commi 1 e 2, circa l'ampliamento della salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

è altresì condivisibile, per gli effetti incentivanti sul mercato delle locazioni, la riduzione, di cui all'articolo 4, dell'aliquota della cedolare secca per contratti a canone concordato dal 19 per cento al 15 per cento; in tale contesto sarebbe stata, tuttavia, auspicabile l'introduzione di una disposizione finalizzata a differenziare la tassazione tra immobili locati e immobili sfitti, prevedendo la concorrenza alla base imponibile IRPEF del reddito delle abitazioni non locate diverse dalla prima casa, considerato che queste ultime, nella transizione dall'ICI all'IMU, hanno goduto di un trattamento fiscale relativamente migliore rispetto a quello degli immobili immessi nel mercato degli affitti;

sono altresì condivisibili le misure di sostegno all'accesso all'abitazione e al settore immobiliare di cui all'articolo 6 e,

in specie, le disposizioni di cui al comma 1 concernenti, alla lettera *a*), la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. fornisca al sistema bancario finanziamenti per l'erogazione di mutui, garantiti da ipoteca su immobili residenziali, da destinare prioritariamente all'acquisto dell'abitazione principale e ad interventi di ristrutturazione ed efficienza energetica, ed ancora concernenti, alla lettera *b*), la possibilità che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. acquisti obbligazioni bancarie garantite, emesse a fronte di portafogli di mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali, e/o titoli emessi ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti derivanti da mutui garantiti da ipoteca su immobili residenziali;

considerato che:

il Governo, con il decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 2013, n. 85, aveva opportunamente finalizzato la sospensione del versamento della rata di giugno dell'IMU, relativa alla più gran parte delle abitazioni principali, alla riforma complessiva della disciplina dell'imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, inclusa la disciplina della Tares, riforma volta, in particolare, a riconsiderare l'articolazione della potestà impositiva a livello statale e locale e la deducibilità ai fini della determinazione del reddito d'impresa, dell'IMU relativa agli immobili utilizzati per attività produttive;

il provvedimento trasmesso alla Camera non contiene, tuttavia, l'auspicata riforma della tassazione immobiliare, limitandosi ad esentare dal pagamento dell'imposta gli immobili per i quali tale rata era già stata sospesa con il citato decreto-legge n. 54 del 2013, né ricomprende le misure in materia di indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito di impresa, lasciando così non affrontata ed irrisolta la questione, la cui soluzione sarebbe invece di grande utilità soprattutto per i settori esportatori della nostra economia,

della deducibilità dell'IMU relativa agli immobili utilizzati per attività produttive, i quali hanno subito un pesante aggravio di imposta negli ultimi anni, come sottolineato nel corso delle audizioni dai rappresentanti della Confindustria e di Rete Imprese Italia;

il parere approvato dalla X Commissione, il 12 giugno scorso, in merito al citato decreto-legge n. 54 del 2013, invitava le Commissioni di merito a valutare l'integrazione delle previsioni del Governo in materia di principi di riforma dell'imposizione fiscale sugli immobili strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa con l'estensione della deducibilità IMU anche all'IRAP, esigenza dettata dalla necessità di non penalizzare quelle imprese che, a causa della crisi economica, non realizzano utili;

il Governo, nella conferenza stampa di presentazione del decreto legge in esame, ha annunciato che, con un ulteriore decreto-legge contestuale al disegno di legge di stabilità del prossimo ottobre, verrà abolita anche la seconda rata dell'IMU per gli immobili già interessati dall'abolizione della prima, e che, a partire dal 2014, entrerà in vigore la cosiddetta « *service-tax* » nel pieno rispetto del principio federalista dell'autonomia finanziaria dei Comuni, ma con limitazione verso l'alto della fissazione delle aliquote per evitare di accrescere capacità fiscale e carico sui contribuenti;

è necessario assicurare che il futuro assetto della fiscalità immobiliare non si traduca in duplicazioni impositive, né in aggravii del carico fiscale, né in un aumento dell'incertezza e degli adempimenti burocratici a carico delle imprese;

anche il documento congiunto di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil dello scorso 2 settembre, recante il titolo « Una legge di stabilità per l'occupazione e la crescita », pone l'esigenza di ripensare « la tassazione

dei beni immobili dell'impresa che siano strumentali all'attività produttiva »

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provvedano le Commissioni di merito:

a) ad integrare le disposizioni di cui al presente decreto-legge con la previsione della deducibilità dell'IMU relativa agli immobili strumentali all'attività produttiva ai fini della determinazione del reddito d'impresa, in attuazione di quanto stabilito dal decreto-legge n. 54 del 2013;

b) a rivedere e integrare i criteri in materia di Tares recati dall'articolo 5, comma 1, conseguenti al principio «chi inquina paga » di cui all'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE, al fine di assicurare un'applicazione operativa di tale principio il più possibile proporzionale al volume ed alla natura dei rifiuti prodotti dalle imprese, e al netto di conferimenti obbligatori, anche nella prospettiva dell'entrata in vigore della « *service-tax* »

c) a valutare con attenzione le disposizioni di copertura finanziaria di cui

all'articolo 15, sia per quanto concerne l'impatto della decurtazione dello stanziamento per il fondo per la decontribuzione del salario di secondo livello sugli interventi previsti a legislazione vigente, sia con riguardo alla complessiva efficacia delle misure di copertura ivi contenute, al fine di scongiurare il ricorso alla clausola di salvaguardia di cui al comma 4, comportante l'aumento degli acconti IRES e IRAP e delle accise relative ai prodotti energetici ed elettrici, alle bevande alcoliche e ai tabacchi lavorati di cui alla direttiva del Consiglio 2008/118/CE del 16 dicembre 2008;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di consentire la deducibilità dall'IRAP dell'IMU relativa agli immobili strumentali all'attività produttiva, allo scopo di consentire un'alleggerimento del carico impositivo anche nei confronti di aziende incapienti, poiché non in utile;

b) valutino le Commissioni di merito gli effetti dei differimenti di termini per la deliberazione del bilancio di previsione e per altri adempimenti degli enti locali, di cui all'articolo 8, sulla tempistica per l'effettuazione dei pagamenti da parte di cittadini ed imprese.

ALLEGATO 3

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. (Nuovo testo C. 362 Madia).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione, Attività produttive, commercio e turismo, esaminato il nuovo testo della proposta di legge recante *Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali* (C. 362 Madia);

rilevando che il provvedimento si iscrive pienamente nel quadro della disciplina recata dalla legge 14 gennaio 2013, n. 7, concernente la disciplina delle professioni non regolamentate e avendo verificato che la normativa non solleva alcun problema in ordine alla compatibilità con la normativa dell'Unione europea;

ritenendo auspicabile prevedere misure di regolamentazione delle professioni dei soggetti operanti nel campo della tutela, vigilanza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale del nostro Paese;

rilevando, in tale contesto, che l'articolo 3 della legge 6 agosto 2013, n. 97 (Legge Europea 2013), sulla base di una presunta violazione della direttiva servizi denunciata dall'apertura di una procedura

di pre-infrazione, attesta la validità nel territorio italiano dell'abilitazione alla professione di guida turistica e del riconoscimento della qualifica professionale conseguita da un cittadino dell'Unione europea in un altro Stato membro;

ritenendo opportuno valutare la fondatezza dei presupposti di tale procedura di infrazione,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito, al fine di evitare confusione del quadro normativo, l'opportunità di introdurre nel testo in esame una disposizione transitoria, in attesa di un riordino organico e complessivo della normativa relativa all'esercizio della professione di guida turistica, che sospenda nelle more di tale regolamentazione l'efficacia del citato articolo 3 della legge n. 97 del 2013.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Doc. CLXIV, n. 11 (*Esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio*) 128

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (*limitatamente alle parti di competenza*) (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 130

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e di rappresentanti di Federdistribuzione (*Svolgimento e conclusione*) 133

INTERROGAZIONI:

5-00796 Cinzia Maria Fontana: Sui criteri per il calcolo di periodi di contribuzione a fini pensionistici 134

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 137

5-00973 Fedriga: Sulla fruizione di congedi retribuiti da parte di dipendenti dell'AMAT di Palermo 134

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 138

Sull'ordine dei lavori 135

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta «mini-Aspi» con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (*Discussione e rinvio*) 135

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di

Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 10.

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Doc. CLXIV, n. 11.

(Esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della Relazione.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa presente che la Commissione, con l'esame della Relazione in titolo, risponde a una sollecitazione emersa in sede di Conferenza dei presidenti di Commissione rivolta a un maggior coinvolgimento delle stesse Commissioni nel programma, avviato negli ultimi anni dal Governo, di analisi e valutazione della spesa, comunemente denominato *spending review*: in questo senso, l'occasione di approfondimento è rappresentata dall'esame della Relazione che ogni Ministro presenta alle Camere ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con la quale si intende dare conto al Parlamento dello stato della spesa, dell'efficacia nell'allocazione delle risorse e del grado di efficienza dell'azione amministrativa di ciascun Ministero.

Nel ricordare che le singole Commissioni esaminano i documenti di propria competenza ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento, segnala che al termine dell'esame ciascuna Commissione approva una relazione, da trasmettere alla V Commissione (Bilancio) ai fini della predisposizione di un contributo unitario in vista della manovra di finanza pubblica per il prossimo anno; infatti, acquisite le relazioni, la V Commissione potrà d'intesa con l'omologa Commissione del Senato, predisporre un atto di indirizzo, da discutere nelle rispettive Assemblee, che ricomponga in un unico quadro le indicazioni provenienti dalle Commissioni permanenti.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, osserva che la Commissione è chiamata a esprimere il parere di competenza sulla

«Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta nel 2012» che ciascun Ministero è tenuto a trasmettere al Parlamento ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge n. 244 del 2007; la Relazione in esame è stata trasmessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 7 agosto 2013 e documenta l'attività riferita all'anno 2012. Al riguardo, fa presente che la Relazione evidenzia, in via preliminare, come la funzione prevalentemente regolatoria e di coordinamento del dicastero, nonché il fatto che gli interventi si concretizzano, nella maggior parte dei casi, in trasferimenti di risorse ad altri soggetti (i costi propri sono solo lo 0,39 per cento del totale, mentre quelli dislocati sono il 99,61 per cento) rendono la valutazione dell'impatto delle misure adottate e delle azioni compiute particolarmente complessa, richiedendo spesso un'analisi di medio/lungo periodo che consideri, congiuntamente, anche il decisivo coinvolgimento di altri livelli istituzionali, centrali e territoriali. Fa notare, in proposito, che la relazione si compone sostanzialmente di tre parti; la prima è volta a dare conto dei contenuti e dello stato di attuazione della direttiva annuale del Ministro (di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n.286 del 1999) in ordine alle priorità politiche del dicastero, evidenziando gli esiti della programmazione dell'attività di ciascun Ministero e della verifica sul raggiungimento degli obiettivi prefissati; la seconda parte descrive gli adeguamenti normativi e amministrativi intervenuti all'interno del Ministero; la terza parte dà conto delle misure di razionalizzazione adottate. Osserva che la prima parte della Relazione richiama innanzitutto le cinque priorità politiche definite con la Direttiva di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 286 del 1999, ossia le Politiche occupazionali (priorità n. 1), l'Immigrazione (priorità n. 2), la Riorganizzazione, *governance* degli enti e vigilanza sull'erogazione dei fondi (priorità n. 3), le Misure di contrasto alla povertà di promozione dell'inclusione sociale e di valorizzazione della sussidiarietà

(priorità n. 4) e le Politiche previdenziali (priorità n. 5), fornendo un quadro sintetico delle attività svolte e dei risultati raggiunti in relazione a ciascuna di esse.

Avverte che la sua analisi è limitata ai soli profili di competenza della XI Commissione (considerato che sugli aspetti relativi alle politiche sociali è competente la XII Commissione Affari sociali), rilevando come, per quanto concerne le Politiche occupazionali (priorità politica n. 1), la Relazione, richiamati i preoccupanti dati sull'occupazione e le numerose novità normative intervenute dal 2012 (a partire dalla legge n. 92 del 2012, di riforma del mercato del lavoro), evidenzia in particolare la ponderosa attività di conciliazione espletata ai fini della concessione degli ammortizzatori sociali, gli sforzi per promuovere politiche attive (ricordando il progetto denominato « *Welfare to Work* », con il quale 8.000 soggetti sono stati coinvolti in azioni sperimentali), le attività di promozione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, l'implementazione del Sistema informativo lavoro (che ha coinvolto il portale « *Clic lavoro* », al quale sono stati aggiunti nuovi servizi informativi telematici per rendere complessivamente più efficiente e veloce il sistema) e il rafforzamento dell'attività ispettiva (concentrando gli interventi sulla base di una programmazione qualitativamente sempre più mirata alle peculiari realtà economico sociali dei diversi contesti territoriali e focalizzando l'azione di vigilanza su aspetti di irregolarità sostanziale). Al riguardo, ritiene che vada in particolare chiarito se, con riferimento all'attività ispettiva, la scelta di selezionare e mirare gli accertamenti presso le imprese sia stata condizionata dalle scelte operate negli anni precedenti di ridimensionamento dei nuclei ispettivi e, comunque, se abbiano prodotto risultati comparativamente più soddisfacenti rispetto al passato.

Per quanto concerne l'Immigrazione (priorità politica n. 2), fa presente che la Relazione richiama gli interventi volti a sostenere i processi di integrazione, attraverso la qualificazione dei servizi di accesso e di orientamento degli immigrati

nel mercato del lavoro, con particolare riguardo ai richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Per quanto concerne la Riorganizzazione, *governance* degli enti e vigilanza sull'erogazione dei fondi (priorità politica n. 3), sottolinea che la Relazione da conto, in particolare, dei provvedimenti con cui è stata data attuazione alle misure legislative di contenimento dei costi, che all'interno della struttura ministeriale hanno comportato, tra l'altro, una riduzione delle posizioni dirigenziali di seconda fascia da 210 a 145; con riferimento alla *governance* e alla vigilanza, la Relazione sottolinea il rilievo dell'attività svolta presso gli enti previdenziali e assistenziali dai collegi dei sindaci, all'interno dei quali operano, in posizione particolarmente qualificata, rappresentanti del Ministero. In proposito, segnala che il profondo e radicale processo di riorganizzazione degli enti previdenziali operato negli ultimi due anni sconta una *governance* del nuovo «super-INPS» che risente tutt'ora di soluzioni emergenziali che non appaiono più appropriate.

Per quanto concerne le Politiche previdenziali (priorità politica n. 5), infine, rileva che la Relazione si limita a richiamare i numerosi interventi legislativi volti a garantire la sostenibilità di lungo periodo delle gestioni previdenziali pubbliche e private e a razionalizzare gli assetti organizzativi degli enti pubblici, con la creazione di un unico polo previdenziale pubblico.

Fa presente che la seconda parte della Relazione (relativa agli adeguamenti normativi e amministrativi), richiamati i contenuti del nuovo Regolamento di organizzazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del 2011), che ha ridotto le dotazioni organiche della dirigenza (di livello generale e non generale) mediante l'accorpamento di alcuni Centri di Responsabilità Amministrativa e la riconfigurazione dell'articolazione degli Uffici territoriali (a livello regionale e provinciale), evidenzia come il processo di riorganizzazione in atto, per quanto significativo, debba proseguire attraverso un percorso di riordino più esteso.

Sottolinea, altresì, che la terza parte della Relazione (relativa alle Misure di razionalizzazione), richiamate le attività messe in campo in attuazione di provvedimenti legislativi volti al contenimento delle spese, pone in risalto, in via generale, come l'Amministrazione abbia conseguito risparmi di spesa attraverso la riduzione degli organici e la realizzazione di programmi di digitalizzazione e semplificazione dei processi: particolarmente rilevante, in proposito, è il processo di ottimizzazione degli spazi occupati dalle sedi dell'Amministrazione centrale e territoriale, attuato attraverso un piano di razionalizzazione volto a ridurre le spese per le locazioni passive e a migliorare la logistica, con un risparmio (per quanto concerne gli uffici dell'Amministrazione centrale) stimato in circa 1,5 miliardi di euro sulle spese per canoni di locazione e altre spese di funzionamento, a decorrere dal 1° settembre 2012.

Osserva, quindi, che la Relazione richiama uno studio condotto in materia di fabbisogni e costi *standard* delle strutture periferiche del dicastero, finalizzato all'analisi dell'efficienza di tali uffici, anche in considerazione del fatto che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali presenta un'articolazione territoriale capillare e la periferia assorbe una quota rilevante delle spese di funzionamento e del personale (l'86 per cento del personale del Ministero è dislocato a livello periferico). Inoltre, fa presente che la Relazione medesima descrive le attività svolte per l'informatizzazione e la digitalizzazione dei processi, con particolare riguardo al controllo di gestione, al protocollo informatico, alla gestione personale e alla trasparenza.

Considera, in conclusione, come una nuova visione del ruolo del Parlamento, la cui azione legislativa trova sempre nuovi e maggiori ostacoli, debba vedere accrescere le occasioni e gli strumenti di approfondimento di documenti come quello in esame, che consentano una più puntuale verifica e valutazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, dei modelli organizzativi e dell'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni coinvolte nell'attuazione

delle scelte legislative e degli indirizzi politici, nonché per una riflessione più consapevole ed appropriata circa gli esiti delle grandi e piccole riforme che si producono su un tema tanto delicato e significativo per la tenuta sociale ed economico quale è quello che afferisce ai temi di competenza della XI Commissione. A tal fine, si riserva di presentare per la seduta di domani una proposta di relazione da trasmettere alla V Commissione, nella quale inserire specifici spunti ed elementi di interesse.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. – Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 10.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazioni alla V Commissione).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Renata POLVERINI, *presidente*, fa presente che la Commissione inizia l'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento, del disegno di legge recante rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 2012 e del disegno di legge recante assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013, per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che l'esame dei provvedimenti si conclude con una relazione alla V Commissione e con la nomina di un relatore incaricato di riferire alla medesima Commissione.

In proposito, comunica che oggi avrà luogo la relazione introduttiva e si avvierà l'eventuale dibattito sui provvedimenti in titolo, mentre il seguito dell'esame e la sua conclusione avranno luogo nella seduta già prevista per domani. Avverte, a tal fine, che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge recante l'assestamento -facendo seguito a quanto anticipato nell'ambito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi -sarà fissato per le ore 10 di domani, mercoledì 25 settembre.

La Commissione prende atto.

Teresa BELLANOVA (PD), *relatore*, ricorda, in via preliminare, che il Rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo, alla chiusura del ciclo di gestione della finanza pubblica, adempie all'obbligo costituzionale di rendere conto al Parlamento dei risultati della gestione finanziaria: l'esposizione dettagliata delle risultanze della gestione è fornita, su appositi stampati, dal conto del bilancio, che risulta costituito dal conto consuntivo dell'entrata e, per la parte di spesa, dal conto consuntivo relativo a ciascun Ministero. Fa presente che il disegno di legge C. 1572, relativo al Rendiconto generale dello Stato per il 2012, espone i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2012, rammentando come, per quanto concerne la sfera di competenze della XI Commissione, oc-

corra avere riguardo alla Tabella n. 4, allegata al Rendiconto, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In termini di previsioni iniziali, fa presente che il consuntivo relativo al 2012 evidenzia, per quanto riguarda la competenza, impegni pari a 98,6 miliardi di euro per la parte corrente e a 1,66 miliardi di euro per il conto capitale, per un totale di 100,27 miliardi di euro; in corso d'esercizio tali previsioni hanno avuto un decremento netto di 1,15 miliardi di euro in termini di competenza (con un incremento di 1,18 miliardi di parte corrente e un decremento di 27 milioni di euro in conto capitale) e un incremento netto di 983 milioni in termini di cassa (con un decremento di 10,4 milioni di parte corrente e un incremento di 993,2 milioni in conto capitale). Pertanto, osserva che le previsioni in via definitiva ammontano, per la parte di competenza, a 97,42 miliardi di euro di parte corrente e a 1,69 miliardi di euro di conto capitale, per un totale 99,11 miliardi; in termini di cassa, a 98,73 miliardi di euro per la parte corrente e 2,7 miliardi di euro in conto capitale, per un totale di 101,43 miliardi.

Fa notare che, rispetto alle previsioni definitive il conto consuntivo ha evidenziato, in termini di competenza, impegni per 89,13 miliardi di euro di parte corrente e 453 milioni di euro in conto capitale, con conseguenti economie pari a 8,29 miliardi di euro per la parte corrente e a 1,24 miliardi di euro in conto capitale; la cassa evidenzia, invece, pagamenti pari a 95,82 miliardi di euro per la parte corrente e 2,68 miliardi di euro per il conto capitale; considerando le autorizzazioni definitive, risulta una differenza (tra autorizzazioni definitive e pagamenti) pari a 2,91 miliardi di euro per la parte corrente e 20 milioni di euro in conto capitale. Rileva che i residui accertati al 31 dicembre 2012 si stabiliscono complessivamente, per effetto delle variazioni intervenute nel corso dell'anno, in 18,25 miliardi di euro, di cui 14,36 di parte corrente e 3,89 di conto capitale.

Per quanto concerne l'assestamento di bilancio, ricorda innanzitutto che esso è

volto a consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente. Con riferimento alle parti di competenza della XI Commissione, segnala che occorre fare riferimento in misura sostanzialmente integrale alla Tabella n. 4, relativa al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e, in via molto limitata, alla Tabella n. 2, relativa al Ministero dell'economia e delle finanze, avvertendo come lo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013, approvato con la legge 24 dicembre 2012, n. 229 (Tabella n. 4), recasse, in termini di competenza, spese complessive per 109,88 miliardi di euro, di cui 109,86 miliardi di parte corrente e 18 milioni di conto capitale, mentre per quanto riguarda la cassa erano previste spese complessive pari a 110,22 miliardi di euro, di cui 110,07 miliardi di parte corrente e 151 milioni in conto capitale. Fa notare che, all'atto della presentazione al Parlamento del progetto di legge di bilancio, la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2013 risultava pari a 16,03 miliardi di euro per la parte corrente e a 134,6 milioni di euro in conto capitale, per un totale di 16,16 miliardi; la massa impegnabile (competenza + residui) ammontava a 126,03 miliardi di euro, di cui 125,88 miliardi per la parte corrente e 152,89 milioni per la parte in conto capitale; la massa spendibile (cassa + residui) ammontava a 126,38 miliardi di euro, di cui 126,25 miliardi di parte corrente e 286,09 milioni di euro in conto capitale.

Evidenzia che le previsioni iniziali testé illustrate subiscono alcune modifiche derivanti da due ordini di fattori: variazioni introdotte in forza di atti amministrativi (adottati nel periodo gennaio-maggio 2013) e variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame; soltanto queste ultime costituiscono oggetto della decisione parlamentare. Segnala, in proposito, che tutte le variazioni interessano le unità previsionali approvate dal Parla-

mento con la legge n. 229 del 2012 e si collocano sui capitoli in cui sono state ripartite le unità medesime con l'emana-zione, ai fini della gestione e della rendicontazione, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 dicembre 2012. Per quanto concerne le variazioni tramite atti amministrativi, rileva che alcune interessano esclusivamente le dotazioni di cassa, per un totale di circa 261 milioni di euro (riparto del fondo 5 per mille), mentre altre variazioni imputabili ad atti amministrativi riguardano, invece, sia la competenza che la cassa, e derivano da norme di carattere generale, per un totale di 52 milioni di euro in termini di competenza e di 314 milioni di euro in termini di cassa.

Per quanto riguarda, specificamente, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, evidenzia che le variazioni in termini di competenza consistono in un incremento complessivo di circa 98 milioni di euro, interamente ascrivibile all'aumento delle spese correnti; relativamente alla cassa, le variazioni proposte consistono in un incremento complessivo di 1,3 miliardi di euro, derivante pressoché interamente da spese correnti. Al contempo rileva che, per quanto concerne i residui, si registra un decremento complessivo pari a 1,33 miliardi di euro, derivanti da un decremento di 1,21 miliardi per le spese correnti e da un decremento di 126 milioni per le spese in conto capitale: le previsioni per il bilancio 2013 si assestano, per i residui, in 14,82 miliardi di euro (quasi interamente per la parte corrente); per la competenza, in 110,02 miliardi di euro, di cui 110 miliardi per le spese correnti e 23 milioni in conto capitale; per la cassa, in 111,84 miliardi di euro, di cui 111,81 miliardi per le spese correnti e 23 milioni per le spese in conto capitale. Segnala che le variazioni complessive effettuate rispetto alle previsioni iniziali sono pari, per la spesa di parte corrente, a una riduzione di 1,2 miliardi di euro per i residui e a un incremento di 145 milioni di euro per la competenza e di 1,74 miliardi di euro per la cassa; per la spesa in conto capitale, si registra una varia-

zione complessiva in termini negativi di 126 milioni di euro per i residui e di 127 milioni di euro per la cassa, mentre per la competenza si registra una variazione in termini positivi di poco meno di 5 milioni di euro. Fa notare che le variazioni complessive ammontano, pertanto, a una riduzione di 1,33 miliardi di euro di residui e a un incremento di 150 milioni di competenza e di 1,61 miliardi di euro di cassa.

Evidenzia, infine, per i profili di interesse della XI Commissione relativi alle risorse della contrattazione collettiva nelle pubbliche amministrazioni, le parti della Tabella n. 2 (relativa allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze) attinenti, principalmente, alla missione n. 25, recante Fondi da ripartire.

In conclusione, trattandosi in larga misura di adempimenti sostanzialmente dovuti, che registrano l'andamento a consuntivo e l'aggiustamento dei flussi finanziari dei dicasteri di competenza, propone sin d'ora di riferire favorevolmente alla V Commissione su entrambi i provvedimenti in esame.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, ricorda che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 1573, per le parti di competenza, è fissato alle ore 10 di domani.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 10.30.

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e di rappresentanti di Federdistribuzione.

(Svolgimento e conclusione).

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione, rendendo talune precisazioni in merito alle modalità del suo svolgimento e alla rappresentanza dei soggetti auditi.

Fa presente, altresì, che i rappresentanti di Federdistribuzione hanno consegnato una documentazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Maria Stella MOTTA, *direttore area lavoro e sindacale di Federdistribuzione*, e Mario CIVETTA, *presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma*, svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per formulare osservazioni e porre taluni quesiti, i deputati Massimiliano FEDRIGA (LNA) e Renata POLVERINI, *presidente*.

Lorenzo DI PACE, *rappresentante dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma*, Mario CIVETTA, *presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Roma*, e Maria Stella MOTTA, *direttore area lavoro e sindacale di Federdistribuzione*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Renata POLVERINI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 13.40.

5-00796 Cinzia Maria Fontana: Sui criteri per il calcolo di periodi di contribuzione a fini pensionistici.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Cinzia Maria FONTANA (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo, dichiara di non potersi ritenere soddisfatta della risposta ricevuta, che non appare risolutiva della problematica evidenziata e che, semmai, rende ancora più grave la situazione venutasi a determinare. Giudica inaccettabile, se non addirittura paradossale, penalizzare i lavoratori dal punto di vista previdenziale escludendo dal calcolo per il raggiungimento dei requisiti i periodi di astensione dal lavoro connessi a istituti dall'indiscusso valore sociale e solidaristico, tra cui rientra anche la possibilità di chiedere permessi per donazioni di sangue e di emocomponenti. Fa notare, peraltro, che, rispetto a tale ultima ipotesi, sarebbe necessario che l'INPS chiarisse, sotto un profilo tecnico, le modalità di calcolo utilizzate in presenza di permessi accordati per la singola giornata, atteso che le coperture contributive ai fini della maturazione del requisiti di anzianità ven-

gono conteggiate per le 52 settimane annue e non per giornate intere. Auspica, pertanto, che il Governo assuma idonee iniziative per rivedere l'interpretazione relativa al calcolo del trattamento pensionistico, al fine di evitare le discriminazioni oggi esistenti, considerato anche che non sembrerebbe necessario alcun tipo di intervento normativo al quale assicurare eventuali coperture finanziarie.

5-00973 Fedriga: Sulla fruizione di congedi retribuiti da parte di dipendenti dell'AMAT di Palermo.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimiliano FEDRIGA (LNA) si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, atteso che da essa non traspare la volontà dell'Esecutivo di farsi carico della problematica evidenziata. Premesso che, a suo avviso, andrebbe chiarita la compatibilità tra i dati forniti oggi sull'AMAT di Palermo e quelli, ben più gravi, apparsi sugli organi di stampa, fa notare che in talune zone del Mezzogiorno, presso certe aziende palesemente responsabili, ci si avvale di taluni benefici riconosciuti dalla legge per astenersi dal lavoro in modo così diffuso da far pensare che vi siano delle pesanti irregolarità rispetto alle quali gli organi competenti dovrebbero attivarsi con solerzia. Rilevato che simili fenomeni — che sembrano registrarsi anche in materia di riconoscimento dell'invalidità e contro i quali il suo gruppo si è sempre battuto — danneggiano gli stessi cittadini onesti che avrebbero diritto a ricorrere a tali istituti, giudica inaccettabile che in un periodo di crisi economica in cui si chiede un forte sacrificio alla collettività vi siano sprechi simili, rispetto ai quali il Governo appare inerte. Auspica, pertanto, che l'Esecutivo cambi atteggiamento e, anziché limitarsi a scaricare la responsabilità sulle aziende e a richiamare il generico bilanciamento dei diritti fondamentali della persona, si assuma la responsabilità di intraprendere

iniziative forti in direzione di una reale ed efficace intensificazione dei controlli.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), cogliendo l'occasione offerta dal contenuto della interrogazione 5-00796, svolta in precedenza, fa presente che il suo gruppo ha da poco presentato un atto di sindacato ispettivo su materia analoga, che chiede con forza che sia inserito quanto prima nel calendario dei lavori della Commissione, considerato che l'INPS si ostina a non dare risposta a problemi reali e concreti che coinvolgono i diritti dei cittadini.

Cesare DAMIANO, *presidente*, fa presente che la questione testé sollevata sarà valutata in una prossima riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 13.55.

RISOLUZIONI

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 13.55.

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta « mini-Aspi » con particolare riferimento ai lavoratori stagionali.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Tiziano ARLOTTI (PD), cofirmatario della risoluzione in titolo, ne illustra il contenuto, facendo notare che – in base alle nuove norme della legge n. 92 del 2012 che sono entrate a regime quest'anno, con l'introduzione della cosiddetta « mini-Aspi » in sostituzione della precedente indennità di disoccupazione ordinaria (non agricola) – è stato previsto il requisito di almeno 13 settimane di contribuzione (versata o dovuta) derivante da attività lavorativa svolta nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, a differenza delle 78 giornate previste dalla legislazione precedente. Ritiene che ciò abbia danneggiato gravemente i lavoratori, soprattutto nell'ambito delle attività stagionali del turismo, che spesso non riescono, a causa della frammentarietà della loro attività a raggiungere tale requisito: questo dato di difficoltà è stato, peraltro, ancora più evidente quest'anno, nel quale gli avversi eventi atmosferici hanno oggettivamente ridotto la stagione turistica, soprattutto quella balneare. Evidenziato come ciò abbia determinato anche disagi agli uffici territoriali competenti, che si sono visti caricati di un grande numero di domande, a fronte di termini molto stringenti di presentazione delle stesse, chiede al Governo di adottare in via d'urgenza iniziative utili, volte a garantire ai lavoratori non solo la copertura della disoccupazione, ma anche la salvaguardia degli accrediti ai fini pensionistici.

Chiede inoltre all'Esecutivo di introdurre una deroga che consenta per gli anni 2013 e 2014 ai lavoratori stagionali di accedere all'indennità anche con un numero più basso di giorni di contribuzione, ripristinando i precedenti 78 giorni o riducendo a 10 le settimane di contribuzione. Ritiene, peraltro, opportuno prevedere un percorso di riforma complessiva dell'istituto della mini-Aspi, considerato che l'erogazione del beneficio per un periodo pari alla metà delle settimane di contribuzione determina un abbassamento consistente degli importi rispetto all'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti e che, analogamente, viene ridotta la contribuzione figurativa.

Infine, ritiene opportuno che il Governo si adoperi per prorogare i termini, attualmente previsti dalla normativa, al fine di consentire un più agevole smaltimento del carico di lavoro presso gli uffici territoriali competenti delle relative domande.

Massimiliano FEDRIGA (LNA), pur dichiarando di condividere le finalità della risoluzione in discussione, chiede ai presentatori di valutare la possibilità di restringere la platea dei soggetti beneficiari, ad esempio limitando le forme di tutela da essa previste ai soli lavoratori che risiedono in Italia da almeno 10 anni, anche nella prospettiva di garantire la posizione di chi, pagando le tasse, ha diritto di beneficiare dei servizi dello Stato.

Tiziano ARLOTTI (PD), intervenendo per una precisazione, giudica non condivisibile la richiesta avanzata dal deputato Fedriga, sottolineando come il beneficio in questione trovi il suo fondamento in inequivocabili ragioni giuridiche connesse al rapporto di lavoro, che non possono essere condizionate da questioni di cittadinanza o di residenza anagrafica.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) rileva che la delicatezza del tema in discussione richiede un'attenta riflessione da parte del Governo, che non potrà limitarsi a un mero rinvio, ma dovrà farsi parte attiva in vista di un'azione più complessiva di riforma dell'istituto. Nel precisare che una limitazione della platea dei beneficiari non risulta oggettivamente possibile sulla base di meri criteri di cittadinanza, ritiene tuttavia possibile ragionare su un'ipotesi che possa comunque favorire l'unanimità dei consensi dei gruppi rappresentati in Commissione: si potrebbe, in questo senso, riconoscere una preferenza nei confronti dei soggetti che, avendo perso la precedente occupazione e risiedendo stabilmente sul territorio nazionale, si dichiarino immediatamente disponibili ad altre opportunità di lavoro. Ritiene, peraltro, che ciò possa scongiurare l'ipotesi di un abuso del ricorso a tale beneficio da parte

di soggetti che non siano realmente intenzionati a rimanere nel territorio italiano in ricerca di nuova occupazione e abbiano soltanto l'intenzione di godere di un sussidio in via del tutto temporanea e strumentale.

Il sottosegretario Jole SANTELLI osserva che il Governo ha esaminato con particolare attenzione la risoluzione in discussione, sottoscritta da quasi tutti i gruppi rappresentati in Commissione, riconoscendo che essa pone un problema che esiste ed è reale e che, pertanto, va affrontato con la massima considerazione. Fatto notare che – proprio al fine di individuare una sollecita soluzione al problema, che potrebbe anche richiedere l'adozione a breve di un apposito intervento normativo – il suo dicastero ha richiesto all'INPS di fornire dati specifici circa la platea dei potenziali beneficiari e la quantificazione degli eventuali oneri connessi, ritiene che il Governo sia in grado di dare una risposta complessiva su tali questioni presumibilmente all'inizio della prossima settimana.

Fa, inoltre, presente che sarà sua cura agire sugli organi competenti – segnalando in proposito che INPS e Direzione generale competente del Ministero stanno in questi giorni valutando l'adozione di ulteriori procedure in materia – al fine di risolvere in via amministrativa la questione relativa allo smaltimento delle domande pendenti, segnalata dal deputato Arlotti, eventualmente anche attraverso una disposizione di natura interpretativa, che potrebbe andare ad integrare o rivedere parzialmente la circolare n. 142 del 2012.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, prende atto che all'inizio della prossima settimana la Commissione sarà posta nelle condizioni di acquisire le necessarie informazioni dal Governo e di procedere all'eventuale votazione della risoluzione in titolo.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

ALLEGATO 1

5-00796 Cinzia Maria Fontana: Sui criteri per il calcolo di periodi di contribuzione a fini pensionistici.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Cinzia Maria Fontana sollecita il Governo ad adottare idonee iniziative volte ad ampliare le fattispecie – previste dal comma 2-*quater* dell'articolo 6 del decreto-legge 216 del 2011 – utili al raggiungimento dell'anzianità contributiva necessaria per poter accedere al cosiddetto pensionamento anticipato senza penalizzazioni.

Com'è noto, la recente riforma previdenziale, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità dell'intero sistema pensionistico, ha previsto l'innalzamento generale dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento.

In tale ottica, il legislatore del 2011 ha stabilito, inoltre, l'applicazione di una penalizzazione in caso di accesso alla pensione con un'età inferiore a 62 anni.

Nello specifico, si è introdotta una riduzione della quota di trattamento relativa alle anzianità contributive maturate prima del 1° gennaio 2012 pari ad un punto percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni. Tale percentuale è elevata a 2 punti per ogni ulteriore anno di anticipo rispetto a due anni.

Successivamente, al fine di mitigare in parte l'impatto negativo di tale norma, il legislatore ha introdotto, con l'articolo 6, comma 2-*quater*, del decreto legge 216 del 2011, una parziale deroga a tale riduzione.

Tale articolo prevede, infatti, la non applicabilità della predetta riduzione nei confronti dei lavoratori che maturano i requisiti di anzianità contributiva (pari a

41 anni e 2 mesi per le donne e 42 anni e 2 mesi per gli uomini nel 2013, incrementati di un ulteriore mese a decorrere dal 1° gennaio 2014) entro il 31 dicembre 2017, qualora la predetta anzianità contributiva derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, includendo i periodi di astensione obbligatoria per maternità per l'assolvimento degli obblighi di leva, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni ordinaria.

L'onorevole interrogante auspica un intervento in base al quale gli effetti della richiamata previsione normativa vengano estesi a ulteriori ipotesi di astensione dalla prestazione lavorativa, i quali meriterebbero un analogo livello di tutela vuoi per il valore sociale che ne caratterizza la *ratio*, vuoi per le oggettive ragioni che le giustificano.

Al riguardo, devo certamente rilevare che molte delle ipotesi di astensione richiamate dall'onorevole interrogante potrebbero essere considerate meritevoli di tutela in quanto assimilabili alla prestazione lavorativa effettivamente resa.

Consapevoli che un eventuale ampliamento delle fattispecie indicate nel citato comma 2-*quater* dell'articolo 6 –nel senso auspicato dall'onorevole interrogante – richiederebbe uno specifico intervento normativo, per il quale occorre reperire la necessaria copertura finanziaria, si è provveduto a richiedere all'INPS i dati necessari per valutare l'impatto economico-finanziario di una modifica legislativa in tal senso.

ALLEGATO 2

5-00973 Fedriga: Sulla fruizione di congedi retribuiti da parte di dipendenti dell'AMAT di Palermo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Fedriga – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sul disservizio causato dall'azienda AMAT (Azienda municipale del trasporto pubblico) di Palermo, a causa della contemporanea assenza – per la fruizione dei benefici di cui alla legge 104 del 1992 – di un notevole numero di dipendenti, in concomitanza con il periodo di Ferragosto.

In particolare, il quesito posto dall'interrogante chiama in causa, in primo luogo, la necessità di contemperare il buon andamento dell'attività lavorativa con il diritto all'assistenza del disabile da parte del singolo lavoratore.

In tal senso può essere utile richiamare i principi di carattere generale già espressi dal Ministero del lavoro negli interpelli n. 31 del 6 luglio 2010 e n. 1 del 27 gennaio 2012.

Nei citati interpelli si fa riferimento alla possibilità che il datore di lavoro richieda al lavoratore una programmazione dei permessi, verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza e purché tale programmazione non comprometta il diritto della persona con disabilità ad una effettiva assistenza.

Negli stessi provvedimenti si rappresenta, altresì, che la predeterminazione di tali criteri dovrebbe garantire l'efficienza e buon andamento delle imprese e che i medesimi principi dovrebbero essere osservati anche dal dipendente, per quanto concerne la possibilità di modificare la

giornata in precedenza programmata per la fruizione del permesso, fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza, e quindi di tutela della persona con disabilità non possono che prevalere sulle esigenze lavorative.

In base al sistema delineato dalla legge 104 del 1992, si può affermare che grava in particolare sull'INPS l'onere finanziario relativo ai benefici in questione e non anche l'autorizzazione alla fruizione in concreto dei permessi, che invece spetta direttamente al datore di lavoro nella sua qualità di gestore del singolo rapporto.

È su quest'ultimo, pertanto, che grava il diritto-dovere di verificare in concreto, al momento della singola richiesta mensile, la sussistenza dei presupposti di legge per la concessione dei benefici in questione.

Più in particolare, occorre precisare che i controlli di cui al comma 7-bis dell'articolo 33 della legge 104/1992 sono effettuati dall'INPS per ciò che riguarda lo stato di disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della medesima legge, mentre spetta al datore di lavoro l'accertamento periodico dei requisiti del dipendente che assiste la persona con disabilità grave avendo a riferimento – in forza delle modificazioni introdotte dalla legge n. 183 del 2010 – il solo parametro dell'esclusività della cura in capo al soggetto che fruisce dei permessi, non essendo più necessaria né la convivenza con l'assistito né la continuità per godere del beneficio.

Il comma 7-bis dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 stabilisce la decadenza, per il lavoratore, dal diritto a

beneficiare dei permessi mensili citati, qualora il datore di lavoro o l'INPS accertino l'insussistenza o il venir meno delle condizioni richieste per la legittima fruizione del diritto stesso.

Trattasi, in particolare, dei controlli degli operatori amministrativi consistenti nella verifica –attraverso la consultazione delle banche dati dell'Istituto e di quelle dei Comuni –delle autocertificazioni rese dai lavoratori richiedenti, nonché dell'esistenza in vita dei soggetti disabili gravi o dell'eventuale revisione del giudizio di gravità della disabilità

Inoltre, in conformità al decreto legge n. 78 del 2009 (convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009) l'INPS ha precisato di attuare, con cadenza annuale e in via aggiuntiva all'ordinaria attività di accertamento della permanenza dei requisiti sanitari, un *Piano di verifiche straordinarie* nei confronti dei soggetti riconosciuti disabili in situazione di gravità

L'Istituto ha altresì segnalato che nell'ambito del Piano di Vigilanza, verranno previste ulteriori attività di controllo con riguardo alle aziende sottoposte a verifica ispettiva, tra quelle che espongono conguagli relativi ai permessi in questione.

Infatti, va evidenziato che, tra i compiti propri della funzione ispettiva, sono ricomprese anche le verifiche ed i controlli relativi alle somme che vengono poste, a vario titolo, a conguaglio della contribu-

zione dovuta dal datore di lavoro e, quindi, anche quelle relative alla fruizione dei permessi ai sensi della legge n. 104 del 1992.

Ciò premesso, con riferimento alla vicenda posta all'attenzione dall'interrogante, l'INPS espressamente interpellato sulla questione, a seguito della consultazione dei dati in suo possesso, ha reso noto che su 287 domande presentate all'Azienda –aventi ad oggetto la fruizione, in relazione ai periodi comprendenti quello di riferimento, dei permessi ai sensi della legge 104 del 1992 –231 sono stati i provvedimenti di accoglimento.

In conclusione, occorre osservare che la questione sollevata dall'onorevole Interrogante presenta aspetti di estrema delicatezza in quanto comporta un necessario bilanciamento fra i diritti fondamentali della persona e le necessarie esigenze della produzione.

È certamente auspicabile che l'INPS espliciti in modo pieno ed efficace le funzioni di controllo che la legge riconosce all'Istituto (ad esempio, attraverso un più diffuso ed efficace controllo sulle autocertificazioni prodotte dai lavoratori al fine di accedere ai benefici di legge), ma è altresì necessario che la stessa Azienda Municipale –nella sua qualità di datore di lavoro –eserciti anch'essa in modo pieno i poteri di verifica e controllo che la legge fa ricadere nel suo ambito di responsabilità

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Esame e rinvio*) 140

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio*) 145

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno e l'assistenza delle donne vittime di violenza. C. 951 Murer e C. 523 Antezza (*Rinvio del seguito dell'esame*) 151

AVVERTENZA 151

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 10.10.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Raffaele CALABRÒ (PdL), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze) il parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2013, recante: «Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici».

Prima di entrare nel merito delle disposizioni di interesse della XII Commissione, illustra brevemente il contenuto complessivo del provvedimento.

In proposito, ricorda che il decreto-legge si compone di 3 titoli.

Il titolo I contiene disposizioni in materia di IMU, prevedendo, tra l'altro, l'abolizione della prima rata dell'IMU 2013 (articoli 1-3); altra fiscalità immobiliare, come la riduzione dell'aliquota della cedolare secca dal 19 al 15 per cento per contratti a canone concordato e norme sul tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares) (articoli 4 e 5); sostegno alle politiche abitative (articolo 6) e finanza locale (articoli 7, 8 e 9); il titolo II reca disposizioni in materia di cassa integrazione guadagni (articolo 10) e lavoratori cosiddetti «esodati» (articolo 11); il titolo III contiene le disposizioni relative alla copertura finanziaria del provvedimento, che si articolano in varie misure: l'articolo 12 riduce la somma detraibile dalla dichiarazione dei redditi relativamente ai contratti di assicurazione sulla vita e contro gli infortuni; l'articolo 13 reca misure per il pagamento dei debiti degli enti locali; l'articolo 14 è volto a favorire la definizione agevolata in appello dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile; l'articolo 15 reca disposizioni finali di copertura, prevedendo tra l'altro l'emissione di titoli di Stato per un importo fino a 8 miliardi di euro.

Passando alle norme che incidono più direttamente su materie che rientrano nella competenza della XII Commissione, ricorda che esse sono contenute sostanzialmente nell'articolo 13, che interviene in materia di pagamenti dei debiti nei confronti delle imprese da parte degli enti territoriali, rideterminando le risorse del relativo Fondo per assicurare liquidità per i pagamenti dei debiti certi liquidi ed esigibili, stanziati dal decreto-legge n. 35 del 2013 per far fronte agli interventi in esso previsti: il Fondo viene incrementato di 7,2 miliardi per il 2013 e contestualmente ridotto del medesimo importo per il 2014. Nel contempo, per far fronte a pagamenti ulteriori rispetto a quelli sod-

disfatti con il decreto-legge n. 35 del 2013, la norma incrementa il predetto Fondo di 7,2 miliardi di euro per il 2014. Vengono altresì dettate disposizioni volte a consentire la concessione di ulteriori anticipazioni per il pagamento dei debiti sanitari da parte delle regioni, rispetto a quanto già previsto nel decreto-legge n. 35 del 2013, a valere sulle somme spettanti alle stesse a titolo definitivo.

In particolare, il comma 1, per le tre Sezioni in cui il Fondo è articolato ?incrementa di 1.611 milioni per il 2013 e riduce del medesimo importo per il 2014 lo stanziamento della Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti locali; incrementa di 3.102,5 milioni per il 2013 e riduce del medesimo importo per il 2014, le risorse della Sezione per assicurare la liquidità alle regioni e alle province autonome per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili diversi da quelli finanziari e sanitari; incrementa di 2.505,2 milioni per il 2013 e riduce del medesimo importo per il 2014, le risorse della Sezione per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Pertanto, per quanto di competenza, la dotazione complessiva della sezione del Fondo da ultimo citata è così rideterminata: da 5.000 milioni di euro per il 2013 si passa a 7.505 milioni di euro e dai 9.000 milioni di euro per il 2014 si passa 7.309 milioni di euro.

Osserva che il successivo comma 8 incrementa di 7.218,6 milioni di euro per il 2014 la dotazione complessiva del Fondo, ma finalizza tali risorse «ad ulteriori pagamenti» da parte delle regioni e degli enti locali di debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti per i quali sia emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine. Come afferma la relazione tecnica, tale incremento è finalizzato a far fronte a pagamenti ulteriori rispetto a quelli soddisfatti con il decreto-legge n. 35 del 2013, le cui risorse sono invece oggetto di modulazione da parte del comma 1.

Fa presente, poi, che il comma 1, oltre a rideterminare la dotazione del Fondo incrementandolo per il 2013 e riducendolo del medesimo importo per il 2014, interviene anche sulla tempistica delle anticipazioni effettuate a valere sull'accantonamento del 10 per cento della dotazione della Sezione del Fondo per debiti non sanitari di regioni e province autonome, disponendone lo slittamento al 2014. Pertanto le anticipazioni richieste non dovranno più essere erogate entro il 31 ottobre 2013 ma entro il 31 marzo 2014.

I commi 2 e 3, in tema di anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. agli enti locali, non incidono su materie di competenza della Commissione, così come il comma 4.

I commi 6 e 7 –che investono materie di competenza della Commissione –recano disposizioni in materia di accesso anticipato da parte delle regioni a quota parte delle risorse da assegnare con il procedimento disciplinato dall'articolo 3, comma 3 del decreto-legge n. 35 del 2013.

Prima di illustrare il contenuto e le finalità del comma 6, reputa opportuno ricordare cosa aveva disposto l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge n. 35 del 2013. Ai sensi di tale norma, si sono concesse anticipazioni di liquidità in favore delle regioni e delle province autonome, per il pagamento dei debiti sanitari cumulati al 31 dicembre 2012. Le anticipazioni sono state ammesse per un importo massimo di 14 miliardi di euro, di cui 5 miliardi per il 2013 e 9 miliardi per il 2014. I criteri per il riparto delle risorse tra le regioni e le province autonome sono costituiti dall'ammontare degli ammortamenti non sterilizzati e dall'importo delle mancate erogazioni delle somme dovute dalle regioni ai rispettivi Servizi sanitari. Le anticipazioni in oggetto sono restituite, insieme con gli interessi, in un periodo non superiore a 30 anni.

Quanto alle procedure per l'erogazione di tali anticipazioni, fa presente che il comma 2 dell'articolo 3, del decreto-legge 35 del 2013, ha stabilito che, in via d'urgenza per l'anno 2013, il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) avrebbe

provveduto con decreto direttoriale, entro il 15 maggio 2013, al riparto fra le regioni dell'anticipazione di liquidità fino a concorrenza massima dell'importo di 5 miliardi di euro. Entro il 31 maggio successivo, le regioni dovevano inoltrare l'istanza di accesso per accedere all'erogazione delle risorse. Come previsto, la quota di anticipazioni di 5 miliardi è stata ripartita con il decreto direttoriale del 16 aprile 2013.

Poiché al 31 maggio 2013, non avevano presentato istanza di accesso la Valle d'Aosta, le due province autonome di Trento e di Bolzano e le regioni Lombardia, Marche, Basilicata e Friuli Venezia Giulia, sul riparto recato dal decreto direttoriale del 16 aprile 2013 sono residue risorse per un importo complessivo pari a 278.828.000 euro. L'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 35 del 2013, dava la possibilità di riassegnare le risorse residue in occasione del secondo riparto definitivo di 9 miliardi, alle regioni che ne facciano richiesta.

È successivamente intervenuto il decreto-legge n. 72 del 2013 (non convertito in quanto il relativo contenuto è stato trasfuso nel decreto-legge n. 69 del 2013), che, novellando il contenuto del decreto-legge 35 del 2013, ha anticipato tale riassegnazione, disponendo al riguardo che le quote residue dal riparto effettuato con il decreto direttoriale del 16 aprile 2013 potessero essere riassegnate alle regioni che ne avessero fatto richiesta entro il 30 giugno 2013, attraverso un aggiornamento dello stesso decreto direttoriale del 16 aprile 2013. Al 30 giugno 2013, sono pervenute le richieste di accesso delle regioni Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Lazio. Il decreto direttoriale 2 luglio 2013 ha infine ripartito le risorse residue dal primo riparto del 16 aprile e pari a 278.828.000 euro, assegnando il 75 per cento alle regioni Piemonte e Puglia, e il restante 25 per cento alle regioni Emilia Romagna e Lazio, e ha pertanto definito gli importi complessivamente assegnati a ciascuna regione.

Con riferimento alle anticipazioni di liquidità concesse alle regioni nell'anno

2013, secondo i dati che risultano dal già citato Aggiornamento dello stato di attuazione del decreto-legge n. 35 del 2013, pubblicato dal MEF, al 4 settembre 2013, risultano materialmente trasferite alle regioni anticipazioni per 4,217 miliardi, rispetto ai 5 miliardi ammessi a riparto nel 2013. A loro volta, tali importi sono in parte destinati e già erogati ad aziende ospedaliere e aziende/unità sanitarie locali per il pagamento ai rispettivi creditori. Non sono però forniti dati precisi al riguardo.

Ai fini del riparto definitivo fra le regioni dell'anticipazione di liquidità fino a una concorrenza massima dell'importo di 14 miliardi di euro, comprensivo anche degli importi previsti per l'anno 2014, il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2013, prevede l'emanazione di un ulteriore decreto direttoriale del MEF, da emanarsi entro il 30 novembre 2013. Le somme devono ovviamente essere erogate al netto di quanto già corrisposto a valere sui 5 miliardi di euro per il 2013. Il riparto è effettuato sulla base della verifica compiuta dal Tavolo di verifica degli adempimenti di cui all'articolo 12 dell'Intesa fra lo Stato, le regioni e le province autonome del 23 marzo 2005.

Passando poi al contenuto del comma 6 in esame, rileva che esso dispone che le regioni possono presentare domanda di accesso anticipato a quota parte delle risorse da assegnarsi con il procedimento, ora illustrato, di cui al citato comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 35, entro e non oltre il 15 settembre 2013.

L'accesso all'anticipazione è consentito fino ad un importo pari all'80 per cento delle somme singolarmente già assegnate con i decreti direttoriali del Ministero dell'economia e delle finanze del 16 aprile 2013 e del 2 luglio 2013, attuativi dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 35 del 2013 e dell'articolo 3-bis del decreto-legge n. 69 del 2013.

Fa presente che la relazione tecnica precisa che la limitazione alla suddetta percentuale dell'80 per cento è dovuta al fatto che al momento, in mancanza del puntuale riparto dell'importo dei 14 mi-

liardi –che potrà effettuarsi solo a seguito delle risultanze pregresse 2001-2011 ancora in corso –per talune regioni l'assegnazione di importi superiore a tale limite potrebbe comportare erogazioni eccedenti le effettive necessità ovvero maggiori delle somme cui la regione avrebbe diritto in sede di riparto definitivo.

A tal fine le regioni interessate devono assicurare: idonee e congrue misure, anche legislative, di copertura annuale del rimborso dell'anticipazione di liquidità prioritariamente volte alla riduzione della spesa corrente; la presentazione di un ulteriore piano dei pagamenti relativo ai debiti certi, liquidi ed esigibili cumulati alla data del 31 dicembre 2012 non ricompresi nel piano dei pagamenti predisposto ai sensi dell'articolo 3, comma 5, lettera b), del decreto-legge n. 35 del 2013. Resta fermo che il piano dei pagamenti può comprendere debiti certi, sorti entro il 31 dicembre 2012, intendendosi sorti i debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, ai sensi di quanto disposto dal decreto-legge n. 35 del 2013; il pagamento entro il 31 dicembre 2013 dei debiti inseriti nel piano dei pagamenti di cui alla lettera b) del presente comma.

Osserva, poi, come gli adempimenti di cui alle lettere a) e b) sono analoghi a quelli ora previsti dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 35 del 2013, che disciplina le condizioni per l'erogazione alle regioni dell'anticipazione di liquidità

Il comma 7 dispone che la documentazione necessaria deve essere presentata dalle regioni entro il 10 ottobre 2013 e sarà verificata dal Tavolo di verifica degli adempimenti regionali in tempo utile a consentire la stipula dei contratti di prestito entro il 20 ottobre 2013.

Anche per tali tipologie di anticipazioni, si dispone che il pagamento della prima rata di restituzione del prestito, comprensivo degli interessi per una annualità sarà effettuato il 1° febbraio 2015.

Il comma 9 rinvia ad un apposito decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, la definizione della distribuzione dell'incremento tra le tre Sezioni del

Fondo e dei criteri, dei tempi e delle modalità per la concessione alle regioni e agli enti locali delle relative risorse, che dovrà avvenire conformemente alle procedure di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge n. 35 del 2013.

Segnala, poi, che alle misure previste dall'articolo in esame –quali le maggiori anticipazioni di liquidità nell'anno 2013 (commi 1-7) e l'incremento nell'anno 2014 del Fondo anticipazioni liquidità (commi 8 e 9) – sono ascritti effetti benefici in termini di maggior gettito IVA (quantificati dall'allegato 3 in 925 milioni per l'anno 2013).

Rileva inoltre – come ribadito nella Relazione al Parlamento presentata dal Governo in data 3 settembre 2013 – che le maggiori anticipazioni di liquidità disposte dai commi 1-7 sono suscettibili di determinare impatti positivi sulle previsioni di crescita del PIL, stimati dalla predetta Relazione in + 0,1 per cento nel 2013, + 0,28 per cento nel 2014 e + 0,03 nel 2015.

Ritiene opportuno, infine, far presente che l'articolo 15 reca la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento pari a 2.934,4 milioni di euro per il 2013, a 553,3 milioni di euro per l'anno 2014, a 617,1 milioni di euro per l'anno 2015 e a 486,1 milioni di euro a decorrere dal 2016.

A tali oneri si provvede anche – per 300 milioni di euro per il 2013 – mediante tagli lineari sugli stati di previsione dei Ministeri; in particolare, per quanto riguarda il Ministero della salute, si dispone una riduzione di 6,96 milioni di euro dei consumi intermedi e di 40.000 euro di investimenti lordi fissi.

Paolo BENI (PD), dopo aver ringraziato il relatore per il lavoro svolto, evidenzia l'opportunità di rivolgere alle Commissioni bilancio e finanze una raccomandazione riguardante un ulteriore tema che, pur non essendo strettamente attinente alle competenze della Commissione affari sociali, merita comunque a suo giudizio di essere trattato nell'ambito del provvedimento in oggetto.

Esso attiene all'esigenza di risolvere in via interpretativa la problematica questione relativa all'esenzione dal pagamento dell'IMU con riferimento alle organizzazioni *non profit*.

In proposito, ricorda che ai sensi di quanto disposto dal decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, e delle modifiche successivamente intervenute, è stata circoscritta l'esenzione dal pagamento dell'IMU agli immobili nei quali le attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive sono svolte «con modalità non commerciali» delegando a norme di rango secondario la disciplina dei presupposti della nozione di commercialità

Fa presente, poi, che il decreto ministeriale n. 200 del 19 novembre 2012 ha previsto una nozione di commercialità completamente avulsa rispetto al quadro normativo vigente, oltre ad essere particolarmente complessa e, quindi, di difficile applicazione, tanto da generare confusione presso le organizzazioni non profit interessate.

Evidenzia, quindi, il rischio di contestazioni e contenziosi connessi alla complessità del meccanismo delineato e alla sua estraneità rispetto a quello più generale che interessa le attività commerciali dei soggetti *non profit*.

Dopo aver ricordato che su questa materia egli stesso aveva presentato, in sede di esame in Assemblea del decreto-legge n. 54 del 2013 (A.C. 1012) un ordine del giorno, peraltro accolto dal Governo, alla luce delle considerazioni svolte ribadisce l'esigenza di segnalare alle Commissioni di merito la questione relativa all'esenzione dal pagamento dell'IMU per gli immobili degli enti non profit, non affrontata dal decreto-legge in oggetto.

Ezio Primo CASATI (PD) esprime apprezzamento sia per la relazione puntuale svolta dal deputato Calabrò sia, in generale, per i contenuti del provvedimento in esame, in quanto consente, per quel che attiene direttamente alle competenze della

Commissione affari sociali, il pagamento dei debiti sanitari in tempi celeri.

Esprime, invece, una considerazione critica con riferimento all'articolo 15 del decreto-legge in titolo, recante la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento stesso, nella parte in cui prevede tagli lineari anche sullo stato di previsione del Ministero della salute.

A questo proposito, rileva l'opportunità di rappresentare alla Commissioni di merito l'esigenza di riconsiderare i tagli lineari che, incidendo sulle politiche inerenti alla tutela della salute e sulle politiche sociali, potrebbero pertanto incidere in modo negativo sul finanziamento dei LEA e delle attività aventi rilievo sociale.

Paola BINETTI (SCpI), condividendo, complessivamente, i contenuti della relazione introduttiva, ritiene che vi siano alcuni punti ulteriori concernenti il provvedimento in esame che andrebbero considerati, pur riguardando materie che non rientrano tra le competenze della Commissione affari sociali in senso stretto.

Uno dei punti richiamati concerne la riduzione del limite massimo di fruizione per la detraibilità dei premi di assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni, di cui all'articolo 12 del provvedimento, che a suo avviso dovrebbe essere rivalutata, considerato l'impatto che tale tipologia di detrazione ha sulle famiglie.

Sempre in considerazione delle ripercussioni che è in grado di produrre sulle famiglie il regime di tassazione, ritiene che meriterebbe di essere ulteriormente approfondito il tema trattato dall'articolo 5, recante norme in materia di tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (Tares).

Entrando, poi, nel merito della relazione svolta dal deputato Calabrò rileva come il termine previsto dal comma 6 dell'articolo 13, ai sensi del quale le regioni possono presentare domanda di accesso anticipato a quota parte delle risorse da assegnarsi entro e non oltre il 15 settembre 2013, risulti eccessivamente ristretto.

Per quanto riguarda, in generale, la disposizione di cui all'articolo 13, rileva

che, se è da considerarsi positivamente il fatto di prevedere modalità per il pagamento dei debiti degli enti locali e dei debiti sanitari in particolare, sarebbe altresì necessario predisporre una normativa organica volta a garantire che il pagamento dei predetti debiti avvenga in via ordinaria entro tempi certi e secondo modalità definite.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.10.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute.

(Parere alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'esame in sede consultiva dei disegni di legge di approvazione del rendiconto e di assestamento, che saranno esaminati congiuntamente per le parti di rispettiva competenza (articolo 119, comma 8, del Regolamento), e che si concluderà con l'approvazione di una relazione alla Commissione Bilancio (articolo 120, comma 3, del Regolamento).

Il disegno di legge di approvazione del rendiconto ha carattere formale e risulta sostanzialmente inemendabile, mentre possono essere presentati emendamenti al disegno di legge di assestamento anche presso le Commissioni di settore.

La presentazione degli emendamenti è disciplinata dalle seguenti regole, corrispondenti a quelle riferite al disegno di legge di bilancio (articolo 121 del Regolamento): nella Commissione di merito devono essere presentati gli emendamenti che recano variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione ovvero delle parti degli stati di previsione di propria competenza. In via di prassi, peraltro, tali emendamenti possono essere anche presentati direttamente presso la Commissione bilancio; possono essere presentati emendamenti che determinano variazioni nell'ambito dello stato di previsione di propria competenza o delle parti di propria competenza la cui compensazione non è effettuata all'interno degli stati di previsione o delle parti di competenza.

Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore sono allegati alle relazioni che queste trasmettono alla Commissione bilancio e si intendono presentati a nome della Commissione interessata.

Gli emendamenti respinti nelle Commissioni di settore devono essere, in ogni caso, presentati anche presso la Commissione bilancio, al fine di permetterne la ripresentazione in Assemblea.

Per quanto concerne l'emendabilità del disegno di legge di assestamento, segnala che, come per il disegno di legge di bilancio, unità di voto ai fini dell'esame

parlamentare sono solo i programmi e le tipologie di entrata, con riferimento alle previsioni di competenza e di cassa.

Devono, pertanto, considerarsi ammissibili gli emendamenti in aumento, a condizione che siano riferiti ad un programma che abbia una quota del proprio stanziamento imputabile a capitoli rimodulabili; gli emendamenti in riduzione, a condizione che siano riferiti ai medesimi programmi di cui al punto 1 e che la diminuzione dello stanziamento proposta non superi la somma della quota relativa agli stanziamenti rimodulabili; l'emendabilità delle previsioni di spesa è soggetta alla regola generale secondo cui, ai fini del rispetto dei saldi-obiettivo indicati nella risoluzione di approvazione del DEF, gli emendamenti di maggiore spesa devono essere compensati da corrispondenti diminuzioni di spesa.

Tanto per le modifiche di stanziamenti di competenza, quanto per quelle delle autorizzazioni di cassa, è esclusa la possibilità di compensare l'incremento degli stanziamenti di parte corrente mediante la riduzione di stanziamenti di conto capitale.

Ricorda altresì che la Commissione bilancio ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 25 settembre alle ore 15 e, pertanto, entro tale termine le Commissioni di settore dovrebbero concludere l'esame in sede consultiva.

A tal fine, prima di dare la parola al deputato Monchiero per lo svolgimento della relazione introduttiva, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento 2013 presso la nostra Commissione a domani alle ore 9.

La Commissione concorda.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, partendo dall'analisi del disegno di legge di rendiconto, con specifico riferimento alle competenze della Commissione affari sociali rileva innanzitutto che nel 2012 gli stanziamenti definitivi relativi al Ministero della salute sono stati pari a 1.531 (1.499

milioni nel 2011), con i residui finali al 31 dicembre 2012 pari a 795 (772 milioni nel 2011). Conseguentemente, la variazione tra gli stanziamenti iniziali e definitivi 2012 è pari a 299,6 milioni.

In particolare, dai dati esaminati risulta che la missione 20 Tutela della salute, e la missione 17 Ricerca e innovazione, hanno assorbito 1.444 milioni del totale (pari a 1.531 milioni) delle risorse del Ministero. La missione 20, suddivisa in cinque programmi (Prevenzione e comunicazione in materia sanitaria umana e coordinamento in ambito internazionale (20.1), Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (20.2), Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana (20.3), Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure (20.4), Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario (20.5)), conta 727,5 milioni di stanziamenti iniziali di competenza e 974 milioni di stanziamenti definitivi, 69,3 milioni in più dei 904,7 milioni del 2011.

Per quanto riguarda la predetta missione 17, nel 2012 presenta stanziamenti iniziali di competenza pari a 439 milioni e stanziamenti definitivi pari a 470,2 milioni di euro (-50,9 milioni dei 521,1 milioni del 2011).

Fa presente che anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stanziati risorse destinate al finanziamento della Sanità

Nella missione 3 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (Programma 3.1 Erogazioni a Enti territoriali per interventi di settore, Programma 3.4 Federalismo, Programma 3.6 Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria) sono presenti in particolare le somme della compartecipazione all'IVA delle regioni, del Fondo sanitario nazionale per la sola regione Sicilia, del finanziamento in relazione alle minori entrate IRAP e delle anticipazioni da corrispondere alle regioni in attuazione dei piani di rientro. Nella missione 14 Infrastrutture pubbliche e

logistica (Programma 14.8 Opere pubbliche e infrastrutture), sono presenti le dotazioni per il finanziamento dell'edilizia sanitaria.

In particolare, riguardo alla compartecipazione all'IVA delle regioni del programma 3.4, gli stanziamenti definitivi di competenza per il 2012 sono pari a 62.636 (54.539 milioni nel 2011). Per il programma 3.6 Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria, gli stanziamenti definitivi in competenza sono risultati nel 2012 pari a 9.526 (11.968 milioni del 2011). Per il programma 14.8 Opere pubbliche e infrastrutture lo stanziamento definitivo in competenza nel 2012 è pari a 1.183 milioni (721,8 milioni nel 2011), in gran parte destinato all'edilizia sanitaria (cap. 7464).

Relativamente allo stesso Ministero dell'economia e delle finanze, rileva altresì che per le due missioni 24, Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia e 30, Giovani e sport, sono presenti, rispettivamente, i programmi 24.4 (lotta alle dipendenze), 24.7 (sostegno alla famiglia), 24.8 (promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità), e 30.2 (incentivazione e sostegno alla gioventù), con le risorse assegnate ai relativi dipartimenti della Presidenza del Consiglio.

Nel 2012, gli stanziamenti iniziali e definitivi di competenza dei suddetti programmi (i principali capitoli sono: 2113 politiche antidroga, 2108 politiche delle pari opportunità 2102 politiche di sostegno alla famiglia) della missione 24, ammontano rispettivamente a 59,2 milioni e 48,4 milioni, mentre gli stanziamenti definitivi di competenza del programma 30.2 (principale capitolo: 2106, politiche di incentivazione e sostegno alla gioventù) della missione 30, ammontano a 7,3 milioni.

Infine, per quanto concerne i capitoli di spesa di interesse della Commissione affari sociali afferenti al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rileva che la missione 24 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, costituita dai programmi 24.2, Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali, e 24.12, Trasferimenti assistenziali a enti previden-

ziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi, presenta uno stanziamento iniziale di competenza per il 2012 pari a 25.557 milioni e uno definitivo di 25.545 milioni.

La missione 27 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti presenta uno stanziamento iniziale di competenza per il 2012 pari a 2,1 milioni e uno definitivo di 17 milioni.

Passando, quindi, al disegno di legge di assestamento per il 2013 –che, ricorda, è lo strumento previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente –fa presente innanzitutto che la sua struttura riflette quella del bilancio dello Stato 2013, organizzato in missioni e programmi, che costituiscono le unità di voto. Il disegno di legge in esame contiene, per lo stato di previsione dell'entrata e per gli stati di previsione della spesa, le variazioni in termini di competenza e di cassa, con riferimento ai programmi, quali unità di voto.

Per quanto d'interesse della Commissione XII, rileva, come dato generale, una flessione dei residui passivi (spese già impegnate e non ancora ordinate ovvero ordinate ma non ancora pagate; rappresentano debiti dell'azienda statale nei confronti di terze economie) di conto capitale di circa 1.000 milioni nel settore edilizia sanitaria e ospedaliera rispetto agli esercizi precedenti. In particolare, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze i residui più consistenti assestati 2013 riguardano l'edilizia sanitaria e ospedaliera, pari a circa 1.900 milioni (Cap. 7464).

Tra i residui passivi di nuova formazione 2012 (residui che vengono accertati nel Rendiconto dell'anno in cui è stato effettuato l'accertamento o l'impegno) risultano, in conto corrente, tra l'altro, le somme da destinare al Fondo sanitario nazionale per 3.878 milioni (Cap. 2700) e,

in conto capitale, le somme riferite all'edilizia sanitaria e ospedaliera, pari a 1.161 milioni circa.

Procede, quindi, ad illustrare le principali variazioni relative alle materie che rientrano nelle competenze della XII Commissione, ovvero le variazioni e le previsioni assestate delle missioni e programmi in materia di: politiche sanitarie, politiche sociali, politiche della famiglia, politiche giovanili, le risorse per il finanziamento delle quali sono allocate negli stati di previsione del Ministero della salute e del MEF (politiche sanitarie), del Ministero delle politiche sociali e del MEF (politiche sociali), del MEF (politiche per la famiglia, politiche giovanili e lotta alle dipendenze).

Per quanto attiene alle politiche sanitarie, osserva che le risorse per l'attuazione di tali politiche sono allocate principalmente nello stato di previsione del Ministero della salute. Per l'anno finanziario 2013, tale stato di previsione reca spese iniziali per complessivi 1.273 milioni di euro in conto competenza e 1.280 milioni di euro in conto cassa, mentre la consistenza dei residui presunti al 1° gennaio 2013 risulta di 597.018 euro per la parte corrente e di 57.061 euro per il conto capitale. Le previsioni assestate dal provvedimento in esame risultano pari, in conto competenza, a 1.318 milioni di euro e in conto capitale a 1.385 milioni di euro. La previsione iniziale dei residui complessivi risulta invece assestata a 0,849 milioni di euro.

Gran parte delle risorse, in termini di stanziamenti assestati di competenza, sono concentrate nella missione Tutela della salute (20) (828,7 milioni di euro) e nella missione Ricerca e Innovazione (17) (419 milioni di euro).

Relativamente alla Missione 20 e alle variazioni proposte dal provvedimento in esame si rileva, a livello dei residui, un aumento pari a 112 milioni nell'ambito del programma Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano e di sicurezza delle cure (20.4), di cui 68,4 milioni relativi al capitolo 2401, Somme dovute per la liquidazione delle transazioni da

stipulare con soggetti emotrasfusi, danneggiati da sangue, ecc. e 40 milioni del capitolo 2409, Somme dovute a titolo di indennizzo e risarcimento ai soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile, ecc..

Come già ricordato, le risorse relative al concorso dello Stato alla spesa sanitaria sono allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare nella missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3). All'interno della missione rilevano i programmi Federalismo (3.4) e il programma Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria (3.6). All'interno di quest'ultimo si rileva che la variazione proposta registra a livello di residui una diminuzione di 479 milioni di euro, derivante in gran parte da una variazione negativa del capitolo 2700 Fondo sanitario nazionale (-494 Meuro), compensata da variazioni positive degli altri capitoli del programma.

Nello stato di previsione del MEF rileva, infine, la Missione Infrastrutture pubbliche e logistiche (14) e in particolare il programma Opere pubbliche ed infrastrutture (14.8), il cui cap. 7464 «Somme da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica» contiene l'intera dotazione della suddetta missione e presenta una variazione in diminuzione proposta dal provvedimento in esame a livello dei residui pari a circa -950 milioni di euro.

In merito alle risorse per l'attuazione delle politiche sociali, fa presente che esse sono allocate quasi interamente nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Per l'anno finanziario 2013, le principali missioni, in termini di stanziamenti assestati di competenza, che interessano la XII Commissione, sono la missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24) (26.758 milioni di euro) al cui interno si segnala, per la rilevanza dell'investimento, il programma Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione inter-

venti (24.12) che, con i suoi 26.755 milioni di euro, assorbe quasi completamente le risorse della missione, e la missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), con una dotazione assestata in conto competenza pari a 4,3 milioni di euro.

All'interno del programma 24.12, si segnala in conto competenza i seguenti capitoli: 3527 Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi nei comuni riser-vatari di cui alla legge n. 285 del 1997 con una dotazione iniziale pari a 39,5 milioni di euro che si assestata a 40,6 milioni di euro; 3528 Somma da corrispondere all'Inps per il pagamento di pensioni, assegni vari e relativi oneri accessori agli invalidi civili, ai sordomuti ed ai ciechi civili con una dotazione iniziale e assestata pari a 17.600 milioni di euro; 3534 assegni di maternità(232,2 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3535 assegno ai nuclei familiari (307,6 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3532 contribuzione figurativa genitori e familiari di persone handicappate (536,3 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3537 lavoratori affetti da talassemia (4,8 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3671 Fondo da ripartire per le politiche sociali (344,1 milioni di euro previsione iniziale e assestata); 3538 Fondo per le non autosufficienze (275 milioni di euro previsione iniziale e assestata).

Per le politiche per la famiglia, nello stato di previsione del MEF sono allocate invece le risorse della Missione Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24). Nel programma Protezione sociale per particolari categorie (24.5) rileva il capitolo 1639 Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (Social card) con una dotazione di competenza iniziale e assestata pari a 9,4 milioni di euro. Nel programma Sostegno alla famiglia (24.7) rileva il capitolo 2102 Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri con una dotazione di competenza iniziale e assestata pari a 19,7 milioni di euro.

Rileva, poi, che nello stato di previsione del MEF sono allocate anche le risorse per l'attuazione delle politiche antidroga. Le risorse, individuabili nel programma Lotta alle dipendenze (24.4), sono allocate nel capitolo 2113 Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione delle politiche antidroga con una dotazione di competenza iniziale pari a 6,4 milioni di euro che si assesta a 7,9 milioni di euro.

Per le politiche giovanili, nello stato di previsione del MEF sono allocate le risorse della Missione 30 Giovani e sport, contenente il programma Incentivazione e sostegno alla gioventù (30.2), con una dotazione di competenza iniziale e assestata pari a 7,4 milioni di euro, quasi del tutto allocate nel capitolo 2106 Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con una dotazione di competenza iniziale e assestata pari a 6,2 milioni di euro.

Andrea CECCONI (M5S) fa presente che il suo gruppo, in linea generale, non intende avvalersi della facoltà di presentare emendamenti al disegno di legge di assestamento, trattandosi di un provvedimento che si connette funzionalmente con il rendiconto del bilancio relativo all'esercizio precedente, quello dell'anno 2012, in cui il MoVimento 5 Stelle peraltro non era ancora rappresentato in Parlamento.

Con specifico riferimento, poi, al punto relativo allo stanziamento di fondi per l'edilizia sanitaria, richiamato dal deputato Monchiero nella sua relazione, rileva che tali fondi sono diminuiti perché evidentemente, nel periodo attuale vi è la tendenza a chiudere gli ospedali anziché a creare nuove strutture.

Osservando che tali risorse saranno destinate ad altre funzioni, auspica che esse siano comunque utilizzate nell'ambito del circuito sanitario.

Donata LENZI (PD) rileva, in generale, come la valutazione dei disegni di legge in titolo sia particolarmente complessa non solo per il loro contenuto ma anche in relazione ai tempi in cui essi vengono presentati alle Camere dal Governo.

Osservando, inoltre, che le risorse concernenti missioni e programmi afferenti alle competenze della Commissione affari sociali sono dislocate negli stati di previsione di più ministeri, come è emerso anche dallo svolgimento della relazione illustrativa, segnala il rischio di una dispersione delle competenze, a fronte del quale sarebbe auspicabile realizzare un accorpamento, che consentirebbe un recupero in termini di efficienza.

Paola BINETTI (SCpI), senza entrare nel merito dei disegni di legge in titolo e delle tabelle i cui contenuti sono stati illustrati in modo puntuale dal deputato Monchiero, si domanda se l'avvenuta realizzazione del cosiddetto «grande INPS» abbia effettivamente consentito di offrire servizi più efficienti ai destinatari.

Giovanni MONCHIERO (SCpI), *relatore*, non concorda con la valutazione espressa relativamente agli stanziamenti per l'edilizia sanitaria in quanto ritiene che il fatto che si registri una flessione dei residui passivi rispetto agli esercizi precedenti significa che le risorse erogate sono state spese.

Elena CARNEVALI (PD), a sostegno dell'argomentazione addotta dal relatore, fa notare che lo stato in cui si trovano molte strutture ospedaliere, tenuto conto anche del fatto che il 16 per cento di esse risale al 1934 e che l'8 per cento al 1983, implica che siano state investite risorse per interventi di ristrutturazione e di ammodernamento.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 14.45.

Interventi per il sostegno e l'assistenza delle donne vittime di violenza.

C. 951 Murer e C. 523 Antezza.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 settembre 2013.

Donata LENZI (PD), *relatore*, propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in attesa che le Commissioni affari costituzionali e giustizia esaminino gli emendamenti presentati al decreto-legge n. 93 del 2013, recante, tra l'altro, disposizioni urgenti per il contrasto della violenza di genere.

Poiché molti degli emendamenti presentati sono strettamente attinenti al contenuto delle proposte di legge in titolo, ritiene che sia opportuno verificare se e quanti di essi saranno effettivamente recepiti nel testo del suddetto decreto-legge.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, reputando ragionevole la richiesta avanzata dal deputato Lenzi, in assenza di obiezioni rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifica all'articolo 31 del DL n. 207/2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, concernente l'indennizzo in favore delle persone affette da sindrome da talidomide.

C. 263 Fucci, C. 843 Piazzoni e C. 858 Miotto.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00106 Sani: Sulla politica di sviluppo rurale in relazione all'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020 (<i>Discussione e rinvio</i>)	152
ALLEGATO (<i>Proposta di integrazione del gruppo M5S</i>)	156

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (Relazione alla V Commissione) (<i>Rinvio dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento</i>)	154

RISOLUZIONI

Martedì 24 settembre 2013. — *Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.*

La seduta comincia alle 14.05.

In apertura di seduta, Luca SANI, *presidente*, riferisce alla Commissione sull'attività svolta al fine di far recepire il parere della Commissione Agricoltura sul provvedimento relativo alla delega fiscale, oggi all'esame dell'Assemblea (C. 282 e abbinate-A). Preannuncia anche la presentazione di apposito ordine del giorno, che invita i colleghi a sottoscrivere.

Nicodemo Nazareno OLIVERIO (PD) invita i gruppi a ritirare gli emendamenti presentati sulle questioni richiamate nell'ordine del giorno, per non comprometterne l'accoglimento.

7-00106 Sani: Sulla politica di sviluppo rurale in relazione all'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020. (*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, facendo seguito a quanto preannunciato la scorsa settimana, ha presentato la risoluzione in titolo recependo le indicazioni e le proposte già emerse dal dibattito e quelle fatte pervenire da alcuni gruppi. Come già segnalato, il testo presentato è suscettibile di ulteriori modifiche e integrazioni, al fine di pervenire ad una posizione unitaria della Commissione. Fa presente, al riguardo, che sono già pervenute alcune proposte in tal senso.

Monica FAENZI (Pdl) fa presente di aver segnalato l'opportunità di alcune riformulazioni. In particolare, ritiene necessario inserire un impegno al Governo

affinché si prevedano specifiche misure a favore della zootecnia e per il miglioramento delle razze equine ai fini del rilancio del comparto ippico nazionale, anche alla luce delle proposte di riforma in corso di approvazione da parte del Parlamento.

Segnala poi l'importanza dell'impegno relativo alle attività di studio e alle misure di prevenzione e di indennizzo per fronteggiare i rischi e i problemi connessi alla presenza della fauna selvatica. Infine, condivide la necessità di individuare adeguate risorse finanziarie per la costruzione di invasi artificiali nelle aziende agricole o su terreni demaniali; si tratta infatti di una buona pratica, purtroppo spesso non seguita, ai fini della tutela dell'assetto idrogeologico del territorio e dell'approvvigionamento idrico per l'irrigazione e la zootecnia.

Loredana LUPO (M5S) presenta, a nome del suo gruppo, una proposta di integrazione del testo della risoluzione (*vedi allegato 1*), precisando che la stessa è finalizzata a indicare alcune azioni concrete che potrebbero favorire il raggiungimento degli obiettivi tematici indicati nell'Accordo di partenariato.

Chiede inoltre che il seguito della discussione sia rinviato, per consentire la valutazione delle proposte formate.

Luca SANI (PD), riservandosi di presentare una nuova formulazione della risoluzione, sulla base del dibattito svoltosi, fa presente che –se non vi sono obiezioni –il seguito della discussione potrà proseguire domani, alle ore 8.50.

Franco BORDO (SEL) ritiene necessario il rinvio della discussione, considerato che –con le ulteriori proposte oggi presentate dai gruppi, che non appaiono di poco conto –sembra venuta meno l'impostazione comune che ha portato alla presentazione della risoluzione all'ordine del giorno da parte del Presidente.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) osserva che il suo gruppo, che aveva presentato una sua autonoma proposta di

risoluzione, vi ha rinunciato per accedere al testo del Presidente, per spirito unitario. Rispetto a tale testo, egli ha suggerito solo alcune riformulazioni di rilievo limitato, che non incidono sull'impianto della risoluzione.

Mario CATANIA (SCpI) chiede chiarimenti sulla riformulazione preannunciata dal Presidente.

Luca SANI (PD), *presidente*, precisa che intende proporre una nuova formulazione della risoluzione, per tener conto delle ulteriori indicazioni e richieste di modifica e di integrazione proposte dai gruppi dopo la presentazione. Ribadisce al riguardo che il suo obiettivo è quello di pervenire ad un testo condiviso dai gruppi, attraverso il quale la Commissione possa esprimere un forte indirizzo al Governo.

Quanto alle integrazioni proposte dal gruppo Movimento 5 stelle, ritiene che potrebbero essere recepite.

Mario CATANIA (SCpI) si riserva di esprimere una valutazione complessiva sul nuovo testo, osservando peraltro che le proposte del gruppo del M5S appaiono porsi su un piano diverso rispetto alla risoluzione. Ritiene infatti che le specificazioni dettagliate proposte da tale gruppo possano alterare l'impostazione di orientamento generale del documento, che prevedeva alcuni indirizzi di fondo, ben calibrati anche con riferimento alle sensibilità di tutte le componenti della Commissione. Le richieste dei colleghi del gruppo M5S riguardano invece un elenco di singole misure riferite agli obiettivi tematici dell'accordo di partenariato, che non appare compatibile con il «taglio» della risoluzione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia la Commissione per il dibattito svoltosi, che consente al Governo di avvalersi delle indicazioni del Parlamento.

Nel merito, e con riferimento alle proposte del gruppo M5S, fa presente che il Governo ha voluto sottoporre alle Com-

missioni Agricoltura dei due rami del Parlamento l'approccio strategico generale che ispira l'accordo di partenariato da presentare a breve alla Commissione europea. Le proposte del Gruppo M5S investono invece gli aspetti di tipo attuativo, che possono essere anche condivise nel merito, ma non appaiono coerenti con l'esigenza di esprimere ora un indirizzo marcatamente politico, che auspica possa tradursi in una risoluzione unitaria. In ogni caso, nelle successive fasi dell'*iter* il Governo è disponibile a farsi carico di sostenere le indicazioni manifestate in sede parlamentare per l'ulteriore sviluppo degli obiettivi tematici, sui quali non si è più concretamente in grado di incidere in questa fase. In tal senso, dichiara disponibilità a farsi parte diligente anche nell'interlocuzione con le regioni e a riferire in ogni caso alla Commissione.

Filippo GALLINELLA (M5S) fa presente che il suo gruppo condivide gli obiettivi generali contenuti nell'accordo di partenariato, ma ritiene opportuno, piuttosto che limitarsi a sottolineare positivamente quanto già contenuto nel documento, fornire più precise indicazioni circa le azioni integrative volte al conseguimento di quegli obiettivi. Rileva peraltro che si propone di impegnare il Governo «a valutare la possibilità di integrare l'accordo di partenariato» con alcune azioni riferite a singoli obiettivi tematici. Sottolinea infine la particolare valenza sociale di alcune delle azioni proposte.

Franco BORDO (SEL) ritiene sia compito del presidente formulare a questo punto un nuovo testo della risoluzione, che il suo gruppo si riserva di valutare.

Mario CATANIA (SCpI) invita il Presidente a rimanere aderente all'impostazione del testo già presentato, in quanto espressione di un orientamento volto a indicare le priorità sul piano politico, che sarebbe snaturato da indicazioni di dettaglio, che peraltro riguardano solo alcuni aspetti.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), nell'associarsi alle considerazioni del collega Bordo, invita il presidente a predisporre un nuovo testo della risoluzione.

Loredana LUPU (M5S) fa presente che il suo gruppo ha presentato proposte non lontane dalla risoluzione presentata dal Presidente Sani, che piuttosto intendono arricchirne la portata. Infatti, mentre la risoluzione evidenzia con particolare rilievo alcuni degli obiettivi dell'accordo di partenariato, che peraltro sono condivisibili e si spera siano raggiunti, il suo gruppo propone di indicare specificamente alcune azioni che potrebbero favorirne il conseguimento. In tal senso, la risoluzione potrebbe essere articolata in due parti complementari. In ogni caso, il suo gruppo si rimette al presidente in merito alla formulazione finale del testo.

Luca SANI, *presidente*, preannunciando la predisposizione di un nuovo testo della risoluzione, rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani, alle ore 8.50.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.35.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

(Relazione alla V Commissione).

(Rinvio dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento).

Luca SANI, *presidente*, avverte che il relatore ha chiesto di poter avere a disposizione maggior tempo a disposizione per predisporre la sua introduzione. Rinvia pertanto l'esame dei prov-

vedimenti all'ordine del giorno alla seduta di domani mattina.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

7-00106 Sani: Sulla politica di sviluppo rurale in relazione all'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.**PROPOSTA DI INTEGRAZIONE DEL GRUPPO M5S**

Si impegna il Governo a valutare la possibilità di integrare l'accordo di partenariato con la previsione delle seguenti azioni:

a) Obiettivo tematico 1:

1) al fine di incrementare l'attività di innovazione delle imprese, aggiungere la seguente azione a valere sul FEASR: «sostegno alle attività di ricognizione e diffusione dei risultati conseguiti dagli enti di ricerca pubblici e dalle università relativi alla ricerca applicata nel settore agroalimentare »

2) al fine di incrementare l'attività di innovazione delle imprese, aggiungere la seguente azione a valere sul FESR: «creazione presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di un albo pubblico degli enti di ricerca e dei centri di assistenza tecnica con indicazione aggiornata dei risultati conseguiti anche al fine di agevolare la verifica dell'efficienza e della utilità di tali strutture »

3) al fine di rafforzare il sistema innovativo regionale anche attraverso l'incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca pubblica, aggiungere la seguente azione a valere sul FEAMP: «sostegno alle attività di ricerca nel settore degli attrezzi da pesca al fine di contribuire alla promozione dell'uso sostenibile dei mari e alla conservazione degli ecosistemi marini »

b) Obiettivo tematico 2:

1) al fine di ridurre i divari regionali nei territori e diffondere la connetti-

vità in banda larga e ultralarga, aggiungere la seguente azione a valere sul FESR: «sostegno agli interventi finalizzati ad assicurare ai territori che ospitano rilevanti impianti portuali una capacità di connessione a almeno 30 Mbps »

c) Obiettivo tematico 3:

1) al fine di incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri, aggiungere la seguente azione a valere sul FEASR: «sostegno a progetti di promozione del consumo di prodotti agroalimentari italiani nella ristorazione italiana all'estero, attraverso la predisposizione di un documento di reciproci impegni e garanzie tra imprese agroalimentari, ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e ristoranti interessati »

2) al fine di rilanciare le propensioni degli investimenti del sistema produttivo, aggiungere la seguente azione a valere sul FESR: «azioni volte alla predisposizione di studi di settore per verificare la vocazionalità dei territori e dei mercati locali al fine di evitare il finanziamento di attività poco redditizie e con un trascurabile impatto a livello di indotto e di occupazione »

3) al fine di incrementare le risorse umane altamente qualificate e le competenze manageriali delle imprese, aggiungere la seguente azione a valere sul FEAMP: «sostenere progetti di formazione

per l'aggiornamento delle qualifiche necessarie a monitorare i processi di qualità e di tracciabilità della filiera ittica »

d) Obiettivo tematico 4:

1) al fine di ridurre i consumi energetici nei cicli e nelle strutture produttive aggiungere infine la seguente azione a valere sul FESR: «incentivi alle cooperative agricole per l'acquisto di macchinari utili al recupero e riciclo della materia »

2) al fine di migliorare l'efficienza energetica negli usi finali e promuovere l'energia intelligente, aggiungere infine la seguente azione a valere sul FESR: «incentivi per l'adozione di sistemi di depurazione domestici e di sistemi di depurazione per attività di produzione quali zootecnia e serre e di recupero delle acque depurate e pluviali »

3) al fine di migliorare l'efficienza energetica, aggiungere in fine la seguente azione a valere sul FEAM: «incentivi per la conversione ad alimentazione mista dei motori dei pescherecci »

e) Obiettivo tematico 5:

1) al fine di prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio desertificazione, aggiungere la seguente azione a valere sul FEASR: «incentivi per programmi, colture e pratiche di foresta-

zione e gestione attiva di lungo periodo, volti al recupero di suoli contaminati a seguito di attività antropiche fortemente impattive dal punto di vista ambientale quali aree inquinate, *ex cave*, *ex discariche*, terreni periferici alle attività industriali a rischio, e non più destinabili ad attività agricola finalizzata alla produzione per alimentazione umana e animale »

f) Obiettivo tematico 6:

1) al fine di migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto, aggiungere la seguente azione a valere sul FESR «diffusione, da parte dei competenti servizi regionali, dei risultati degli studi sulla regimazione delle acque »

g) Obiettivo tematico 9:

1) al fine di incrementare le attività economiche a contenuto sociale, aggiungere le seguenti azioni a valere sul FEASR: «promuovere progetti di educazione alimentare e sostenibilità alimentare presso scuole di ogni ordine e grado e presso aziende agricole » «promuovere presso centri di ricerca e didattici progetti di agricoltura sociale volti alla formazione e all'inserimento lavorativo dei soggetti disagiati » «promuovere presso le aziende agricole progetti di agricoltura sociale finalizzati alla formazione e all'inserimento lavorativo di detenuti a fine pena »

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Nuovo testo C. 1154 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	158
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	159
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	159
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i>)	165
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	167
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 settembre 2013. — *Presidenza del presidente Michele BORDO.*

La seduta comincia alle 13.40.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

Nuovo testo C. 1154 Governo e abb.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele BORDO, *presidente e relatore*, ricorda che la Commissione è oggi chiamata ad avviare e concludere l'esame – ai fini del parere da rendere alla I Commissione (Affari costituzionali) – del provvedimento recante «Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore» (nuovo testo C. 1154 Governo e abb.). L'esame del disegno di legge in Assemblea avrà infatti inizio a partire da domani e la I Commissione intenderebbe votare il mandato al relatore questo pomeriggio stesso.

In considerazione dei tempi eccessivamente ristretti a disposizione e della conseguente impossibilità di svolgere un ade-

guato lavoro istruttorio sul provvedimento, ritiene che la Commissione non debba esprimersi affatto sul provvedimento e avverte che invierà in tal senso una lettera al Presidente della I Commissione.

La Commissione prende atto.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012.

C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013.

C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Paolo TANCREDI (Pdl), *relatore*, ad integrazione di quanto illustrato nella seduta dello scorso 19 settembre, ricorda che gli interventi per la salvaguardia dell'area dell'euro si sono concretizzati, nell'anno 2012, con l'erogazione alla Grecia di prestiti per complessivi 1,1 miliardi, mentre le somme destinate alla contribuzione per la sottoscrizione al capitale del Mecanismo europeo di stabilità ESM risultano pari a 5.732,4 milioni di euro.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare congiunto dei provvedimenti.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di questo pomeriggio, affinché la Commissione possa concludere l'esame nella seduta già convocata per domani.

La Commissione concorda.

Annalisa PANNARALE (SEL) preannuncia l'intenzione del suo gruppo di formulare una proposta di parere contrario sui provvedimenti in esame, che si riserva di illustrare in una prossima seduta.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici.

C. 1544 Governo.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 19 settembre 2013.

Paolo ALLI (Pdl), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) sul provvedimento, motivato sulla base del dibattito svolto in Commissione.

Arianna SPESSOTTO (M5S) illustra, a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*), nella quale si formula parere contrario sul provvedimento in esame.

Luca PASTORINO (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, della quale condivide le considerazioni riguardanti l'opportunità di una riforma fiscale che sposti gli oneri dai lavori. Esprime quindi perplessità in merito ai contenuti dell'articolo 14, che potrà essere oggetto di discussione in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.

C. 1574 Governo.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Marina BERLINGHIERI (PD), *relatore*, ricorda che il decreto-legge in esame, composto di 28 articoli, è articolato in tre capi che recano, rispettivamente, disposizioni per gli studenti e le famiglie, disposizioni per le scuole (e per il relativo personale, nonché per le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale), altre disposizioni (in particolare, università alta formazione e specializzazione artistica e musicale, ricerca). In numerosi casi, la definizione delle modalità applicative è demandata ad atti normativi secondari, per i quali spesso non è indicato il termine di adozione.

Il Capo I reca le disposizioni per gli studenti e per le famiglie.

L'articolo 1 autorizza la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2014 per l'attribuzione di contributi e benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado in possesso di requisiti inerenti merito, esigenza di servizi di ristorazione o trasporto, condizione economica. I contributi erogati dalle regioni sono esclusi dal patto di stabilità interno.

L'articolo 2 incrementa di 100 milioni di euro annui, a decorrere dal 2014, il Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio agli studenti universitari, da ripartire tra le regioni. Le spese per gli interventi di diritto allo studio universitario realizzati dalle regioni e finanziati con le risorse del Fondo sono escluse dal patto di stabilità interno.

L'articolo 3 dispone l'erogazione di borse di studio a favore degli studenti iscritti, nell'a.a. 2013-2014, presso le Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM), cumulabili con quelle assegnate ai sensi del

d.lgs. 68/2012. A tal fine, autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2014.

L'articolo 4 reca disposizioni per la tutela della salute nelle scuole. In particolare, estende il divieto di fumo nei locali chiusi alle aree all'aperto delle istituzioni scolastiche, vieta l'uso delle sigarette elettroniche nei locali chiusi delle medesime istituzioni, e prevede l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione dei divieti. Dispone, inoltre, l'elaborazione di programmi di educazione alimentare nelle scuole.

L'articolo 5 reca disposizioni volte al potenziamento dell'offerta formativa. In particolare:

è introdotta, a decorrere dall'anno scolastico 2014/2015, un'ora settimanale di insegnamento di «geografia generale ed economica» in una classe del primo biennio degli istituti tecnici e professionali;

si prevede la pubblicazione, da parte del MIUR, entro il 30 ottobre 2013, di un bando di concorso per il finanziamento e la realizzazione di progetti didattici nei luoghi della cultura, per promuovere la formazione dei docenti della scuola e la fruizione del patrimonio culturale;

a decorrere dall'anno scolastico 2013-2014, parte delle risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa sono riservate al finanziamento di progetti per la costituzione o l'aggiornamento, presso istituzioni scolastiche statali, di laboratori scientifico-tecnologici che utilizzano materiali innovativi.

L'articolo 6 reca disposizioni, ulteriori rispetto a quelle di recente adottate con il decreto-legge 179/2012 (L. 221/2012), volte alla riduzione della spesa per l'acquisto di testi e strumenti didattici da parte degli studenti, prevedendo l'assegnazione alle istituzioni scolastiche di 2,7 milioni di euro nel 2013 e 5,3 milioni di euro nel 2014 per l'acquisto di libri di testo e materiali didattici digitali.

L'articolo 7 prevede che nell'anno scolastico 2013/2014 sia avviato in via speri-

mentale un programma di didattica integrativa finalizzato ad evitare la dispersione scolastica e autorizza, a tal fine, la spesa di 3,6 milioni di euro nel 2013 e di 11,4 milioni di euro nel 2014.

L'articolo 8 intende potenziare le attività svolte per l'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori ai fini della prosecuzione degli studi: a tal fine autorizza una spesa di 1,6 milioni di euro nel 2013 e 5 milioni di euro annui a decorrere dal 2014.

L'articolo 9 estende la durata massima del permesso di soggiorno per la frequenza a corsi di studio o per formazione per l'intero periodo del corso frequentato, anziché per un singolo anno, rinnovabile di anno in anno. Gli effetti della disposizione sono differiti all'adozione della normativa di attuazione, cui si provvede entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge.

Il Capo II reca disposizioni per le scuole.

L'articolo 10 reca disposizioni finalizzate a consentire alle regioni interessate la stipula di mutui per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica, nell'ambito della programmazione 2013-2015. I pagamenti effettuati dalle regioni sono esclusi dal patto di stabilità interno.

L'articolo 11 reca un'autorizzazione di spesa per gli anni 2013 e 2014, rispettivamente di 5 milioni di euro e di 10 milioni di euro, per assicurare alle istituzioni scolastiche statali secondarie, prioritariamente di secondo grado, la realizzazione e la fruizione della connettività wireless.

L'articolo 12, al fine di consentire un ottimale dimensionamento delle istituzioni scolastiche, interviene in materia di assegnazione dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA).

L'articolo 13 è finalizzato ad assicurare l'integrazione dell'anagrafe nazionale degli studenti e delle anagrafi regionali degli studenti nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, già prevista dalla normativa vigente, entro l'anno scolastico 2013-2014.

L'articolo 14 elimina il divieto di costituzione di non più di un Istituto tecnico superiore (ITS) in ogni regione per la medesima area tecnologica e relativi ambiti, introdotto con l'articolo 52, comma 2, lettera a), del decreto-legge 5/2012 (legge 35/2012).

L'articolo 15 prevede:

la definizione, con decreto interministeriale, di un piano triennale 2014-2016 per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, educativo e ATA (in prosecuzione di analogo intervento disposto per il triennio 2011-2013 con il decreto-legge 70/2011 - legge 106/2011);

la rideterminazione della dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno e l'autorizzazione all'assunzione di ulteriori unità di personale a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014;

l'abrogazione, dal 1° gennaio 2014, della disciplina in materia di docenti inidonei all'insegnamento per motivi di salute recata dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge 95/2012 (legge 135/2012) e la ridefinizione della materia.

L'articolo 16 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2014, da utilizzare per iniziative di formazione obbligatoria rivolte, in particolare, al personale scolastico delle regioni in cui gli esiti delle prove INVALSI siano risultati inferiori alla media nazionale e delle aree ad alto rischio socio-educativo. Inoltre prevede - in via sperimentale per il 2014 - l'accesso gratuito dei docenti ai musei e ai siti di interesse archeologico, storico e culturale gestiti dallo Stato, nei limiti della disponibilità di 10 milioni di euro.

L'articolo 17 prevede:

nuove modalità di reclutamento dei dirigenti scolastici, attraverso un corso concorso selettivo di formazione bandito annualmente dalla Scuola nazionale dell'amministrazione;

per il solo anno scolastico 2013-2014, una deroga alla normativa vigente in materia di esoneri dall'insegnamento per i docenti con funzioni vicarie;

in caso di rinnovo delle procedure concorsuali per dirigente scolastico annullate a seguito di pronunce giurisdizionali, la costituzione di sottocommissioni per ogni gruppo di 300 candidati (anziché 500).

L'articolo 18 autorizza il MIUR ad assumere i vincitori e gli idonei del concorso per dirigente tecnico bandito nel 2008, a decorrere dal 2014. Al relativo onere, quantificato in 8,1 milioni di euro dal 2014, si fa fronte attraverso risparmi sulla spesa relativa alle commissioni degli esami di Stato al termine della scuola secondaria di secondo grado, conseguente alla restrizione dell'ambito territoriale nel quale gli stessi possono essere nominati.

L'articolo 19 dispone in materia di conferimento di incarichi di insegnamento nelle Istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (AFAM) e di nomina del direttore amministrativo delle stesse. Conferisce, inoltre, un finanziamento di 3 milioni di euro nel 2014 agli Istituti superiori di studi musicali, ex paraggiati.

Il Capo III reca ulteriori disposizioni.

L'articolo 20 abroga l'articolo 4 del d.lgs. 21/2008, relativo al c.d. «bonus maturità» per l'accesso ai corsi di laurea ad accesso programmato, disponendo che lo stesso bonus non è applicato neanche alle procedure già indette ma non ancora concluse alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 21 reca alcuni interventi in tema di formazione specialistica dei medici, prevedendo un'unica commissione preposta all'ammissione alle scuole di specializzazione e la formazione di un'unica graduatoria nazionale.

L'articolo 22:

disciplina a livello legislativo la procedura di nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) –già definita con il decreto del Presidente della Repubblica 76/2010 –facendo salva la disciplina transitoria già prevista dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica 76/2010 per i componenti in carica;

reca alcune novità in materia di nomina dei presidenti e dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti di ricerca vigilati dal MIUR di designazione governativa, di cui all'articolo 11 del D.lgs. 213/2009.

L'articolo 23 reca disposizioni inerenti:

le assunzioni a tempo determinato presso enti di ricerca, università e scuole superiori ad ordinamento speciale, nonché altri organismi. In particolare si reintroduce la possibilità di ricorso a tali assunzioni per l'attuazione di progetti finalizzati al miglioramento di servizi anche didattici per gli studenti;

il meccanismo di finanziamento degli enti di ricerca vigilati dal MIUR, di cui all'articolo 4 del d.lgs. 213/2009. In particolare, la valutazione della qualità della ricerca rileverà solo per la ripartizione del finanziamento premiale.

L'articolo 24 autorizza l'assunzione, nel quinquennio 2014-2018, di 200 unità di personale ricercatore, tecnologo e di supporto alla ricerca presso l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV). Prevede, altresì, che gli enti di ricerca vigilati dal MIUR possano procedere ad assunzioni di ricercatori e tecnologi in deroga alle procedure di cui all'articolo 34-bis del D.lgs. 165/2001, che stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare il personale già collocato in disponibilità in mobilità prima di avviare le procedure per le nuove assunzioni.

L'articolo 25 interviene in materia di accisa, disponendo aumenti scadenzati (dal 10 ottobre 2013, dal 1° gennaio 2014 e dal 1° gennaio 2015) delle aliquote di accisa relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico.

L'articolo 26, attraverso una novella all'articolo 10 del D.lgs. n. 23 del 2011 (c.d. federalismo municipale), interviene in tema di determinazione, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, relativamente ai trasferimenti immobiliari.

L'articolo 27 reca il rifinanziamento del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE) di 3 milioni di euro per il 2014, 50 milioni di euro per il 2015, 15 milioni di euro dal 2016 e le norme di copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento.

L'articolo 28 dispone l'immediata entrata in vigore del decreto-legge.

Con riferimento alla normativa europea, ricorda infine che nel settore dell'istruzione l'Unione europea svolge una funzione di supporto agli Stati membri, che elaborano autonomamente le proprie politiche in materia. In base agli articoli 165 e 166 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), infatti, l'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione e di una formazione professionale di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e sostenendo ed integrando la loro azione, nel rispetto della responsabilità dei singoli Stati quanto al contenuto dell'insegnamento e all'organizzazione del sistema di istruzione e formazione. L'azione dell'Unione in materia di istruzione si esplica pertanto attraverso la fissazione di obiettivi comuni e lo scambio di buone pratiche fra Stati membri, nonché attraverso il finanziamento di programmi volti al perseguimento degli obiettivi fissati.

Con particolare riguardo ai documenti all'esame delle istituzioni dell'Unione europea merita segnalare, con riferimento all'articolo 7, che il 28 giugno 2011 il Consiglio ha adottato una raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico di cui gli Stati membri sono invitati a far uso e in cui avanza proposte e suggerimenti in materia di politiche di prevenzione, di intervento e di compensazione che potrebbero essere adottate per controllare il fenomeno.

Il contrasto della dispersione scolastica figura anche tra le priorità della Strategia Europa 2020 che in materia ha fissato l'obiettivo di ridurre i tassi di abbandono precoce dei percorsi di istruzione (della popolazione tra 18 e 24 anni) al di sotto del 10 per cento (l'obiettivo nazionale per l'Italia è pari al 15-16 per cento).

Il Consiglio nelle sue conclusioni di marzo 2013 interviene sul tema «Investire in istruzione e formazione» invitando gli Stati membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà a intensificare gli sforzi per prevenire la dispersione scolastica, basandosi sullo sviluppo di sistemi di allarme preventivo per l'individuazione degli alunni a rischio; promuovere approcci all'istruzione efficaci ed inclusivi per tutti gli alunni, compresi quelli con esigenze particolari; monitorare l'impatto di tali approcci, in particolare per innalzare i tassi di accesso e di conseguimento dei diplomi degli alunni con esigenze particolari a tutti i livelli del sistema d'istruzione.

Con riferimento all'articolo 8, ricorda che la «Garanzia per il giovani» costituisce una proposta di raccomandazione della Commissione europea, fatta propria dal Consiglio il 22 aprile 2013 (2013/C 120/01), per assicurare ai giovani fino a 25 anni di età – entro quattro mesi dal termine di un ciclo di istruzione formale o dall'inizio di un periodo di disoccupazione – un'offerta di lavoro, di prosecuzione dell'istruzione scolastica, di apprendistato o di un tirocinio di qualità elevata (COM(2013)729). Al fine di dare concreta attuazione alla raccomandazione, la Commissione ha presentato la comunicazione «Lavorare insieme per i giovani d'Europa – Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile» in cui sono elencate le azioni proposte dalla Commissione per combattere la disoccupazione giovanile.

Ricorda inoltre che la Strategia Europa 2020 per quanto riguarda la lotta alla disoccupazione giovanile, prevede l'iniziativa prioritaria «*Youth Opportunities Initiative*» volta a promuovere l'apprendistato e i tirocini per i giovani e ad aiutare coloro che hanno abbandonato la scuola o un percorso formativo senza aver conseguito un diploma di istruzione secondaria superiore a riprendere gli studi o una formazione professionale, per acquisire le competenze necessarie a trovare un lavoro.

Con riferimento all'articolo 11, ricorda che nella comunicazione del 20 novembre 2012 «Ripensare l'istruzione: investire

nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici » (COM(2012)669) la Commissione ritiene prioritario lo sfruttamento pieno delle tecnologie, in particolare di internet, nel settore dell'istruzione, con un ammodernamento delle infrastrutture di tecnologia dell'informazione a disposizione delle scuole ed un maggior ricorso alle cosiddette «risorse educative aperte» per le quali la Commissione europea prospetta la necessità di una strategia a livello di Unione europea, in grado di indirizzare e sostenere le azioni condotte dagli Stati membri. Si ricorda inoltre che nell'ambito dell'Agenda digitale gli Stati membri sono chiamati fra l'altro a integrare l'apprendimento elettronico nelle politiche nazionali per modernizzare l'istruzione e la formazione, anche nei programmi, nella valutazione dei risultati formativi e nello sviluppo professionale di insegnanti e formatori.

Con riferimento all'articolo 16, ricorda che la revisione e il rafforzamento del profilo professionale di tutte le professioni dell'insegnamento (insegnanti di ogni livello, dirigenti scolastici e formatori degli insegnanti) figurano tra le priorità indicate dalla Commissione nella citata comunicazione del novembre 2012. Le azioni proposte dalla Commissione agli Stati membri prevedono un riesame dell'efficacia e della qualità accademica e pedagogica della formazione iniziale degli insegnanti, l'introduzione di sistemi coerenti e dotati di risorse adeguate per la selezione, il reclutamento, l'inserimento e lo sviluppo professionale del personale docente e il rafforzamento della competenza digitale degli insegnanti, lo sviluppo di regolari verifiche della *performance* degli insegnanti.

In merito alla formazione e al rafforzamento delle competenze delle professioni dell'insegnamento ricorda che – nel quadro delle nuove prospettive finanziarie 2014-2020 – sarà possibile usufruire del programma «Erasmus per tutti» che riunisce in un unico strumento i programmi e gli strumenti operanti nei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) sottolinea l'importanza del provvedimento, che merita adeguato approfondimento. Richiama sin d'ora l'attenzione dei colleghi sui contenuti dell'articolo 16 che – in contrasto con il principio della valorizzazione del merito richiamato nella citata Comunicazione della Commissione europea – favorisce il personale scolastico meno qualificato, contribuendo ad allontanare sempre più la scuola italiana dal modello europeo.

Un ulteriore obiettivo che il provvedimento non consente di raggiungere è quello di dimezzare il numero delle vittime della strada, come auspicato dall'Unione europea, non prevedendosi alcun investimento per l'insegnamento della sicurezza stradale nelle scuole. Si tratta di una materia interamente rimessa alla buona volontà delle amministrazioni locali, nella totale assenza di iniziative del Governo.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

ALLEGATO 1

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo)

PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il testo del decreto-legge n. 102 del 2013 recante Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

rilevato che il provvedimento in oggetto reca disposizioni di natura fiscale, stabilendo l'abolizione definitiva per il 2013 della prima rata IMU per le abitazioni principali e per altre categorie di immobili, introducendo misure per riattivare il circuito del credito e mettere in moto politiche abitative attraverso il sostegno ai mutui meritevoli di intervento sociale e la riduzione della cedolare secca, prevedendo un incremento di 7 miliardi di euro per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni alle imprese, nonché provvedendo al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e all'adozione di ulteriori misure di salvaguardia in materia di trattamenti pensionistici;

ricordato che il Consiglio Europeo del marzo 2012, sottolineando l'insufficienza degli sforzi comuni per dare seguito alla strategia «Europa 2020», ha evidenziato, tra i possibili interventi per il rilancio della strategia per il lavoro e la crescita, la riforma dei sistemi tributari, in modo da renderli più efficaci ed efficienti, l'eliminazione delle esenzioni ingiustificate, l'ampliamento della base imponibile,

il contrasto alla frode e all'evasione fiscale, l'alleggerimento dell'onere fiscale sul lavoro e un più deciso contrasto dell'economia sommersa e dell'evasione;

richiamata altresì l'Analisi annuale della crescita 2013, nella quale la Commissione europea ha affermato che gli Stati membri dovrebbero invertire la tendenza in corso, puntando a «spostare l'onere fiscale complessivo verso basi imponibili meno nocive per la crescita e la creazione di posti di lavoro»; allo stesso tempo, gli Stati membri dovrebbero rendere i sistemi tributari «più efficienti, competitivi ed equi»;

con specifico riferimento all'Italia, il punto 5 delle raccomandazioni del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 chiede esplicitamente il varo di una riforma fiscale per trasferire il carico da lavoro e capitale ai consumi, beni immobili e ambiente. Inoltre, l'Italia dovrebbe condurre una lotta incisiva all'evasione fiscale, all'economia sommersa e al lavoro irregolare;

auspicato che, dopo l'approvazione del provvedimento in esame, si possa realizzare in tempi brevi un intervento di più ampia portata, per una riforma fiscale neutra in termini di gettito e di natura strutturale e complessiva, tale da realizzare un incisivo spostamento del carico fiscale dal lavoro, per favorire l'occupazione e la lotta all'evasione fiscale, in linea con le indicazioni dell'Unione europea;

sottolineato altresì che il decreto-legge in esame mantiene e aggrava il

tributo della TARES che – per entità e modalità di riscossione – rischia di mettere in difficoltà oltre alle famiglie, anche le piccole e medie imprese;

rilevata in proposito l'opportunità che sia avviata dal Parlamento e dal Governo una riforma complessiva della di-

sciplina relativa ai tributi locali, volta a razionalizzare e rendere più equo il sistema e a tutelare cittadini, famiglie e imprese;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo)

PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO M5S

La Commissione XIV (Politiche Unione Europea);

esaminato il testo del decreto-legge n. 102 del 2013 recante Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici (C. 1544 Governo);

premessi che:

il provvedimento reca un complesso di interventi volti ad incidere su molteplici settori dell'ordinamento che non risultano collegati da alcun nesso né di carattere oggettivo o materiale, né di carattere funzionale o finalistico: più specificamente, le misure riguardano la fiscalità immobiliare, il sostegno alle politiche abitative e alla finanza locale (Titolo I), occupazione e previdenza (Titolo II), copertura finanziaria e in materia contabile (Titolo III), che comprendono, tra l'altro, misure in materia di assicurazioni e di definizione agevolata dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile;

il 9 luglio 2013 il Consiglio ECOFIN ha approvato in via definitiva delle raccomandazioni specifiche all'Italia, tra le quali anche quella di spostare la tassazione dalla produzione a consumi, beni e proprietà

le misure adottate nel provvedimento comportano oneri finanziari pari a 2.934,4 milioni di euro per 2013, esclusi gli

oneri arrecati dal comma 6 dell'articolo 9, pari a 553,3 milioni di euro per il 2014 e a 617,1 milioni di euro per il 2015;

considerato che:

alla copertura di una quota dell'onere, pari a 1.525 milioni di euro per il 2013, si provvede tramite le maggiori entrate valutate in 600 milioni di euro, conseguenti alla definizione del contenzioso con i concessionari per la gestione della rete telematica del gioco lecito (articolo 14) e in 925 milioni di euro, che dovrebbero introitare dai maggiori versamenti dell'imposta sul valore aggiunto, che si presume le imprese fornitrici delle PA verseranno in seguito ai maggiori pagamenti dei debiti disposti dall'articolo 13;

le suddette entrate non possono essere considerate coperture totalmente attendibili anche in ragione del fatto che lo stesso Governo inserisce al comma 4 dell'articolo 15 la clausola di salvaguardia, clausola non coerente con gli obiettivi di crescita economica, poiché da una parte viene emesso nuovo debito pubblico per pagare le forniture pregresse e sostenere le imprese in difficoltà mentre dall'altra, al verificarsi di minori introiti attesi, il Ministro dell'economia e finanze può disporre un ulteriore aumento degli acconti dell'IRES e dell'IRAP a carico delle aziende;

la clausola di salvaguardia prevede anche eventuali aumenti delle accise, che comporterebbe un inevitabile aumento dei prezzi di beni e servizi, riducendo in

questo modo gli effetti di riduzione della pressione fiscale generati con l'abolizione dell'IMU sulla prima casa e andando ad aggravare ulteriormente la situazione dei redditi più bassi. Medesimo effetto contrario si avrà poi nel 2014 con l'introduzione della «service tax» che dovrà per evidenti ragioni assicurare ai Comuni il medesimo gettito dell'IMU soppressa;

con l'obiettivo di recuperare oltre 400 milioni viene poi dimezzato il tetto massimo di detraibilità dei premi per le polizze vita, che passa dagli attuali 1.291,14 euro a 630 euro per il periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2013 e, successivamente, l'importo sarà ridotto a 230 euro a decorrere dal periodo d'imposta 2014, il che ci fa ravvisare un chiaro aumento di imposizione in termini di Irpef;

ritenuto che:

pur condividendo l'abolizione dell'IMU per il 2013 sugli immobili destinati ad abitazione principale, con la sola esclusione degli immobili di grande pregio, una parte dell'onere di tale misura, in un contesto economico finanziario ancora fortemente critico ed imprevedibile, ricadrà sul sistema produttivo e sui consumi, laddove sarà attivata la suddetta clausola di salvaguardia;

risultano inopportune le agevolazioni IMU concesse ai «palazzinari» (articolo 2), nonché il coinvolgimento della Cassa Depositi e Prestiti per dare liquidità alle banche per i mutui e gli ulteriori fondi di bilancio per incrementare e sostenere le vendite degli immobili di nuova costruzione, nella misura in cui sono adottate non tanto per il sostegno ai cittadini bisognosi, quanto per concretizzare gli affari degli immobilari (articolo 6);

vi è un evidente danno erariale conseguente alle disposizioni di cui all'articolo 14, sull'agevolazione concessa nei contenziosi che hanno generato danni erariali, che comporta la rinuncia al 75 per cento del credito vantato dallo Stato: è chiaro come ci troviamo di fronte ad un vero e proprio condono erariale che consente, a chi ha frodato il fisco, di definire in forma agevolata i contenziosi che hanno generato danni erariali, versando una somma non inferiore al 25 per cento del danno accertato. In particolare, la norma è finalizzata a recuperare 600 milioni di euro di maggiori entrate dalla definizione del danno erariale attribuito ai concessionari per la gestione della rete telematica del gioco lecito, il cui danno erariale, asseverato dalla Sentenza della Corte dei Conti, ammonterebbe a 2,475 miliardi;

la totalità del provvedimento non rappresenta per i cittadini un vantaggio equo e sia, anzi, un pessimo esempio, diseducativo perché afferma che si può impunemente danneggiare lo Stato, tanto si paga poi una somma limitata;

i provvedimenti debbano essere indirizzati a promuovere una maggiore equità fiscale per cittadini e imprese, puntando soprattutto a misure per combattere l'evasione fiscale, che riducano la tassazione sul lavoro e che aumentino al contempo quella su rendite e patrimoni, che assicurino la progressività delle misure e semplifichino il sistema tributario garantendo i diritti del contribuente e che riducano prioritariamente le imposte su redditi da lavoro e d'impresa: tutte misure che in questo decreto non compaiono e, anzi, spesso vanno nella direzione contraria;

esprime

PARERE CONTRARIO

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	169
Comunicazioni sul calendario dei lavori	169
Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per le consultazioni elettorali previste nelle Province autonome di Trento e Bolzano per il 27 ottobre 2013 e nella Regione Basilicata per il 17 e 18 novembre 2013 (esame – rel. Fico) (<i>Esame e conclusione</i>)	169
ALLEGATO (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	171

Martedì 24 settembre 2013. — *Presidenza del presidente Roberto FICO.*

La seduta comincia alle 9.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni sul calendario dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che giovedì prossimo, alle ore 8.30, avrà luogo l'audizione del Direttore generale della RAI, dottor Luigi Gubitosi, che sarà sentito sul piano industriale e sulla relazione semestrale.

La prossima settimana la Commissione procederà all'audizione del Viceministro

dello Sviluppo economico, cons. Antonio Catricalà che riferirà sul nuovo Contratto nazionale di servizio tra il Ministero dello sviluppo economico e la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per le consultazioni elettorali previste nelle Province autonome di Trento e Bolzano per il 27 ottobre 2013 e nella Regione Basilicata per il 17 e 18 novembre 2013 (esame – rel. Fico).

(*Esame e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente e relatore*, procede ad una dettagliata illustrazione dello schema di delibera all'ordine del giorno, evidenziando che la comunicazione regolamentata si svolgerà a livello regionale o provinciale.

Interviene quindi il deputato Luca D'ALESSANDRO (PDL) che propone la modifica della lettera *b*, del comma 2,

dell'articolo 3, prevedendo che nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature sia garantito l'accesso alle trasmissioni di comunicazione politica anche alle forze politiche che abbiano una componente nel gruppo misto di una delle Camere del Parlamento nazionale.

Roberto FICO, *presidente e relatore*, accoglie la proposta formulata dall'onorevole D'Alessandro. Non essendovi ulteriori richieste di interventi pone in votazione il testo in esame.

La Commissione approva.

La seduta termina alle 9.25.

ALLEGATO

Documento n. 1 – Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per le consultazioni elettorali previste nelle Province autonome di Trento e Bolzano per il 27 ottobre 2013 e nella Regione Basilicata per il 17 e 18 novembre 2013.

TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessò:

che, con decreti del Presidente della Provincia autonoma di Trento n. 117 del 26 luglio 2013 e del Presidente della Provincia autonoma di Bolzano n. 127/2.1 del 16 maggio 2013 e con decreto del prefetto della Provincia di Potenza del 23 luglio 2013, sono stati convocati i comizi elettorali e indette le elezioni del Presidente della Provincia di Trento e dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano per il giorno 27 ottobre 2013, e del Presidente della Giunta e Consiglio regionale della Basilicata per i giorni 17 e 18 novembre 2013;

visti:

a) quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla RAI e di disciplinare direttamente le «Tribune» gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché alla tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 3 del testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, l'articolo 1, comma 3, della vigente Conven-

zione tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio 1997, il 30 luglio 1997 e l'11 marzo 2003;

c) la legge 22 febbraio 2000, n. 28, nel suo complesso;

d) la legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante: «Nuove norme per l'elezione dei consigli delle regioni a statuto ordinario»;

e) la legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, recante: «Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle regioni»;

f) il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, recante «Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige»;

g) la legge provinciale 5 marzo 2003, n. 2, recante «Norme per l'elezione diretta del Consiglio provinciale di Trento e del Presidente della Provincia»;

h) la legge provinciale 8 maggio 2013, n. 5, recante «Disposizioni sull'elezione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno 2013 e sulla composizione e formazione della Giunta provinciale»;

i) lo Statuto della Regione Basilicata, approvato con legge 22 maggio 1971, n. 350;

considerata la propria prassi pregressa e i precedenti di proprie deliberazioni riferite alla disciplina di analoghi periodi elettorali, nonché l'esperienza applicativa di tali disposizioni;

consultata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

dispone:

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

ARTICOLO 1.

(Ambito di applicazione e disposizioni comuni a tutte le trasmissioni).

1. Le disposizioni del presente provvedimento, finalizzate a dare concreta attuazione ai principi del pluralismo, dell'imparzialità dell'indipendenza, dell'obiettività e della completezza del sistema radiotelevisivo, nonché ai diritti riconosciuti ai soggetti politici dagli articoli 4 e 5 della legge 22 febbraio 2000 n. 28, si riferiscono alle campagne per le elezioni regionali della Basilicata, fissate per i giorni 17 e 18 novembre 2013 e per le elezioni del Presidente della Provincia autonoma di Trento e dei Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano, fissate per il giorno 27 ottobre 2013.

2. Le disposizioni del presente provvedimento cessano di avere efficacia il giorno successivo alle votazioni relative alle consultazioni di cui al comma 1.

3. La RAI cura che alcune delle trasmissioni di cui alla presente delibera siano ritrasmesse per l'estero da RAI Internazionale, garantendo comunque complessivamente la presenza equilibrata di tutti i soggetti politici aventi diritto.

4. Alle campagne elettorali di cui alla presente delibera sono applicate le disposizioni di attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28, relative a ciascun tipo di consultazione.

ARTICOLO 2.

(Tipologia della programmazione regionale RAI in periodo elettorale nelle province autonome di Trento e di Bolzano e nella Regione Basilicata).

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera, la programmazione radio-televisiva regionale della RAI, avente ad oggetto le trasmissioni di cui al presente provvedimento, è realizzata esclusivamente nelle forme e con le modalità indicate di seguito:

a) la comunicazione politica, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, può effettuarsi mediante forme di contraddittorio, interviste e ogni altra forma che consenta il confronto in condizioni di parità tra i soggetti politici aventi diritto a norma dell'articolo 3. Essa si realizza con le Tribune elettorali e politiche disposte dalla Commissione, con i messaggi autogestiti e con le eventuali ulteriori trasmissioni televisive e radiofoniche autonomamente disposte dalla RAI, di cui all'articolo 3. Le trasmissioni possono prevedere anche la partecipazione di giornalisti o giornaliste che rivolgono domande ai partecipanti;

b) i messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono realizzati con le modalità di cui all'articolo 7 della presente delibera;

c) l'informazione è assicurata, secondo i principi di cui all'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e nelle modalità previste dal successivo articolo 4, mediante i telegiornali, i giornali radio, i notiziari, i relativi approfondimenti e ogni altro programma di contenuto informativo a rilevante caratterizzazione giornalistica, correlati ai temi dell'attualità e della cronaca, purché la loro responsabilità sia ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche registrate ai sensi dell'articolo 32-*quinquies*, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (testo

unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), come modificato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44;

d) in tutte le altre trasmissioni della programmazione regionale della RAI non è ammessa, ad alcun titolo, la presenza di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, e non possono essere trattati temi di evidente rilevanza elettorale né che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici. È indispensabile garantire, laddove il *format* della trasmissione preveda l'intervento di un opinionista a sostegno di una tesi, uno spazio adeguato anche alla rappresentazione di altre sensibilità culturali in ossequio al principio non solo del pluralismo, ma anche del contraddittorio, della completezza e dell'oggettività dell'informazione stessa. Ciò è ancor più necessario per quelle trasmissioni che, apparentemente di satira o di varietà diventano poi occasione per dibattere temi di attualità politica, senza quelle tutele previste per trasmissioni più propriamente giornalistiche.

ARTICOLO 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica a diffusione regionale autonomamente disposte dalla RAI).

1. Nel periodo di vigenza della presente delibera la RAI programma nella Regione Basilicata e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, trasmissioni di comunicazione politica a diffusione rispettivamente regionale e provinciale.

Per comunicazione politica radiotelevisiva, ai fini della presente delibera, si intende la diffusione sui mezzi radiotelevisivi di programmi contenenti opinioni e valutazioni politiche. Alla comunicazione politica radiotelevisiva si applicano le disposizioni dei commi successivi. In ogni caso, in tali trasmissioni è assicurata parità di condizioni nell'esposizione di opi-

nioni e posizioni politiche e un'equilibrata rappresentanza di genere tra le presenze.

2. Nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e quella del termine di presentazione delle candidature, nelle trasmissioni di cui al comma 1 del presente articolo è garantito l'accesso:

a) alle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo nel consiglio regionale o nei consigli provinciali da rinnovare;

b) alle forze politiche, diverse da quelle di cui alla lettera *a)*, presenti come gruppi o componenti politiche del gruppo misto in una delle Camere del Parlamento nazionale.

3. Nelle trasmissioni di cui al comma 1 del presente articolo, il tempo disponibile deve essere ripartito in proporzione alla consistenza dei rispettivi gruppi nel consiglio regionale, nei consigli provinciali e nel Parlamento nazionale.

4. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, nelle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo è garantito l'accesso:

a) alle liste regionali o provinciali ovvero ai gruppi di liste o alle coalizioni di liste collegate alla carica di Presidente della Giunta regionale o di Presidente della Provincia autonoma di Trento;

b) alle forze politiche che presentano liste di candidati per l'elezione del consiglio regionale o dei consigli provinciali.

5. Nelle trasmissioni di cui al comma 4 il tempo disponibile deve essere ripartito per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *a)* e per una metà in parti uguali tra i soggetti di cui alla lettera *b)*.

6. Al fine di mantenere i rapporti con la RAI, sede regionale, che si rendono necessari per lo svolgimento delle trasmis-

sioni di comunicazione politica di cui al presente articolo gli aventi diritto indicano i loro rappresentanti nel numero di:

tre, delle liste che compongono le coalizioni di cui al comma 4, lettera *a*). In caso di dissenso tra i detti rappresentanti prevalgono le proposte formulate a maggioranza;

uno per le forze politiche di cui al comma 4, lettera *b*).

7. In rapporto al numero dei partecipanti e agli spazi disponibili, il principio delle pari opportunità tra gli aventi diritto può essere realizzato, oltre che nell'ambito della medesima trasmissione, anche nell'ambito di un ciclo di più trasmissioni, purché ciascuna di queste abbia analoghe opportunità di ascolto. In ogni caso, la ripartizione degli spazi nelle trasmissioni di comunicazione politica nei confronti dei soggetti politici aventi diritto deve essere effettuata su base settimanale, garantendo la parità di trattamento nell'ambito di ciascun periodo di programmazione. È altresì possibile realizzare trasmissioni anche mediante la partecipazione di giornalisti e giornaliste, anche appartenenti ad altre testate e a titolo non oneroso, che rivolgono domande ai partecipanti, assicurando imparzialità e pari opportunità nel confronto tra i soggetti politici. La lista dei giornalisti accreditati è pubblicata sul sito www.tgr.rai.it.

8. Le trasmissioni di cui al comma 1, i relativi responsabili, l'elenco degli aventi diritto, i tempi a loro disposizione e il calendario delle partecipazioni saranno pubblicati sul sito www.tgr.rai.it.

9. La responsabilità delle trasmissioni di cui al presente articolo deve essere ricondotta a quella di specifiche testate giornalistiche come definite all'articolo 2, comma 1, lettera *c*).

ARTICOLO 4.

(Informazione).

1. Sono programmi di informazione quelli definiti all'articolo 2, comma 1, lettera *c*).

2. Nel periodo di vigenza della presente delibera, i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo debbono garantire la presenza paritaria, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 5 della legge n. 28 del 2000, dei soggetti di cui all'articolo 3, uniformandosi con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità della obiettività dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche. I direttori responsabili dei notiziari sono tenuti ad acquisire settimanalmente i dati del monitoraggio del pluralismo relativi alla testata diretta dall'Istituto cui fa riferimento l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

3. In particolare i direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi, osservano in maniera rigorosa ogni cautela volta a dare attuazione al precedente comma 2, considerando non solo le presenze e le posizioni di candidati, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno, ma anche le posizioni di contenuto politico espresse da soggetti e persone non direttamente partecipanti alla competizione elettorale. Essi curano che l'organizzazione e lo svolgimento del programma, anche con riferimento ai contributi filmati, alla ricostruzione delle vicende narrate, alla composizione e al comportamento del pubblico in studio, risultino inequivocabilmente finalizzati ad assicurare il rispetto dei criteri di cui al comma 2.

Inoltre essi curano che gli utenti non siano oggettivamente nella condizione di poter attribuire, in base alla conduzione del programma, specifici orientamenti politici ai conduttori o alla testata, e che, nei notiziari propriamente detti, non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo,

di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno. Infine essi osservano comunque in maniera particolarmente rigorosa ogni cautela atta a evitare che si determinino situazioni di vantaggio per determinate forze politiche o determinati competitori elettorali, prestando anche la massima attenzione alla scelta degli esponenti politici invitati e alle posizioni di contenuto politico espresse dagli altri ospiti; a tal fine deve essere garantito il contraddittorio in condizioni di effettiva parità in assenza del quale non possono essere trattati temi di chiara rilevanza politica, ovvero che riguardino vicende o fatti personali di personaggi politici.

4. Per quanto riguarda i programmi di informazione di cui al presente articolo, i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie inerenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte.

5. La RAI pubblica quotidianamente sul proprio sito www.raiparlamento.rai.it i dati del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata e gli indici di ascolto.

6. Nel periodo disciplinato dal presente regolamento i programmi di approfondimento informativo, qualora in essi assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politico-elettorali, sono tenuti a garantire la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione ai diversi soggetti politici.

7. Il rispetto delle condizioni di cui ai commi precedenti, e il ripristino di eventuali squilibri accertati, è assicurato d'ufficio dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni secondo quanto previsto dalle norme vigenti.

8. La RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare il calendario settimanale delle trasmissioni effettuate indicando i temi trattati e i soggetti politici

invitati, nonché la suddivisione per genere delle presenze, e informa altresì sui tempi garantiti a ciascuna forza politica nei notiziari della settimana precedente, sugli indici di ascolto e sulla programmazione della settimana successiva. La RAI pubblica quotidianamente sul proprio sito www.raiparlamento.rai.it i dati del monitoraggio del pluralismo relativi a ogni testata, nonché le informazioni di cui al primo periodo del presente comma.

9. La RAI fornisce settimanalmente alla Commissione i dati di monitoraggio del pluralismo relativi alle testate giornalistiche regionali per la Regione e le province autonome interessate dalle consultazioni elettorali. Tale documentazione è contestualmente pubblicata e scaricabile dal sito www.raiparlamento.rai.it e sul sito www.tgr.rai.it.

ARTICOLO 5.

(Illustrazione delle modalità di voto e presentazione delle liste).

1. Nella regione e nelle province autonome interessate dalle consultazioni elettorali, a far luogo almeno dal decimo giorno precedente al termine di presentazione delle candidature, e fino a tale data, la RAI predispone e trasmette, anche nei suoi siti *web*, una scheda televisiva e una radiofonica, nonché una o più pagine televideo, che illustrano gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature e la sottoscrizione delle liste.

2. Nel periodo compreso tra la scadenza del termine per la presentazione delle candidature e la mezzanotte del secondo giorno precedente la data delle elezioni, la RAI predispone e trasmette schede televisive e radiofoniche che illustrano le principali caratteristiche delle consultazioni in oggetto, con particolare riferimento ai sistemi elettorali e alle modalità di espressione del voto.

3. Nell'ambito delle schede informative di cui al comma 2 sono altresì illustrate le speciali modalità di voto previste per gli

elettori affetti da disabilità con particolare riferimento a quelle previste per i malati intrasportabili.

4. Le schede o i programmi di cui al presente articolo sono trasmessi anche immediatamente prima o dopo i principali notiziari e Tribune, prevedendo la traduzione simultanea nella lingua dei segni che le renda fruibili alle persone non udenti.

5. Le schede di cui al presente articolo saranno messe a disposizione *on line* per la trasmissione gratuita da parte delle emittenti televisive e radiofoniche locali disponibili oltre che essere caricate *on line* sui primi dieci siti di video *sharing* gratuiti.

ARTICOLO 6.

(Tribune elettorali regionali e provinciali).

1. La RAI trasmette nella Regione e nelle province autonome interessate dalle consultazioni elettorali, su rete locale in orari di massimo ascolto, quindi preferibilmente prima o dopo i telegiornali pomeridiani e serali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi delle reti generaliste della RAI a contenuto specificatamente informativo, Tribune elettorali regionali e provinciali, televisive e radiofoniche, curando di assicurare un rapporto equilibrato fra i rappresentanti di coalizioni diverse e tra i vari candidati rispettivamente alla carica di Presidente della Giunta regionale della Basilicata e di Presidente della Provincia autonoma di Trento e garantendo, nell'ambito della partecipazione delle singole forze politiche, un'adeguata rappresentazione di genere tra le presenze.

2. Le Tribune di cui al comma 1 sono registrate e trasmesse dalle corrispondenti sedi regionale e provinciali della RAI.

3. La ripartizione degli aventi diritto nelle trasmissioni di cui al presente articolo ha luogo mediante sorteggio a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto, e per il quale la RAI può proporre criteri di ponderazione.

4. L'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, nonché la loro collocazione in palinsesto, devono conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive, tenendo conto delle relative specificità dei due mezzi.

5. L'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle Tribune non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, e ciò determina un accrescimento del tempo spettante ai partecipanti. Nelle trasmissioni interessate è fatta menzione della rinuncia.

6. Tutte le Tribune sono trasmesse di regola in diretta, salvo diverso accordo tra tutti i partecipanti; se sono registrate, la registrazione è effettuata nelle 24 ore precedenti la messa in onda, ed avviene contestualmente per tutti i soggetti che prendono parte alla trasmissione. Qualora le Tribune non siano riprese in diretta, il conduttore ha l'obbligo, all'inizio della trasmissione, di dichiarare che si tratta di una registrazione.

7. La registrazione delle Tribune da sedi diverse da quelle indicate nel presente provvedimento è possibile col consenso di tutti gli aventi diritto e della RAI.

8. Le ulteriori modalità di svolgimento delle Tribune sono delegate alla direzione dei telegiornali regionali, che riferisce alla Commissione parlamentare tutte le volte che lo ritiene necessario o che ne viene fatta richiesta. Si applicano in proposito le disposizioni degli articoli 13 e 14.

9. Alle trasmissioni di cui al presente articolo si applicano inoltre le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 6 e 7.

ARTICOLO 7.

(Messaggi autogestiti).

1. Dalla data di presentazione delle candidature la RAI trasmette, nella regione e nelle province autonome interessate dalle consultazioni elettorali, messaggi politici autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000,

n. 28 e all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) del presente provvedimento.

2. Nella regione e nelle province autonome interessate dalle consultazioni elettorali, gli spazi per i messaggi sono ripartiti tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 4.

3. Entro il terzo giorno dalla data di approvazione della presente delibera, la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nonché la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire in modo trasversale tutte le fasce comprese tra le ore 8 e le ore 22.30. Le indicazioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, si intendono riferite all'insieme delle programmazioni regionale e provinciali. La comunicazione della RAI è valutata dalla Commissione con le modalità di cui all'articolo 13 del presente provvedimento.

4. I soggetti politici di cui al comma 2 beneficiano degli spazi a seguito di loro specifica richiesta, che:

a) è presentata alle sedi regionale e provinciali della RAI della regione e delle province autonome interessate alla consultazione elettorale entro i due giorni successivi allo scadere dell'ultimo termine per la presentazione delle candidature;

b) è sottoscritta, se il messaggio cui è riferita è richiesto da una coalizione, dal capo della coalizione e dal candidato all'elezione a Presidente della Regione o della Provincia autonoma;

c) indica la durata di ciascuno dei messaggi richiesti;

d) specifica se e in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della RAI, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della RAI. Messaggi prodotti con il contributo tecnico della RAI potranno essere realizzati unicamente negli appositi studi televisivi e

radiofonici predisposti dalla RAI nella sede regionale e provinciali per i messaggi a diffusione regionale o provinciale.

5. Entro il giorno successivo al termine di cui al comma 4, lettera *a*), la RAI provvede a ripartire le richieste pervenute nei contenitori mediante sorteggio, a cui possono assistere i rappresentanti designati dei soggetti aventi diritto.

6. Il calendario dei contenitori e dei relativi messaggi è pubblicato su *www.rai-parlamento.rai.it*.

7. I messaggi di cui al presente articolo possono essere organizzati, su richiesta della forza politica interessata, con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

8. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

ARTICOLO 8.

(Conferenze-stampa dei candidati a Presidente della Regione e delle Provincia autonoma).

1. In aggiunta alle trasmissioni di cui agli articoli 3 e 6 la RAI trasmette nella Regione e nella Provincia autonoma interessate dalle consultazioni, nelle ultime due settimane precedenti il voto, una serie di conferenze-stampa riservate ai candidati a Presidente della Regione e della Provincia autonoma.

2. Ciascuna conferenza-stampa della durata di trenta minuti è trasmessa su rete locale in orari di massimo ascolto, quindi preferibilmente prima o dopo i telegiornali pomeridiani e serali, comunque evitando la coincidenza con altri programmi delle reti generaliste della RAI a contenuto specificatamente informativo, possibilmente in date diverse dalle trasmissioni previste agli articoli 3 e 6 e comunque in orari non coincidenti. A ciascuna di esse prende parte un numero uguale di giornalisti di testate regionali, entro il massimo di tre, individuati dalla società con-

cessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, eventualmente anche tra quelli non dipendenti dalle testate della RAI. La partecipazione è da ritenersi a titolo non oneroso.

3. La conferenza-stampa è moderata da un giornalista della RAI: essa è organizzata e si svolge in modo tale da garantire il rispetto di principi di equilibrio, correttezza e parità di condizioni nei confronti dei soggetti intervistati. I giornalisti pongono domande della durata non superiore a 30 secondi.

4. Le conferenze-stampa sono trasmesse in diretta.

ARTICOLO 9.

(Confronti tra candidati Presidente della Regione e della Provincia autonoma).

1. Negli ultimi dieci giorni precedenti il voto la RAI trasmette nella Regione e nella Provincia autonoma interessate dalle consultazioni confronti tra i candidati in condizioni di parità di tempo, di parola e di trattamento, avendo cura di evitare la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della RAI a contenuto specificatamente informativo. Il confronto è moderato da un giornalista RAI e possono fare domande anche giornalisti non appartenenti alla RAI, scelti tra differenti testate e in rappresentanza di diverse sensibilità politiche e sociali, a titolo non oneroso.

ARTICOLO 10.

(Programmi dell'Accesso).

1. La programmazione dell'Accesso nella Regione Basilicata e nelle province autonome di Trento e Bolzano è sospesa durante il periodo di efficacia della presente delibera.

ARTICOLO 11.

(Trasmissioni televideo per i non udenti).

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle

ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili, previste dal presente provvedimento, cura la pubblicazione di pagine di televideo recanti l'illustrazione dei programmi delle liste e delle loro principali iniziative nel corso della campagna elettorale e le trasmette a partire dal quinto giorno successivo al termine per la presentazione delle candidature.

ARTICOLO 12.

(Trasmissioni per i non vedenti).

1. Nel periodo successivo alla presentazione delle liste la RAI, in aggiunta alle ulteriori modalità di fruizione delle trasmissioni da parte delle persone diversamente abili previste dal contratto di servizio, cura la realizzazione dei programmi previsti dalla presente delibera per la fruizione dei non vedenti.

ARTICOLO 13.

(Comunicazioni e consultazione della Commissione).

1. I calendari delle Tribune e delle conferenze-stampa in diretta, e le loro modalità di svolgimento, incluso l'esito dei sorteggi, sono preventivamente trasmessi alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

2. Entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente regolamento sulla Gazzetta Ufficiale la RAI comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione il calendario di massima delle trasmissioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)* e *b)*, pianificate fino alla data del voto oltre che, il venerdì precedente alla messa in onda, il calendario settimanale delle trasmissioni programmate.

3. Entro le ore 12 di ogni venerdì, sino al termine della competizione elettorale, la RAI comunica alla Commissione e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, *tramite posta elettronica*, il calendario settimanale delle trasmissioni di cui all'arti-

colo 2, comma 1, lettere a), b) e c) effettuate, indicando i temi trattati, i soggetti politici invitati, la ripartizione dei tempi garantiti a ciascuna forza politica, nonché la suddivisione per genere delle presenze e i dati Auditel degli ascolti medi di ciascuna trasmissione.

4. La documentazione di cui al precedente comma è contestualmente pubblicata e scaricabile dal sito *www.raiparlamento.rai.it*.

5. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la RAI che si rendono necessari per l'attuazione della presente delibera, in particolare valutando gli atti di cui ai commi precedenti e definendo le questioni specificamente menzionate dal presente provvedimento, nonché le ulteriori questioni controverse che non ritenga di rimettere alla Commissione.

ARTICOLO 14.

(Responsabilità del consiglio d'amministrazione e del direttore generale).

1. Il consiglio d'amministrazione e il direttore generale della RAI sono impe-

gnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente regolamento, riferendone tempestivamente alla Commissione parlamentare. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal direttore competente.

2. Qualora dal monitoraggio dei dati quantitativi e qualitativi, considerati su base settimanale a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, emergessero disequilibri nei programmi a contenuto informativo non giustificati da oggettive esigenze informative, la direzione generale della RAI è chiamata a richiedere alla testata interessata misure di riequilibrio a favore delle coalizioni o dei soggetti politici danneggiati.

3. La violazione della presente disciplina costituisce inosservanza agli indirizzi della Commissione di vigilanza ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), n. 10, della legge 31 luglio 1997, n. 249.

La presente delibera entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano Santini	180
---	-----

*Martedì 24 settembre 2013 –Presidenza
del presidente Giacomo STUCCHI.*

La seduta comincia alle 9.10.

**Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e
sicurezza esterna (AISE), generale Adriano Santini.**

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori CRIMI (M5S), CASSON (PD) e MARTON (M5S) e dai deputati FAVA (SEL) e VILLECCO CALIPARI (PD).

La seduta termina alle 11.30.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1544, di conversione in legge del decreto-legge n. 102 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici	3
---	---

SEDE REFERENTE:

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIV)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero Milanesi, sullo stato delle procedure di infrazione europea in materia ambientale e sulle strategie per ridurre tali procedure (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	5
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (IX e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento Irisbus di Flumeri (Avellino) sulle prospettive occupazionali dell'azienda e sulle ricadute relative alle politiche di trasporto locale	7
--	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
--	---

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Emendamenti C. 282 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere</i>)	11
---	----

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Emendamenti Doc. XXII, n. 5 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere</i>)	11
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 16 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	12
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013. (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	15
SEDE REFERENTE:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Testo base C. 1154 Governo, C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1161 Rampelli, C. 1325 Gitti e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	17
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. Emendamenti C. 282 ed abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere</i>)	19
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di esperti e di rappresentanti di enti e associazioni nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Atto n. 16)	20
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, di attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Atto n. 16 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
ALLEGATO (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	22

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2013.	

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Relazioni favorevoli</i>)	26
ALLEGATO 1 (<i>Relazione approvata</i>)	32
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata</i>)	33
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 Governo ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	29
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) della Commissione europea, Giovanni Kessler, in relazione alla Proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce la procura europea (COM(2013)534 final)	31
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	31
III Affari esteri e comunitari	
COMITATO PERMANENTE SULL'AFRICA E LE QUESTIONI GLOBALI	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti del corpo diplomatico africano a Roma	34
IV Difesa	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui sistemi d'arma destinati alla difesa in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013.	
Audizione di rappresentanti della IVECO Defence (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	36
SEDE CONSULTIVA:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Nuovo testo C. 1154 Governo e abb. (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	36
Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 11 (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e conclusione – Relazioni favorevoli, con osservazioni</i>)	37
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di relazione presentata dal Relatore</i>)	43
ALLEGATO 2 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	45
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Piras</i>)	46
ALLEGATO 4 (<i>Proposta di relazione alternativa presentata dal deputato Duranti</i>)	51
ALLEGATO 5 (<i>Relazione approvata dalla Commissione</i>)	58
Sui lavori della Commissione	38
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo dei contributi pluriennali stanziati dalla Tabella E allegata alla legge n. 228 del 2012, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico.	

Schema di decreto ministeriale concernente le modalità di utilizzo delle risorse stanziare dall'articolo 2195-bis del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, per l'attuazione dei programmi della Difesa finanziati in base all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, convertito, con modificazioni dalla legge n. 421 del 1996, in materia di sviluppo tecnologico nel settore aeronautico. Atti n. 28 e 29 (Rilievi alla X Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	40
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole, con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione –Parere su emendamenti</i>)	60
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione)	64
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere)	67
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione –Parere favorevole –Parere su emendamenti</i>)	62
AVVERTENZA	63

VI Finanze

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282-950-1122-1339-A	68
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazioni alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione –Relazioni favorevoli</i>)	68
ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione)	70
ALLEGATO 2 (Relazione approvata dalla Commissione)	72

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche alla disciplina in materia di contributi universitari. C. 1159 Vacca	74
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013.	

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	75
SEDE REFERENTE:	
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	87
Sui lavori della Commissione	93
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di organizzazioni sindacali del settore, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1574, di conversione in legge del decreto-legge n. 104 del 2013, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione, università e ricerca	93
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. C. 1013 D'Incecco (<i>Seguito dell'esame e rinvio –Abbinamento della proposta di legge n. 1577</i>)	94
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 9: Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2013.	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	96
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
SEDE CONSULTIVA:	
Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	97
RELAZIONI AL PARLAMENTO:	
Relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa –anno 2012. Doc. CLXIV, n. 6 (<i>Esame ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	100
Sull'ordine dei lavori	104
AVVERTENZA	105
X Attività produttive, commercio e turismo	
COMITATO DEI NOVE:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale. Doc. XXII, n. 5-6-7-11/A	107

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale sulle principali problematiche in materia di energia.

Audizione dei rappresentanti di Assomineraria e Federutility (*Svolgimento e conclusione*) . 107

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (*Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole con condizioni e osservazioni*) 107

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del Relatore*) 120

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 123

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. Esame C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del Regolamento*) . 109

Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di professioni dei beni culturali. Nuovo testo C. 362 Madia (Parere alla VII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione -Parere favorevole con osservazione*) 118

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 126

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Esame C. 750 Dell'Orco, C. 947 Iniziativa popolare, C. 1042 Benamati e C. 1279 Abrignani 119

XI Lavoro pubblico e privato

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa per l'anno 2012 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Doc. CLXIV, n. 11 (*Esame, ai sensi dell'articolo 124, comma 2, del Regolamento e rinvio*) 128

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (*limitatamente alle parti di competenza*).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (*limitatamente alle parti di competenza*) (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 130

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Audizione di rappresentanti dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e di rappresentanti di Federdistribuzione (*Svolgimento e conclusione*) 133

INTERROGAZIONI:

5-00796 Cinzia Maria Fontana: Sui criteri per il calcolo di periodi di contribuzione a fini pensionistici	134
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	137
5-00973 Fedriga: Sulla fruizione di congedi retribuiti da parte di dipendenti dell'AMAT di Palermo	134
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	138
Sull'ordine dei lavori	135

RISOLUZIONI:

7-00099 Pizzolante: Sull'applicazione delle misure relative alla cosiddetta «mini-Aspi» con particolare riferimento ai lavoratori stagionali (<i>Discussione e rinvio</i>)	135
--	-----

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	140
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento, e rinvio</i>)	145

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno e l'assistenza delle donne vittime di violenza. C. 951 Murer e C. 523 Antezza (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	151
AVVERTENZA	151

XIII Agricoltura**RISOLUZIONI:**

7-00106 Sani: Sulla politica di sviluppo rurale in relazione all'Accordo di partenariato sulla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020 (<i>Discussione e rinvio</i>)	152
<i>ALLEGATO (Proposta di integrazione del gruppo M5S)</i>	156

SEDE CONSULTIVA:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. (Relazione alla V Commissione) (<i>Rinvio dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 119, comma 8, del regolamento</i>)	154

XIV Politiche dell'Unione europea**SEDE CONSULTIVA:**

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. Nuovo testo C. 1154 Governo e abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione</i>)	158
---	-----

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012. C. 1572 Governo, approvato dal Senato.	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2013. C. 1573 Governo, approvato dal Senato.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	159
DL 102/2013: Disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici. C. 1544 Governo (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	159
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i>)	165
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo M5S</i>)	167
DL 104/2013: Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. C. 1574 Governo (Parere alla VII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	160
 COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	169
Comunicazioni sul calendario dei lavori	169
Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo per le consultazioni elettorali previste nelle Province autonome di Trento e Bolzano per il 27 ottobre 2013 e nella Regione Basilicata per il 17 e 18 novembre 2013 (esame – rel. Fico) (<i>Esame e conclusione</i>)	169
ALLEGATO (<i>Testo approvato dalla Commissione</i>)	171
 COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano Santini	180

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 10,20



17SMC000880